

**Guida all'installazione di Oracle® Solaris 10
9/10: metodo JumpStart personalizzato e
installazioni avanzate.**

Copyright © 2010, Oracle e/o relative consociate. Tutti i diritti riservati.

Il software e la relativa documentazione vengono distribuiti sulla base di specifiche condizioni di licenza che prevedono restrizioni relative all'uso e alla divulgazione e sono inoltre protetti dalle leggi vigenti sulla proprietà intellettuale. Ad eccezione di quanto espressamente consentito dal contratto di licenza o dalle disposizioni di legge, nessuna parte può essere utilizzata, copiata, riprodotta, tradotta, diffusa, modificata, concessa in licenza, trasmessa, distribuita, presentata, eseguita, pubblicata o visualizzata in alcuna forma o con alcun mezzo. La decodificazione, il disassemblaggio o la decompilazione del software sono vietati, salvo che per garantire l'interoperabilità nei casi espressamente previsti dalla legge.

Le informazioni contenute nella presente documentazione potranno essere soggette a modifiche senza preavviso. Non si garantisce che la presente documentazione sia priva di errori. Qualora l'utente riscontrasse dei problemi, è pregato di segnalarli per iscritto a Oracle.

Qualora il software o la relativa documentazione vengano forniti al Governo degli Stati Uniti o a chiunque li abbia in licenza per conto del Governo degli Stati Uniti, sarà applicabile la clausola riportata di seguito:

U.S. GOVERNMENT RIGHTS Programs, software, databases, and related documentation and technical data delivered to U.S. Government customers are "commercial computer software" or "commercial technical data" pursuant to the applicable Federal Acquisition Regulation and agency-specific supplemental regulations. As such, the use, duplication, disclosure, modification, and adaptation shall be subject to the restrictions and license terms set forth in the applicable Government contract, and, to the extent applicable by the terms of the Government contract, the additional rights set forth in FAR 52.227-19, Commercial Computer Software License (December 2007). Oracle America, Inc., 500 Oracle Parkway, Redwood City, CA 94065.

Il presente software o hardware è stato sviluppato per un uso generico in varie applicazioni di gestione delle informazioni. Non è stato sviluppato né concepito per l'uso in campi intrinsecamente pericolosi, incluse le applicazioni che implicano un rischio di lesioni personali. Qualora il software o l'hardware venga utilizzato per impieghi pericolosi, è responsabilità dell'utente adottare tutte le necessarie misure di emergenza, backup e di altro tipo per garantirne la massima sicurezza di utilizzo. Oracle Corporation e le sue consociate declinano ogni responsabilità per eventuali danni causati dall'uso del software o dell'hardware per impieghi pericolosi.

Oracle e Java sono marchi registrati di Oracle e/o delle relative consociate. Altri nomi possono essere marchi dei rispettivi proprietari.

AMD, Opteron, il logo AMD e il logo AMD Opteron sono marchi o marchi registrati di Advanced Micro Devices. Intel e Intel Xeon sono marchi o marchi registrati di Intel Corporation. Tutti i marchi SPARC sono utilizzati in base alla relativa licenza e sono marchi o marchi registrati di SPARC International, Inc. UNIX è un marchio registrato concesso in licenza attraverso X/Open Company, Ltd.

Il software o l'hardware e la documentazione possono includere informazioni su contenuti, prodotti e servizi di terze parti o collegamenti agli stessi. Oracle Corporation e le sue consociate declinano ogni responsabilità ed escludono espressamente qualsiasi tipo di garanzia relativa a contenuti, prodotti e servizi di terze parti. Oracle Corporation e le sue consociate non potranno quindi essere ritenute responsabili per qualsiasi perdita, costo o danno causato dall'accesso a contenuti, prodotti o servizi di terze parti o dall'utilizzo degli stessi.

Copyright © 2010, Oracle et/ou ses affiliés. Tous droits réservés.

Ce logiciel et la documentation qui l'accompagne sont protégés par les lois sur la propriété intellectuelle. Ils sont concédés sous licence et soumis à des restrictions d'utilisation et de divulgation. Sauf disposition de votre contrat de licence ou de la loi, vous ne pouvez pas copier, reproduire, traduire, diffuser, modifier, breveter, transmettre, distribuer, exposer, exécuter, publier ou afficher le logiciel, même partiellement, sous quelque forme et par quelque procédé que ce soit. Par ailleurs, il est interdit de procéder à toute ingénierie inverse du logiciel, de le désassembler ou de le décompiler, excepté à des fins d'interopérabilité avec des logiciels tiers ou tel que prescrit par la loi.

Les informations fournies dans ce document sont susceptibles de modification sans préavis. Par ailleurs, Oracle Corporation ne garantit pas qu'elles soient exemptes d'erreurs et vous invite, le cas échéant, à lui en faire part par écrit.

Si ce logiciel, ou la documentation qui l'accompagne, est concédé sous licence au Gouvernement des Etats-Unis, ou à toute entité qui délivre la licence de ce logiciel ou l'utilise pour le compte du Gouvernement des Etats-Unis, la notice suivante s'applique :

U.S. GOVERNMENT RIGHTS. Programs, software, databases, and related documentation and technical data delivered to U.S. Government customers are "commercial computer software" or "commercial technical data" pursuant to the applicable Federal Acquisition Regulation and agency-specific supplemental regulations. As such, the use, duplication, disclosure, modification, and adaptation shall be subject to the restrictions and license terms set forth in the applicable Government contract, and, to the extent applicable by the terms of the Government contract, the additional rights set forth in FAR 52.227-19, Commercial Computer Software License (December 2007). Oracle America, Inc., 500 Oracle Parkway, Redwood City, CA 94065.

Ce logiciel ou matériel a été développé pour un usage général dans le cadre d'applications de gestion des informations. Ce logiciel ou matériel n'est destiné à être utilisé dans des applications à risque, notamment dans des applications pouvant causer des dommages corporels. Si vous utilisez ce logiciel ou matériel dans le cadre d'applications dangereuses, il est de votre responsabilité de prendre toutes les mesures de secours, de sauvegarde, de redondance et autres mesures nécessaires à son utilisation dans des conditions optimales de sécurité. Oracle Corporation et ses affiliés déclinent toute responsabilité quant aux dommages causés par l'utilisation de ce logiciel ou matériel pour ce type d'applications.

Oracle et Java sont des marques déposées d'Oracle Corporation et/ou de ses affiliés. Tout autre nom mentionné peut correspondre à des marques appartenant à d'autres propriétaires qu'Oracle.

AMD, Opteron, le logo AMD et le logo AMD Opteron sont des marques ou des marques déposées d'Advanced Micro Devices. Intel et Intel Xeon sont des marques ou des marques déposées d'Intel Corporation. Toutes les marques SPARC sont utilisées sous licence et sont des marques ou des marques déposées de SPARC International, Inc. UNIX est une marque déposée concédée sous licence par X/Open Company, Ltd.

Indice

| | |
|---|----|
| Prefazione | 9 |
| Parte I Uso del metodo JumpStart personalizzato | 13 |
| 1 Informazioni sulla pianificazione dell'installazione di Solaris | 15 |
| Informazioni sulla pianificazione e sui requisiti dei sistemi | 15 |
| 2 Installazione JumpStart personalizzata (panoramica) | 17 |
| Introduzione al metodo JumpStart personalizzato | 17 |
| Scenario di esempio del metodo JumpStart personalizzato | 18 |
| Procedimento di installazione con il programma JumpStart | 19 |
| 3 Preparazione di un'installazione JumpStart personalizzata (procedure) | 23 |
| Mappa delle attività: preparazione di un'installazione JumpStart personalizzata | 24 |
| Creazione di un server dei profili per una rete | 25 |
| ▼ Creare una directory JumpStart su un server | 26 |
| Abilitazione di tutti i sistemi ad accedere al server dei profili | 27 |
| Creazione di un dischetto dei profili per sistemi standalone | 30 |
| ▼ SPARC: Creare un dischetto dei profili | 30 |
| ▼ x86: Creare un dischetto dei profili con GRUB | 32 |
| Creazione del file ru`les | 34 |
| Sintassi del file ru`les | 34 |
| ▼ Creare un file ru`les | 35 |
| Esempio di file ru`les | 36 |
| Creazione di un profilo | 38 |
| Sintassi dei profili | 38 |
| ▼ Creare un profilo | 38 |

| | |
|---|-----------|
| Esempi di profilo | 39 |
| Prova di un profilo | 51 |
| ▼ Creare un ambiente Solaris temporaneo per la prova di un profilo | 51 |
| ▼ Provare un profilo | 52 |
| Esempi di prova dei profili | 54 |
| Verifica del file rules | 55 |
| ▼ Verificare il file rules | 55 |
| 4 Uso delle funzioni opzionali del metodo JumpStart personalizzato (procedure) | 57 |
| Creazione di uno script iniziale | 57 |
| Informazioni importanti sugli script iniziali | 58 |
| Creazione di profili derivati con uno script iniziale | 58 |
| Registrazione della durata dell'installazione con uno script iniziale e uno script finale | 59 |
| Creazione di uno script finale | 60 |
| Informazioni importanti sugli script finali | 60 |
| ▼ Aggiungere file con uno script finale | 61 |
| Aggiunta di pacchetti e patch con uno script finale | 61 |
| Personalizzazione dell'ambiente di root con uno script finale | 64 |
| Installazioni non interattive con script finali | 64 |
| Creazione di un file di configurazione compresso | 65 |
| ▼ Creare un file di configurazione compresso | 65 |
| Esempio di file di configurazione compresso | 66 |
| Creazione di un file di configurazione dei dischi | 66 |
| ▼ SPARC: Creare un file di configurazione dei dischi | 66 |
| SPARC: Esempio di file di configurazione dei dischi | 67 |
| ▼ x86: Creare un file di configurazione dei dischi | 68 |
| x86: Esempio di file di configurazione dei dischi | 69 |
| Uso di un programma di installazione dedicato | 71 |
| 5 Creazione di parole chiave personalizzate (procedure) | 73 |
| Parole chiave non operative | 73 |
| Creazione di un file custom_probes | 74 |
| Sintassi del file custom_probes | 74 |
| Sintassi dei nomi delle funzioni in custom_probes | 75 |
| ▼ Creare un file custom_probes | 75 |

| | |
|--|-----|
| Esempio di un file <code>custom_probes</code> con parole chiave personalizzate | 75 |
| Verifica del file <code>custom_probes</code> | 77 |
| ▼ Verificare il file <code>custom_probes</code> | 77 |
| 6 Esecuzione di un'installazione JumpStart personalizzata (procedure) | 79 |
| Limitazioni relative a un'installazione JumpStart | 79 |
| SPARC: Mappa delle attività: configurazione di un sistema per l'installazione JumpStart personalizzata | 81 |
| SPARC: Esecuzione di un'installazione JumpStart personalizzata | 82 |
| ▼ Preparare il sistema per l'installazione di un archivio Solaris Flash con il metodo JumpStart personalizzato | 82 |
| ▼ SPARC: Eseguire un'installazione o di un aggiornamento con il metodo JumpStart personalizzato | 85 |
| SPARC: Riferimento delle opzioni per il comando <code>boot</code> | 86 |
| x86: Mappa delle attività: configurazione di un sistema per l'installazione JumpStart personalizzata | 88 |
| x86: Esecuzione di un'installazione JumpStart personalizzata | 89 |
| ▼ x86: Eseguire un'installazione o un aggiornamento con il metodo JumpStart personalizzato e con GRUB | 90 |
| x86: Esecuzione di un'installazione JumpStart personalizzata modificando il comando <code>boot</code> di GRUB | 92 |
| x86: Riferimento sui comandi di avvio del sistema | 94 |
| 7 Installazione JumpStart personalizzata (esempi) | 97 |
| Configurazione del sito di riferimento | 97 |
| Creare un server di installazione | 98 |
| x86: Creare un server di avvio per i sistemi del gruppo di marketing | 100 |
| Creare una directory JumpStart | 101 |
| Condividere la directory JumpStart | 101 |
| SPARC: Creare il profilo per il gruppo di progettazione | 101 |
| x86: Creare il profilo per il gruppo di marketing | 102 |
| Aggiornare il file <code>rules</code> | 102 |
| Verificare il file <code>rules</code> | 103 |
| SPARC: Configurare i sistemi del gruppo di progettazione per l'installazione in rete | 103 |
| x86: Configurare i sistemi del gruppo di marketing per l'installazione in rete | 104 |
| SPARC: Avviare i sistemi del gruppo di progettazione e installare Solaris | 105 |

| | |
|--|------------|
| x86: Avviare i sistemi del gruppo di marketing e installare Solaris | 105 |
| 8 Installazione JumpStart personalizzata (riferimenti) | 107 |
| Parole chiave e valori usati nelle regole | 107 |
| Parole chiave e valori usati nei profili | 111 |
| Sommaro delle parole chiave usate nei profili | 112 |
| Descrizione ed esempi delle parole chiave usate nei profili | 114 |
| Variabili d'ambiente per l'installazione JumpStart personalizzata | 158 |
| Parole chiave non operative e valori | 160 |
| 9 Installazione di un pool root ZFS con il metodo JumpStart | 163 |
| Nuove funzioni di Solaris 10 10/09 | 163 |
| Installazione JumpStart su un file system root (/) ZFS (panoramica e pianificazione) | 164 |
| Limitazioni dell'installazione JumpStart per un pool root ZFS | 164 |
| Esempi di profilo JumpStart per un pool root ZFS | 166 |
| Parole chiave di JumpStart per un file system root (/) ZFS (riferimenti) | 169 |
| Parola chiave bootenv (ZFS e UFS) | 170 |
| Parola chiave install_type (ZFS e UFS) | 171 |
| Parola chiave pool (solo ZFS) | 171 |
| Parola chiave root_device (ZFS e UFS) | 173 |
| Risorse aggiuntive | 174 |
| Parte II Appendici | 175 |
| A Soluzione dei problemi (procedure) | 177 |
| Problemi nella configurazione delle installazioni in rete | 177 |
| Problemi nell'avvio di un sistema | 178 |
| Messaggi di errore relativi all'avvio dai supporti | 178 |
| Problemi generali relativi all'avvio dai supporti | 179 |
| Messaggi di errore relativi all'avvio dalla rete | 180 |
| Problemi generali relativi all'avvio dalla rete | 183 |
| Installazione iniziale del sistema operativo Solaris | 184 |
| ▼ x86: Controllare i blocchi di un disco IDE | 185 |
| Aggiornamento del sistema operativo Solaris | 186 |

| | |
|--|------------|
| Messaggi di errore relativi all'aggiornamento | 186 |
| Problemi generali relativi all'aggiornamento | 188 |
| ▼ Continuare l'aggiornamento dopo un'interruzione del processo | 189 |
| x86: Problemi con Solaris Live Upgrade nell'utilizzo di GRUB | 190 |
| ▼ Errore irreversibile del sistema durante l'aggiornamento con Solaris Live Upgrade su volumi Veritas VxVm | 192 |
| x86: La partizione di servizio non viene creata automaticamente sui sistemi che non ne contengono una preesistente | 194 |
| ▼ Installare il software da un'immagine di installazione di rete o dal DVD del sistema operativo Solaris | 194 |
| ▼ Eseguire l'installazione dal CD Solaris Software - 1 o da un'immagine di installazione di rete | 195 |
| B Altri requisiti per i pacchetti SVR4 (riferimenti) | 197 |
| Prevenzione delle modifiche al sistema operativo | 197 |
| Uso di percorsi assoluti | 197 |
| Uso del comando pkgadd -R | 198 |
| Differenze tra \$PKG_INSTALL_ROOT e \$BASEDIR | 198 |
| Linee guida per la scrittura degli script | 199 |
| Preservazione della compatibilità con i client diskless | 200 |
| Verifica dei pacchetti | 200 |
| Prevenzione delle interazioni con l'utente durante l'installazione o l'aggiornamento. | 201 |
| Impostazione dei parametri dei pacchetti per le zone | 202 |
| Informazioni generali | 206 |
| Glossario | 207 |
| Indice analitico | 221 |

Prefazione

Questo manuale descrive le procedure da seguire per installare e aggiornare il sistema operativo Solaris su sistemi con architettura SPARC e x86, in rete o non in rete. Questo manuale descrive il metodo di installazione JumpStart personalizzato e la creazione di volumi RAID-1 nel corso dell'installazione.

Il manuale non include le istruzioni relative alla configurazione dell'hardware o delle periferiche.

Nota – Questa versione di Solaris supporta sistemi che utilizzano le architetture di processore SPARC e x86. I sistemi supportati sono indicati nel documento [Solaris OS: Hardware Compatibility List](http://www.sun.com/bigadmin/hcl), disponibile all'indirizzo (<http://www.sun.com/bigadmin/hcl>). Questo documento indica tutte le differenze di implementazione tra i diversi tipi di piattaforma.

Nel documento vengono utilizzati i seguenti termini in relazione ai sistemi x86:

- “x86” si riferisce alla famiglia di sistemi x86 a 64 bit e a 32 bit.
- “x64” si riferisce specificamente alle CPU x86 a 64 bit.
- “32-bit x86” indica informazioni specifiche sui sistemi x86 a 32 bit.

Per l'elenco dei sistemi supportati, vedere il documento *Solaris OS: Hardware Compatibility List*.

A chi è destinato questo documento

Il manuale è destinato agli amministratori di sistema responsabili dell'installazione del sistema operativo Solaris. Vengono forniti due tipi di informazioni:

- Informazioni sulle procedure di installazione avanzate per gli amministratori di sistemi aziendali che devono gestire un numero elevato di sistemi Solaris in un ambiente di rete.
- Informazioni sulle procedure di installazione di base per gli amministratori che devono eseguire solo occasionalmente l'installazione o l'aggiornamento di Solaris.

Manuali correlati

La [Tabella P-1](#) elenca la documentazione per gli amministratori di sistema.

TABELLA P-1 Informazioni per gli amministratori di sistema che devono installare Solaris

| Descrizione | Informazione |
|--|---|
| Sono richieste informazioni di pianificazione generali o sui requisiti di sistema? È richiesta un'introduzione generale alle installazioni di Solaris ZFS, all'avvio, alla tecnologia di partizionamento Solaris Zones o alla creazione di volumi RAID-1? | Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento |
| È necessario installare un sistema singolo da DVD o da CD? Il programma di installazione di Solaris guida l'utente in tutti i passaggi richiesti per l'installazione. | Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di base. |
| È necessario aggiornare il sistema o applicarvi delle patch senza tempi di inattività? È possibile ridurre il tempo di inattività eseguendo l'aggiornamento con Solaris Live Upgrade. | Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: Solaris Live Upgrade e pianificazione degli aggiornamenti |
| È necessario effettuare un'installazione sicura in rete o via Internet? È possibile utilizzare la funzione boot WAN per installare un client remoto. È necessario installare il sistema dalla rete usando un'immagine di installazione di rete? Il programma di installazione di Solaris guida l'utente in tutti i passaggi richiesti per l'installazione. | Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di rete. |
| È necessario installare o applicare patch rapidamente a più sistemi? Usare il software Solaris Flash per creare un archivio Solaris Flash e installare una copia del sistema operativo sui sistemi clone. | Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: archivi Solaris Flash (creazione e installazione) |
| È necessario eseguire il backup del sistema? | Capitolo 23, "Backing Up and Restoring UFS File Systems (Overview)" in <i>System Administration Guide: Devices and File Systems</i> |
| È necessario consultare le informazioni per la soluzione dei problemi, l'elenco dei problemi noti o quello delle patch per la versione corrente di Solaris? | Note su Oracle Solaris |
| È necessario verificare il corretto funzionamento di Solaris? | SPARC: Guida alle piattaforme hardware Sun |
| È necessario controllare quali pacchetti sono stati aggiunti, rimossi o modificati in questa versione del sistema operativo? | Solaris Package List |
| È necessario verificare che il sistema e i dispositivi in uso possano funzionare correttamente con i sistemi Solaris SPARC, x86 e di terze parti? | Solaris Hardware Compatibility List for x86 Platforms |

Documentazione, supporto e formazione

Per risorse aggiuntive, vedere i seguenti siti Web:

- [Documentazione](http://docs.sun.com) (<http://docs.sun.com>)
- [Supporto](http://www.oracle.com/us/support/systems/index.html) (<http://www.oracle.com/us/support/systems/index.html>)
- [Training](http://education.oracle.com) (<http://education.oracle.com>) – Fare clic sul collegamento Sun nella barra di navigazione a sinistra.

Oracle è lieta di ricevere commenti dai clienti

Oracle è lieta di ricevere commenti e proposte sulla qualità e l'utilità della documentazione. Se si riscontrano errori o in caso di ulteriori proposte per il miglioramento, visitare la pagina <http://docs.sun.com> e fare clic su Feedback. Indicare il titolo e il numero parte della documentazione insieme al capitolo, alla sezione e al numero di pagina se disponibili. Indicare se si desidera ricevere una risposta.

[Oracle Technology Network](http://www.oracle.com/technetwork/index.html) (<http://www.oracle.com/technetwork/index.html>) offre una vasta gamma di risorse relative al software Oracle:

- Per discutere di problemi tecnici e delle relative soluzioni visitare la pagina dei [forum di discussione](http://forums.oracle.com) (<http://forums.oracle.com>).
- Per ottenere esercitazioni pratiche con istruzioni dettagliate, visitare la pagina [Oracle By Example](http://www.oracle.com/technology/obe/start/index.html) (<http://www.oracle.com/technology/obe/start/index.html>).
- È inoltre possibile scaricare [codice di esempio](http://www.oracle.com/technology/sample_code/index.html) (http://www.oracle.com/technology/sample_code/index.html).

Convenzioni tipografiche

La tabella seguente descrive le convenzioni tipografiche usate nel manuale.

TABELLA P-2 Convenzioni tipografiche

| Carattere tipografico | Uso | Esempio |
|-----------------------|---|--|
| AaBbCc123 | Nomi di comandi, file e directory; messaggi del sistema sullo schermo | <p>Aprire il file <code>.login</code>.</p> <p>Usare <code>ls -a</code> per visualizzare l'elenco dei file.</p> <p>sistema% Nuovi messaggi.</p> |
| AaBbCc123 | Comandi digitati dall'utente, in contrasto con l'output del sistema sullo schermo | <p>sistema% su</p> <p>Password:</p> |

TABELLA P-2 Convenzioni tipografiche (Continua)

| Carattere tipografico | Uso | Esempio |
|-----------------------|--|--|
| <i>aabbcc123</i> | Segnaposto: da sostituire con nomi o valori reali | Per rimuovere un file, digitare <i>rm nomefile</i> . |
| <i>AaBbCc123</i> | Titoli di manuali, termini citati per la prima volta, parole particolarmente importanti nel contesto | Vedere il Capitolo 6 del <i>Manuale utente</i> . La <i>cache</i> è una copia memorizzata localmente. Questo file <i>non</i> deve essere modificato. Nota: alcuni termini compaiono in grassetto nella visualizzazione in linea |

Prompt delle shell

Nella tabella seguente sono riportati i prompt predefiniti UNIX di sistema e superutente per le shell incluse nel sistema operativo Oracle Solaris. Il prompt di sistema predefinito visualizzato negli esempi di comandi varia a seconda della versione di Oracle Solaris.

TABELLA P-3 Prompt delle shell

| Shell | Prompt |
|---|---------------|
| Shell Bash, shell Korn e shell Bourne | \$ |
| Shell Bash, shell Korn e shell Bourne per superutenti | # |
| C shell | nome_sistema% |
| C shell, superutente | nome_sistema# |

P A R T E I

Uso del metodo JumpStart personalizzato

Questa parte contiene le istruzioni per la creazione, la preparazione e l'esecuzione di un'installazione JumpStart personalizzata.

Informazioni sulla pianificazione dell'installazione di Solaris

Questo manuale contiene informazioni sull'utilizzo del programma di installazione automatizzato JumpStart per l'installazione del sistema operativo Solaris. Il presente manuale contiene tutte le informazioni necessarie sul programma JumpStart, ma in alcuni casi, prima di iniziare a predisporre un'installazione JumpStart, può essere opportuno consultare un manuale di pianificazione tra quelli inclusi nella raccolta relativa all'installazione. I seguenti riferimenti contengono informazioni utili sulle operazioni da eseguire prima di installare il sistema.

Informazioni sulla pianificazione e sui requisiti dei sistemi

La *Guida all'installazione di Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento* fornisce informazioni generali sui requisiti del sistema e indicazioni sulla pianificazione dei file system, degli aggiornamenti e così via. Questa sezione contiene un'introduzione generale ai capitoli contenuti nel manuale.

| Descrizione dei capitoli del manuale di pianificazione | Riferimento |
|---|---|
| In questo capitolo sono descritte le nuove funzioni dei programmi di installazione di Solaris. | Capitolo 2, "Nuove funzioni di installazione di Solaris" in <i>Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento</i> . |
| In questo capitolo vengono esaminate le decisioni che occorre prendere prima di iniziare l'installazione o l'aggiornamento del sistema operativo Solaris. Ad esempio, viene spiegato quando è opportuno utilizzare un'immagine di installazione di rete oppure un DVD e viene fornita una descrizione di tutti i programmi di installazione di Solaris. | Capitolo 3, "Installazione e aggiornamento di Solaris (piano generale)" in <i>Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento</i> |

| Descrizione dei capitoli del manuale di pianificazione | Riferimento |
|---|--|
| <p>Questo capitolo descrive i requisiti necessari per l'installazione o l'aggiornamento del sistema operativo Solaris. Inoltre, vengono fornite le linee guida generali per la pianificazione dello spazio su disco e l'allocazione dello spazio di swap predefinito. Vengono descritte anche le condizioni necessarie per eseguire l'aggiornamento.</p> | <p>Capitolo 4, “Requisiti di sistema, linee guida e aggiornamento (pianificazione)” in <i>Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento</i>.</p> |
| <p>Questo capitolo contiene le liste di controllo da utilizzare come riferimento per acquisire le informazioni necessarie per l'installazione o l'aggiornamento di un sistema. Queste informazioni sono rilevanti, ad esempio, se si esegue un'installazione iniziale. La lista di controllo conterrà tutte le informazioni necessarie per eseguire un'installazione interattiva.</p> | <p>Capitolo 5, “Acquisizione delle informazioni per l'installazione o l'aggiornamento (pianificazione)” in <i>Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento</i>.</p> |
| <p>Questi capitoli descrivono le tecnologie legate all'installazione o all'aggiornamento di Solaris. Sono inclusi anche i requisiti e le linee guida per le tecnologie descritte. Questi capitoli contengono informazioni sulle installazioni ZFS, sull'avvio, sulla tecnologia di partizionamento Solaris Zones e sui volumi RAID-1 che possono essere creati al momento dell'installazione.</p> | <p>Parte II, “Installazioni basate su ZFS, sulle procedure di avvio, su Solaris Zones e sui volumi RAID-1” in <i>Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento</i></p> |

Installazione JumpStart personalizzata (panoramica)

Questo capitolo contiene una descrizione introduttiva del metodo di installazione JumpStart personalizzato.

Nota – Se si sta installando un pool root di Solaris ZFS, vedere il [Capitolo 9, “Installazione di un pool root ZFS con il metodo JumpStart”](#) per conoscere le limitazioni e consultare alcuni esempi di profili.

- “Introduzione al metodo JumpStart personalizzato” a pagina 17
- “Procedimento di installazione con il programma JumpStart” a pagina 19

Introduzione al metodo JumpStart personalizzato

Il metodo JumpStart personalizzato, eseguibile dalla riga di comando, permette di installare o aggiornare automaticamente più sistemi in base ai profili creati dall'utente. I profili definiscono requisiti specifici per l'installazione del software. È anche possibile includere nella procedura uno o più script da eseguire prima o dopo l'installazione. L'utente sceglie il profilo e gli script da utilizzare per l'installazione o per l'aggiornamento. Il metodo JumpStart personalizzato esegue quindi l'installazione o l'aggiornamento del sistema in base al profilo e agli script selezionati. È anche possibile specificare le informazioni di configurazione in un file `sysidcfg` in modo che la procedura si svolga senza bisogno dell'intervento dell'utente.

Nota – La password di root per i sistemi client può essere impostata prima dell'installazione includendo la parola chiave `root_password` nel file `sysidcfg`. Vedere la pagina `man sysidcfg(4)`.

Inoltre, la registrazione automatica Oracle Solaris è stata introdotta in Oracle Solaris 10 9/10. Quando si installa o si aggiorna il sistema, al momento del reboot i dati di configurazione del sistema vengono comunicati automaticamente all'Oracle Product Registration System tramite la tecnologia esistente dei tag servizio. I dati dei tag servizio per il sistema in uso vengono utilizzati, ad esempio, per migliorare il supporto tecnico e i servizi Oracle.

Se si include la parola chiave `auto_reg` nel file `sysidcfg` prima dell'installazione o dell'aggiornamento, l'installazione diventa completamente automatica. Tuttavia se non si include la parola chiave `auto_reg`, viene richiesto di immettere le credenziali di supporto e le informazioni sul proxy per la registrazione automatica durante l'installazione o l'aggiornamento.

Per maggiori informazioni sulla registrazione automatica, incluse le istruzioni sulla disabilitazione delle registrazioni, vedere [“Registrazione automatica Oracle Solaris”](#) in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento*.

Scenario di esempio del metodo JumpStart personalizzato

Per descrivere il processo JumpStart personalizzato può essere utile usare uno scenario di esempio. In questo scenario, occorre configurare i parametri seguenti:

- Solaris deve essere installato su 100 sistemi nuovi.
- Settanta di questi sono sistemi SPARC destinati al gruppo di progettazione e devono essere installati come sistemi standalone con il gruppo software per sviluppatori di Solaris.
- Gli altri 30 sistemi sono sistemi x86 destinati al gruppo di marketing e devono essere installati come sistemi standalone con il gruppo software di Solaris per utenti finali.

In primo luogo, occorre creare un file `rules` e un profilo per ogni gruppo di sistemi. Il file `rules` è un file di testo contenente una regola per ogni gruppo di sistemi o per ogni sistema su cui si desidera installare Solaris. Ogni regola distingue un gruppo di sistemi accomunato da uno o più attributi. Collega inoltre ogni gruppo a un determinato profilo.

Il profilo è un file di testo che definisce in che modo occorre installare Solaris su ogni sistema del gruppo. Il file `rules` e il profilo devono trovarsi in una directory JumpStart.

Nello scenario di esempio, l'amministratore crea un file `rules` contenente due regole differenti, una per il gruppo di progettazione e una per il gruppo di marketing. Nelle regole, i due gruppi vengono differenziati dal numero di rete dei sistemi.

Ogni regola contiene inoltre un collegamento a un profilo appropriato. Ad esempio, nella regola per il gruppo di progettazione viene inserito un collegamento al file `profilo_prog` precedentemente creato per il gruppo di progettazione. Nella regola per il gruppo di marketing viene invece inserito un collegamento al file `profilo_market` creato per quel gruppo.

Il file `rules` e i profili possono essere salvati su un dischetto o su un server.

- Il dischetto è richiesto quando occorre eseguire un'installazione JumpStart personalizzata su un sistema standalone non collegato a una rete.
- Si utilizza invece un server quando l'installazione JumpStart personalizzata deve essere eseguita su un sistema collegato in rete che ha accesso a quel server.

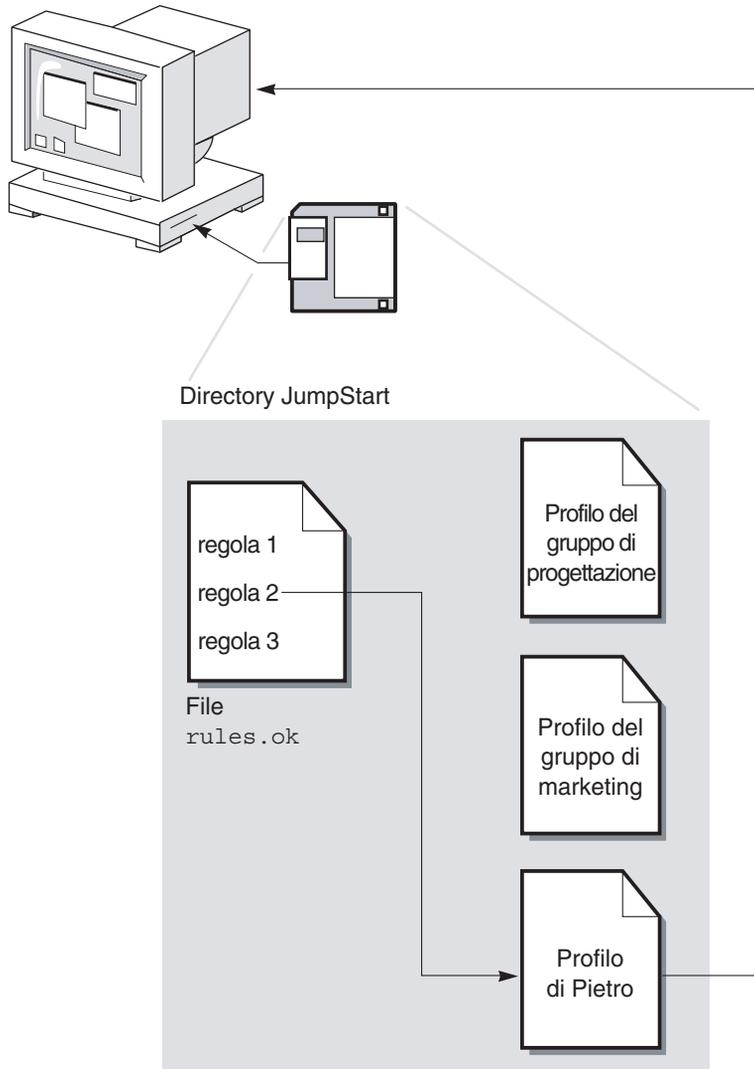
Dopo aver creato il file `rules` e i profili, occorre verificare i file con lo script `check`. Se lo script `check` ha esito positivo, viene creato il file `rules.ok`. Il file `rules.ok` viene generato dal file `rules` e viene usato dal programma JumpStart per eseguire l'installazione di Solaris.

Procedimento di installazione con il programma JumpStart

Una volta verificati il file `rules` e i profili, è possibile iniziare l'installazione JumpStart personalizzata. Il programma JumpStart legge il file `rules.ok`. Quindi cerca la prima regola in cui gli attributi definiti per i sistemi corrispondono a quelli del sistema su cui JumpStart sta cercando di installare Solaris. Alla prima corrispondenza, JumpStart utilizza il profilo specificato in quella regola per installare Solaris sul sistema.

La [Figura 2-1](#) illustra lo svolgimento dell'installazione JumpStart personalizzata su un sistema standalone non collegato in rete. Il primo sistema ad essere installato con il processo JumpStart personalizzato è quello dell'utente Pietro. Il programma JumpStart accede al file di regole presente sul dischetto inserito nel sistema. Il programma determina che al sistema si applica la regola 2. La regola 2 specifica che l'installazione di Solaris deve essere eseguita con il profilo di Pietro. Il programma JumpStart legge il profilo di Pietro e installa Solaris in base alle istruzioni specificate nel profilo dall'amministratore di sistema.

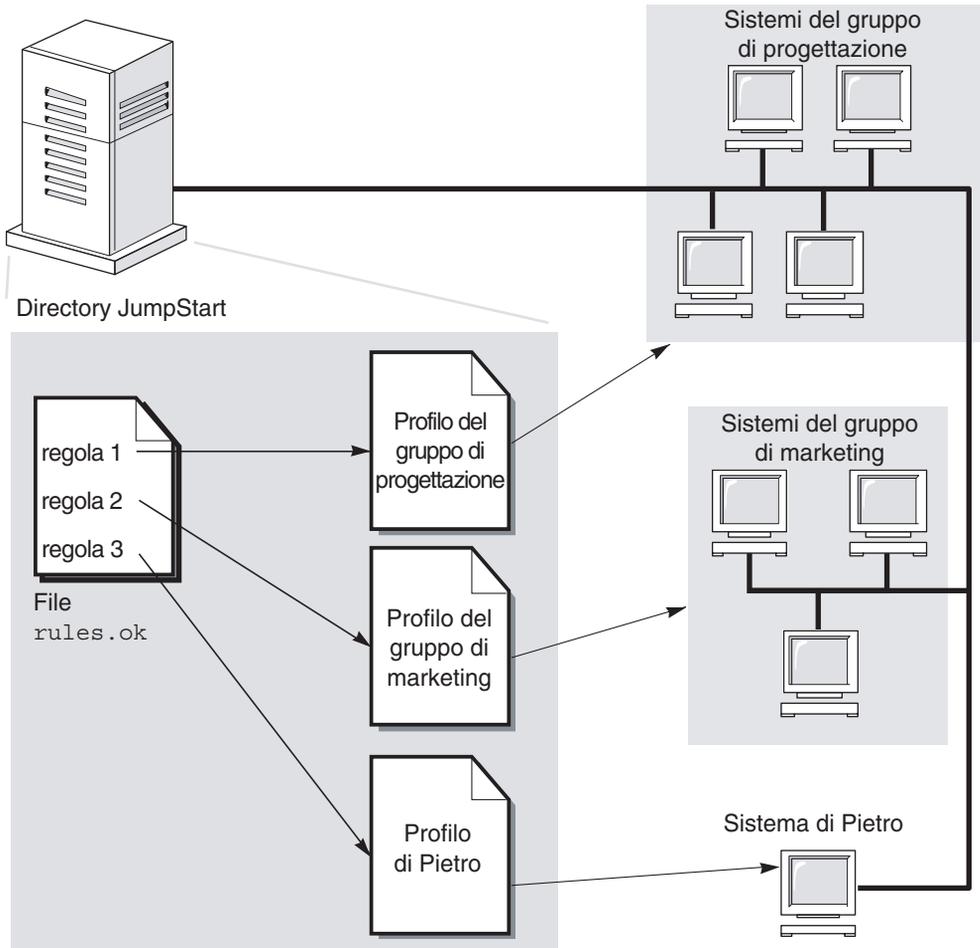
FIGURA 2-1 Svolgimento dell'installazione JumpStart personalizzata: esempio su un sistema non in rete
Sistema di Pietro



La [Figura 2-2](#) illustra lo svolgimento dell'installazione JumpStart personalizzata su più sistemi collegati in rete. In precedenza, l'amministratore di sistema aveva creato diversi profili e li aveva salvati su un unico server. Il primo sistema ad essere installato appartiene al gruppo destinato al team di progettazione. Il programma JumpStart accede ai file di regole contenuti nella directory JumpStart/ del server. Il programma determina che al sistema del gruppo di progettazione si applica la regola 1. La regola 1 specifica che l'installazione di Solaris deve essere eseguita con

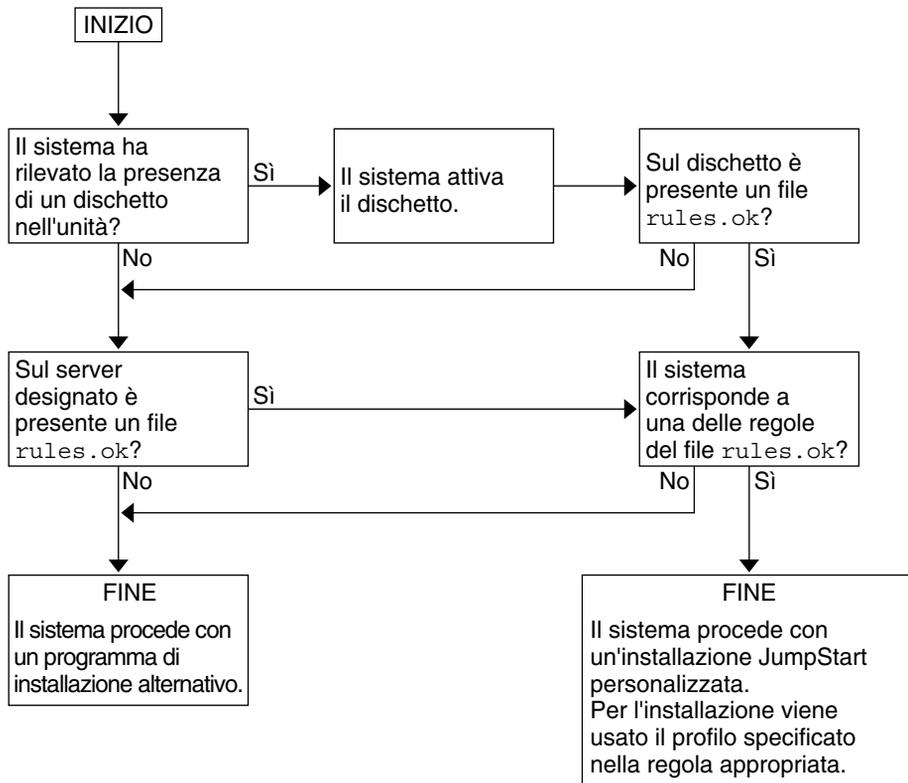
il profilo del gruppo di progettazione. Il programma JumpStart legge il profilo del gruppo di progettazione e installa Solaris in base alle istruzioni specificate.

FIGURA 2-2 Svolgimento dell'installazione JumpStart personalizzata: esempio su un sistema in rete



La [Figura 2-3](#) descrive l'ordine in cui il programma JumpStart ricerca i file richiesti per l'installazione.

FIGURA 2-3 Svolgimento di un'installazione JumpStart personalizzata



Preparazione di un'installazione JumpStart personalizzata (procedure)

Questo capitolo contiene istruzioni dettagliate su come preparare i sistemi da cui e su cui si desidera installare Solaris usando il metodo JumpStart personalizzato.

Nota – Se si sta installando un pool root di Solaris ZFS, vedere il [Capitolo 9, “Installazione di un pool root ZFS con il metodo JumpStart”](#) per conoscere le limitazioni e consultare alcuni esempi di profili.

- “Mappa delle attività: preparazione di un'installazione JumpStart personalizzata” a pagina 24
- “Creazione di un server dei profili per una rete” a pagina 25
- “Creazione di un dischetto dei profili per sistemi standalone” a pagina 30
- “Creazione del file ruLes” a pagina 34
- “Creazione di un profilo” a pagina 38
- “Prova di un profilo” a pagina 51
- “Verifica del file ruLes” a pagina 55

Mapa delle attività: preparazione di un'installazione JumpStart personalizzata

TABELLA 3-1 Mapa delle attività: preparazione di un'installazione JumpStart personalizzata

| Attività | Descrizione | Per istruzioni, vedere |
|--|--|--|
| Decidere in che modo aggiornare il sistema se è presente una versione precedente di Solaris. | Se sul sistema è installata una versione precedente di Solaris, occorre decidere in che modo eseguire l'aggiornamento. In particolare, occorre stabilire come agire prima e dopo il processo di aggiornamento. La pianificazione è importante per la creazione dei profili e degli script iniziali e finali. | “Pianificazione dell'aggiornamento” in Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento |
| Creare una directory JumpStart. | <p>Su un server</p> <p>Se si desidera installare Solaris con il metodo JumpStart personalizzato su uno o più sistemi collegati a una rete, è necessario creare un server per i profili. Questo server deve contenere una directory JumpStart per i profili personalizzati.</p> <p>Su un dischetto</p> <p>Se si desidera installare Solaris con il metodo JumpStart personalizzato su uno o più sistemi non collegati a una rete, è necessario creare un dischetto con i profili. Il dischetto deve contenere i profili JumpStart personalizzati.</p> | <p>“Creazione di un server dei profili per una rete” a pagina 25</p> <p>“Creazione di un dischetto dei profili per sistemi standalone” a pagina 30</p> |
| Aggiungere regole al file ruLes. | Dopo aver deciso come installare ogni sistema o gruppo di sistemi, creare una regola per ognuno. Ogni regola distingue un certo gruppo in base a uno o più attributi. Collega inoltre ogni gruppo a un determinato profilo. | “Creazione del file ruLes” a pagina 34 |

TABELLA 3-1 Mappa delle attività: preparazione di un'installazione JumpStart personalizzata (Continua)

| Attività | Descrizione | Per istruzioni, vedere |
|--|---|--|
| Creare un profilo per ogni regola. | Un profilo è un file di testo che definisce in che modo deve essere installato l'ambiente operativo Solaris su un sistema, ad esempio con quale gruppo software. Ogni regola specifica un profilo, cioè definisce in che modo deve essere installato Solaris sul sistema che corrisponde ai criteri di quella regola. In genere, si crea un profilo differente per ogni regola. È possibile, tuttavia, usare lo stesso profilo in più regole. | “Creazione di un profilo” a pagina 38 |
| (Opzionale) Provare i profili. | Dopo aver creato un profilo, usare il comando <code>pinstall(1M)</code> per provarlo prima di usarlo per l'installazione o l'aggiornamento di un sistema. | “Prova di un profilo” a pagina 51 |
| Convalidare il file <code>rules</code> . | Il file <code>rules.ok</code> viene generato sulla base del file <code>rules</code> e viene usato dal programma JumpStart per individuare i sistemi da installare con un profilo. Per convalidare il file <code>rules</code> si utilizza lo script <code>check</code> . | “Verifica del file <code>rules</code>” a pagina 55 |

Creazione di un server dei profili per una rete

Se si desidera usare il metodo JumpStart personalizzato per installare i sistemi di una rete, occorre creare su un server un'apposita directory JumpStart. La directory JumpStart contiene tutti i file essenziali per il metodo JumpStart personalizzato, ad esempio il file `rules`, il file `rules.ok` e i profili. La directory JumpStart deve trovarsi nella directory root (`/`) del server.

Il server che contiene la directory JumpStart viene detto server dei profili. Il server dei profili può essere lo stesso sistema usato come server di installazione o di boot, oppure può essere un sistema separato. Il server dei profili può contenere i file richiesti da JumpStart per diverse piattaforme. Ad esempio, un server x86 può contenere i file JumpStart personalizzati richiesti sia per la piattaforma SPARC che per la piattaforma x86.

Nota – Una volta creato il server dei profili, è necessario abilitare i sistemi ad accedervi. Per istruzioni dettagliate, vedere [“Abilitare tutti i sistemi ad accedere al server dei profili” a pagina 28.](#)

▼ Creare una directory JumpStart su un server

Nota – Questa procedura presuppone che sia in esecuzione la gestione dei volumi (*Volume Manager*). Se non si utilizza Volume Manager per la gestione dei dischi, vedere il manuale *System Administration Guide: Devices and File Systems* per informazioni dettagliate sulla gestione dei supporti removibili senza questa utility.

1 Individuare il server su cui occorre creare la directory JumpStart.

2 Diventare superutente o assumere un ruolo equivalente.

I ruoli comportano determinate autorizzazioni e consentono di eseguire comandi che richiedono privilegi. Per maggiori informazioni sui ruoli, vedere “[Configuring RBAC \(Task Map\)](#)” in *System Administration Guide: Security Services*.

3 Creare la directory JumpStart in qualunque posizione sul server.

```
# mkdir -m 755 jumpstart_dir_path
```

In questo comando, *directory_JS* è il percorso assoluto della directory JumpStart.

Ad esempio, il comando seguente crea una directory di nome `jumpstart` nella directory root (/) e imposta le autorizzazioni su 755:

```
# mkdir -m 755 /jumpstart
```

4 Modificare il file `/etc/dfs/dfstab` con l'aggiunta della riga seguente.

```
share -F nfs -o ro,anon=0 jumpstart_dir_path
```

Ad esempio, l'istruzione seguente abilita la condivisione della directory `/jumpstart`:

```
share -F nfs -o ro,anon=0 /jumpstart
```

5 Digitare `shareall` e premere Invio.

6 Decidere se copiare alcuni esempi di file personalizzati per JumpStart nella propria directory JumpStart.

- In caso negativo, passare al [Punto 9](#).
- In caso affermativo, usare la tabella seguente per determinare come procedere.

| Posizione degli esempi | Istruzioni |
|--|--|
| DVD del sistema operativo Solaris o CD Solaris Software - 1 per la propria piattaforma | Inserire il DVD del sistema operativo Solaris o il CD Solaris Software - 1 nel lettore di CD-ROM del server. Il CD o il DVD vengono attivati automaticamente da Volume Manager. |

| Posizione degli esempi | Istruzioni |
|--|--|
| Immagine del DVD del sistema operativo Solaris o del CD Solaris Software - 1 per la propria piattaforma su un disco locale | Spostarsi nella directory che contiene l'immagine del DVD del sistema operativo Solaris o del Solaris Software - 1. Ad esempio, digitare il comando seguente: <code>cd /export/install</code> |

7 Copiare i file di esempio nella directory JumpStart del server dei profili.

```
# cp -r media_path/Solaris_10/Misc/jumpstart_sample/* jumpstart_dir_path
```

percorso Percorso del CD, del DVD o dell'immagine sul disco locale

directory_JS Percorso della directory del server dei profili in cui si desidera collocare i file di esempio per l'installazione JumpStart

Ad esempio, il comando seguente copia il contenuto della directory `jumpstart_sample` nella directory `/jumpstart` sul server dei profili:

```
cp -r /cdrom/cdrom0/Solaris_10/Misc/jumpstart_sample/* /jumpstart
```

- 8 Modificare i file di esempio JumpStart per riflettere le caratteristiche del proprio ambiente.
- 9 Verificare che il proprietario della directory JumpStart sia `root` e che le autorizzazioni siano impostate su 755.
- 10 Abilitare i sistemi della rete ad accedere al server dei profili.
Per istruzioni dettagliate, vedere [“Abilitare tutti i sistemi ad accedere al server dei profili” a pagina 28.](#)

Abilitazione di tutti i sistemi ad accedere al server dei profili

Quando si crea un server dei profili, occorre fare in modo che i sistemi da installare possano accedere alla directory JumpStart su quel server durante l'installazione JumpStart personalizzata. Usare uno dei metodi seguenti per garantire l'accesso.

| Comando o file | Fornire accesso | Istruzioni |
|---|---|--|
| Comando add_install_client | Ogni volta che si aggiunge un sistema per l'installazione di rete, usare l'opzione -c con il comando add_install_client per specificare il server dei profili. Nota – Se non si utilizza NFS, è necessario utilizzare un metodo diverso per fornire accesso al file. <ul style="list-style-type: none"> ■ Per i sistemi SPARC, usare il comando boot ■ Per i sistemi x86, modificare il menu di GRUB | <ul style="list-style-type: none"> ■ Per il DVD, vedere “Aggiunta di sistemi da installare dalla rete con l’immagine di un DVD” in <i>Guida all’installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di rete</i> ■ Per il CD, vedere “Aggiunta di sistemi da installare dalla rete con l’immagine di un CD” in <i>Guida all’installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di rete</i> |
| Specificare la posizione della directory JumpStart durante l'avvio del sistema. | <ul style="list-style-type: none"> ■ Per i sistemi SPARC, usare il comando boot per avviare il sistema. Specificare la posizione della directory JumpStart sul server dei profili durante l'avvio del sistema. I file di configurazione di JumpStart devono essere compressi in un unico file. Quindi, salvare il file di configurazione compresso su un server HTTP o HTTPS. ■ Per i sistemi X86, specificare la posizione della directory JumpStart sul server dei profili quando si avvia il sistema modificando la voce di avvio del menu di GRUB. I file di configurazione di JumpStart devono essere compressi in un unico file. Quindi, salvare il file di configurazione compresso su un server HTTP o HTTPS. Quando si modifica la voce del menu di GRUB, specificare la posizione del file compresso. | <ul style="list-style-type: none"> ■ “Creazione di un file di configurazione compresso” a pagina 65 ■ Punto 5 in “SPARC: Eseguire un'installazione o di un aggiornamento con il metodo JumpStart personalizzato” a pagina 85 ■ “Creazione di un file di configurazione compresso” a pagina 65 ■ “x86: Esecuzione di un'installazione JumpStart personalizzata modificando il comando boot di GRUB” a pagina 92 |
| file /etc/bootparams | Aggiungere una voce jolly al file /etc/bootparams. | “Abilitare tutti i sistemi ad accedere al server dei profili” a pagina 28 |

▼ Abilitare tutti i sistemi ad accedere al server dei profili

Usare la seguente procedura solo se le informazioni sull'installazione di rete sono memorizzate nelle seguenti posizioni:

- Nel file /etc/bootparams.
- Nel database bootparams del servizio di denominazione. Per aggiornare il database bootparams, aggiornervi la voce indicata al [Punto 3](#).

Se si utilizza la procedura qui indicata, i sistemi devono essere dello stesso tipo (ad es. tutti sistemi SPARC).

Non utilizzare questa procedura nelle seguenti situazioni:

- La directory JumpStart è stata salvata su un dischetto.

- La posizione del server dei profili viene specificata all'avvio del sistema. Se sono presenti sistemi con diverse architetture, la posizione del server dei profili deve essere specificata all'avvio del sistema

Se si verificano le condizioni descritte sopra, usare il comando `boot` per i sistemi SPARC o il menu di GRUB per i sistemi x86.

Nota – Le informazioni sull'installazione di rete possono anche essere memorizzate su un server DHCP.

- **Per i sistemi SPARC**, utilizzare il comando `add_install_client` e l'opzione `-d` per specificare che il programma JumpStart personalizzato deve usare il server DHCP. In alternativa, utilizzare il comando `boot` con l'opzione `dhcp` per specificare che il programma JumpStart personalizzato deve usare il server DHCP. Per istruzioni sull'utilizzo di questa opzione, vedere [“SPARC: Riferimento delle opzioni per il comando boot”](#) a pagina 86.
 - **Per i sistemi x86**, usare `dhcp` in uno dei modi descritti di seguito:
 - Se si utilizza un server di installazione, utilizzare il comando `add_install_client` e l'opzione `-d` per specificare che il programma JumpStart personalizzato deve usare il server DHCP con PXE.
 - È possibile modificare la voce del menu di GRUB e aggiungere l'opzione `dhcp`. Per istruzioni su come modificare la voce del menu di GRUB, vedere [“x86: Esecuzione di un'installazione JumpStart personalizzata modificando il comando boot di GRUB”](#) a pagina 92
-

1 Eseguire il login come superutente sul server di installazione o di avvio.

2 Aprire il file `/etc/bootparams` con un editor di testo.

3 Aggiungere l'istruzione seguente.

```
* install_config=server:jumpstart_dir_path
```

```
*           Carattere jolly che specifica l'accesso per tutti i sistemi
```

```
server      Nome host del server dei profili in cui si trova la directory JumpStart
```

```
directory_JS Percorso assoluto della directory JumpStart
```

Ad esempio, l'istruzione seguente abilita tutti i sistemi ad accedere alla directory `/jumpstart` su un server dei profili di nome `sherlock`:

```
* install_config=sherlock:/jumpstart
```



Avvertenza – L'uso di questa procedura può generare il messaggio seguente durante l'avvio di un client di installazione:

WARNING: getfile: RPC failed: error 5: (RPC Timed out).

Per informazioni su questo messaggio di errore, vedere [“Messaggi di errore relativi all'avvio dalla rete”](#) a pagina 180.

A questo punto tutti i sistemi possono accedere al server dei profili.

Creazione di un dischetto dei profili per sistemi standalone

Il dischetto che contiene la directory JumpStart viene detto dischetto dei profili. I sistemi che non sono collegati a una rete non possono accedere a un server dei profili. In questi casi è perciò necessario creare una directory JumpStart su un dischetto. Il sistema usato per creare il dischetto dei profili deve possedere un'unità a dischetti.

La directory JumpStart contiene tutti i file essenziali per il metodo JumpStart personalizzato, ad esempio il file `rules`, il file `rules.ok` e i profili. La directory JumpStart deve trovarsi nella directory root (/) del dischetto.

Seguire una delle procedure qui indicate:

- [“SPARC: Creare un dischetto dei profili”](#) a pagina 30
- [“x86: Creare un dischetto dei profili con GRUB”](#) a pagina 32

▼ SPARC: Creare un dischetto dei profili

Nota – Per eseguire questa procedura, sul sistema deve essere in esecuzione la gestione dei volumi. Se non si utilizza Volume Manager per la gestione dei dischetti, dei CD e dei DVD, vedere il manuale *System Administration Guide: Devices and File Systems* per informazioni dettagliate sulla gestione dei supporti removibili.

1 Individuare un sistema SPARC dotato di un'unità a dischetti.

2 Diventare superutente o assumere un ruolo equivalente.

I ruoli comportano determinate autorizzazioni e consentono di eseguire comandi che richiedono privilegi. Per maggiori informazioni sui ruoli, vedere [“Configuring RBAC \(Task Map\)”](#) in *System Administration Guide: Security Services*.

3 Inserire un dischetto vergine (o che possa essere sovrascritto) nell'unità a dischetti.**4 Attivare il dischetto.**

```
# volcheck
```

5 Determinare se il dischetto contiene un file system UNIX (UFS).

Esaminare il contenuto del file `/etc/mnttab` sul sistema e cercare un'istruzione simile alla seguente:

```
/vol/dev/diskette0/scrapp /floppy/scrapp ufs suid,rw,largefiles,dev=1740008 927147040
```

- Se l'istruzione è presente, passare al [Punto 7](#).
- Se la riga non è presente, passare al punto successivo.

6 Creare un file system UFS sul dischetto.

```
# newfs /vol/dev/aliases/floppy0
```

7 Decidere se copiare alcuni esempi di file personalizzati per JumpStart nella propria directory JumpStart.

- In caso negativo, passare al [Punto 10](#).
- In caso affermativo, usare la tabella seguente per determinare come procedere.

| Posizione degli esempi | Istruzioni |
|--|--|
| DVD Solaris Operating System for SPARC Platforms o CD Solaris Software for SPARC Platforms - 1 | Inserire il DVD Solaris Operating System for SPARC Platforms o il CD Solaris Software for SPARC Platforms - 1 nel lettore di CD-ROM del server. Il CD o il DVD vengono attivati automaticamente da Volume Manager. |
| Immagine del DVD Solaris Operating System for SPARC Platforms o del CD Solaris Software for SPARC Platforms - 1 su un disco locale | Spostarsi nella directory che contiene l'immagine del DVD Solaris Operating System for SPARC Platforms o del CD Solaris Software for SPARC Platforms - 1. Ad esempio, digitare il comando seguente: <code>cd /export/install</code> |

8 Copiare i file di esempio per l'installazione JumpStart personalizzata nella directory JumpStart del dischetto dei profili.

```
# cp -r media_path/Solaris_10/Misc/jumpstart_sample/* jumpstart_dir_path
```

percorso Percorso del CD, del DVD o dell'immagine sul disco locale

directory_JS Percorso del dischetto dei profili in cui si desidera collocare i file di esempio per l'installazione JumpStart personalizzata

Nota – Tutti i file richiesti per l'installazione JumpStart personalizzata devono trovarsi nella directory root (/) del dischetto.

Ad esempio, il comando seguente copia il contenuto della directory `jumpstart_sample` del CD Solaris Software for SPARC Platforms - 1 nella directory root (/) di un dischetto dei profili di nome prova:

```
cp -r /cdrom/cdrom0/Solaris_10/Misc/jumpstart_sample/* /floppy/scrap
```

- 9 **Modificare i file di esempio sul dischetto dei profili in modo che riflettano le caratteristiche del proprio ambiente.**
- 10 **Verificare che il proprietario della directory JumpStart sia root e che le autorizzazioni siano impostate su 755.**
- 11 **Espellere il dischetto.**

```
# eject floppy
```

La creazione del dischetto dei profili è terminata. A questo punto è possibile aggiornare il file `rules` e creare i profili richiesti sul dischetto per eseguire le installazioni JumpStart personalizzate. Per continuare, passare a [“Creazione del file rules”](#) a pagina 34.

▼ **x86: Creare un dischetto dei profili con GRUB**

Procedere come segue per creare un dischetto dei profili con GRUB. Durante la procedura di installazione viene fornito il menu di GRUB che abilita il processo di avvio. Il menu di GRUB sostituisce il Solaris Device Configuration Assistant che poteva essere utilizzato per avviare il sistema nelle versioni precedenti di Solaris.

Nota – Per eseguire questa procedura, sul sistema deve essere in esecuzione la gestione dei volumi. Se non si utilizza Volume Manager per la gestione dei dischetti, dei CD e dei DVD, vedere il manuale *System Administration Guide: Devices and File Systems* per informazioni dettagliate sulla gestione dei supporti removibili.

- 1 **Individuare un sistema x86 dotato di un'unità a dischetti.**
- 2 **Diventare superutente o assumere un ruolo equivalente.**

I ruoli comportano determinate autorizzazioni e consentono di eseguire comandi che richiedono privilegi. Per maggiori informazioni sui ruoli, vedere [“Configuring RBAC \(Task Map\)”](#) in *System Administration Guide: Security Services*.

3 Inserire nel lettore un dischetto vuoto o un dischetto che può essere sovrascritto.**4 Attivare il dischetto.**

```
# volcheck
```

5 Decidere se copiare alcuni esempi di file personalizzati per JumpStart nella propria directory JumpStart.

- In caso negativo, passare al [Punto 8](#).
- In caso affermativo, usare la tabella seguente per determinare come procedere.

| Posizione degli esempi | Istruzioni |
|--|---|
| DVD Solaris Operating System for x86 Platforms o CD Solaris Software for x86 Platforms - 1 | Inserire il DVD Solaris Operating System for x86 Platforms o il CD Solaris Software for x86 Platforms - 1 nel lettore di CD-ROM del server. Il DVD o il CD vengono attivati automaticamente da Volume Manager. |
| Immagine del DVD Solaris Operating System for x86 Platforms o del CD Solaris Software for x86 Platforms - 1 su un disco locale | Spostarsi nella directory che contiene l'immagine del DVD Solaris Operating System for x86 Platforms o del CD Solaris Software for x86 Platforms - 1. Ad esempio, usare il comando seguente: <code>cd /export/install</code> |

6 Copiare i file di esempio per l'installazione JumpStart personalizzata nella directory JumpStart del dischetto dei profili.

```
# cp -r media_path/Solaris_10/Misc/jumpstart_sample/* jumpstart_dir_path
```

percorso Percorso del CD, del DVD o dell'immagine sul disco locale

directory_JS Percorso del dischetto dei profili in cui si desidera collocare i file di esempio per l'installazione JumpStart personalizzata

Nota – Tutti i file richiesti per l'installazione JumpStart personalizzata devono trovarsi nella directory root (/) del dischetto dei profili.

Ad esempio, il comando seguente copia il contenuto della directory `jumpstart_sample` del CD Solaris Software for x86 Platforms - 1 nella directory root (/) di un dischetto dei profili di nome prova:

```
cp -r /cdrom/cdrom0/Solaris_10/Misc/jumpstart_sample/* /floppy/scrap
```

7 Modificare i file di esempio sul dischetto dei profili in modo che riflettano le caratteristiche del proprio ambiente.

- 8 **Verificare che il proprietario della directory JumpStart sia root e che le autorizzazioni siano impostate su 755.**
- 9 **Espellere il dischetto facendo clic su “Espelli dischetto” nella finestra della Gestione di file o digitando `eject floppy` sulla riga di comando.**
- 10 **Nella finestra di dialogo della Gestione supporti removibili, fare clic su OK.**
- 11 **Espellere manualmente il dischetto.**

Vedere anche La creazione del dischetto dei profili è terminata. A questo punto è possibile aggiornare il file ruLes e creare i profili richiesti sul dischetto per eseguire le installazioni JumpStart personalizzate. Per continuare, passare a [“Creazione del file ruLes” a pagina 34](#).

Creazione del file ruLes

Il file ruLes è un file di testo contenente una regola per ogni gruppo di sistemi su cui si desidera installare il sistema operativo Solaris. Ogni regola distingue un gruppo di sistemi accomunato da uno o più attributi. Collega inoltre ogni gruppo a un determinato profilo. Il profilo è un file di testo che definisce in che modo occorre installare Solaris su ogni sistema del gruppo. Ad esempio, la regola seguente specifica che il programma JumpStart dovrà usare le informazioni del profilo prof_base per installare i sistemi appartenenti al gruppo di piattaforme sun4u.

```
karch sun4u - basic_prof -
```

Il file ruLes viene usato per creare il file ruLes.ok, richiesto per l'installazione JumpStart personalizzata.

Nota – Se la directory JumpStart viene creata con le procedure descritte in [“Creazione di un dischetto dei profili per sistemi standalone” a pagina 30](#) o in [“Creazione di un server dei profili per una rete” a pagina 25](#), nella directory è già presente un file ruLes di esempio. Il file ruLes di esempio contiene la documentazione d'uso e alcune regole di esempio. Se si utilizza il file ruLes di esempio, ricordarsi di commentare le regole già incluse che non si desidera utilizzare.

Sintassi del file ruLes

Il file ruLes deve possedere i seguenti attributi:

- Il nome del file deve essere ruLes.
- Il file deve contenere almeno una regola.

Il file `rules` può contenere:

- Testo commentato
Le righe precedute dal simbolo `#` vengono considerate da JumpStart come testi commentati. Se una riga inizia con il simbolo `#`, tutto il suo contenuto viene interpretato come commento.
- Una o più righe vuote
- Una o più regole su più righe
Per far continuare una regola alla riga successiva, digitare una barra rovesciata (`\`) prima di premere Invio.

▼ Creare un file `rules`

- 1 **Usando un editor di testo, creare un file di nome `rules`. Oppure, aprire il file `rules` di esempio situato nella directory JumpStart.**
- 2 **Nel file `rules`, aggiungere una regola per ogni gruppo di sistemi su cui si desidera installare Solaris.**

Per un elenco delle parole chiave e dei valori usati nel file `rules`, vedere [“Parole chiave e valori usati nelle regole” a pagina 107](#).

Una regola in un file `rules` deve avere la seguente sintassi:

```
!rule_keyword rule_value && !rule_keyword rule_value ... begin profile finish
```

- | | |
|----------------------------|---|
| <code>!</code> | Simbolo usato prima di una parola chiave per indicare una negazione. |
| <code>parola_chiave</code> | Parola o unità lessicale predefinita che descrive un attributo generale del sistema, ad esempio il nome host, <code>hostname</code> , o la dimensione della memoria, <code>memsize</code> . <i>La parola chiave viene usata con un valore per identificare l'attributo dei sistemi a cui applicare un profilo.</i> Per l'elenco delle parole chiave usate nelle regole, vedere “Parole chiave e valori usati nelle regole” a pagina 107 . |
| <code>valore</code> | Valore che designa l'attributo specifico del sistema per la parola chiave corrispondente. I valori delle regole sono descritti in “Parole chiave e valori usati nelle regole” a pagina 107 . |
| <code>&&</code> | Simbolo da utilizzare per unire le parole chiave ai rispettivi valori all'interno di una regola (AND logico). Durante l'installazione JumpStart personalizzata, un sistema soddisfa una regola solo se risponde a tutti i criteri definiti nelle coppie parola chiave-valore. |

script_iniziale Nome di uno script della Bourne shell che può essere eseguito prima dell'inizio dell'installazione. In assenza di uno script iniziale, occorre includere in questo campo un segno meno (-). Tutti gli script iniziali devono trovarsi nella directory JumpStart.

Le informazioni relative alla creazione degli script iniziali sono contenute in [“Creazione di uno script iniziale” a pagina 57](#).

profilo Nome del file di testo che definisce in che modo Solaris deve essere installato sui sistemi che soddisfano la regola. Un profilo comprende una serie di parole chiave con i relativi valori. Tutti i profili devono trovarsi nella directory JumpStart.

Nota – Per informazioni sulle altre forme di utilizzo del campo del profilo, vedere [“Uso di un programma di installazione dedicato” a pagina 71](#) e [“Creazione di profili derivati con uno script iniziale” a pagina 58](#).

script_finale Nome di uno script della Bourne shell che può essere eseguito al termine dell'installazione. In assenza di uno script finale, occorre includere in questo campo un segno meno (-). Tutti gli script finali devono trovarsi nella directory JumpStart.

Per informazioni sulla creazione di uno script finale, vedere [“Creazione di uno script finale” a pagina 60](#).

Ogni regola deve contenere almeno i seguenti componenti:

- Una parola chiave, un valore e un profilo corrispondente
- Un segno meno (-) nei campi *script_iniziale* e *script_finale* se non viene specificato alcuno script iniziale o finale

- 3 Salvare il file `rules` nella directory JumpStart.**
- 4 Verificare che il proprietario del file `rules` sia `root` e che le autorizzazioni siano impostate su `644`.**

Esempio di file `rules`

L'esempio seguente mostra l'uso di diverse regole all'interno di un file `rules`. Ogni riga contiene una parola chiave e il relativo valore. Il programma JumpStart analizza il file `rules` dall'inizio alla fine.

Il programma JumpStart ricerca i sistemi che corrispondono al valore delle parole chiave e vi installa Solaris nel modo specificato dal profilo associato alla regola.

Per un elenco completo delle limitazioni relative al file rules, vedere “[Sintassi del file rules](#)” a pagina 34.

ESEMPIO 3-1 File rules

```
# rule keywords and rule values      begin script      profile      finish script
# -----
hostname eng-1                       -               basic_prof   -
network 192.168.255.255 && !model \
'SUNW,Sun-Blade-100'                 -               net_prof     -
model SUNW,SPARCstation-LX           -               lx_prof      complete
network 192.168.2.0 && karch i86pc    setup           x86_prof     done
memsize 64-128 && arch i386          -               prog_prof    -
any -                                 -               generic_prof -
```

L'elenco seguente descrive alcune parole chiave e valori dell'esempio.

| | |
|----------|---|
| nomehost | La regola viene soddisfatta se il nome host del sistema è prog-1. Per installare Solaris sul sistema che soddisfa questa regola viene usato il profilo prof_base. |
| network | La regola viene soddisfatta se il sistema si trova nella sottorete 192.168.255.255 e il sistema <i>non</i> è un sistema Sun Blade 100 (SUNW, Sun-Blade-100). Per installare Solaris sul sistema che soddisfa questa regola viene usato il profilo prof_rete. Questa regola illustra inoltre come è possibile proseguire una regola alla riga successiva usando la barra rovesciata (\). |
| model | La regola viene soddisfatta se il sistema è una SPARCstation LX. Per installare Solaris sui sistemi che soddisfano questa regola vengono usati il profilo prof_lx e lo script finale completa. |
| network | La regola viene soddisfatta se il sistema si trova nella sottorete 192.168.2.0 ed è un sistema x86. Lo script iniziale setup, il profilo x864u_prof e lo script finale done vengono usati per installare Solaris sui sistemi che soddisfano la regola. |
| memsize | La regola viene soddisfatta se il sistema dispone di una quantità di memoria compresa tra 64 e 128 Mbyte ed è un sistema x86. Per installare Solaris sui sistemi che soddisfano questa regola viene usato il profilo prof_prog. |
| any | La regola viene soddisfatta da tutti i sistemi che non corrispondono alle regole precedenti. Per installare Solaris sui sistemi che soddisfano questa regola viene usato il profilo prof_generico. La regola any, se utilizzata, deve sempre comparire per ultima nel file rules. |

Creazione di un profilo

Un profilo è un file di testo che definisce in che modo deve essere installato Solaris su un sistema. Il profilo definisce gli elementi dell'installazione, ad esempio il gruppo software da installare. Ogni regola specifica un profilo che definisce le modalità di installazione del sistema. È possibile creare profili differenti per ogni regola oppure usare lo stesso profilo in più regole.

Un profilo consiste di una o più parole chiave con i relativi valori. Ogni parola chiave è un comando che controlla un singolo aspetto dell'installazione di Solaris sul sistema. Ad esempio, la parola chiave e il valore seguenti specificano che il programma JumpStart deve installare il sistema come server:

```
system_type server
```

Nota – La directory JumpStart contiene già alcuni esempi di profilo se è stata creata con una di queste procedure:

- “Creazione di un server dei profili per una rete” a pagina 25
 - “Creazione di un dischetto dei profili per sistemi standalone” a pagina 30
-

Sintassi dei profili

Ogni profilo deve contenere:

- La parola chiave `install_type` come prima voce
- Una parola chiave per riga
- La parola chiave `root_device` se i sistemi da aggiornare con il profilo contengono più file system root (/) aggiornabili

Il profilo può inoltre contenere:

- Testo commentato
Il testo che compare dopo il simbolo `#` viene interpretato dal programma JumpStart come testo commentato. Se una riga inizia con il simbolo `#`, tutto il suo contenuto viene interpretato come commento.
- Una o più righe vuote

▼ Creare un profilo

- 1 **Creare un file con un editor di testo. Assegnare al file un nome descrittivo. Oppure, aprire un profilo di esempio nella directory JumpStart creata sul sistema.**

Nota – Assegnare al profilo un nome indicativo del modo in cui si intende installare Solaris sul sistema. Ad esempio, si possono scegliere i nomi `installazione_base`, `profilo_prog` o `profilo_utente`.

2 Aggiungere le parole chiave e i valori desiderati.

Per un elenco delle parole chiave e dei valori accettati nei profili, vedere [“Parole chiave e valori usati nei profili”](#) a pagina 111.

Nota – Le parole chiave e i relativi valori distinguono tra maiuscole e minuscole.

3 Salvare il profilo nella directory JumpStart.

4 Verificare che il proprietario del profilo sia `root` e che le autorizzazioni siano impostate su `644`.

5 Provare il profilo (opzionale).

Per informazioni sulla prova dei profili, vedere [“Prova di un profilo”](#) a pagina 51.

Esempi di profilo

Gli esempi seguenti mostrano come usare parole chiave e valori differenti nei profili per controllare le modalità di installazione di Solaris su un sistema. Per una descrizione delle parole chiave usate nei profili e dei relativi valori, vedere [“Parole chiave e valori usati nei profili”](#) a pagina 111.

Nota – Se si sta installando un pool root di Solaris ZFS, vedere il [Capitolo 9, “Installazione di un pool root ZFS con il metodo JumpStart”](#) per conoscere le limitazioni e consultare alcuni esempi di profili.

ESEMPIO 3-2 Attivazione di file system remoti, aggiunta ed eliminazione di pacchetti

```
# profile keywords      profile values
# -----
install_type           initial_install
system_type            standalone
partitioning           default
filesystem              any 512 swap # specify size of /swap
cluster                SUNWCprog
package                SUNWman delete
cluster                SUNWCacc
```

L'elenco seguente descrive alcune parole chiave e valori dell'esempio.

ESEMPIO 3-2 Attivazione di file system remoti, aggiunta ed eliminazione di pacchetti *(Continua)*

| | |
|---------------------------|---|
| <code>install_type</code> | La parola chiave <code>install_type</code> deve essere presente in tutti i profili. |
| <code>system_type</code> | La parola chiave <code>system_type</code> specifica che il sistema deve essere installato come standalone. |
| <code>partitioning</code> | Le slice dei file system sono determinate dal software da installare con il valore <code>default</code> . Lo spazio di swap è impostato a 512 Mbyte e può essere installato su qualunque disco in base al valore <code>any</code> . |
| <code>cluster</code> | Sul sistema deve essere installato il gruppo software per sviluppatori, <code>SUNWCprog</code> . |
| <code>package</code> | Se le pagine <code>man standard</code> vengono attivate dal file server, <code>s_ref</code> , nella rete, non è necessario installare sul sistema i pacchetti delle pagine <code>man</code> . I pacchetti che contengono le utility di accounting sono selezionati per essere installati sul sistema. |

ESEMPIO 3-3 Attivazione di file system remoti e aggiunta di un pacchetto di terze parti

```
# profile keywords      profile values
# -----
install_type           initial_install
system_type            standalone
partitioning           default
filesys                any 512 swap # specify size of /swap
cluster                SUNWCprog
cluster                SUNWCacc
package                apache_server \
                       http://package.central/packages/apache timeout 5
```

L'elenco seguente descrive alcune parole chiave e valori dell'esempio.

| | |
|---------------------------|---|
| <code>install_type</code> | La parola chiave <code>install_type</code> deve essere presente in tutti i profili. |
| <code>system_type</code> | La parola chiave <code>system_type</code> specifica che il sistema deve essere installato come standalone. |
| <code>partitioning</code> | Le slice dei file system sono determinate dal software da installare con il valore <code>default</code> . Lo spazio di swap è impostato a 512 Mbyte e può essere installato su qualunque disco in base al valore <code>any</code> . |
| <code>cluster</code> | Sul sistema deve essere installato il gruppo software per sviluppatori, <code>SUNWCprog</code> . |
| <code>package</code> | Viene installato un pacchetto di terze parti sul sistema situato su un server HTTP. |

ESEMPIO 3-4 Designazione della posizione di installazione dei file system

```
# profile keywords      profile values
# -----
install_type           initial_install
system_type            standalone
partitioning           explicit
fileys                 c0t0d0s0 auto /
fileys                 c0t3d0s1 auto swap
fileys                 any auto usr
cluster                SUNWCall
```

L'elenco seguente descrive alcune parole chiave e valori dell'esempio.

| | |
|--------------|---|
| partitioning | Le slice dei file system sono determinate dalle parole chiave <code>fileys</code> , con valore <code>explicit</code> . La partizione <code>root (/)</code> ha una dimensione che dipende dal software selezionato, valore <code>auto</code> e deve essere installata su <code>c0t0d0s0</code> . La partizione di <code>swap</code> è impostata alla dimensione necessaria e deve essere installata su <code>c0t3d0s1</code> . Il file system <code>usr</code> è basato sul software selezionato e viene installato nella posizione determinata dal programma in base al valore <code>any</code> . |
| cluster | Sul sistema deve essere installato il gruppo software per l'intero ambiente operativo, <code>SUNWCall</code> . |

ESEMPIO 3-5 Aggiornamento e installazione di patch

```
# profile keywords      profile values
# -----
install_type           upgrade
root_device            c0t3d0s2
backup_media           remote_filesystem timber:/export/scratch
package                SUNWbcp delete
package                SUNWxwman add
cluster                SUNWCacc add
patch                  patch_list nfs://patch_master/Solaris_10/patches \
                      retry 5
locale                 de
```

L'elenco seguente descrive alcune parole chiave e valori dell'esempio.

| | |
|--------------|--|
| install_type | Questo profilo aggiorna il sistema riallocando lo spazio su disco. In questo esempio, lo spazio su disco deve essere riallocato perché alcuni file system non dispongono di spazio sufficiente per l'aggiornamento. |
| root_device | Il file system <code>root</code> su <code>c0t3d0s2</code> viene aggiornato. |
| backup_media | Per il backup dei dati durante la riallocazione dello spazio su disco dovrà essere usato un sistema remoto di nome <code>orione</code> . Per i valori della parola chiave <code>backup_media</code> , vedere “Parola chiave backup_media” a pagina 119 . |

ESEMPIO 3-5 Aggiornamento e installazione di patch (Continua)

| | |
|-----------------|---|
| package | Il pacchetto di compatibilità binaria, SUNWbcp, non dovrà essere installato dopo l'aggiornamento. |
| package | Il codice fa in modo che le pagine man di X Window System, se non sono già presenti, vengano installate sul sistema. Tutti i pacchetti già presenti sul sistema vengono automaticamente aggiornati. |
| patch | Elenco delle patch che verranno installate con l'aggiornamento. L'elenco delle patch si trova su un server NFS denominato <code>master_patch</code> , nella directory <code>Solaris_10/patches</code> . Se l'attivazione non riesce, la procedura viene ritentata per cinque volte. |
| versione_locale | Dovranno essere installati i pacchetti per la versione locale tedesca. |

ESEMPIO 3-6 Riallocazione dello spazio su disco per l'aggiornamento

```
# profile keywords      profile values
# -----
install_type           upgrade
root_device            c0t3d0s2
backup_media           remote_filesystem timber:/export/scratch
layout_constraint      c0t3d0s2 changeable 100
layout_constraint      c0t3d0s4 changeable
layout_constraint      c0t3d0s5 movable
package                SUNWbcp delete
package                SUNWxwman add
cluster                SUNWCacc add
locale                 de
```

L'elenco seguente descrive alcune parole chiave e valori dell'esempio.

| | |
|-------------------|--|
| install_type | Questo profilo aggiorna il sistema riallocando lo spazio su disco. In questo esempio, lo spazio su disco deve essere riallocato perché alcuni file system non dispongono di spazio sufficiente per l'aggiornamento. |
| root_device | Il file system root su <code>c0t3d0s2</code> viene aggiornato. |
| backup_media | Per il backup dei dati durante la riallocazione dello spazio su disco dovrà essere usato un sistema remoto di nome <code>orione</code> . Per i valori della parola chiave <code>backup_media</code> , vedere “Parola chiave backup_media” a pagina 119. |
| layout_constraint | Le parole chiave <code>layout_constraint</code> indicano che, durante la riallocazione dello spazio su disco, la funzione di configurazione automatica potrà eseguire le seguenti operazioni. <ul style="list-style-type: none"> ▪ Modificare le slice 2 e 4. Le slice potranno essere spostate in un'altra posizione e la loro dimensione potrà essere modificata. |

ESEMPIO 3-6 Riallocazione dello spazio su disco per l'aggiornamento (Continua)

| | |
|-----------------|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Spostare la slice 5. La slice potrà essere spostata in un'altra posizione ma la sua dimensione dovrà restare uguale. |
| package | Il pacchetto di compatibilità binaria, SUNWbcp, non dovrà essere installato dopo l'aggiornamento. |
| package | Il codice fa in modo che le pagine man di X Window System, se non sono già presenti, vengano installate sul sistema. Tutti i pacchetti già presenti sul sistema vengono automaticamente aggiornati. |
| versione_locale | Dovranno essere installati i pacchetti per la versione locale tedesca. |

ESEMPIO 3-7 Richiamo di un archivio Solaris Flash da un server HTTP

Nell'esempio seguente, il profilo indica che il programma JumpStart personalizzato dovrà richiamare l'archivio Solaris Flash da un server HTTP.

```
# profile keywords      profile values
# -----
install_type           flash_install
archive_location       http://192.168.255.255/flasharchive/solarisarchive
partitioning           explicit
filesys                c0t1d0s0 4000 /
filesys                c0t1d0s1 512 swap
filesys                c0t1d0s7 free /export/home
```

L'elenco seguente descrive alcune parole chiave e valori dell'esempio.

| | |
|------------------|---|
| install_type | Il profilo installa un archivio Solaris Flash sul sistema clone. Tutti i file verranno sovrascritti, come in un'installazione iniziale. |
| archive_location | L'archivio Solaris Flash viene richiamato da un server HTTP. |
| partitioning | Le slice dei file system sono determinate dalle parole chiave filesys, con valore explicit. Le dimensioni di root (/) si basano sulle dimensioni dell'archivio di Solaris Flash. Il file system root è installato su c0t1d0s0. La partizione di swap è impostata sulla dimensione necessaria e deve essere installata su c0t1d0s1. /export/home utilizza lo spazio su disco rimanente. /export/home è installata su c0t1d0s7. |

ESEMPIO 3-8 Richiamo di un archivio Solaris Flash da un server HTTPS

Nell'esempio seguente, il profilo indica che il programma JumpStart personalizzato richiama l'archivio Solaris Flash da un server HTTPS.

```
# profile keywords      profile values
# -----
install_type           flash_install
archive_location       https://192.168.255.255/solarisupdate.flar
```

ESEMPIO 3-8 Richiamo di un archivio Solaris Flash da un server HTTPS (Continua)

```
partitioning      explicit
filesys           c0t1d0s0 4000 /
filesys           c0t1d0s1 512 swap
filesys           c0t1d0s7 free /export/home
```

L'elenco seguente descrive alcune parole chiave e valori dell'esempio.

| | |
|-------------------------------|---|
| <code>install_type</code> | Il profilo installa un archivio Solaris Flash sul sistema clone. Tutti i file verranno sovrascritti, come in un'installazione iniziale. |
| <code>archive_location</code> | L'archivio Solaris Flash compresso viene recuperato dal server HTTPS. |
| <code>partitioning</code> | Le slice dei file system sono determinate dalle parole chiave <code>filesys</code> , con valore <code>explicit</code> . Le dimensioni di root (/) si basano sulle dimensioni dell'archivio di Solaris Flash. La partizione di swap è impostata sulla dimensione necessaria e deve essere installata su <code>c0t1d0s1</code> . <code>/export/home</code> utilizza lo spazio su disco rimanente. <code>/export/home</code> è installata su <code>c0t1d0s7</code> . |

ESEMPIO 3-9 Richiamo di un archivio Solaris Flash e installazione di un pacchetto di terze parti

Nell'esempio seguente, il profilo indica che il programma JumpStart personalizzato dovrà richiamare l'archivio Solaris Flash da un server HTTP.

```
# profile keywords      profile values
# -----
install_type           flash_install
archive_location       http://192.168.255.255/flasharchive/solarisarchive
partitioning           explicit
filesys                 c0t1d0s0 4000 /
filesys                 c0t1d0s1 512 swap
filesys                 c0t1d0s7 free /export/home
package                SUNWnew http://192.168.254.255/Solaris_10 timeout 5
```

L'elenco seguente descrive alcune parole chiave e valori dell'esempio.

| | |
|-------------------------------|---|
| <code>install_type</code> | Il profilo installa un archivio Solaris Flash sul sistema clone. Tutti i file verranno sovrascritti, come in un'installazione iniziale. |
| <code>archive_location</code> | L'archivio Solaris Flash viene richiamato da un server HTTP. |
| <code>partitioning</code> | Le slice dei file system sono determinate dalle parole chiave <code>filesys</code> , con valore <code>explicit</code> . Le dimensioni di root (/) si basano sulle dimensioni dell'archivio di Solaris Flash. Il file system root è installato su <code>c0t1d0s0</code> . La partizione di swap è impostata sulla dimensione necessaria e deve essere installata su <code>c0t1d0s1</code> . <code>/export/home</code> utilizza lo spazio su disco rimanente. <code>/export/home</code> è installata su <code>c0t1d0s7</code> . |

ESEMPIO 3-9 Richiamo di un archivio Solaris Flash e installazione di un pacchetto di terze parti
(*Continua*)

package Il pacchetto SUNWnew viene aggiunto dalla directory Solaris_10 del server HTTP 192.168.254.255.

ESEMPIO 3-10 Richiamo di un archivio differenziale Solaris Flash da un server NFS

Nell'esempio seguente, il profilo indica al programma JumpStart personalizzato di richiamare l'archivio Solaris Flash da un server NFS. La parola chiave `flash_update` indica che si tratta di un archivio differenziale. Un archivio differenziale installa solo le differenze tra due immagini del sistema.

```
# profile keywords            profile values
# -----
install_type                flash_update
archive_location            nfs installserver:/export/solaris/flasharchive \
                             /solarisdiffarchive
no_master_check
```

L'elenco seguente descrive alcune parole chiave e valori dell'esempio.

`install_type` Il profilo installa un archivio differenziale Solaris Flash sul sistema clone. Vengono installati solo i file specificati dall'archivio.

`archive_location` L'archivio Solaris Flash viene richiamato da un server NFS.

`no_master_check` Il sistema clone non viene controllato per verificare se contiene un'immagine valida del sistema. Le immagini valide sono quelle create dal sistema master originale.

ESEMPIO 3-11 Creazione di un ambiente di boot vuoto

Nell'esempio seguente, il profilo indica al programma JumpStart personalizzato di creare un ambiente di boot vuoto. L'ambiente di boot vuoto non contiene nessun file system e non comporta nessuna copia dall'ambiente di boot corrente. L'ambiente di boot potrà essere popolato successivamente con un archivio Solaris Flash e quindi essere attivato.

```
# profile keywords            profile values
# -----
install_type                initial_install
system_type                standalone
partitioning                explicit
filesystem                 c0t0d0s0 auto /
filesystem                 c0t3d0s1 auto swap
filesystem                 any auto usr
cluster                     SUNWCall
bootenv createbe bename second_BE \
filesystem /:/dev/dsk/c0t1d0s0:ufs \
filesystem -:/dev/dsk/c0t1d0s0:swap \
filesystem /export:shared:ufs
```

ESEMPIO 3-11 Creazione di un ambiente di boot vuoto (Continua)

L'elenco seguente descrive alcune parole chiave e valori dell'esempio.

| | |
|------------------|--|
| partitioning | Le slice dei file system sono determinate dalle parole chiave <code>fileysys</code> , con valore <code>explicit</code> . La partizione root (<code>/</code>) ha una dimensione che dipende dal software selezionato, valore <code>auto</code> e deve essere installata su <code>c0t0d0s0</code> . La partizione di swap è impostata alla dimensione necessaria e deve essere installata su <code>c0t3d0s1</code> . Il file system <code>usr</code> è basato sul software selezionato e viene installato nella posizione determinata dal programma in base al valore <code>any</code> . |
| cluster | Sul sistema deve essere installato il gruppo software per l'intero ambiente operativo, <code>SUNWCaLL</code> . |
| bootenv createbe | Viene configurato un ambiente di boot vuoto e inattivo sul disco <code>c0t1d0</code> . Il file system root (<code>/</code>) e i file system di swap e <code>/export</code> vengono creati ma lasciati vuoti. Questo secondo ambiente di boot potrà essere installato successivamente con un archivio Solaris Flash. Il nuovo ambiente di boot potrà quindi essere attivato per essere usato come attuale ambiente di avvio. |

Per i valori e altre informazioni di riferimento sull'utilizzo di questa parola chiave, vedere:

- Per una descrizione dei valori delle parole chiave, vedere [“Parole chiave e valori usati nei profili” a pagina 111](#).
- Per informazioni generali sull'utilizzo di Solaris Live Upgrade per la creazione, l'aggiornamento e l'attivazione di ambienti di boot, vedere il [Capitolo 2, “Solaris Live Upgrade \(panoramica\)” in Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: Solaris Live Upgrade e pianificazione degli aggiornamenti](#).
- Per informazioni sull'utilizzo di un archivio Solaris Flash, vedere il [Capitolo 1, “Solaris Flash \(panoramica\)” in Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: archivi Solaris Flash \(creazione e installazione\)](#).

ESEMPIO 3-12 Creazione di volumi RAID-1 durante l'installazione di un archivio Solaris Flash

Nell'esempio seguente, il profilo indica che il programma JumpStart personalizzato utilizza la tecnologia di Solaris Volume Manager per creare volumi RAID-1 (mirror) per i file system (`/`), `swap`, `/usr` e `/export/home`. Un archivio Solaris Flash viene installato nell'ambiente di boot.

| # profile keywords | profile values |
|--------------------|---|
| # ----- | ----- |
| install_type | flash_install |
| arhcive_location | nfs_server:/export/home/export/flash.s10.SUNWCaLL |

ESEMPIO 3-12 Creazione di volumi RAID-1 durante l'installazione di un archivio Solaris Flash
(*Continua*)

```

partitioning      explicit
fileysys         mirror:d10 c0t0d0s0 c0t1d0s0 4096 /
fileysys         mirror c0t0d0s1 2048 swap
fileysys         mirror:d30 c0t0d0s3 c0t1d0s3 4096 /usr
fileysys         mirror:d40 c0t0d0s4 c0t1d0s4 4096 /usr
fileysys         mirror:d50 c0t0d0s5 c0t1d0s5 free /export/home
metadb           c0t1d0s7 size 8192 count 3

```

L'elenco seguente descrive alcune parole chiave e valori dell'esempio.

| | |
|-------------------------------|--|
| <code>install_type</code> | Il profilo installa un archivio Solaris Flash sul sistema clone. Tutti i file verranno sovrascritti, come in un'installazione iniziale. |
| <code>archive_location</code> | L'archivio Solaris Flash viene richiamato da un server NFS. |
| <code>partitioning</code> | Le slice dei file system sono determinate dalle parole chiave <code>fileysys</code> , con valore <code>explicit</code> . |
| <code>fileysys</code> | Viene creato il file system root (<code>/</code>) e ne viene creato un mirror sulle slice <code>c0t0d0s0</code> e <code>c0t1d0s0</code> . La dimensione del file system root (<code>/</code>) è impostata su 4096 Mbyte. Il volume RAID-1 che esegue il mirroring di <code>c0t0d0s0</code> e <code>c0t1d0s0</code> è denominato <code>d10</code> . |
| <code>fileysys</code> | Il file system swap viene creato e ne viene eseguito il mirroring sulla slice <code>c0t0d0s1</code> , con una dimensione di 2048 Mbyte. Il programma JumpStart personalizzato assegna automaticamente un nome al mirror. |
| <code>fileysys</code> | Viene creato il file system (<code>/usr</code>) e ne viene creato un mirror sulle slice <code>c0t1d0s3</code> e <code>c0t0d0s3</code> . La dimensione del file system (<code>/usr</code>) è impostata su 4096 Mbyte. Il volume RAID-1 è denominato <code>d30</code> . |
| <code>fileysys</code> | Il file system (<code>/usr</code>) viene creato e ne viene eseguito il mirroring sulle slice <code>c0t1d0s4</code> e <code>c0t0d0s4</code> . La dimensione del file system (<code>/usr</code>) è impostata su 4096 Mbyte. Il volume RAID-1 è denominato <code>d40</code> . |
| <code>metadb</code> | Quattro repliche del database di stato vengono installate sulla slice <code>c0t1d0s7</code> , ognuna con una dimensione di 8192 blocchi (4 Mbyte). |

- Per informazioni generali sulla creazione di file system in mirroring durante l'installazione, vedere il [Capitolo 9, "Creazione di volumi RAID-1 \(mirror\) durante l'installazione \(panoramica\)"](#) in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento*.
- Per linee guida e requisiti per la creazione di file system in mirroring durante l'installazione, vedere il [Capitolo 10, "Creazione di volumi RAID-1 \(mirror\) durante l'installazione \(pianificazione\)"](#) in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento*.

ESEMPIO 3-12 Creazione di volumi RAID-1 durante l'installazione di un archivio Solaris Flash
(*Continua*)

- Per una descrizione dei valori delle parole chiave, vedere “Parola chiave `filesys` (creazione di volumi RAID-1)” a pagina 134 e “Parola chiave `metadb` (creazione di repliche del database di stato)” a pagina 142.

ESEMPIO 3-13 Creazione di un volume RAID-1 per il mirroring del file system root

Nell'esempio seguente, il profilo indica al programma JumpStart personalizzato di utilizzare la tecnologia di Solaris Volume Manager per creare un volume RAID-1 (mirror) per il file system root (/).

```
# profile keywords      profile values
# -----
install_type           initial_install
cluster                SUNWCXall
filesys                mirror:d30 c0t1d0s0 c0t0d0s0 /
filesys                c0t0d0s3 512 swap
metadb                 c0t0d0s4 size 8192 count 4
metadb                 c0t1d0s4 size 8192 count 4
```

L'elenco seguente descrive alcune parole chiave e valori dell'esempio.

- | | |
|----------------------|---|
| <code>cluster</code> | Sul sistema viene installato il gruppo software Entire Solaris Software Plus OEM Support, SUNWCXall. |
| <code>filesys</code> | Il file system root (/) viene creato e ne viene eseguito il mirroring sulle slice <code>c0t1d0s0</code> e <code>c0t0d0s0</code> . Il volume RAID-1 che esegue il mirroring di <code>c0t1d0s0</code> e <code>c0t0d0s0</code> viene denominato <code>d30</code> . Il programma JumpStart personalizzato assegna automaticamente un nome ai due submirror. |
| <code>filesys</code> | Viene creato il file system swap con una dimensione di 512 Mbyte e ne viene eseguito il mirroring sulla slice <code>c0t0d0s3</code> . |
| <code>metadb</code> | Quattro repliche del database di stato vengono installate sulla slice <code>c0t0d0s4</code> , ognuna con una dimensione di 8192 blocchi (4 Mbyte) |
| <code>metadb</code> | Quattro repliche del database di stato vengono installate sulla slice <code>c0t1d0s4</code> , ognuna con una dimensione di 8192 blocchi (4 Mbyte). |
- Per informazioni generali sulla creazione di volumi in mirroring durante l'installazione, vedere il Capitolo 9, “Creazione di volumi RAID-1 (mirror) durante l'installazione (panoramica)” in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento*.

ESEMPIO 3-13 Creazione di un volume RAID-1 per il mirroring del file system root (Continua)

- Per linee guida e requisiti per la creazione di file system in mirroring durante l'installazione, vedere il [Capitolo 10, “Creazione di volumi RAID-1 \(mirror\) durante l'installazione \(pianificazione\)”](#) in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento*.
- Per una descrizione dei valori delle parole chiave, vedere “Parola chiave `filesys` (creazione di volumi RAID-1)” a pagina 134 e “Parola chiave `metadb` (creazione di repliche del database di stato)” a pagina 142.

ESEMPIO 3-14 Creazione di volumi RAID-1 per il mirroring di più file system

Nell'esempio seguente, il profilo indica al programma JumpStart personalizzato di utilizzare la tecnologia di Solaris Volume Manager per creare più volumi RAID-1 (mirror) per i file system root (`/`), `swap` e `/usr`.

```
# profile keywords      profile values
# -----
install_type          initial_install
cluster               SUNWCXall
filesys                mirror:d100 c0t1d0s0 c0t0d0s0 200 /
filesys                c0t1d0s5 500 /var
filesys                c0t0d0s5 500
filesys                mirror c0t0d0s1 512 swap
metadb                c0t0d0s3 size 8192 count 5
filesys                mirror c0t1d0s4 c0t0d0s4 2000 /usr
filesys                c0t1d0s7 free /export/home
filesys                c0t0d0s7 free
```

L'elenco seguente descrive alcune parole chiave e valori dell'esempio.

| | |
|----------------------|--|
| <code>cluster</code> | Sul sistema viene installato il gruppo software Entire Solaris Software Plus OEM Support, SUNWCXall. |
| <code>filesys</code> | Il file system root (<code>/</code>) viene creato e ne viene eseguito il mirroring sulle slice <code>c0t1d0s0</code> e <code>c0t0d0s0</code> . La dimensione del file system root (<code>/</code>) è impostata su 200 Mbyte. Il volume RAID-1 che esegue il mirroring di <code>c0t1d0s0</code> e <code>c0t0d0s0</code> viene denominato <code>d100</code> . |
| <code>filesys</code> | Il file system <code>/var</code> viene installato sulla slice <code>c0t1d0s5</code> con una dimensione di 500 Mbyte. Il file system root (<code>/</code>) viene creato e ne viene eseguito il mirroring sulle slice <code>c0t1d0s0</code> e <code>c0t0d0s0</code> . La dimensione del file system root (<code>/</code>) è impostata su 200 Mbyte. Il volume RAID-1 che esegue il mirroring di <code>c0t1d0s0</code> e <code>c0t0d0s0</code> viene denominato <code>d100</code> . |
| <code>filesys</code> | Il file system <code>swap</code> viene creato e ne viene eseguito il mirroring sulla slice <code>c0t0d0s1</code> , con una dimensione di 512 Mbyte. Il programma JumpStart personalizzato assegna automaticamente un nome al mirror. |

ESEMPIO 3-14 Creazione di volumi RAID-1 per il mirroring di più file system (Continua)

metadb Cinque repliche del database di stato vengono installate sulla slice `c0t0d0s3`, ognuna con una dimensione di 8192 blocchi (4 Mbyte).

filesys Il file system (`/usr`) viene creato e ne viene eseguito il mirroring sulle slice `c0t1d0s4` e `c0t0d0s4`. La dimensione del file system (`/usr`) è impostata su 2000 Mbyte. Il programma JumpStart personalizzato assegna automaticamente un nome al mirror.

- Per informazioni generali sulla creazione di file system in mirroring durante l'installazione, vedere il [Capitolo 9, "Creazione di volumi RAID-1 \(mirror\) durante l'installazione \(panoramica\)"](#) in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento*.
- Per linee guida e requisiti per la creazione di file system in mirroring durante l'installazione, vedere il [Capitolo 10, "Creazione di volumi RAID-1 \(mirror\) durante l'installazione \(pianificazione\)"](#) in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento*.
- Per una descrizione dei valori delle parole chiave, vedere "Parola chiave `filesys` (creazione di volumi RAID-1)" a pagina 134 e "Parola chiave `metadb` (creazione di repliche del database di stato)" a pagina 142.

ESEMPIO 3-15 x86: Uso della parola chiave `fdisk`

```
# profile keywords      profile values
# -----
install_type          initial_install
system_type           standalone

fdisk                 c0t0d0 0x04 delete
fdisk                 c0t0d0 solaris maxfree
cluster               SUNWCall
cluster               SUNWCacc delete
```

L'elenco seguente descrive alcune parole chiave e valori dell'esempio.

- fdisk** Tutte le partizioni `fdisk` di tipo DOSOS16 (04 esadecimale) vengono eliminate dal disco `c0t0d0`.
- fdisk** Viene creata una partizione `fdisk` Solaris nello spazio contiguo più grande disponibile sul disco `c0t0d0`.
- cluster** Sul sistema deve essere installato il gruppo software Entire Distribution, `SUNWCall`.
- cluster** Le utility di accounting del sistema, `SUNWCacc`, non dovranno essere installate.

Prova di un profilo

Dopo aver creato un profilo, il comando `pfinstall(1M)` permette di provarlo. È sempre consigliabile provare un profilo prima di usarlo per l'installazione o l'aggiornamento effettivo del sistema. La prova di un profilo è particolarmente utile quando si creano profili di aggiornamento che prevedono la riallocazione dello spazio su disco.

Esaminando l'output generato da `pfinstall`, è possibile determinare velocemente se il risultato corrisponde all'obiettivo desiderato. Ad esempio, prima di procedere all'aggiornamento di un sistema, è possibile provare il profilo creato per determinare se lo spazio su disco disponibile è sufficiente per la nuova versione di Solaris.

`pfinstall` permette di provare un profilo considerando i seguenti fattori:

- La configurazione del disco di sistema su cui viene eseguito `pfinstall`.
- Altre configurazioni del disco. Occorre usare un file di configurazione che rappresenti la struttura di un disco reale, ad esempio il rapporto byte/settore, i flag e le slice realmente esistenti. Per informazioni sulla creazione dei file di configurazione dei dischi, vedere [“Creazione di un file di configurazione dei dischi” a pagina 66](#) e [“x86: Creare un file di configurazione dei dischi” a pagina 68](#).

Nota – Non è possibile usare un file di configurazione dei dischi per provare un profilo da usare per un aggiornamento. Occorre invece provare il profilo in base alla configurazione effettiva del disco di sistema e al software correntemente installato.

▼ Creare un ambiente Solaris temporaneo per la prova di un profilo

Per provare con precisione un profilo per una determinata versione di Solaris, è necessario eseguire la prova in un ambiente Solaris della stessa versione. Ad esempio, se si desidera provare un profilo per un'installazione iniziale di Solaris, occorre eseguire il comando `pfinstall` su un sistema che esegue Solaris.

La creazione di un ambiente di installazione temporaneo permette di provare un profilo nelle seguenti condizioni:

- Si desidera provare un profilo per l'aggiornamento a Solaris 10 9/10 su un sistema che utilizza una versione precedente di Solaris.
- Non si dispone di un sistema con Solaris 10 9/10 su cui provare i profili per l'installazione iniziale di 10 9/10.

1 Avviare il sistema da un'immagine di uno dei supporti seguenti:

Per i sistemi SPARC:

- DVD Solaris Operating System for SPARC Platforms
- CD Solaris Software for SPARC Platforms - 1

Per i sistemi x86:

- DVD Solaris Operating System for x86 Platforms
- CD Solaris Software for x86 Platforms - 1

Nota – Se si desidera provare un profilo di aggiornamento, avviare il sistema da aggiornare.

2 Rispondere alle domande sull'identificazione del sistema.

3 Per uscire dal programma di installazione, digitare ! al prompt seguente.

The Solaris installation program will assist you in installing software for Solaris.
 <Press ENTER to continue> {"!" exits}

4 Eseguire il comando `pfinstall` dalla shell. Per maggiori informazioni sull'uso del comando `pfinstall`, vedere il [Punto 7](#) in “Provare un profilo” a pagina 52.

▼ Provare un profilo

x86 Solo – Se si utilizza la parola chiave `locale`, il comando `pfinstall -D` non riesce a verificare il profilo. Per una soluzione, vedere il messaggio di errore “impossibile selezionare la versione locale”, nella sezione “[Aggiornamento del sistema operativo Solaris](#)” a pagina 186.

1 Selezionare un sistema su cui provare il profilo che abbia lo stesso tipo di piattaforma, SPARC o x86, del sistema per cui è stato creato il profilo.

Nel caso dei profili di aggiornamento, è necessario eseguire la prova direttamente sul sistema da aggiornare.

2 Usare la tabella seguente per determinare come procedere.

| Scenario di prova | Istruzioni |
|--|--|
| Si desidera provare un profilo di installazione e si dispone di un sistema che utilizza S 10 9/10. | Diventare superutente sul sistema e passare al Punto 5 . |

| Scenario di prova | Istruzioni |
|---|---|
| Si desidera provare un profilo di aggiornamento o non si dispone di un sistema con Solaris 10 9/10 per provare un profilo di installazione iniziale | Creare un ambiente Solaris 10 9/10 temporaneo per provare il profilo. Per maggiori dettagli, vedere “Creare un ambiente Solaris temporaneo per la prova di un profilo” a pagina 51. Passare quindi al Punto 3 . |

3 Creare un punto di attivazione temporaneo.

```
# mkdir /tmp/mnt
```

4 Attivare la directory che contiene il profilo o i profili da provare.

| Scenario di attivazione | Comando da eseguire |
|--|---|
| Si desidera attivare un file system NFS remoto per i sistemi della rete. | <code>mount -F nfs server_name:path /tmp/mnt</code> |
| SPARC: Si desidera attivare un dischetto in formato UFS. | <code>mount -F ufs /dev/diskette /tmp/mnt</code> |
| Si desidera attivare un dischetto in formato PCFS. | <code>mount -F pcfs /dev/diskette /tmp/mnt</code> |

5 Per provare il profilo con una determinata quantità di memoria di sistema, impostare SYS_MEMSIZE sulla quantità di memoria desiderata, espressa in Mbyte.

```
# SYS_MEMSIZE=memory_size
# export SYS_MEMSIZE
```

6 Era stata attivata una directory al [Punto 4](#)?

- In caso affermativo, spostarsi nella directory /tmp/mnt.


```
# cd /tmp/mnt
```
- In caso negativo, spostarsi nella directory in cui si trova il profilo, solitamente la directory JumpStart.


```
# cd jumpstart_dir_path
```

7 Provare il profilo con il comando `pfinstall(1M)`.

```
# /usr/sbin/install.d/pfinstall -D: -d disk_config_file -c path profile
```



Avvertenza – È *necessario* includere l'opzione `-d` o `-D`. Se queste opzioni non vengono specificate, `pfinstall` utilizza il profilo indicato per installare Solaris. I dati presenti sul sistema verranno sovrascritti.

- D `pfinstall` utilizza la configurazione dei dischi corrente per provare il profilo. L'opzione -D è obbligatoria per provare i profili di aggiornamento.
- d `file_conf_dischi` `pfinstall` utilizza il file di configurazione dei dischi, `disk_config_file`, per provare il profilo. Se il file di configurazione dei dischi si trova in una directory diversa da quella in cui viene eseguito `pfinstall`, occorre specificare il percorso.

Per istruzioni su come creare un file di configurazione dei dischi, vedere [“Creazione di un file di configurazione dei dischi” a pagina 66](#).

Nota – Non è possibile usare l'opzione -d `file_conf_dischi` con un profilo di aggiornamento, `install_type upgrade`. I profili di aggiornamento devono sempre essere provati in base alla configurazione effettiva dei dischi del sistema, usando l'opzione -D.

- c `percorso` Percorso dell'immagine di Solaris. Questa opzione può essere usata, ad esempio, se il sistema utilizza Volume Manager per attivare il CD Solaris Software - 1 per la piattaforma in uso.

Nota – L'opzione -c non è richiesta se il sistema è stato avviato da un'immagine del DVD del sistema operativo Solaris o del CD Solaris Software - 1. L'immagine del DVD o del CD viene attivata su `/cdrom` durante il processo di avvio.

- `profilo` Nome del profilo da provare. Se il `profilo` si trova in una directory diversa da quella in cui viene eseguito `pfinstall`, occorre specificare il percorso.

Esempi di prova dei profili

L'esempio seguente mostra come usare `pfinstall` per provare un profilo di nome `prof_base`. Il profilo viene provato in base alla configurazione dei dischi di un sistema sui cui è installato Solaris 10 9/10. Il profilo `prof_base` si trova nella directory `/jumpstart` e, poiché è in uso Volume Manager, viene specificato il percorso dell'immagine del DVD del sistema operativo Solaris.

ESEMPIO 3-16 Prova dei profili con un sistema Solaris 10 9/10

```
# cd /jumpstart
# /usr/sbin/install.d/pfinstall -D -c /cdrom/pathname basic_prof
```

L'esempio seguente mostra come usare `pfinstall` per provare il profilo `prof_base` su un sistema Solaris 10 9/10. La prova viene eseguita in base al file di configurazione dei dischi `prova_535`. La memoria di sistema che viene verificata è di 64 Mbyte. Nell'esempio viene usata un'immagine del CD Solaris Software for SPARC Platforms - 1 o del CD Solaris Software for x86 Platforms - 1 situata nella directory `/export/install`.

ESEMPIO 3-17 Prova di un profilo con un file di configurazione dei dischi

```
# SYS_MEMSIZE=64
# export SYS_MEMSIZE
# /usr/sbin/install.d/pfinstall -d 535_test -c /export/install basic_prof
```

Verifica del file ruLes

Prima di usare un profilo e un file `ruLes`, occorre eseguire lo script check per verificare che i file siano configurati correttamente. Se tutte le regole e i profili sono corretti, viene creato il file `ruLes.ok`, che viene richiesto dal software di installazione JumpStart per abbinare i sistemi ai profili.

La [Tabella 3-2](#) descrive il funzionamento dello script check.

TABELLA 3-2 Operazioni eseguite dallo script check

| Fase | Descrizione |
|------|--|
| 1 | Viene controllata la sintassi del file <code>ruLes</code> . Lo script check verifica che le parole chiave usate nelle regole siano valide e che per ogni regola siano specificati i campi <i>script_iniziale</i> , <i>classe</i> e <i>script_finale</i> . I campi <i>script_iniziale</i> e <i>script_finale</i> possono contenere un segno meno (-) anziché il nome di un file. |
| 2 | Se non vengono rilevati errori nel file <code>ruLes</code> , viene controllata la sintassi di tutti i profili specificati nelle regole. |
| 3 | Se non vengono riscontrati errori, check crea il file <code>ruLes.ok</code> dal file <code>ruLes</code> , rimuove i commenti e le righe vuote, mantiene le regole e aggiunge alla fine la seguente riga di commento: <code># version=2 checksum=num</code> |

▼ Verificare il file ruLes

1 Verificare che lo script check si trovi nella directory JumpStart.

Nota – Lo script check si trova nella directory `Solaris_10/Misc/jumpstart_sample` sul DVD del sistema operativo Solaris o sul CD Solaris Software - 1.

2 Spostarsi nella directory `JumpStart`.

3 Eseguire lo script `check` per verificare il file `rules`:

```
$ ./check -p path -r file_name
```

`-p percorso` Verifica il file `rules` usando lo script `check` dall'immagine di Solaris anziché dal sistema in uso. *percorso* è l'immagine del software presente su un disco locale, su un DVD del sistema operativo Solaris attivato o su un CD Solaris Software - 1.

Se il sistema utilizza una versione precedente di Solaris, questa opzione permette di eseguire la versione più recente di `check`.

`-r nome_file` Specifica un file di regole diverso da quello denominato `rules`. Usando questa opzione, è possibile provare la validità di una regola prima di integrarla nel file `rules`.

Durante l'esecuzione, lo script `check` restituisce i risultati del controllo di validità del file `rules` e dei singoli profili. Se non vengono riscontrati errori, lo script restituisce il messaggio seguente.

```
The custom JumpStart configuration is ok
```

4 Verificare che il proprietario del file `rules.ok` sia `root` e che le autorizzazioni siano impostate su `644`.

Vedere anche Dopo la verifica del file `rules`, è possibile esaminare le funzioni opzionali del metodo `JumpStart` personalizzato, descritte nel [Capitolo 4, “Uso delle funzioni opzionali del metodo `JumpStart` personalizzato \(procedure\)”](#). Per maggiori informazioni sull'esecuzione di un'installazione `JumpStart` personalizzata, vedere il [Capitolo 6, “Esecuzione di un'installazione `JumpStart` personalizzata \(procedure\)”](#).

Uso delle funzioni opzionali del metodo JumpStart personalizzato (procedure)

Questo capitolo descrive le funzioni opzionali disponibili per creare altri tool di installazione basati sul metodo JumpStart personalizzato.

Nota – Se si sta installando un pool root di Solaris ZFS, vedere il [Capitolo 9, “Installazione di un pool root ZFS con il metodo JumpStart”](#) per conoscere le limitazioni e consultare alcuni esempi di profili.

- “Creazione di uno script iniziale” a pagina 57
 - “Creazione di uno script finale” a pagina 60
 - “Creazione di un file di configurazione compresso” a pagina 65
 - “Creazione di un file di configurazione dei dischi” a pagina 66
 - “Uso di un programma di installazione dedicato” a pagina 71
-

Nota – Le istruzioni di questo capitolo si riferiscono ai server SPARC o x86 usati come server di profili, cioè usati per fornire i file personalizzati richiesti dal programma JumpStart. Un server di profili può contenere i file richiesti da JumpStart per diversi tipi di piattaforma. Ad esempio, un server SPARC può contenere i file JumpStart personalizzati richiesti sia per la piattaforma SPARC che per la piattaforma x86.

Creazione di uno script iniziale

Uno script iniziale è uno script per la Bourne shell definito dall'utente che viene specificato nel file `rules`. Lo script iniziale viene creato per eseguire una serie di operazioni prima dell'installazione di Solaris sul sistema. Gli script iniziali possono essere usati solo con il metodo di installazione JumpStart personalizzato.

Uno script iniziale può essere usato per eseguire le seguenti operazioni:

- Creare profili derivati

- Eseguire un backup dei file prima di un aggiornamento
- Registrare la durata di un'installazione

Informazioni importanti sugli script iniziali

- Durante un'installazione iniziale o un aggiornamento, evitare di specificare nello script istruzioni che impediscano l'attivazione dei file system su /a. Se il programma JumpStart non può attivare i file system su /a, si verifica un errore e l'installazione non riesce.
- Durante l'installazione, l'output dello script iniziale viene memorizzato in /tmp/begin.log. Al termine dell'installazione, il file di log viene ridiretto in /var/sadm/system/logs/begin.log.
- Verificare che il proprietario dello script iniziale sia root e che le autorizzazioni siano impostate su 644.
- Negli script iniziali è possibile usare le variabili d'ambiente accettate dal metodo JumpStart personalizzato. Per un elenco delle variabili d'ambiente disponibili, vedere [“Variabili d'ambiente per l'installazione JumpStart personalizzata”](#) a pagina 158.
- Salvare gli script iniziali nella directory JumpStart.

Nota – In Solaris 10, sul supporto era presente uno script di JumpStart, `set_nfs4_domain`, per evitare la richiesta durante l'installazione. Usando questo script il nome di dominio NFSv4 non veniva richiesto durante l'installazione. Questo script non è più necessario. **A partire da Solaris 10 5/09**, usare la parola chiave `nfs4_domain` di `sysidcfg` per impedire che il nome di dominio venga richiesto durante l'installazione. Lo script `set_nfs4_domain` non è più supportato.

Se sono presenti zone non globali e nel file `sysidcfg` è inclusa la nuova parola chiave `nfs4_domain`, il dominio viene impostato al primo avvio di una zona non globale. Diversamente, viene avviato il programma di installazione interattivo di Solaris e viene richiesto di indicare il nome del dominio prima di completare il processo di avvio.

Vedere [“Parola chiave `nfs4_domain`”](#) in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di rete*

Creazione di profili derivati con uno script iniziale

Si dice derivato un profilo che viene creato dinamicamente da uno script iniziale durante un'installazione JumpStart personalizzata. I profili derivati sono utili quando non è possibile configurare il file `rules` in modo da abbinare sistemi specifici a un profilo. Ad esempio, può essere necessario usare profili derivati per sistemi dello stesso modello che contengano componenti hardware differenti, ad esempio frame buffer diversi.

Per creare una regola che preveda l'uso di un profilo derivato, procedere come segue:

- Inserire nel campo del profilo un segno di uguale (=) al posto del nome di un profilo.
- Nel campo dello script iniziale, inserire il nome di uno script che crei un profilo derivato in base al sistema su cui si desidera installare Solaris.

Quando un sistema soddisfa la regola con il campo del profilo impostato sul segno di uguale (=), lo script iniziale crea il profilo derivato che verrà usato per l'installazione di Solaris.

L'esempio seguente mostra uno script iniziale che crea ogni volta lo stesso profilo derivato. È possibile, tuttavia, creare uno script iniziale che crei profili derivati differenti in base alla valutazione delle regole.

ESEMPIO 4-1 Script iniziale che crea un profilo derivato

```
#!/bin/sh
echo "install_type      initial_install" > ${SI_PROFILE}
echo "system_type      standalone" >> ${SI_PROFILE}
echo "partitioning     default" >> ${SI_PROFILE}
echo "cluster          SUNWCprog" >> ${SI_PROFILE}
echo "package          SUNWman delete" >> ${SI_PROFILE}
echo "package          SUNWolman delete" >> ${SI_PROFILE}
echo "package          SUNWxwman delete" >> ${SI_PROFILE}
```

In questo esempio, lo script iniziale deve usare la variabile d'ambiente `SI_PROFILE` per il nome del profilo derivato, che nell'impostazione predefinita è `/tmp/install.input`.

Nota – Se si utilizza uno script iniziale per creare un profilo derivato, verificare che lo script non contenga errori. I profili derivati non vengono verificati dallo script check perché vengono creati solo dopo l'esecuzione dello script iniziale.

Registrazione della durata dell'installazione con uno script iniziale e uno script finale

È possibile includere uno script iniziale e uno script finale per tenere traccia dell'ora di inizio e dell'ora di fine di un'installazione. Vedere gli esempi seguenti.

ESEMPIO 4-2 Script iniziale che registra l'ora di inizio

```
# more begin-with-date
#!/bin/sh
#
echo
echo "Noting time that installation began in /tmp/install-begin-time"
echo "Install begin time: 'date'" > /tmp/install-begin-time
echo
cat /tmp/install-begin-time
echo
```

ESEMPIO 4-2 Script iniziale che registra l'ora di inizio (Continua)

```
#
```

ESEMPIO 4-3 Script finale che registra l'ora di fine

```
# more finish*with*date
#!/bin/sh
#
cp /tmp/install-begin-time /a/var/tmp
echo
echo "Noting time that installation finished in /a/var/tmp/install-finish-time"
echo "Install finish time: `date`" > /a/var/tmp/install-finish-time
echo
cat /a/var/tmp/install-finish-time
#
```

Le ore di inizio e di fine vengono registrate nel file `finish.log`.

Creazione di uno script finale

Uno script finale è uno script per la Bourne shell definito dall'utente che viene specificato nel file `rules`. Le operazioni specificate nello script finale vengono eseguite dopo l'installazione di Solaris ma prima del reboot del sistema. Gli script finali possono essere usati solo con il metodo di installazione JumpStart personalizzato.

Le operazioni che è possibile eseguire con uno script sono le seguenti:

- Aggiungere file
- Aggiungere singoli pacchetti o patch oltre a quelli installati da un determinato gruppo software
- Personalizzare l'ambiente di root
- Installare prodotti software aggiuntivi

Informazioni importanti sugli script finali

- Il programma di installazione di Solaris attiva i file system del sistema su `/a`. I file system rimangono attivati su `/a` fino al reboot successivo. Lo script può essere usato per aggiungere, modificare o rimuovere uno o più file dalla gerarchia di file system della nuova installazione modificando i file system relativi ad `/a`.
- Durante l'installazione, l'output dello script finale viene memorizzato in `/tmp/finish.log`. Al termine dell'installazione, il file di log viene ridiretto in `/var/sadm/system/logs/finish.log`.

- Verificare che il proprietario dello script finale sia root e che le autorizzazioni siano impostate su 644.
- Negli script finali è possibile usare le variabili d'ambiente accettate dal metodo JumpStart personalizzato. Per un elenco delle variabili d'ambiente disponibili, vedere [“Variabili d'ambiente per l'installazione JumpStart personalizzata”](#) a pagina 158.
- Salvare gli script finali nella directory JumpStart.

▼ Aggiungere file con uno script finale

Mediante uno script finale, è possibile aggiungere uno o più file della directory JumpStart a un sistema già installato. Questa operazione è possibile perché la directory JumpStart è attivata sulla directory specificata dalla variabile `SI_CONFIG_DIR`. Nell'impostazione predefinita, questa directory è `/tmp/install_config`.

Nota – È anche possibile sostituire i file già presenti sul sistema installato con i file della directory JumpStart.

- 1 **Copiare tutti i file da aggiungere al sistema installato nella directory JumpStart.**
- 2 **Nello script finale, inserire la riga seguente per ogni file che si desidera copiare nella gerarchia di file system del sistema installato:**

```
cp ${SI_CONFIG_DIR}/file_name /a/path_name
```

Esempio 4–4 Aggiunta di un file con uno script finale

Ad esempio, si ipotizzi di avere sviluppato un'applicazione speciale di nome `prog_sito` per tutti gli utenti del sito. Collocando una copia di `prog_sito` nella directory JumpStart e la riga seguente nello script finale, il file `prog_sito` verrà copiato dalla directory JumpStart nella directory `/usr/bin` dei sistemi installati:

```
cp ${SI_CONFIG_DIR}/site_prog /a/usr/bin
```

Aggiunta di pacchetti e patch con uno script finale

Uno script finale può essere usato per aggiungere automaticamente pacchetti o patch al sistema dopo l'installazione di Solaris. Usando uno script finale, si riducono i tempi delle procedure e si ha la certezza di installare gli stessi pacchetti e le stesse patch su tutti i sistemi del sito.

Quando si utilizzano i comandi `pkgadd(1M)` o `patchadd(1M)` in uno script finale, è consigliabile usare l'opzione `-R` per specificare `/a` come percorso root.

- Nell'[Esempio 4–5](#) è illustrato uno script finale tramite cui vengono aggiunti pacchetti.

- Nell'[Esempio 4-6](#) è illustrato uno script finale tramite cui vengono aggiunte patch.

ESEMPIO 4-5 Aggiunta di pacchetti con uno script finale

```
#!/bin/sh

BASE=/a
MNT=/a/mnt
ADMIN_FILE=/a/tmp/admin

mkdir ${MNT}
mount -f nfs sherlock:/export/package ${MNT}
cat >${ADMIN_FILE} <<DONT_ASK
mail=root
instance=overwrite
partial=nocheck
runlevel=nocheck
idepend=nocheck
rdepend=nocheck
space=ask
setuid=nocheck
conflict=nocheck
action=nocheck
basedir=default
DONT_ASK

/usr/sbin/pkgadd -a ${ADMIN_FILE} -d ${MNT} -R ${BASE} SUNwxyz
umount ${MNT}
rmdir ${MNT}
```

A seguire sono descritti alcuni comandi dell'esempio.

- Il comando seguente attiva una directory sul server contenente il pacchetto da installare.

```
mount -f nfs sherlock:/export/package ${MNT}
```

- Il comando seguente crea un file temporaneo per l'amministrazione dei pacchetti, di nome `admin`, per forzare il comando `pkgadd(1M)` a non eseguire controlli e a non formulare domande durante l'installazione dei pacchetti. Il file di amministrazione temporaneo permette di automatizzare la procedura di installazione dei pacchetti.

```
cat >${ADMIN_FILE} <<DONT_ASK
```

- Il seguente comando `pkgadd` aggiunge il pacchetto utilizzando l'opzione `-a`, che specifica il file di amministrazione dei pacchetti e l'opzione `-R`, che specifica il percorso di root.

```
/usr/sbin/pkgadd -a ${ADMIN_FILE} -d ${MNT} -R ${BASE} SUNwxyz
```

ESEMPIO 4-6 Aggiunta di patch con uno script finale

```
#!/bin/sh

#####
#
# USER-CONFIGURABLE OPTIONS
#
#####
```

ESEMPIO 4-6 Aggiunta di patch con uno script finale (Continua)

```

# The location of the patches to add to the system after it's installed.
# The OS rev (5.x) and the architecture ('mach') will be added to the
# root. For example, /foo on a 8 SPARC would turn into /foo/5.8/sparc
LUPATCHHOST=ins3525-svr
LUPATCHPATHROOT=/export/solaris/patchdb
#####
#
# NO USER-SERVICEABLE PARTS PAST THIS POINT
#
#####

BASEDIR=/a

# Figure out the source and target OS versions
echo Determining OS revisions...
SRCREV='uname -r'
echo Source $SRCREV

LUPATCHPATH=$LUPATCHPATHROOT/$SRCREV/'mach'

#
# Add the patches needed
#
echo Adding OS patches
mount $LUPATCHHOST:$LUPATCHPATH /mnt >/dev/null 2>&1
if [ $? = 0 ] ; then
    for patch in `cat /mnt/*Recommended/patch_order` ; do
        (cd /mnt/*Recommended/$patch ; echo yes | patchadd -u -d -R $BASEDIR .)
    done
    cd /tmp
    umount /mnt
else
    echo "No patches found"
if

```

Nota – In passato, nell'ambiente degli script finali, insieme ai comandi `pkgadd` e `patchadd` veniva usato il comando `chroot(1M)`. In rari casi, alcuni pacchetti o patch non funzionano con l'opzione `-R`. In questi casi è necessario creare un file `/etc/mnttab` fittizio nel percorso `root /a` prima di eseguire il comando `chroot`.

Per creare un file `/etc/mnttab` fittizio, aggiungere la riga seguente allo script finale:

```
cp /etc/mnttab /a/etc/mnttab
```

Personalizzazione dell'ambiente di root con uno script finale

Gli script finali possono anche essere usati per personalizzare i file già installati in un sistema. Ad esempio, lo script finale illustrato nell'[Esempio 4-7](#) personalizza l'ambiente di root aggiungendo informazioni al file `.cshrc` della directory root (`/`).

ESEMPIO 4-7 Personalizzazione dell'ambiente di root con uno script finale

```
#!/bin/sh
#
# Customize root's environment
#
echo "***adding customizations in /.cshrc"
test -f a/.cshrc || {
cat >> a/.cshrc <<EOF
set history=100 savehist=200 filec ignoreeof prompt="\$user@'uname -n'> "
alias cp cp -i
alias mv mv -i
alias rm rm -i
alias ls ls -FC
alias h history
alias c clear
unset autologout
EOF
}
```

Installazioni non interattive con script finali

Gli script finali permettono di installare prodotti software aggiuntivi dopo l'installazione del sistema operativo Solaris. Il programma di installazione di Solaris richiede l'immissione di alcune informazioni durante l'installazione. Per automatizzare questa procedura, è possibile eseguire il programma di installazione di Solaris con le opzioni `-nodisplay` o `-noconsole`.

TABELLA 4-1 Opzioni di installazione di Solaris

| Opzione | Descrizione |
|-------------------------|--|
| <code>-nodisplay</code> | Esegue il programma di installazione senza l'interfaccia grafica utente. L'installazione viene eseguita nel modo predefinito, salvo le modifiche eventualmente apportate con l'opzione <code>-locales</code> . |
| <code>-noconsole</code> | Esegue il programma di installazione senza una console interattiva. Questa opzione è utile, insieme a <code>-nodisplay</code> , per l'uso degli script UNIX. |

Per maggiori informazioni, vedere la pagina man [installer\(1M\)](#).

Creazione di un file di configurazione compresso

Aniché usare il comando `add_install_client` per specificare la posizione dei file di configurazione JumpStart personalizzati, tale posizione può essere specificata durante l'avvio del sistema. Tuttavia, è possibile specificare solo un singolo nome di file. Per questa ragione, occorre comprimere i file di configurazione JumpStart personalizzati in un singolo file.

- **Per i sistemi SPARC**, la posizione deve essere specificata nel comando `boot`
- **Per i sistemi x86**, è possibile specificare la posizione dei file modificando la voce appropriata del menu di GRUB.

Il file di configurazione compresso può essere dei seguenti tipi:

- `tar`
- `tar compresso`
- `zip`
- `bzip tar`

▼ Creare un file di configurazione compresso

- 1 **Spostarsi nella directory JumpStart sul server dei profili.**

```
# cd jumpstart_dir_path
```

- 2 **Usare un programma di compressione per racchiudere i file di configurazione JumpStart in un singolo file.**

Nota – Il file di configurazione compresso non può contenere percorsi relativi. I file di configurazione JumpStart devono trovarsi nella stessa directory del file compresso.

Il file di configurazione compresso deve contenere i seguenti file:

- `Profilo`
- `rules`
- `rules.ok`

Il file di configurazione compresso può anche contenere il file `sysidcfg`.

- 3 **Salvare il file di configurazione compresso su un server NFS, su un server HTTP o su un disco rigido locale.**

Esempio di file di configurazione compresso

L'esempio seguente mostra come usare il comando `tar` per creare un file di configurazione compresso di nome `config.tar`. I file di configurazione JumpStart personalizzati si trovano nella directory `/jumpstart`.

ESEMPIO 4-8 Creazione di un file di configurazione compresso

```
# cd /jumpstart
# tar -cvf config.tar *
a profile 1K
a rules 1K
a rules.ok 1K
a sysidcfg 1K
```

Creazione di un file di configurazione dei dischi

Questa sezione spiega come creare i file di configurazione per uno o più dischi. Questi file di configurazione permettono di usare `pfinstall(1M)` su un singolo sistema per provare più profili con diverse configurazioni dei dischi.

▼ SPARC: Creare un file di configurazione dei dischi

1 Individuare un sistema SPARC di cui si desidera provare un disco.

2 Diventare superutente o assumere un ruolo equivalente.

I ruoli comportano determinate autorizzazioni e consentono di eseguire comandi che richiedono privilegi. Per maggiori informazioni sui ruoli, vedere “[Configuring RBAC \(Task Map\)](#)” in *System Administration Guide: Security Services*.

3 Creare un file di configurazione reindirizzando l'output del comando `prtvtoc(1M)` su un file.

```
# prtvtoc /dev/rdisk/device_name >disk_config_file
```

`/dev/rdisk/nome_dispositivo` Nome di dispositivo del disco del sistema. Il `nome_dispositivo` deve avere la forma `cwtxdys2` o `cxdys2`.

`file_config_dischi` Nome del file di configurazione dei dischi

4 Determinare se occorre provare l'installazione di Solaris su più dischi.

- In caso negativo, la procedura è terminata. Non occorre eseguire altre operazioni.
- In caso affermativo, concatenare i file di configurazione dei singoli dischi e salvare l'output in un nuovo file.

```
# cat disk_file1 disk_file2 >multi_disk_config
```

Il nuovo file racchiude la configurazione di più dischi, come nell'esempio seguente:

```
# cat 104_disk2 104_disk3 104_disk5 >multi_disk_test
```

5 Determinare se i numeri di target nei nomi di dispositivo dei dischi siano unici all'interno del file di configurazione multidisco creato al punto precedente.

- In caso affermativo, la procedura è terminata. Non occorre eseguire altre operazioni.
- In caso negativo, aprire il file con un editor di testo e differenziare i numeri di target nei nomi di dispositivo dei dischi.

Ad esempio, se nel file viene usato lo stesso numero di target `t0` per più dischi, come nel caso seguente:

```
* /dev/rdisk/c0t0d0s2 partition map
...
* /dev/rdisk/c0t0d0s2 partition map
```

Cambiare il secondo numero di target in `t2`, come indicato qui sotto:

```
* /dev/rdisk/c0t0d0s2 partition map
...
* /dev/rdisk/c0t2d0s2 partition map
```

SPARC: Esempio di file di configurazione dei dischi

L'esempio seguente mostra come creare un file di configurazione per un singolo disco, `104_prova`, su un sistema SPARC con un disco da 104 Mbyte.

ESEMPIO 4-9 SPARC: Creazione di un file di configurazione dei dischi

L'output del comando `prtvtoc` viene ridiretto a un file di configurazione di un singolo disco di nome `104_prova`:

```
# prtvtoc /dev/rdisk/c0t3d0s2 >104_test
```

Il contenuto del file `104_prova` si presenta come segue:

```
* /dev/rdisk/c0t3d0s2 partition map
*
* Dimensions:
*   512 bytes/sector
*   72 sectors/track
*   14 tracks/cylinder
*  1008 sectors/cylinder
*  2038 cylinders*   2036 accessible cylinders
* Flags:
*  1: unmountable
* 10: read-only
*
*                               First   Sector   Last
```

ESEMPIO 4-9 SPARC: Creazione di un file di configurazione dei dischi (Continua)

| * Partition | Tag | Flags | Sector | Count | Sector | Mount | Directory |
|-------------|-----|-------|---------|---------|---------|-------------------------|-----------|
| 1 | 2 | 00 | 0 | 164304 | 164303 | / | |
| 2 | 5 | 00 | 0 | 2052288 | 2052287 | | |
| 3 | 0 | 00 | 164304 | 823536 | 987839 | /disk2/b298 | |
| 5 | 0 | 00 | 987840 | 614880 | 1602719 | /install/298/sparc/work | |
| 7 | 0 | 00 | 1602720 | 449568 | 2052287 | /space | |

Sono stati creati i file di configurazione dei dischi per un sistema SPARC. Per informazioni sull'uso di questi file di configurazione per la prova dei profili, vedere [“Prova di un profilo” a pagina 51](#).

▼ x86: Creare un file di configurazione dei dischi

1 Individuare un sistema x86 di cui si desidera provare un disco.

2 Diventare superutente o assumere un ruolo equivalente.

I ruoli comportano determinate autorizzazioni e consentono di eseguire comandi che richiedono privilegi. Per maggiori informazioni sui ruoli, vedere [“Configuring RBAC \(Task Map\)” in System Administration Guide: Security Services](#).

3 Creare una parte del file di configurazione del disco salvando l'output del comando `fdisk(1M)` in un file.

```
# fdisk -R -W disk_config_file -h /dev/rdisk/device_name
```

`file_config_dischi` Nome del file di configurazione dei dischi.

`/dev/rdisk/nome_dispositivo` Nome di dispositivo del layout `fdisk` dell'intero disco. Il `nome_dispositivo` deve avere la forma `cwtxdys0` o `cxdys0`.

4 Aggiungere l'output del comando `prtvtoc(1M)` al file di configurazione dei dischi:

```
# prtvtoc /dev/rdisk/device_name >>disk_config
```

`/dev/rdisk/nome_dispositivo` Nome di dispositivo del disco del sistema. Il `nome_dispositivo` deve avere la forma `cwtxdys2` o `cxdys2`.

`file_config_dischi` Nome del file di configurazione dei dischi

5 Determinare se occorre provare l'installazione di Solaris su più dischi.

- In caso negativo, la procedura è terminata. Non occorre eseguire altre operazioni.
- In caso affermativo, concatenare i file di configurazione dei singoli dischi e salvare l'output in un nuovo file.

```
# cat disk_file1 disk_file2 >multi_disk_config
```

Il nuovo file racchiude la configurazione di più dischi, come nell'esempio seguente:

```
# cat 104_disk2 104_disk3 104_disk5 >multi_disk_test
```

6 Determinare se i numeri di target nei nomi di dispositivo dei dischi siano unici all'interno del file di configurazione multidisco creato al punto precedente.

- In caso affermativo, la procedura è terminata. Non occorre eseguire altre operazioni.
- In caso negativo, aprire il file con un editor di testo e differenziare i numeri di target.

Ad esempio, il file può contenere lo stesso numero di target `t0` per più dischi, come nel caso seguente:

```
* /dev/rdisk/c0t0d0s2 partition map
...
* /dev/rdisk/c0t0d0s2 partition map
```

Cambiare il secondo numero di target in `t2`, come indicato qui sotto:

```
* /dev/rdisk/c0t0d0s2 partition map
...
* /dev/rdisk/c0t2d0s2 partition map
```

x86: Esempio di file di configurazione dei dischi

L'esempio seguente mostra come creare un file di configurazione per un singolo disco, `500_prova`, su un sistema x86 con un disco da 500 Mbyte.

ESEMPIO 4-10 x86: Creazione di un file di configurazione dei dischi

Per prima cosa, salvare l'output del comando `fdisk` in un file di nome `500_prova`:

```
# fdisk -R -W 500_test -h /dev/rdisk/c0t0d0p0
```

Il file `500_prova` si presenta come segue:

```
* /dev/rdisk/c0t0d0p0 default fdisk table
* Dimensions:
*   512 bytes/sector
*   94 sectors/track
*   15 tracks/cylinder
* 1455 cylinders
*
* HBA Dimensions:
*   512 bytes/sector
*   94 sectors/track
*   15 tracks/cylinder
* 1455 cylinders
*
* systid:
* 1:   DOSOS12
* 2:   PCIXOS
```

ESEMPIO 4-10 x86: Creazione di un file di configurazione dei dischi (Continua)

```
* 4:   DOSOS16
* 5:   EXTDOS
* 6:   DOSBIG
* 86:  DOSDATA
* 98:  OTHEROS
* 99:  UNIXOS
* 130: SUNIXOS
*
* Id  Act Bhead Bsect  Bcyl  Ehead  Esect  Ecyl Rsect  Numsect
  130 128 44   3     0    46   30    1001 1410  2050140
```

Quindi, aggiungere l'output del comando prtvtoc al file 500_prova:

```
# prtvtoc /dev/rdisk/c0t0d0s2 >>500_test
```

Il file di configurazione dei dischi 500_prova è ora completo:

```
* /dev/rdisk/c0t0d0p0 default fdisk table
* Dimensions:
*   512 bytes/sector
*   94 sectors/track
*   15 tracks/cylinder
* 1455 cylinders
*
* HBA Dimensions:
*   512 bytes/sector
*   94 sectors/track
*   15 tracks/cylinder
* 1455 cylinders
*
* systid:
* 1:   DOSOS12
* 2:   PCIXOS
* 4:   DOSOS16
* 5:   EXTDOS
* 6:   DOSBIG
* 86:  DOSDATA
* 98:  OTHEROS
* 99:  UNIXOS
* 130: SUNIXOS
*
* Id  Act Bhead Bsect  Bcyl  Ehead  Esec  Ecyl Rsect  Numsect
  130 128 44   3     0    46   30    1001 1410  2050140
* /dev/rdisk/c0t0d0s2 partition map
*
* Dimensions:
*   512 bytes/sector
*   94 sectors/track
*   15 tracks/cylinder
* 1110 sectors/cylinder
* 1454 cylinders
* 1452 accessible cylinders
*
* Flags:
```

ESEMPIO 4-10 x86: Creazione di un file di configurazione dei dischi (Continua)

```
* 1: unmountable
* 10: read-only
*
* Partition Tag Flags First Sector Last
* Partition Tag Flags Sector Count Sector Mount Directory
  2      5    01    1410 2045910 2047319
  7      6    00    4230 2043090 2047319 /space
  8      1    01      0    1410    1409
  9      9    01    1410    2820    422987
```

Sono stati creati i file di configurazione dei dischi per un sistema x86. Per informazioni sull'uso di questi file di configurazione per la prova dei profili, vedere [“Prova di un profilo” a pagina 51](#).

Uso di un programma di installazione dedicato

Creando script iniziali e finali basati sulle specifiche caratteristiche di un sito, è possibile creare un programma di installazione personalizzato per l'installazione di Solaris.

Quando si specifica un segno meno (-) nel campo del profilo, le modalità di installazione di Solaris sul sistema vengono controllate dagli script iniziali e finali anziché dal profilo e dal programma di installazione di Solaris.

Ad esempio, in base alla regola seguente, Solaris viene installato sul sistema di nome pongo: dallo script iniziale `install_x.inizio` e dallo script finale `install_x.fine`.

```
hostname clover x_install.beg - x_install.fin
```


Creazione di parole chiave personalizzate (procedure)

Questo capitolo contiene le istruzioni da seguire per creare parole chiave personalizzate per le regole o per altre operazioni.

Nota – Se si sta installando un pool root di Solaris ZFS, vedere il [Capitolo 9, “Installazione di un pool root ZFS con il metodo JumpStart”](#) per conoscere le limitazioni e consultare alcuni esempi di profili.

- “Parole chiave non operative” a pagina 73
- “Creazione di un file `custom_probes`” a pagina 74
- “Verifica del file `custom_probes`” a pagina 77

Parole chiave non operative

Per comprendere la natura di queste parole chiave, si pensi alla funzione delle parole chiave nelle regole. Una regola è una parola o un'unità lessicale predefinita che descrive un attributo generale del sistema, ad esempio il nome host, `hostname`, o la dimensione della memoria, `memsize`. Al suo interno, le parole chiave e i valori ad esse associati permettono di abbinare i sistemi con determinati attributi a un profilo. Questo meccanismo permette di definire le modalità di installazione di Solaris sui singoli sistemi di un gruppo.

Le variabili d'ambiente del metodo JumpStart personalizzato, usate negli script iniziali e finali, vengono impostate su richiesta. Ad esempio, le informazioni sul sistema operativo già installato su un sistema sono disponibili in `SI_INSTALLED` solo dopo l'utilizzo della parola chiave `installed`.

In alcuni casi, può essere necessario estrarre la stessa informazione in uno script iniziale o finale per uno scopo diverso da quello di abbinare un sistema a un profilo di installazione. La soluzione è rappresentata dalle parole chiave non operative. Queste parole chiave permettono di estrarre le informazioni degli attributi senza bisogno di impostare una condizione corrispondente per eseguire un profilo.

Per un elenco delle parole chiave non operative e dei relativi valori, vedere “Parole chiave non operative e valori” a pagina 160.

Creazione di un file `custom_probes`

È possibile che le parole chiave descritte in “Parole chiave e valori usati nelle regole” a pagina 107 e “Parole chiave non operative e valori” a pagina 160 non siano abbastanza precise per le esigenze di installazione del proprio sito. In questo caso, è possibile definire direttamente le parole chiave necessarie creando un file `custom_probes`.

Il file `custom_probes` è uno script della shell Bourne che contiene due tipi di funzioni. Il file `custom_probes` deve essere salvato nella stessa directory JumpStart in cui risiede il file `rules`. I due tipi di funzioni che è possibile definire nel file `custom_probes` sono le seguenti:

- Dichiarative – Queste funzioni acquisiscono le informazioni richieste, o svolgono le operazioni corrispondenti, e impostano la variabile d'ambiente `SI_` definita dall'utente. Queste funzioni diventano parole chiave non operative.
- Comparative – Queste funzioni chiamano una funzione dichiarativa corrispondente, confrontano l'output della funzione dichiarativa con lo stato del sistema e restituiscono 0 se la condizione definita viene soddisfatta o 1 se non viene soddisfatta. Le funzioni comparative diventano parole chiave delle regole.

Sintassi del file `custom_probes`

Il file `custom_probes` può contenere qualunque comando, variabile o algoritmo che sia accettato dalla Bourne shell.

Nota – All'interno del file `custom_probes` è possibile definire funzioni dichiarative e comparative che richiedano un singolo argomento. Quando la parola chiave corrispondente viene usata nel file `rules`, l'argomento che la segue viene interpretato (come \$1).

Quando si utilizza una parola chiave personalizzata in una regola del file `rules`, i relativi argomenti vengono interpretati in sequenza. La sequenza inizia dopo la parola chiave e termina al primo simbolo `&&` o al primo script iniziale.

Il file `custom_probes` deve soddisfare i seguenti requisiti:

- Il nome del file deve essere `custom_probes`
- Il proprietario del file deve essere `root`
- Il file deve essere eseguibile e le autorizzazioni devono essere impostate su 755
- Il file deve contenere almeno una funzione dichiarativa e una funzione comparativa corrispondente

Per ragioni di chiarezza e di organizzazione, è preferibile definire per prime le funzioni dichiarative e collocarle all'inizio del file, seguite dalle funzioni comparative.

Sintassi dei nomi delle funzioni in `custom_probes`

Il nome di una funzione dichiarativa deve iniziare con `probe_`. Il nome di una funzione comparativa deve iniziare con `cmp_`.

Le funzioni che iniziano con `probe_` definiscono parole chiave non operative. Ad esempio, la funzione `probe_tcx` definisce una nuova parola chiave non operativa di nome `tcx`. Le funzioni che iniziano con `cmp_` definiscono le parole chiave per le regole. Ad esempio, `cmp_tcx` definisce la parola chiave `tcx` per l'utilizzo in una regola.

▼ Creare un file `custom_probes`

- 1 Usando un editor di testo, creare un file di testo contenente uno script per la Bourne shell. Assegnare al file il nome `custom_probes`.
- 2 Nel file di testo `custom_probes`, definire le funzioni dichiarative e comparative desiderate.

Nota – È possibile definire funzioni dichiarative e comparative che richiedano uno o più argomenti nel file `custom_probes`. Quando la parola chiave non operativa corrispondente viene usata nel file `rules`, gli argomenti che la seguono vengono interpretati in sequenza (come `$1`, `$2` e così via).

Quando si utilizza una parola chiave personalizzata in una regola del file `rules`, i relativi argomenti vengono interpretati in sequenza. La sequenza inizia dopo la parola chiave e termina al primo simbolo `&&` o al primo script iniziale.

- 3 Salvare il file `custom_probes` nella directory `JumpStart` in cui risiede il file `rules`.
- 4 Verificare che il proprietario del file `rules` sia `root` e che le autorizzazioni siano impostate su `644`.

Esempio di un file `custom_probes` con parole chiave personalizzate

Altri esempi di funzioni dichiarative e comparative si trovano nelle seguenti directory:

- `/usr/sbin/install.d/chkprobe` sui sistemi su cui è installato Solaris
- `/Solaris_10/Tools/Boot/usr/sbin/install.d/chkprobe` sul DVD del sistema operativo Solaris o sul CD Solaris Software - 1

Il file custom_probes seguente contiene una funzione dichiarativa e una funzione comparativa che verificano la presenza di una scheda grafica TCX.

ESEMPIO 5-1 File custom_probes

```
#!/bin/sh
#
# custom_probe script to test for the presence of a TCX graphics card.
#
#
# PROBE FUNCTIONS
#
probe_tcx() {
  SI_TCX='modinfo | grep tcx | awk '{print $6}'
  export SI_TCX
}

#
# COMPARISON FUNCTIONS
#
cmp_tcx() {
  probe_tcx

  if [ "X${SI_TCX}" = "X${1}" ]; then
    return 0
  else
    return 1
  fi
}
```

Il seguente esempio di file rules mostra l'uso della parola chiave non operativa definita nell'esempio precedente, tcx. Se in un sistema viene rilevata una scheda grafica TCX, viene eseguito il profilo di nome profile_tcx. Diversamente, viene eseguito il file profile.

Nota – Le parole chiave non operative devono sempre essere collocate all'inizio del file rules. Questa posizione fa sì che vengano lette ed eseguite prima delle parole chiave usate dalle regole, che potrebbero fare riferimento a tali parole chiave non operative.

ESEMPIO 5-2 Parola chiave non operativa usata in un file rules

```
probe tcx
tcx   tcx   -   profile_tcx  -
any   any   -   profile      -
```

Verifica del file custom_probes

Prima di usare un profilo, un file rules o un file custom_probes, occorre eseguire lo script check per verificare che non contengano errori di sintassi. Se nei profili, nelle regole e nelle funzioni dichiarative e comparative non vengono riscontrati errori, vengono creati i file rules.ok e custom_probes.ok. La [Tabella 5-1](#) descrive il funzionamento dello script check.

TABELLA 5-1 Operazioni eseguite dallo script check

| Fase | Descrizione |
|------|--|
| 1 | check ricerca un file custom_probes. |
| 2 | Se il file esiste, check crea il file custom_probes.ok dal file custom_probes, rimuove i commenti e le righe vuote e mantiene i comandi della Bourne shell, le variabili e gli algoritmi. Quindi, check aggiunge alla fine la seguente riga di commento: # version=2 checksum=num |

▼ Verificare il file custom_probes

1 Verificare che lo script check si trovi nella directory JumpStart.

Nota – Lo script check si trova nella directory Solaris_10/Misc/jumpstart_sample sul DVD del sistema operativo Solaris o sul CD Solaris Software - 1.

2 Spostarsi nella directory JumpStart.

3 Eseguire lo script check per verificare i file rules e custom_probes.

```
$ ./check -p path -r file_name
```

-p percorso Verifica il file custom_probes eseguendo lo script check dall'immagine di Solaris per la piattaforma del sistema anziché direttamente dal sistema in uso. *percorso* è l'immagine residente su un disco locale, su un DVD del sistema operativo Solaris attivato o su un CD Solaris Software - 1 attivato.

Se si utilizza una versione precedente di Solaris, questa opzione consente di eseguire la versione più recente di check.

-r nome_file Specifica un file con un nome diverso da custom_probes. Usando l'opzione -r, è possibile provare la validità di una serie di funzioni prima di integrarle nel file custom_probes.

Durante l'esecuzione, lo script check indica la validità dei file rules e custom_probes e dei profili esaminati. Se non vengono riscontrati errori, lo script restituisce il messaggio seguente: "The custom JumpStart configuration is ok" e crea i file rules.ok e custom_probes.ok nella directory JumpStart.

4 Determinare se il file custom_probes.ok è eseguibile.

- In caso affermativo, passare al [Punto 5](#).
- In caso negativo, usare il comando seguente.

```
# chmod +x custom_probes
```

5 Verificare che il proprietario del file custom_probes.ok sia root e che le autorizzazioni siano impostate su 755.

Esecuzione di un'installazione JumpStart personalizzata (procedure)

Questo capitolo spiega come eseguire un'installazione JumpStart personalizzata su un sistema SPARC o x86. Le procedure descritte devono essere eseguite sul sistema su cui si intende installare Solaris.

Nota – Se si sta installando un pool root di Solaris ZFS, vedere il [Capitolo 9, “Installazione di un pool root ZFS con il metodo JumpStart”](#) per conoscere le limitazioni e consultare alcuni esempi di profili.

- “SPARC: Eseguire un'installazione o di un aggiornamento con il metodo JumpStart personalizzato” a pagina 85
- “x86: Eseguire un'installazione o un aggiornamento con il metodo JumpStart personalizzato e con GRUB” a pagina 90

Limitazioni relative a un'installazione JumpStart

Una serie di condizioni possono provocare problemi durante un'installazione JumpStart. Consultare la tabella riportata di seguito per informazioni specifiche.

Nota – **A partire dalla versione Solaris 10 10/09** è possibile impostare un profilo JumpStart per identificare un archivio Flash di un pool root ZFS. Vedere “[Nuove funzioni di Solaris 10 10/09](#)” a pagina 163. Vedere “[Nuove funzioni di Solaris 10 10/09](#)” a pagina 163.

TABELLA 6-1 Limitazioni per l'installazione JumpStart

| Problema | Descrizione | Per maggiori informazioni |
|---|---|---|
| Lo script JumpStart di esempio non è più necessario per prevenire la richiesta del dominio NFSv4 | <p>In Solaris 10, sul supporto era presente uno script di JumpStart, <code>set_nfs4_domain</code>, per evitare la richiesta durante l'installazione. Usando questo script il nome di dominio NFSv4 non veniva richiesto durante l'installazione. Questo script non è più necessario. A partire da Solaris 10 8/07, usare la parola chiave <code>nfs4_domain</code> di <code>sysidcfg</code> per impedire che il nome di dominio venga richiesto durante l'installazione. Lo script <code>set_nfs4_domain</code> non è più supportato.</p> <p>Se sono presenti zone non globali e nel file <code>sysidcfg</code> è inclusa la nuova parola chiave <code>nfs4_domain</code>, il dominio viene impostato al primo avvio di una zona non globale. Diversamente, viene avviato il programma di installazione interattivo di Solaris e viene richiesto di indicare il nome del dominio prima di completare il processo di avvio.</p> | <p>“Parola chiave <code>nfs4_domain</code>” in <i>Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di rete</i></p> |
| L'immissione di dati per la registrazione automatica nel file <code>sysidcfg</code> consente di eseguire installazioni JumpStart in modo completamente automatico | <p>La registrazione automatica Oracle Solaris è stata introdotta in Oracle Solaris 10 9/10. Quando si installa o si aggiorna il sistema, al momento del reboot i dati di configurazione del sistema vengono comunicati automaticamente all'Oracle Product Registration System tramite la tecnologia esistente dei tag servizio. I dati dei tag servizio per il sistema in uso vengono utilizzati, ad esempio, per migliorare il supporto tecnico e i servizi Oracle.</p> <p>Se si include la parola chiave <code>auto_reg</code> nel file <code>sysidcfg</code> prima dell'installazione o dell'aggiornamento, l'installazione diventa completamente automatica. Tuttavia se non si include la parola chiave <code>auto_reg</code>, viene richiesto di immettere le credenziali di supporto e le informazioni sul proxy per la registrazione automatica durante l'installazione o l'aggiornamento.</p> | <p>“Registrazione automatica Oracle Solaris” in <i>Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento</i></p> |
| Se si seleziona la lingua della tastiera nel file <code>sysidcfg</code> questa non viene richiesta durante l'installazione. | <p>Se la tastiera non dispone di una funzione di identificazione automatica e si desidera impedire la richiesta durante l'installazione JumpStart, selezionare la lingua della tastiera nel file <code>sysidcfg</code>. Per le installazioni JumpStart, l'impostazione predefinita della lingua è l'inglese USA. Per selezionare un'altra lingua e il layout di tastiera corrispondente, utilizzare la parola chiave appropriata nel file <code>sysidcfg</code>.</p> | <ul style="list-style-type: none"> ■ “Parole chiave del file <code>sysidcfg</code>” in <i>Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di rete</i> ■ Per le pagine man, vedere: <ul style="list-style-type: none"> ■ <code>sysidtool(1M)</code> ■ <code>sysidcfg(4)</code> |

TABELLA 6-1 Limitazioni per l'installazione JumpStart (Continua)

| Problema | Descrizione | Per maggiori informazioni |
|---|--|--|
| Se sono presenti zone non globali, usare Solaris Live Upgrade per l'aggiornamento | L'aggiornamento con JumpStart di un sistema su cui sono presenti zone non globali è possibile, ma il metodo consigliato per l'aggiornamento è Solaris Live Upgrade. JumpStart può richiedere molto tempo per l'aggiornamento, in quanto il tempo richiesto aumenta proporzionalmente al numero di zone non globali installate. | Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: Solaris Live Upgrade e pianificazione degli aggiornamenti |
| Un archivio Solaris Flash non può contenere zone non globali | Se si utilizza un archivio Solaris Flash per l'installazione, gli archivi che contengono zone non globali non vengono installati correttamente. | Per informazioni generali sulla creazione di zone non globali, vedere il manuale System Administration Guide: Oracle Solaris Containers-Resource Management and Oracle Solaris Zones . |
| SPARC: Requisiti hardware aggiuntivi | Fare riferimento alla documentazione hardware per informazioni su eventuali requisiti aggiuntivi per l'installazione JumpStart su una specifica piattaforma. | |

SPARC: Mappa delle attività: configurazione di un sistema per l'installazione JumpStart personalizzata

TABELLA 6-2 Mappa delle attività: configurazione di un sistema per l'installazione JumpStart personalizzata

| Attività | Descrizione | Per istruzioni, vedere |
|--|---|---|
| Determinare se il sistema è supportato. | Consultare la documentazione dell'hardware per determinare se il sistema supporti l'ambiente Solaris. | Solaris Sun Hardware Platform Guide all'indirizzo http://docs.sun.com |
| Determinare se lo spazio su disco disponibile sia sufficiente per Solaris. | Verificare che lo spazio pianificato sia sufficiente per l'installazione di Solaris. | Capitolo 4, "Requisiti di sistema, linee guida e aggiornamento (pianificazione)" in Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento . |
| (Opzionale) Configurazione dei parametri del sistema. | È possibile preconfigurare le informazioni sul sistema per evitare che vengano richieste durante il processo di installazione o di aggiornamento. | Capitolo 2, "Preconfigurazione delle informazioni sul sistema (procedure)" in Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di rete |
| Preparare il sistema per l'installazione JumpStart personalizzata. | Creare e verificare il file <code>rules</code> e i file dei profili. | Capitolo 3, "Preparazione di un'installazione JumpStart personalizzata (procedure)" |

TABELLA 6-2 Mappa delle attività: configurazione di un sistema per l'installazione JumpStart personalizzata (Continua)

| Attività | Descrizione | Per istruzioni, vedere |
|---|---|---|
| (Opzionale) Preparare le funzioni opzionali per l'installazione JumpStart personalizzata. | Se si intende utilizzare uno script iniziale, uno script finale o altre funzioni opzionali, preparare gli script o i file richiesti. | Capitolo 4, "Uso delle funzioni opzionali del metodo JumpStart personalizzato (procedure)" e Capitolo 5, "Creazione di parole chiave personalizzate (procedure)" |
| (Opzionale) Preparazione per l'installazione di Solaris dalla rete. | Per installare un sistema da un'immagine remota del DVD del sistema operativo Solaris o del CD Solaris Software for SPARC Platforms, è necessario configurare il sistema perché possa eseguire il boot e l'installazione da un server di installazione o di boot. | Capitolo 5, "Installazione in rete da DVD (procedure)" in <i>Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di rete</i> Capitolo 6, "Installazione in rete da CD (procedure)" in <i>Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di rete</i> |
| (Opzionale) Preparare il sistema per l'installazione di un archivio Solaris Flash. | Configurare le opzioni specifiche per l'installazione di un archivio Solaris Flash. | "Preparare il sistema per l'installazione di un archivio Solaris Flash con il metodo JumpStart personalizzato" a pagina 82 |
| Esecuzione dell'installazione o dell'aggiornamento. | Avviare il sistema e iniziare la procedura di installazione o di aggiornamento. | "SPARC: Eseguire un'installazione o di un aggiornamento con il metodo JumpStart personalizzato" a pagina 85 |

SPARC: Esecuzione di un'installazione JumpStart personalizzata

Durante l'installazione JumpStart personalizzata, il programma JumpStart cerca di determinare la corrispondenza tra il sistema installato e le regole definite nel file `rules.ok`. Il programma JumpStart legge le regole in sequenza, dalla prima all'ultima. Una regola viene soddisfatta se il sistema da installare presenta tutti gli attributi in essa definiti. Quando un sistema soddisfa una regola, il programma JumpStart interrompe la lettura del file `rules.ok` e inizia a installare il sistema in base al profilo abbinato a quella regola.

▼ Preparare il sistema per l'installazione di un archivio Solaris Flash con il metodo JumpStart personalizzato

È possibile utilizzare un archivio completo per eseguire un'installazione iniziale oppure un archivio differenziale per eseguire un aggiornamento. Per installare un archivio in un ambiente

di boot inattivo è possibile utilizzare il metodo di installazione JumpStart personalizzato o l'utility Solaris Live Upgrade. Questa procedura descrive l'installazione di un archivio con il metodo JumpStart personalizzato.

- Per una descrizione degli archivi completi e di quelli differenziali, vedere il [Capitolo 1, “Solaris Flash \(panoramica\)”](#) in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: archivi Solaris Flash (creazione e installazione)*.
- Per le procedure di installazione di un archivio in un ambiente di boot inattivo con Solaris Live Upgrade, vedere “[Installare un archivio Solaris Flash con un profilo](#)” in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: Solaris Live Upgrade e pianificazione degli aggiornamenti*.

1 Tenere in considerazione le seguenti limitazioni.

| Descrizione | Esempio |
|---|--|
| <p>Attenzione: Quando si utilizza la parola chiave <code>archive_location</code> per installare un archivio Solaris Flash, l'archivio e i supporti di installazione devono contenere la stessa versione del sistema operativo.</p> | <p>Ad esempio, se l'archivio contiene il sistema operativo Solaris 10 9/10 e si utilizza come supporto il DVD, è necessario usare il DVD di Solaris 10 9/10 per l'installazione dell'archivio. Se le versioni del sistema operativo non corrispondono, l'installazione del sistema clone non riesce.</p> |
| <p>Avvertenza – Non è possibile creare un archivio Solaris Flash quando è installata una zona non globale. La funzione Solaris Flash non è compatibile con la tecnologia di partizionamento Solaris Zones. Quando si crea un archivio Solaris Flash, l'archivio risultante non viene installato in modo corretto quando si verificano le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ L'archivio viene creato in una zona non globale ■ L'archivio viene creato in una zona globale in cui sono installate zone non globali | |

2 Sul server di installazione, creare il file `rules` per il metodo JumpStart personalizzato.

Per istruzioni dettagliate sulla creazione dei file per l'installazione JumpStart personalizzata, vedere il [Capitolo 3, “Preparazione di un'installazione JumpStart personalizzata \(procedure\)”](#).

3 Sul server di installazione, creare il file di profilo per il metodo JumpStart personalizzato.

Alcuni esempi di profilo per gli archivi Solaris Flash sono riportati in “[Esempi di profilo](#)” a [pagina 39](#).

Tra le parole chiave di JumpStart elencate nella [Tabella 8–2](#), le uniche valide per l'installazione di un archivio Solaris Flash sono le seguenti:

| Parola chiave | Installazione iniziale | Archivio differenziale |
|---|------------------------|------------------------|
| (obbligatorio) <code>archive_location</code> | X | X |
| <code>fdisk</code> (solo x86) | X | X |
| <code>filesys</code> | X | |
| Nota – La parola chiave <code>filesys</code> non può essere impostata sul valore <code>auto</code> . | | |
| <code>forced_deployment</code> | | X |
| (obbligatorio) <code>install_type</code> | X | X |
| <code>local_customization</code> | X | X |
| <code>no_content_check</code> | | X |
| <code>no_master_check</code> | | X |
| <code>pacchetto</code> | X | |
| <code>root_device</code> | X | X |

a. Impostare la parola chiave `install_type` su uno dei tipi seguenti.

- Per l'installazione di un archivio completo, impostare il valore su `flash_install`.
- Per l'installazione di un archivio differenziale, impostare il valore su `flash_update`.

b. Inserire il percorso dell'archivio Solaris Flash usando la parola chiave `archive_location`.

Per maggiori informazioni sulla parola chiave `archive_location`, vedere [“La parola chiave `archive_location`” a pagina 114](#).

c. Specificare la configurazione del file system.

Il processo di estrazione dell'archivio Solaris Flash non supporta la configurazione automatica delle partizioni.

d. (Opzionale) Se si desidera installare altri pacchetti durante l'installazione di un archivio, usare la parola chiave `package`. Per maggiori informazioni, vedere [“Parola chiave `package` \(UFS e ZFS\)” a pagina 144](#).

e. (Opzionale) Se si desidera installare altri archivi Solaris Flash sul sistema clone, aggiungere una riga `archive_location` per ogni archivio da installare.

4 Sul server di installazione, aggiungere i client che si desidera installare con l'archivio Solaris Flash.

Per istruzioni dettagliate, vedere:

- “Aggiunta di sistemi da installare dalla rete con l’immagine di un DVD” in *Guida all’installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di rete*
- “Aggiunta di sistemi da installare dalla rete con l’immagine di un CD” in *Guida all’installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di rete*

5 Installare i sistemi clone con il metodo JumpStart personalizzato.

Per istruzioni dettagliate, vedere “SPARC: Eseguire un’installazione o di un aggiornamento con il metodo JumpStart personalizzato” a pagina 85.

▼ SPARC: Eseguire un’installazione o di un aggiornamento con il metodo JumpStart personalizzato

- 1 Se il sistema fa parte di una rete, verificare che disponga di un connettore Ethernet o di un altro adattatore di rete.
- 2 Se il sistema da installare è collegato con una linea `tip(1)`, verificare che il monitor possa visualizzare almeno 80 colonne e 24 righe.
Per determinare le dimensioni attuali della finestra `tip`, usare il comando `stty(1)`.
- 3 Se si intende installare Solaris dal lettore di DVD-ROM o di CD-ROM, inserire il DVD Solaris Operating System for SPARC Platforms o il CD Solaris Software for SPARC Platforms - 1.
- 4 Se si intende utilizzare un dischetto dei profili, inserire il dischetto nel sistema.
- 5 Avviare il sistema.

- Se il sistema è nuovo, accenderlo.
- Se si desidera installare o aggiornare un sistema esistente, arrestarlo. Al prompt `ok`, digitare le opzioni appropriate per il comando `boot`. La sintassi del comando `boot` è la seguente.

```
ok boot [cd-dvd|net] - install [url|ask] options
```

Ad esempio, digitando il comando seguente, il sistema operativo viene installato in rete usando un profilo JumpStart.

```
ok boot net - install http://131.141.2.32/jumpstart/config.tar
```

Per una descrizione delle opzioni del comando `boot`, vedere la tabella seguente.

SPARC Solo – Vengono controllati l'hardware, i componenti e il sistema SPARC viene avviato. Il processo di boot richiede alcuni minuti.

6 Se le informazioni sul sistema non erano state preconfigurate nel file `sysidcfg`, occorrerà inserirle alla richiesta del sistema.

Nota – A partire da Oracle Solaris 10 9/10, se non si include la parola chiave `auto_reg` nel file `sysidcfg`, viene richiesto di immettere le credenziali di supporto e le informazioni sul proxy per la registrazione automatica durante l'installazione o l'aggiornamento.

Per maggiori informazioni sulla registrazione automatica, vedere [“Registrazione automatica Oracle Solaris” in Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento.](#)

7 Seguire le istruzioni che compaiono sullo schermo per installare Solaris.

Quando il programma JumpStart conclude l'installazione di Solaris, viene effettuato il reboot automatico del sistema.

Al termine dell'installazione, i messaggi generati durante il processo vengono salvati in un file. I log di installazione si trovano nelle seguenti directory:

- `/var/sadm/system/logs`
- `/var/sadm/install/logs`

SPARC: Riferimento delle opzioni per il comando `boot`

La sintassi del comando `boot` è la seguente.

```
ok boot [cd-dvd|net] - install [url|ask] options
```

La tabella seguente descrive le opzioni dalla riga di comando del comando `boot` appropriate per un'installazione JumpStart.

| Opzione | Descrizione |
|---|--|
| <code>[<i>cd-dvd</i> <i>net</i>]</code> | Specifica di avviare il sistema dal CD, dal DVD o da un server di installazione in rete. <ul style="list-style-type: none"> ▪ <code>cd-dvd</code> - Usare <code>cdrom</code> per avviare dal CD o dal DVD. ▪ <code>net</code> - Specifica di avviare il sistema da un server di installazione in rete. |

| Opzione | Descrizione |
|----------------|--|
| [url ask] | <p data-bbox="379 213 1329 230">Specifica la posizione dei file dell'installazione JumpStart personalizzata o ne richiede la posizione all'utente.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li data-bbox="379 244 1329 326">■ <i>url</i> – Specifica il percorso dei file. È possibile specificare un URL per i file che si trovano su un server HTTP o HTTPS: Server HTTP <code>http://server_name:IP_address/jumpstart_dir_path/compressed_config_file&proxy_info</code> <li data-bbox="379 423 1329 475">■ Se il file di configurazione compresso contiene un file <code>sysidcfg</code>, è necessario specificare l'indirizzo IP del server che contiene il file, come nell'esempio seguente: <code>http://131.141.2.32/jumpstart/config.tar</code> <li data-bbox="379 539 1329 626">■ Se il file di configurazione compresso è stato salvato su un server HTTP protetto da un firewall, è necessario specificare il proxy all'avvio. Non è necessario specificare l'indirizzo IP del server che contiene il file. È necessario specificare l'indirizzo IP del server proxy, come nell'esempio seguente: <code>http://www.shadow.com/jumpstart/config.tar&proxy=131.141.6.151</code> <li data-bbox="379 723 1329 899">■ <i>ask</i> – Specifica che il programma di installazione deve richiedere la posizione del file di configurazione compresso. Il prompt viene visualizzato dopo l'avvio del sistema e dopo la sua connessione alla rete. Se si utilizza questa opzione, non è possibile eseguire un'installazione JumpStart non presidiata. Se si risponde alla richiesta premendo Invio, il programma di installazione di Solaris configura in modo interattivo i parametri di rete. Il programma di installazione richiede quindi la posizione del file di configurazione compresso. |
| <i>opzioni</i> | <ul style="list-style-type: none"> <li data-bbox="379 927 1329 1078">■ <i>dhcp</i> – Specifica che le informazioni richieste per l'avvio e l'installazione in rete del sistema verranno fornite da un server DHCP. Questa opzione non è richiesta per l'installazione JumpStart. Se non si specifica un server DHCP con l'opzione <i>dhcp</i>, il sistema utilizza il file <code>/etc/bootparams</code> o il database <code>bootparams</code> del servizio di denominazione. Ad esempio, non specificare <i>dhcp</i> se si intende impostare un indirizzo IP statico. <li data-bbox="379 1105 1329 1216">■ Le opzioni <i>nowin</i> e <i>text</i> non sono utilizzate per le installazioni JumpStart. Queste opzioni sono utili solo per l'installazione interattiva. Per maggiori informazioni, vedere “Eseguire un’installazione o un aggiornamento con il programma di installazione di Solaris” in <i>Guida all’installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di base</i>. |

x86: Mappa delle attività: configurazione di un sistema per l'installazione JumpStart personalizzata

TABELLA 6-3 x86: Mappa delle attività: configurazione di un sistema per l'installazione JumpStart personalizzata

| Attività | Descrizione | Per istruzioni, vedere |
|---|--|--|
| Determinare se occorre preservare il sistema operativo esistente e i dati degli utenti. | Se il sistema operativo presente sul sistema occupa l'intero disco, è necessario preservarlo in modo che possa coesistere con Solaris 10 9/10. Da questa decisione dipende il modo in cui occorre specificare la parola chiave <code>fdisk(1M)</code> nel profilo del sistema. | "x86: Parola chiave <code>fdisk</code> (UFS e ZFS)" a pagina 128 |
| Determinare se il sistema è supportato. | Consultare la documentazione dell'hardware per determinare se il sistema supporti l'ambiente Solaris. | Documentazione del produttore dell'hardware |
| Determinare se lo spazio su disco disponibile sia sufficiente per Solaris. | Verificare che lo spazio pianificato sia sufficiente per l'installazione di Solaris. | Capitolo 4, "Requisiti di sistema, linee guida e aggiornamento (pianificazione)" in <i>Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento</i> . |
| (Opzionale) Configurazione dei parametri del sistema. | È possibile preconfigurare le informazioni sul sistema per evitare che vengano richieste durante il processo di installazione o di aggiornamento. | Capitolo 2, "Preconfigurazione delle informazioni sul sistema (procedure)" in <i>Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di rete</i> |
| Preparare il sistema per l'installazione JumpStart personalizzata. | Creare e verificare il file <code>rules</code> e i file dei profili. | Capitolo 3, "Preparazione di un'installazione JumpStart personalizzata (procedure)" |
| (Opzionale) Preparare le funzioni opzionali per l'installazione JumpStart personalizzata. | Se si intende utilizzare uno script iniziale, uno script finale o altre funzioni opzionali, preparare gli script o i file richiesti. | Capitolo 4, "Uso delle funzioni opzionali del metodo JumpStart personalizzato (procedure)" e Capitolo 5, "Creazione di parole chiave personalizzate (procedure)" |

TABELLA 6-3 x86: Mappa delle attività: configurazione di un sistema per l'installazione JumpStart personalizzata (Continua)

| Attività | Descrizione | Per istruzioni, vedere |
|--|--|--|
| (Opzionale) Preparazione per l'installazione di Solaris dalla rete. | Per installare un sistema da un'immagine remota del DVD Solaris Operating System for x86 Platforms o del CD Solaris Software For x86 Platforms, è necessario configurare il sistema perché possa eseguire il boot e l'installazione da un server di installazione o di boot. | Capitolo 6, "Installazione in rete da CD (procedure)" in <i>Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di rete</i> |
| (Opzionale) Preparare il sistema per l'installazione di un archivio Solaris Flash. | Configurare le opzioni specifiche per l'installazione di un archivio Solaris Flash. | "Preparare il sistema per l'installazione di un archivio Solaris Flash con il metodo JumpStart personalizzato" a pagina 82 |
| Esecuzione dell'installazione o dell'aggiornamento. | Avviare il sistema e iniziare la procedura di installazione o di aggiornamento. | "x86: Eseguire un'installazione o un aggiornamento con il metodo JumpStart personalizzato e con GRUB" a pagina 90 |

x86: Esecuzione di un'installazione JumpStart personalizzata

Durante l'installazione JumpStart personalizzata, il programma JumpStart cerca di determinare la corrispondenza tra il sistema installato e le regole definite nel file `rules.ok`. Il programma JumpStart legge le regole in sequenza, dalla prima all'ultima. Una regola viene soddisfatta se il sistema da installare presenta tutti gli attributi in essa definiti. Quando un sistema soddisfa una regola, il programma JumpStart interrompe la lettura del file `rules.ok` e inizia a installare il sistema in base al profilo abbinato a quella regola.

Il metodo JumpStart personalizzato può essere usato per l'installazione di un archivio Solaris Flash. Per istruzioni, vedere "Preparare il sistema per l'installazione di un archivio Solaris Flash con il metodo JumpStart personalizzato" a pagina 82

Scegliere una delle procedure seguenti:

- Per una procedura JumpStart personalizzata standard, vedere "x86: Eseguire un'installazione o un aggiornamento con il metodo JumpStart personalizzato e con GRUB" a pagina 90.
- Per eseguire un'installazione JumpStart personalizzata modificando il comando GRUB, vedere "x86: Esecuzione di un'installazione JumpStart personalizzata modificando il comando boot di GRUB" a pagina 92.

▼ x86: Eseguire un'installazione o un aggiornamento con il metodo JumpStart personalizzato e con GRUB

Usare questa procedura per installare il sistema operativo Solaris su un sistema x86 con il menu di GRUB.

- 1 Se il sistema fa parte di una rete, verificare che disponga di un connettore Ethernet o di un altro adattatore di rete.

- 2 Se il sistema da installare è collegato con una linea `tip(1)`, verificare che il monitor possa visualizzare almeno 80 colonne e 24 righe.

Per determinare le dimensioni attuali della finestra `tip`, usare il comando `stty(1)`.

- 3 Decidere se deve essere utilizzato un dischetto dei profili.

Il dischetto dei profili non viene più utilizzato per avviare il sistema, ma è possibile preparare un dischetto che includa solo la directory JumpStart. Questo dischetto può essere utilizzato quando si esegue un'installazione JumpStart e si intende avviare il sistema senza il CD-ROM.

- Se si intende utilizzare un dischetto di profili, inserire il dischetto nel sistema.
- Se non si utilizza un dischetto dei profili, proseguire con il [Punto 4](#).

- 4 Decidere in che modo avviare il sistema.

- Per avviare il sistema dal DVD del sistema operativo Solaris o dal CD Solaris Software - 1, inserire il disco corrispondente. Il BIOS del sistema deve supportare l'avvio da un DVD o da un CD.
- Se si avvia il sistema dalla rete, usare l'ambiente di boot PXE (Preboot Execution Environment). Il sistema deve supportare il PXE. Per abilitare il sistema all'uso del PXE, usare il tool di configurazione del BIOS o quello della scheda di rete.

- 5 (Opzionale) Se si avvia il sistema con un DVD o un CD, modificare di conseguenza le impostazioni di avvio del BIOS. Per istruzioni, vedere la documentazione del produttore dell'hardware.

- 6 Se il sistema è spento, accenderlo. Se il sistema è acceso, effettuare il reboot.

Viene visualizzato il menu di GRUB. Questo menu contiene un elenco di voci di avvio.

```
GNU GRUB version 0.95 (631K lower / 2095488K upper memory)
+-----+
|Solaris 10 9/10 image_directory                               |
|Solaris Serial Console ttya                                 | |
|Solaris Serial Console ttyb (for lx50, v60x and v65x        |
+-----+
Use the ^ and v keys to select which entry is highlighted. Press
enter to boot the selected OS, 'e' to edit the commands before
booting, or 'c' for a command-line.
```

directory_immagine indica il nome della directory che contiene l'immagine del sistema operativo Solaris. Il percorso dei file di JumpStart è stato definito con il comando `add_install_client` e l'opzione `-c`.

Nota – Invece di avviare immediatamente il sistema dalla voce del menu di GRUB, è possibile modificare la voce. Dopo aver modificato la voce del menu di GRUB, è possibile eseguire l'installazione JumpStart personalizzata. Per istruzioni su come modificare la voce del menu di GRUB e per un elenco delle opzioni di installazione, vedere [“x86: Esecuzione di un'installazione JumpStart personalizzata modificando il comando boot di GRUB” a pagina 92](#).

7 Al prompt, eseguire una delle operazioni seguenti:

Select the type of installation you want to perform:

- 1 Solaris Interactive
- 2 Custom JumpStart
- 3 Solaris Interactive Text (Desktop session)
- 4 Solaris Interactive Text (Console session)
5. Apply driver updates
6. Single User Shell

Enter the number of your choice.

Please make a selection (1-6).

Per eseguire un'installazione JumpStart personalizzata, digitare **2** e premere Invio.

L'installazione JumpStart viene avviata.

Nota –

- Se non si effettua una scelta entro 30 secondi, viene avviato il programma di installazione interattiva di Solaris. È possibile arrestare il timer premendo qualsiasi tasto sulla riga di comando.
- Selezionando una delle voci 1, 3 o 4, si esegue l'installazione interattiva. Per informazioni sull'installazione interattiva, vedere la [Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di base](#).
- Se si sceglie l'opzione 5, vengono installati gli aggiornamenti dei driver.
- Se si sceglie l'opzione 6, è possibile svolgere le attività di manutenzione.

8 Se le informazioni sul sistema non erano state preconfigurate nel file `sysidcfg`, occorrerà inserirle alla richiesta del sistema.

Nota – A partire da Oracle Solaris 10 9/10, se non si include la parola chiave `auto_reg` nel file `sysidcfg`, viene richiesto di immettere le credenziali di supporto e le informazioni sul proxy per la registrazione automatica durante l'installazione o l'aggiornamento.

Per maggiori informazioni sulla registrazione automatica, vedere [“Registrazione automatica Oracle Solaris” in Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento.](#)

9 Seguire le istruzioni che compaiono sullo schermo per installare Solaris.

Quando il programma JumpStart conclude l'installazione di Solaris, viene effettuato il reboot automatico del sistema. Inoltre, il file `menu.lst` del menu di GRUB viene aggiornato automaticamente. L'istanza di Solaris che è stata installata verrà visualizzata nel menu di GRUB al successivo reboot.

Al termine dell'installazione, i messaggi generati durante il processo vengono salvati in un file. I log di installazione si trovano nelle seguenti directory:

- `/var/sadm/system/logs`
- `/var/sadm/install/logs`

x86: Esecuzione di un'installazione JumpStart personalizzata modificando il comando boot di GRUB

In alcune circostanze, ad esempio per esigenze di debug, può rendersi necessario modificare il comando boot di GRUB. La procedura seguente descrive i passaggi per la modifica del comando boot di GRUB prima di effettuare l'installazione JumpStart personalizzata.

▼ x86: Modificare il comando boot di GRUB

- 1 Per iniziare l'installazione, eseguire i passaggi dal [Punto 1 al Punto 5](#) nella procedura precedente, [“x86: Eseguire un'installazione o un aggiornamento con il metodo JumpStart personalizzato e con GRUB” a pagina 90.](#)

- 2 Se il sistema è spento, accenderlo. Se il sistema è acceso, effettuare il reboot.

Viene visualizzato il menu di GRUB. Questo menu contiene un elenco di voci di avvio. La voce fornita è l'istanza di Solaris da installare.

```
GNU GRUB version 0.95 (631K lower / 2095488K upper memory)
+-----+
|Solaris 10 9/10 image_directory                               |
|Solaris Serial Console ttya                                 |
|Solaris Serial Console ttyb (lx50, v60x and v68)           |
+-----+
Use the ^ and v keys to select which entry is highlighted. Press
```

enter to boot the selected OS, 'e' to edit the commands before booting, or 'c' for a command-line.

directory_image indica il nome della directory che contiene l'immagine del sistema operativo Solaris.

Nota –

- Se è stata usata una voce NFS per impostare il percorso della directory JumpStart con il comando `add_install_client` e l'opzione `-c`, non è necessario includere il percorso nella voce di avvio.
 - Se non si utilizza NFS, inserire il percorso nel file di configurazione compresso che contiene la directory JumpStart.
-

3 Per arrestare il processo di avvio e utilizzare l'editor delle voci di menu, digitare e.

Viene visualizzato il menu di modifica di GRUB.

```
kernel /I86PC.Solaris_11-8/multiboot kernel/unix -B console=ttyb,\
install_media=131.141.2.32:/export/mary/v11 \
module /I86PC.Solaris_11-8/x86.new
```

4 Usare i tasti freccia per selezionare la voce di avvio.

5 Per modificare il comando selezionato, digitare e.

Viene visualizzato un comando simile a quello dell'esempio seguente:

```
grub edit>kernel /I86PC.Solaris_11-8/multiboot kernel/unix -B \
console=ttyb,install_media=131.141.2.32:/export/mary/\
module /I86PC.Solaris_11-8/x86.new
```

6 Modificare il comando inserendo le opzioni desiderate.

La sintassi per un'installazione JumpStart è la seguente.

```
grub edit>kernel /I86PC.Solaris_11-image_directory/multiboot kernel/unix/ \
- install [url|ask] options -B install_media=media_type
```

Per una descrizione delle opzioni di JumpStart, vedere [“x86: Riferimento sui comandi di avvio del sistema” a pagina 94](#).

Nell'esempio seguente, il sistema operativo viene installato dalla rete con un profilo JumpStart personalizzato.

```
kernel /I86PC.Solaris_11-8/multiboot kernel/unix/ - install \
-B install_media=131.141.2.32:/export/mary/v11 \
module /I86PC.Solaris_11-8/x86.new
```

7 Per accettare le modifiche, premere Invio.

Le modifiche vengono salvate e viene visualizzato il menu principale di GRUB.

Nota – Premendo il tasto Esc è possibile tornare al menu principale di GRUB senza salvare le modifiche.

8 Per iniziare l'installazione, digitare b.

x86: Riferimento sui comandi di avvio del sistema

La tabella seguente descrive le opzioni dalla riga di comando del comando boot di GRUB. Le opzioni elencate sono appropriate per un'installazione JumpStart.

La sintassi del comando boot è la seguente.

```
kernel /I86PC.Solaris_11-image_directory/multiboot kernel/unix/ - install \
[url|ask] options -B install_media=media_type
```

TABELLA 6-4 Riferimenti sul comando boot del menu di GRUB

| Opzione | Descrizione |
|-----------|--|
| - install | <p>Esegue un'installazione JumpStart personalizzata.</p> <p>Nell'esempio seguente, il sistema si avvia dal DVD; vengono utilizzate le seguenti opzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ - install esegue un'installazione JumpStart personalizzata ▪ file://jumpstart/config.tar indica la posizione del profilo JumpStart sul disco locale <pre>kernel /I86pc.Solaris_11.8/multiboot - install file://jumpstart/config.tar \ -B install_media=dvdrom module /I86Solaris_11.8/x86.new</pre> |

TABELLA 6-4 Riferimenti sul comando boot del menu di GRUB (Continua)

| Opzione | Descrizione |
|-----------|--|
| [url ask] | <p>Specifica la posizione dei file dell'installazione JumpStart personalizzata o ne richiede la posizione all'utente.</p> <ul style="list-style-type: none"> <p>■ <i>url</i> – Specifica il percorso dei file. È possibile specificare un URL per i file che si trovano su un server HTTP o HTTPS:</p> <p>La sintassi per un server HTTP è la seguente:</p> <pre>http://server_name:IP_address/jumpstart_dir_path/ compressed_config_file&proxy_info</pre> <ul style="list-style-type: none"> <p>■ Se il file di configurazione compresso contiene un file <code>sysidcfg</code>, è necessario specificare l'indirizzo IP del server che contiene il file, come nell'esempio seguente:</p> <pre>kernel /I86pc.Solaris_11.8/multiboot install \ http://192.168.2.1/jumpstart/config.tar \ -B install_media=192.168.2.1/export/Solaris_11.8/boot \ module /I86PC.Solaris_11.8/x86.new</pre> <p>■ Se il file di configurazione compresso è stato salvato su un server HTTP protetto da un firewall, è necessario specificare il proxy all'avvio. Non è necessario specificare l'indirizzo IP del server che contiene il file. È necessario specificare l'indirizzo IP del server proxy, come nell'esempio seguente:</p> <pre>kernel /I86pc.Solaris_11.8/multiboot install \ http://www.shadow.com/jumpstart/config.tar&proxy=131.141.6.151 \ -B install_media=192.168.2.1/export/Solaris_11.8/boot \ module /I86PC.Solaris_11.8/x86.new</pre> <p>■ <i>ask</i> – Specifica che il programma di installazione deve richiedere la posizione del file di configurazione compresso. Il prompt viene visualizzato dopo l'avvio del sistema e dopo la sua connessione alla rete. Se si utilizza questa opzione, non è possibile eseguire un'installazione JumpStart non presidiata. Se si risponde alla richiesta premendo Invio, il programma di installazione di Solaris configura in modo interattivo i parametri di rete. Il programma di installazione richiede quindi la posizione del file di configurazione compresso.</p> <p>L'esempio seguente esegue un'installazione JumpStart personalizzata con avvio dal DVD. Viene richiesta la posizione del file di configurazione dopo che il sistema si è connesso alla rete.</p> <pre>kernel /boot/multiboot kernel/unix install ask -B \ install_media=192.168.2.1:export/sol_11_x86/boot module \ /I86PC.Solaris_11.8_</pre> |

TABELLA 6-4 Riferimenti sul comando boot del menu di GRUB (Continua)

| Opzione | Descrizione |
|----------------|---|
| <i>opzioni</i> | <ul style="list-style-type: none"> <li data-bbox="312 239 1272 390">■ <code>dhcp</code> – Specifica che le informazioni richieste per l'avvio e l'installazione in rete del sistema verranno fornite da un server DHCP. Questa opzione non è richiesta per l'installazione JumpStart. Se non si specifica un server DHCP con l'opzione <code>dhcp</code>, il sistema utilizza il file <code>/etc/bootparams</code> o il database <code>bootparams</code> del servizio di denominazione. Ad esempio, non specificare <code>dhcp</code> se si intende impostare un indirizzo IP statico. Ad esempio: <pre data-bbox="351 413 968 491">kernel /I86pc.Solaris_11.8/multiboot install \ dhcp -B install_media=192.168.2.1:/export/Solaris_11.8/ \ boot module /I86PC.Solaris_11.8/x86.new</pre> <li data-bbox="312 513 1272 626">■ Le opzioni <code>nowin</code> e <code>text</code> non sono utilizzate per le installazioni JumpStart. Queste opzioni sono utili solo per l'installazione interattiva. Per maggiori informazioni, vedere “Eseguire un’installazione o un aggiornamento con il programma di installazione di Solaris e GRUB” in <i>Guida all’installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di base</i>. |

Installazione JumpStart personalizzata (esempi)

Questo capitolo contiene un esempio di installazione di Solaris su un sistema SPARC e su un sistema x86 eseguito con il metodo JumpStart personalizzato.

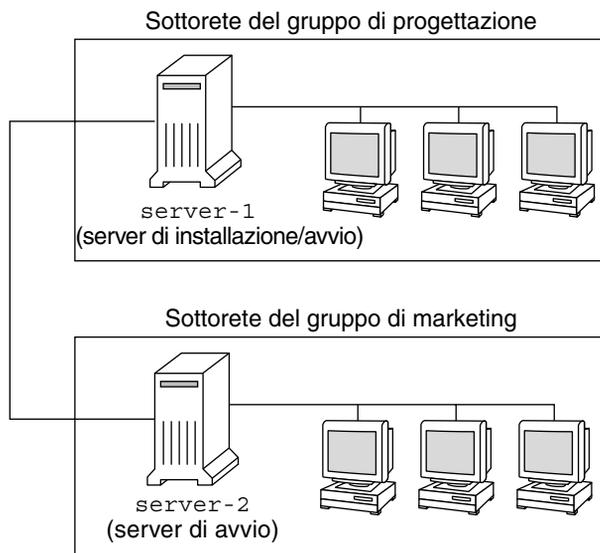
Nota – Se si sta installando un pool root di Solaris ZFS, vedere il [Capitolo 9, “Installazione di un pool root ZFS con il metodo JumpStart”](#) per conoscere le limitazioni e consultare alcuni esempi di profili.

- “Configurazione del sito di riferimento” a pagina 97
- “Creare un server di installazione” a pagina 98
- “x86: Creare un server di avvio per i sistemi del gruppo di marketing” a pagina 100
- “Creare una directory JumpStart” a pagina 101
- “Condividere la directory JumpStart” a pagina 101
- “SPARC: Creare il profilo per il gruppo di progettazione” a pagina 101
- “x86: Creare il profilo per il gruppo di marketing” a pagina 102
- “Aggiornare il file `rules`” a pagina 102
- “Verificare il file `rules`” a pagina 103
- “SPARC: Configurare i sistemi del gruppo di progettazione per l’installazione in rete” a pagina 103
- “x86: Configurare i sistemi del gruppo di marketing per l’installazione in rete” a pagina 104
- “SPARC: Avviare i sistemi del gruppo di progettazione e installare Solaris” a pagina 105
- “x86: Avviare i sistemi del gruppo di marketing e installare Solaris” a pagina 105

Configurazione del sito di riferimento

La [Figura 7–1](#) mostra la configurazione del sito a cui fa riferimento l’esempio descritto.

FIGURA 7-1 Configurazione del sito di riferimento



In questo sito, le condizioni sono le seguenti:

- SPARC: il gruppo di progettazione si trova in una propria sottorete. Questo gruppo utilizza sistemi SPARCstation per lo sviluppo del software.
- x86: Il gruppo di marketing si trova in una propria sottorete. Questo gruppo utilizza sistemi x86 per eseguire word processor, fogli elettronici e altri strumenti di produttività per ufficio.
- Il sito utilizza il servizio di denominazione NIS. Gli indirizzi Ethernet, gli indirizzi IP e i nomi host dei sistemi sono preconfigurati nelle mappe NIS. La maschera di sottorete, la data e l'ora e la regione geografica del sito sono anch'esse preconfigurate nelle mappe NIS.

Nota – Le periferiche collegate ai sistemi del gruppo di marketing sono preconfigurate nel file `sysidcfg`.

- Si desidera installare Solaris 10 9/10 sui sistemi di entrambi i gruppi attraverso la rete.

Creare un server di installazione

Poiché Solaris 10 9/10 deve essere installato dalla rete per entrambi i gruppi, si decide di configurare server-1 come server di installazione comune. Si utilizza il comando `setup_install_server(1M)` per copiare le immagini del software sul disco locale di server-1 (nella directory `/export/install`). Le immagini possono essere copiate dai seguenti supporti.

- CD di Solaris e CD Solaris Languages

Nota – A partire dalla versione Oracle Solaris 10 9/10, viene fornito solo un DVD. I CD Solaris non vengono più forniti.

- DVD del sistema operativo Solaris

Occorre copiare l'immagine in una directory vuota (negli esempi seguenti si tratta delle directory `sparc_10` e `x86_10`).

ESEMPIO 7-1 SPARC: Copia dei CD di Solaris 10 9/10

Inserire il CD Solaris Software for SPARC Platforms - 1 nel lettore di CD-ROM collegato a `server-1` e digitare i comandi seguenti:

```
server-1# mkdir -p /export/install/sparc_10
server-1# cd /CD_mount_point/Solaris_10/Tools
server-1# ./setup_install_server /export/install/sparc_10
```

Inserire il CD Solaris Software for SPARC Platforms - 2 nel lettore di CD-ROM collegato a `server-1` e digitare i comandi seguenti:

```
server-1# cd /CD_mount_point/Solaris_10/Tools
server-1# ./add_to_install_server /export/install/sparc_10
```

Ripetere il comando precedente per ogni CD Solaris da installare.

Inserire il primo CD Solaris Languages for SPARC Platforms nel lettore di CD-ROM collegato a `server-1` e digitare i comandi seguenti:

```
server-1# cd /CD_mount_point/Solaris_10/Tools
server-1# ./add_to_install_server /export/install/sparc_10
```

Ripetere il comando precedente per ogni CD Solaris Languages for SPARC Platforms.

ESEMPIO 7-2 x86: Copia dei CD di Solaris 10 9/10

Inserire il CD Solaris Software for x86 Platforms - 1 nel lettore di CD-ROM collegato a `server-1` e digitare i comandi seguenti:

```
server-1# mkdir -p /export/install/x86_10
server-1# cd /CD_mount_point/Solaris_10/Tools
server-1# ./setup_install_server /export/install/x86_10
```

Inserire il CD Solaris Software for x86 Platforms - 2 nel lettore di CD-ROM collegato a `server-1` e digitare i comandi seguenti:

```
server-1# cd /CD_mount_point/Solaris_10/Tools
server-1# ./add_to_install_server /export/install/x86_10
```

Ripetere il comando precedente per ogni CD Solaris da installare.

ESEMPIO 7-2 x86: Copia dei CD di Solaris 10 9/10 (Continua)

Inserire il primo CD Solaris 10 Languages for x86 Platforms nel lettore di CD-ROM collegato a server - 1 e digitare i comandi seguenti:

```
server-1# cd /CD_mount_point/Solaris_10/Tools
server-1# ./add_to_install_server /export/install/x86_10
```

Ripetere il comando precedente per ogni CD Solaris 10 Languages for x86 Platforms.

ESEMPIO 7-3 SPARC: Copia del DVD di Solaris 10 9/10

Inserire il DVD Solaris Operating System for SPARC Platforms nel lettore di DVD-ROM collegato a server - 1 e digitare i comandi seguenti:

```
server-1# mkdir -p /export/install/sparc_10
server-1# cd /DVD_mount_point/Solaris_10/Tools
server-1# ./setup_install_server /export/install/sparc_10
```

ESEMPIO 7-4 x86: Copia del DVD Solaris Operating System for x86 Platforms

Inserire il DVD Solaris Operating System for x86 Platforms nel lettore di DVD-ROM collegato a server - 1 e digitare i comandi seguenti:

```
server-1# mkdir -p /export/install/x86_10
server-1# cd /DVD_mount_point/Solaris_10/Tools
server-1# ./setup_install_server /export/install/x86_10
```

x86: Creare un server di avvio per i sistemi del gruppo di marketing

Poiché i sistemi non possono eseguire il boot da un server di installazione residente in un'altra sottorete, si decide di configurare server - 2 come server di avvio nella sottorete del gruppo di marketing. Si utilizza il comando `setup_install_server(1M)` per copiare il software di boot dal DVD Solaris Operating System for x86 Platforms o dal CD Solaris Software for x86 Platforms - 1. Il software di boot viene copiato sul disco locale di server - 2 nella directory `/export/boot`.

Scegliere il supporto e installare il software di boot sul disco locale.

- Se si inserisce il CD Solaris Software for x86 Platforms - 1 nel lettore di CD-ROM collegato a server - 2, usare il seguente comando:

```
server-2# cd /CD_mount_point/Solaris_10/Tools
server-2# ./setup_install_server -b /export/boot
```

- Se si inserisce il DVD Solaris Operating System for x86 Platforms nel lettore di DVD-ROM collegato a server - 2, usare il seguente comando:

```
server-2# cd /DVD_mount_point/Solaris_10/Tools
server-2# ./setup_install_server -b /export/boot
```

Nel comando `setup_install_server`, `-b` specifica che `setup_install_server` deve copiare le informazioni di boot nella directory di nome `/export/boot`.

Creare una directory JumpStart

Dopo aver configurato il server di installazione e il server di avvio, creare una directory JumpStart su `server-1`. È possibile usare qualunque sistema della rete. Questa directory conterrà i file richiesti per l'installazione di Solaris con il metodo JumpStart personalizzato. Per creare questa directory, copiare la directory di esempio contenuta nell'immagine del DVD del sistema operativo Solaris o del CD Solaris Software - 1 che è stata copiata in `/export/install`:

```
server-1# mkdir /jumpstart
server-1# cp -r /export/install/sparc_10/Solaris_10/Misc/jumpstart_sample /jumpstart
```

Condividere la directory JumpStart

Per rendere il file `rules` e i profili accessibili ai sistemi della rete, occorre condividere la directory `/jumpstart`. Per abilitare la condivisione della directory, aggiungere la riga seguente al file `/etc/dfs/dfstab`:

```
share -F nfs -o ro,anon=0 /jumpstart
```

Quindi, dalla riga di comando, eseguire il comando `shareall`:

```
server-1# shareall
```

SPARC: Creare il profilo per il gruppo di progettazione

Per i sistemi del gruppo di progettazione, creare un file di nome `prof_prog` nella directory `/jumpstart`. Il file `prof_prog` deve contenere le informazioni seguenti, che definiscono il software di Solaris 10 9/10 da installare sui sistemi del gruppo:

```
install_type  initial_install
system_type   standalone
partitioning  default
cluster       SUNWCprog
fileysys     any 512 swap
```

Il profilo dell'esempio precedente specifica le seguenti informazioni di installazione.

`install_type` Deve essere eseguita un'installazione iniziale, non un aggiornamento.

| | |
|---------------------------|---|
| <code>system_type</code> | I sistemi del gruppo di progettazione sono standalone. |
| <code>partitioning</code> | Il software JumpStart dovrà usare il partizionamento predefinito dei dischi per l'installazione di Solaris sui sistemi. |
| <code>cluster</code> | Dovrà essere installato il gruppo software per sviluppatori. |
| <code>filesys</code> | Ogni sistema del gruppo di progettazione dovrà avere 512 Mbyte di spazio di swap. |

x86: Creare il profilo per il gruppo di marketing

Per i sistemi del gruppo di marketing, creare un file di nome `prof_marketing` nella directory `/jumpstart`. Il file `prof_marketing` deve contenere le informazioni seguenti, che definiscono il software di Solaris 10 9/10 da installare sui sistemi del gruppo:

```
install_type  initial_install
system_type   standalone
partitioning  default
cluster       SUNWCuser
package       SUNWaudio
```

Il profilo dell'esempio precedente specifica le seguenti informazioni di installazione.

| | |
|---------------------------|---|
| <code>install_type</code> | Deve essere eseguita un'installazione iniziale, non un aggiornamento. |
| <code>system_type</code> | I sistemi del gruppo di marketing sono standalone. |
| <code>partitioning</code> | Il software JumpStart dovrà usare il partizionamento predefinito dei dischi per l'installazione di Solaris sui sistemi. |
| <code>cluster</code> | Dovrà essere installato il gruppo software per utenti finali. |
| <code>package</code> | Ad ogni sistema dovrà essere aggiunto il pacchetto del software audio dimostrativo. |

Aggiornare il file `rules`

A questo punto occorre aggiungere le regole appropriate al file `rules`. Durante l'installazione JumpStart personalizzata, il programma di installazione di Solaris utilizza le regole per selezionare il profilo di installazione corretto per ogni sistema.

In questo sito, ogni reparto utilizza una propria *sottorete* e possiede un proprio indirizzo di rete. Il reparto di progettazione si trova nella sottorete 255.222.43.0. Il reparto di marketing si trova nella sottorete 255.222.44.0. Usando queste informazioni, è possibile controllare le modalità di installazione di Solaris 10 9/10 sui sistemi dei due gruppi. Nella directory `/jumpstart`, modificare il file `rules` eliminando le regole di esempio e aggiungendo le righe seguenti:

```
network 255.222.43.0 - eng_prof -
network 255.222.44.0 - marketing_prof -
```

Queste regole stabiliscono che i sistemi appartenenti alla rete 255.222.43.0 devono essere installati con Solaris 10 9/10 usando il profilo `prof_prog`. Viceversa, i sistemi appartenenti alla rete 255.222.44.0 devono essere installati con Solaris 10 9/10 usando il profilo `prof_marketing`.

Nota – Con le regole di esempio è possibile specificare l'indirizzo di rete con cui identificare i sistemi da installare con il software di Solaris 10 9/10 usando i profili `prof_prog` e `prof_marketing`. In alternativa, è possibile usare parole chiave che identifichino i sistemi in base al nome host, alle dimensioni della memoria o al modello. La [Tabella 8-1](#) contiene un elenco completo delle parole chiave che è possibile usare nei file `rules`.

Verificare il file `rules`

Dopo aver configurato il file `rules` e i profili, eseguire lo script `check` per verificare che i file siano corretti:

```
server-1# cd /jumpstart
server-1# ./check
```

Se lo script `check` non rileva errori, viene creato il file `rules.ok`.

SPARC: Configurare i sistemi del gruppo di progettazione per l'installazione in rete

Dopo aver configurato la directory `/jumpstart` e i relativi file, usare il comando `add_install_client` sul server di installazione, `server-1`, per configurare i sistemi del gruppo di progettazione per l'installazione di Solaris da quel server. `server-1` è anche il server di avvio per la sottorete del gruppo di progettazione.

```
server-1# cd /export/install/sparc_10/Solaris_10/Tools
server-1# ./add_install_client -c server-1:/jumpstart host-eng1 sun4u
server-1# ./add_install_client -c server-1:/jumpstart host-eng2 sun4u
```

Nel comando `add_install_client`, le opzioni specificano quanto segue:

`-c` Specifica il server (`server-1`) e il percorso (`/jumpstart`) della directory JumpStart. Utilizzare questa opzione se si utilizza NFS.

Nota – Se non si utilizza NFS, specificare il percorso della directory JumpStart usando i seguenti comandi:

- **Per i sistemi SPARC**, specificare il percorso nel comando boot
 - **Per i sistemi x86**, specificare il percorso modificando la voce del menu di GRUB
-

| | |
|-----------|---|
| host-pro1 | Nome di un sistema del gruppo di progettazione. |
| host-pro2 | Nome di un altro sistema del gruppo di progettazione. |
| sun4u | Specifica la piattaforma dei sistemi che useranno server-1 come server di installazione. Il gruppo di piattaforme è quello dei sistemi Ultra 5. |

x86: Configurare i sistemi del gruppo di marketing per l'installazione in rete

Occorre quindi utilizzare il comando `add_install_client` sul server di avvio (server-2). Questo comando configura i sistemi di marketing per l'avvio dal server di avvio e l'installazione di Solaris dal server di installazione (server-1):

```
server-2# cd /marketing/boot-dir/Solaris_10/Tools
server-2# ./add_install_client -s server-1:/export/install/x86_10 \
-c server-1:/jumpstart host-mkt1 i86pc
server-2# ./add_install_client -s server-1:/export/install/x86_10 \
-c server-1:/jumpstart host-mkt2 i86pc
server-2# ./add_install_client -d -s server-1:/export/install/x86_10 \
-c server-1:/jumpstart SUNW.i86pc i86pc
server-2# ./add_install_client -c server-1:/jumpstart host-mkt1 sun4u
server-2# ./add_install_client -c server-1:/jumpstart host-mkt2 sun4u
```

Nel comando `add_install_client`, le opzioni specificano quanto segue:

- d Specifica che il client deve usare DHCP per ottenere i parametri per l'installazione in rete. Questa opzione è obbligatoria per i client che debbano eseguire il boot dalla rete con PXE. L'opzione -d è facoltativa per i client che non devono eseguire il boot di rete con PXE.
- s Specifica il server di installazione (server-1) e il percorso del software Solaris (/export/install/x86_10).
- c Specifica il server (server-1) e il percorso (/jumpstart) della directory JumpStart. Utilizzare questa opzione se si utilizza NFS.

Nota – Se non si utilizza NFS, specificare il percorso della directory JumpStart usando i seguenti comandi:

- **Per i sistemi SPARC**, specificare il percorso nel comando boot
 - **Per i sistemi x86**, specificare il percorso modificando la voce del menu di GRUB
-

| | |
|------------|--|
| host-mkt1 | Nome di un sistema del gruppo di marketing. |
| host-mkt2 | Nome di un altro sistema del gruppo di marketing. |
| sun4u | Specifica la piattaforma dei sistemi che useranno server - 1 come server di installazione. Il gruppo di piattaforme è quello dei sistemi Ultra 5. |
| SUNW.i86pc | Nome della classe DHCP per tutti i client x86 di Solaris. Se si desidera configurare tutti i client x86 DHCP di Solaris con un unico comando, usare questa classe. |
| i86pc | Specifica il gruppo di piattaforme dei sistemi che dovranno utilizzare questo server di avvio. Il nome della piattaforma rappresenta i sistemi x86. |

SPARC: Avviare i sistemi del gruppo di progettazione e installare Solaris

Dopo aver configurato i server e i file, è possibile avviare i sistemi del gruppo di progettazione usando il seguente comando boot al prompt ok (PROM) di ogni sistema:

```
ok boot net - install
```

Il sistema operativo Solaris viene installato automaticamente sui sistemi del gruppo di progettazione.

x86: Avviare i sistemi del gruppo di marketing e installare Solaris

È possibile avviare il sistema dai seguenti supporti:

- CD Solaris Software for x86 Platforms - 1
- DVD Solaris Operating System for x86 Platforms
- Dalla rete, usando l'ambiente di boot PXE

Solaris viene installato automaticamente sui sistemi del gruppo di marketing.

Installazione JumpStart personalizzata (riferimenti)

Questo capitolo contiene le parole chiave e i valori che è possibile usare nel file `rules`, nei profili e negli script iniziali e finali.

Nota – Se si sta installando un pool root di Solaris ZFS, vedere il [Capitolo 9, “Installazione di un pool root ZFS con il metodo JumpStart”](#) per conoscere le limitazioni e consultare alcuni esempi di profili. Vedere anche la [Tabella 8–2](#) per un elenco di parole chiave specifiche di ZFS e di parole chiave che possono essere usate in un profilo.

- “Parole chiave e valori usati nelle regole” a pagina 107
- “Parole chiave e valori usati nei profili” a pagina 111
- “Variabili d’ambiente per l’installazione JumpStart personalizzata” a pagina 158
- “Parole chiave non operative e valori” a pagina 160

Parole chiave e valori usati nelle regole

La [Tabella 8–1](#) descrive le parole chiave e i valori che è possibile usare nel file `rules`. Per istruzioni dettagliate sulla creazione di un `rules`, vedere “[Creazione del file rules](#)” a pagina 34.

TABELLA 8–1 Descrizione delle parole chiave e dei valori usati nelle regole

| Parola chiave | Valore | Attributo identificato |
|---------------|---|--|
| any | segno meno (-) | Qualunque attributo. La parola chiave any corrisponde a tutti gli attributi. |
| arch | <i>tipo_processore</i> I valori accettati come <i>tipo_processore</i> sono i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> ▪ SPARC: <code>sparc</code> ▪ x86: <code>i386</code> | Tipo di processore del sistema. Il comando <code>uname -p</code> restituisce il tipo di processore del sistema. |

TABELLA 8-1 Descrizione delle parole chiave e dei valori usati nelle regole (Continua)

| Parola chiave | Valore | Attributo identificato |
|---------------|--|--|
| disksize | <p><i>nome_disco_effettivo ambito_dimensioni</i></p> <p><i>nome_disco_effettivo</i> – Nome del disco nella forma <i>cxydz</i>, ad esempio <i>c0t3d0</i> o <i>c0d0</i>, o la parola speciale <i>rootdisk</i>. Se si utilizza <i>rootdisk</i>, il disco da identificare viene ricercato nel seguente ordine:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ SPARC: il disco che contiene l'immagine di avvio preinstallata, vale a dire un sistema SPARC nuovo con l'installazione JumpStart predefinita ■ Il disco <i>c0t3d0s0</i>, se presente ■ Il primo disco disponibile trovato nell'ordine di controllo del kernel <p><i>ambito_dimensioni</i> – Dimensione del disco, espressa come ambito di Mbyte (<i>x-x</i>).</p> <p>Nota – Nel calcolo dell'<i>ambito_dimensioni</i>, si ricordi che un Mbyte equivale a 1.048.576 byte. Ad esempio, un disco con una capacità dichiarata di "535 Mbyte" può contenere in realtà solo 510 milioni di byte. Il programma JumpStart vede il disco da "535 Mbyte" come un disco da 510 Mbyte, poiché $535.000.000 / 1.048.576 = 510$. Un disco da "535 Mbyte" non corrisponde a un <i>ambito_dimensioni</i> di 530-550.</p> | <p>Nome e dimensione di un disco del sistema in Mbyte.</p> <p>Esempio:</p> <pre>disksize c0t3d0 250-300</pre> <p>In questo esempio, il programma JumpStart cerca un disco di sistema di nome <i>c0t3d0</i>. Il disco può avere una capacità compresa tra 250 e 300 Mbyte.</p> <p>Esempio:</p> <pre>disksize rootdisk 750-1000</pre> <p>In questo esempio, il programma JumpStart cerca un disco corrispondente al criterio specificato nell'ordine seguente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Un sistema contenente un'immagine di avvio preinstallata 2. Il disco <i>c0t3d0s0</i>, se presente 3. Il primo disco disponibile che possa contenere da 750 Mbyte a 1 Gbyte di dati |
| domainname | <i>nome_dominio_effettivo</i> | <p>Nome di dominio del sistema, che controlla il modo in cui il servizio di denominazione determina le informazioni richieste.</p> <p>Per i sistemi già installati, il comando <code>domainname</code> restituisce il nome di dominio del sistema.</p> |
| hostaddress | <i>indirizzo_IP_effettivo</i> | Indirizzo IP del sistema. |
| nomehost | <i>nome_host_effettivo</i> | <p>Nome host del sistema.</p> <p>Per i sistemi già installati, il comando <code>uname -n</code> restituisce il nome host del sistema.</p> |

TABELLA 8-1 Descrizione delle parole chiave e dei valori usati nelle regole (Continua)

| Parola chiave | Valore | Attributo identificato |
|---------------|---|---|
| installed | <p><i>slice versione</i></p> <p><i>slice</i> – Nome della slice del disco, nella forma <i>cwtxdysz</i>, ad esempio <i>c0t3d0s5</i>, o denominata con le parole speciali <i>any</i> o <i>rootdisk</i>. Se si utilizza il nome <i>any</i>, il programma JumpStart identifica tutti i dischi del sistema nell'ordine di controllo del kernel. Se si utilizza <i>rootdisk</i>, il disco da identificare viene ricercato nel seguente ordine:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ SPARC: il disco che contiene l'immagine di avvio preinstallata, vale a dire un sistema SPARC nuovo con l'installazione JumpStart predefinita ▪ Il disco <i>c0t3d0s0</i>, se presente ▪ Il primo disco disponibile trovato nell'ordine di controllo del kernel <p><i>versione</i> – Numero della versione o una delle parole speciali <i>any</i> o <i>upgrade</i>. Se si utilizza <i>any</i>, la regola viene soddisfatta da qualunque versione di Solaris o SunOS. Se si utilizza <i>upgrade</i>, la regola viene soddisfatta da tutte le versioni di Solaris supportate che possano essere aggiornate.</p> <p>Se il programma JumpStart rileva una versione di Solaris ma non riesce a determinarne la versione, viene restituita la versione <i>SystemV</i>.</p> | <p>Disco con un file system root (/) che corrisponde a una determinata versione di Solaris.</p> <p>Esempio:</p> <pre>installed c0t3d0s1 Solaris 10</pre> <p>In questo esempio, il programma JumpStart ricerca un sistema con un file system root (/) di Solaris su <i>c0t3d0s1</i>.</p> |
| karch | <p><i>gruppo_piattaforme_effettivo</i></p> <p>I valori ammessi sono <i>sun4u</i>, <i>i86pc</i> e <i>prep</i>. Per un elenco dei sistemi con i relativi gruppi di piattaforme, vedere il manuale <i>Guida alle piattaforme hardware Sun</i> su http://docs.sun.com.</p> | <p>Gruppo di piattaforme a cui appartiene il sistema.</p> <p>Per i sistemi già installati, il comando <code>arch -k</code> e il comando <code>uname -m</code> restituiscono il gruppo di piattaforme del sistema.</p> |
| memsize | <p><i>mem_fisica</i></p> <p>Il valore deve essere espresso come ambito di Mbyte, <i>x-x</i>, o come valore singolo in Mbyte.</p> | <p>Dimensione della memoria fisica del sistema espressa in Mbyte.</p> <p>Esempio:</p> <pre>memsize 64-128</pre> <p>In questo esempio, viene cercato un sistema con una quantità di memoria fisica compresa tra 64 e 128 Mbyte.</p> <p>Per i sistemi già installati, l'output del comando <code>prtconf</code>, alla riga 2, restituisce la dimensione della memoria fisica.</p> |

TABELLA 8-1 Descrizione delle parole chiave e dei valori usati nelle regole (Continua)

| Parola chiave | Valore | Attributo identificato |
|---------------|-----------------------------------|--|
| model | <i>nome_piattaforma_effettivo</i> | <p>Nome della piattaforma del sistema. Per un elenco delle piattaforme valide, vedere il manuale <i>Guida alle piattaforme hardware Sun</i> su http://docs.sun.com</p> <p>Per determinare il nome della piattaforma di un sistema già installato, usare il comando <code>uname -i</code> o vedere l'output del comando <code>prtconf</code> alla riga 5.</p> <p>Nota – Se il <i>nome_piattaforma_effettivo</i> contiene spazi vuoti, è necessario sostituirli con trattini di sottolineatura (<code>_</code>).</p> <p>Esempio:</p> <p>SUNW,Sun_4_50</p> |
| network | <i>numero_rete</i> | <p>Numero di rete del sistema, che il programma JumpStart determina eseguendo un AND logico tra l'indirizzo IP del sistema e la maschera di sottorete.</p> <p>Esempio:</p> <p><code>network 192.168.2.0</code></p> <p>In questo esempio, viene cercato un sistema con un indirizzo IP 192.168.2.8 se la maschera di sottorete è 255.255.255.0.</p> |
| osname | <i>Solaris_x</i> | <p>Versione di Solaris già installata sul sistema.</p> <p>Esempio:</p> <p><code>osname Solaris 10</code></p> <p>In questo esempio, il programma JumpStart cerca un sistema con il sistema operativo Solaris 10 9/10 già installato.</p> |

TABELLA 8-1 Descrizione delle parole chiave e dei valori usati nelle regole (Continua)

| Parola chiave | Valore | Attributo identificato |
|---------------|---|--|
| probe | <i>parola_chiave_non_operativa</i> | <p>Parola chiave non operativa predefinita o personalizzata.</p> <p>Esempio:</p> <pre>probe disks</pre> <p>Questo esempio restituisce le dimensioni dei dischi di un sistema SPARC espressi in Mbyte e nell'ordine di controllo del kernel, ad esempio, <code>c0t3d0s1, c0t4d0s0</code>. Il programma JumpStart imposta le variabili d'ambiente <code>SI_DISKLIST</code>, <code>SI_DISKSIZEs</code>, <code>SI_NUMDISKS</code> e <code>SI_TOTALDISK</code>.</p> <p>Nota – La parola chiave <code>probe</code> è particolare perché non ricerca un attributo ai fini dell'esecuzione di un profilo. La parola chiave <code>probe</code> restituisce un valore. Non può essere perciò utilizzata per specificare uno script iniziale, un profilo o uno script finale.</p> <p>Le parole chiave di questo tipo, dette non operative, sono descritte nel Capitolo 5, “Creazione di parole chiave personalizzate (procedure)”.</p> |
| totaldisk | <p><i>ambito_dimensioni</i></p> <p>Il valore deve essere specificato come ambito di Mbyte (<i>x-x</i>).</p> <p>Nota – Nel calcolo dell'<i>ambito_dimensioni</i>, si ricordi che un Mbyte equivale a 1.048.576 byte. Ad esempio, un disco con una capacità dichiarata di “535 Mbyte” può contenere in realtà solo 510 milioni di byte. Il programma JumpStart vede il disco da “535 Mbyte” come un disco da 510 Mbyte, poiché $535.000.000 / 1.048.576 = 510$. Un disco da “535 Mbyte” non corrisponde a un <i>ambito_dimensioni</i> di 530–550.</p> | <p>Spazio su disco totale del sistema espresso in Mbyte. Lo spazio su disco totale include tutti i dischi operativi collegati al sistema.</p> <p>Esempio:</p> <pre>totaldisk 300-500</pre> <p>In questo esempio, il programma JumpStart ricerca un sistema con uno spazio su disco totale compreso tra 300 e 500 Mbyte.</p> |

Parole chiave e valori usati nei profili

In questa sezione sono descritte le parole chiave e i relativi valori che è possibile usare nei profili. Per istruzioni sulla creazione dei profili, vedere “[Creazione di un profilo](#)” a pagina 38. Queste parole chiave vengono utilizzate per l'installazione dei file system UFS e ZFS. Se la parola chiave può essere utilizzata in un profilo ZFS, viene indicata dal termine “ZFS”.

Sommario delle parole chiave usate nei profili

La [Tabella 8-2](#) consente di determinare velocemente le parole chiave utilizzabili in base al proprio scenario di installazione. Se non specificato diversamente nelle descrizioni, le parole chiave possono essere usate solo nelle installazioni iniziali. Inoltre, le parole chiave si riferiscono ai file system UFS se non viene specificato esplicitamente che possono essere usate in un profilo per un pool root ZFS.

TABELLA 8-2 Sommario delle parole chiave usate nei profili

| Parola chiave | Scenario di installazione | | | | | |
|---|----------------------------------|---------------------------------------|-----------|---------------|---|---|
| | Sistema standalone (non in rete) | Sistema standalone (in rete) o server | Server OS | Aggiornamento | Aggiornamento con riallocazione dello spazio su disco | Può essere utilizzata in un pool root ZFS |
| archive_location (installazione di archivi Solaris Flash) | X | X | | | | |
| backup_media | | | | | X | |
| boot_device (UFS e ZFS) | X | X | X | | | X |
| bootenv (UFS e ZFS) | X | X | X | | | X |
| client_arch | | | X | | | |
| client_root | | | X | | | |
| client_swap | | | X | | | |
| cluster (aggiunta di gruppi software) (UFS e ZFS) | X | X | X | | | X |
| cluster (aggiunta o eliminazione di cluster) (UFS e ZFS) | X | X | X | X | X | X |
| dontuse (UFS e ZFS) | X | X | X | | | X |
| fdisk (solo x86) (UFS e ZFS) | X | X | X | | | X |
| filesys (attivazione di file system remoti) (UFS e ZFS) | | X | X | | | X |
| filesys (creazione di file system locali) | X | X | X | | | |
| filesys (creazione di file system in mirroring) | X | X | X | | | |

TABELLA 8-2 Sommario delle parole chiave usate nei profili (Continua)

| Parola chiave | Scenario di installazione | | | | | |
|--|----------------------------------|---------------------------------------|-----------|---------------|---|---|
| | Sistema standalone (non in rete) | Sistema standalone (in rete) o server | Server OS | Aggiornamento | Aggiornamento con riallocazione dello spazio su disco | Può essere utilizzata in un pool root ZFS |
| forced_deployment (installazione di archivi differenziali Solaris Flash) | X | X | | | | |
| geo (UFS e ZFS) | X | X | X | X | X | X |
| install_type (UFS e ZFS) | X | X | X | X | X | X |
| layout_constraint | | | | | X | |
| local_customization (installazione di archivi Solaris Flash) | X | X | | | | |
| locale (UFS e ZFS) | X | X | X | X | X | X |
| metadb (creazione di repliche del database di stato) | X | X | X | | | |
| no_master_check (installazione di archivi differenziali Solaris Flash) | X | X | | | | |
| no_content_check (installazione di archivi differenziali Solaris Flash) | X | X | | | | |
| num_clients | | | X | | | |
| package (UFS e ZFS) | X | X | X | X | X | X |
| partitioning | X | X | X | | | |
| patch | X | X | X | X | X | |
| pool (solo pool root ZFS) | X | X | X | | | X |
| root_device (UFS e ZFS) | X | X | X | X | X | X |
| system_type | X | X | X | | | |
| usedisk (UFS e ZFS) | X | X | X | | | X |

Descrizione ed esempi delle parole chiave usate nei profili

La parola chiave `archive_location`

`archive_location` *retrieval_type* *location*

tipo_lettura I valori di *tipo_lettura* e *posizione* dipendono dalla posizione in cui è memorizzato l'archivio Solaris Flash. Le sezioni seguenti contengono i valori che è possibile usare per *tipo_lettura* e *posizione* e alcuni esempi d'uso della parola chiave `archive_location`.

- “Archivio memorizzato in un server NFS” a pagina 114
- “Archivio memorizzato in un server HTTP o HTTPS” a pagina 115
- “Archivio memorizzato in un server FTP” a pagina 116
- “Archivio memorizzato su un nastro locale” a pagina 117
- “Archivio memorizzato su un dispositivo locale” a pagina 118
- “Archivio memorizzato in un file locale” a pagina 119

ubicazione Le opzioni disponibili per la posizione sono descritte nelle sezioni seguenti.



Avvertenza – Non è possibile creare in modo corretto un archivio Solaris Flash quando è installata una zona non globale. La funzione Solaris Flash non è compatibile con la tecnologia di partizionamento Solaris Zones. Quando si crea un archivio Solaris Flash, l'archivio risultante non viene installato in modo corretto quando si verificano le seguenti condizioni:

- L'archivio viene creato in una zona non globale
 - L'archivio viene creato in una zona globale in cui sono installate zone non globali
-

Archivio memorizzato in un server NFS

Se l'archivio si trova su un server NFS, usare la sintassi seguente per la parola chiave `archive_location`.

`archive_location` *nfs* *server_name:/path/filename* *retry* *n*

nome_server È il nome del server in cui è memorizzato l'archivio.

percorso È la posizione dell'archivio da richiamare dal server specificato. Se il percorso contiene la variabile `$HOST`, le utility di installazione di Solaris Flash sostituiscono tale variabile con il nome del sistema clone da installare.

nome_file È il nome del file dell'archivio Solaris Flash.

retry *n* Parola chiave opzionale. *n* è il numero massimo di volte in cui le utility Solaris Flash cercheranno di attivare l'archivio.

ESEMPIO 8-1 Archivio memorizzato in un server NFS

```
archive_location nfs golden:/archives/usrarchive
```

```
archive_location nfs://golden/archives/usrarchive
```

Archivio memorizzato in un server HTTP o HTTPS

Se l'archivio si trova su un server HTTP, usare la sintassi seguente per la parola chiave `archive_location`.

```
archive_location http://server_name:port/path/filename optional_keywords
```

Se l'archivio si trova su un server HTTPS, usare la sintassi seguente per la parola chiave `archive_location`.

```
archive_location https://server_name:port/path/filename optional_keywords
```

nome_server È il nome del server in cui è memorizzato l'archivio.

porta Porta opzionale. *porta* può essere un numero di porta o il nome di un servizio TCP con un numero di porta che viene determinato al momento dell'esecuzione.

Se la porta non viene specificata, le utility di installazione Solaris Flash utilizzano la porta HTTP predefinita, la numero 80.

percorso È la posizione dell'archivio da richiamare dal server specificato. Se il percorso contiene la variabile `$HOST`, le utility di installazione di Solaris Flash sostituiscono tale variabile con il nome del sistema clone da installare.

nome_file È il nome del file dell'archivio Solaris Flash.

par_chiave_opz Parole chiave opzionali che è possibile specificare quando si richiama un archivio Solaris Flash da un server HTTP.

TABELLA 8-3 Parole chiave opzionali che è possibile usare con `archive_location` HTTP

| Parola chiave | Definizione del valore |
|--|--|
| <code>auth basic nome_utente password</code> | <p>Se l'archivio si trova su un server HTTP protetto da una password, occorre includere il nome utente e la password necessari per accedere al server nel file del profilo.</p> <p>Nota – L'uso di questo metodo di autenticazione in un profilo da usare con il metodo JumpStart personalizzato è rischioso. È infatti possibile che utenti non autorizzati accedano al file del profilo contenente la password.</p> |

TABELLA 8-3 Parole chiave opzionali che è possibile usare con `archive_location` HTTP (Continua)

| Parola chiave | Definizione del valore |
|--------------------------------------|--|
| <code>timeout</code> <i>min</i> | <p>La parola chiave <code>timeout</code> permette di specificare, in minuti, il tempo massimo che può trascorrere senza ricezione di dati da parte del server HTTP. Al raggiungimento del <code>timeout</code>, la connessione viene chiusa, riaperta e ripresa. Se si specifica un <code>timeout</code> di valore 0 (zero), la connessione non viene riaperta.</p> <ul style="list-style-type: none"> Se si verifica una riconnessione dopo un <code>timeout</code>, le utility di installazione di Solaris Flash tentano di riprendere la procedura dalla posizione in cui ci si trovava all'interno dell'archivio. Se le utility di installazione di Solaris Flash non riescono a riprendere la procedura da tale posizione, la lettura riprende dall'inizio dell'archivio e i dati già letti prima che si verificasse il <code>timeout</code> vengono abbandonati. Se la riconnessione successiva al <code>timeout</code> avviene durante l'installazione di un pacchetto, quest'ultimo viene riletto dall'inizio e i dati letti prima del <code>timeout</code> vengono eliminati. |
| <code>proxy</code> <i>host:porta</i> | <p>La parola chiave <code>proxy</code> permette di specificare un <code>host proxy</code> e una <code>porta proxy</code>. L'uso di un <code>host proxy</code> permette di leggere un archivio Solaris Flash che si trova dall'altra parte di un firewall. Quando si specifica la parola chiave <code>proxy</code>, è necessario indicare anche una <code>porta</code> per il <code>proxy</code>.</p> |

ESEMPIO 8-2 Archivio memorizzato in un server HTTP o HTTPS

```
archive_location http://silver/archives/usrarchive.flar timeout 5
```

Esempio della parola chiave `auth basic` *nome_utente password*:

```
archive_location http://silver/archives/usrarchive.flar timeout 5 user1 secret
```

Archivio memorizzato in un server FTP

Se l'archivio si trova su un server FTP, usare la sintassi seguente per la parola chiave `archive_location`.

```
archive_location ftp://user_name:password@server_name:port/path/filename optional_keywords
utente:password Nome utente e password da specificare per accedere al server FTP nel file
del profilo.
nome_server È il nome del server in cui è memorizzato l'archivio.
porta Porta opzionale. porta può essere un numero di porta o il nome di un
servizio TCP con un numero di porta che viene determinato al momento
dell'esecuzione.
```

Se la `porta` non viene specificata, le utility di installazione Solaris Flash utilizzano la `porta` FTP predefinita, la numero 21.

| | |
|-----------------------|--|
| <i>percorso</i> | È la posizione dell'archivio da richiamare dal server specificato. Se il percorso contiene la variabile \$HOST, le utility di installazione di Solaris Flash sostituiscono tale variabile con il nome del sistema clone da installare. |
| <i>nome_file</i> | È il nome del file dell'archivio Solaris Flash. |
| <i>par_chiave_opz</i> | Parole chiave opzionali che è possibile specificare quando si richiama un archivio Solaris Flash da un server FTP. |

TABELLA 8-4 Parole chiave opzionali che è possibile usare con `archive_location` FTP

| Parola chiave | Definizione del valore |
|-------------------------|---|
| <i>timeout min</i> | <p>La parola chiave <code>timeout</code> permette di specificare, in minuti, il tempo massimo che può trascorrere senza ricezione di dati da parte del server HTTP. Al raggiungimento del timeout, la connessione viene chiusa, riaperta e ripresa. Se si specifica un <code>timeout</code> di valore 0 (zero), la connessione non viene riaperta.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Se si verifica una riconnessione dopo un timeout, le utility di installazione di Solaris Flash tentano di riprendere la procedura dalla posizione in cui ci si trovava all'interno dell'archivio. Se le utility di installazione di Solaris Flash non riescono a riprendere la procedura da tale posizione, la lettura riprende dall'inizio dell'archivio e i dati già letti prima che si verificasse il timeout vengono abbandonati. ■ Se la riconnessione successiva al timeout avviene durante l'installazione di un pacchetto, quest'ultimo viene riletto dall'inizio e i dati letti prima del timeout vengono eliminati. |
| <i>proxy host:porta</i> | La parola chiave <code>proxy</code> permette di specificare un host proxy e una porta proxy. L'uso di un host proxy permette di leggere un archivio Solaris Flash che si trova dall'altra parte di un firewall. Quando si specifica la parola chiave <code>proxy</code> , è necessario indicare anche una porta per il proxy. |

ESEMPIO 8-3 Archivio memorizzato in un server FTP

```
archive_location ftp://user1:secret@silver/archives/usrarchive.flar timeout 5
```

Archivio memorizzato su un nastro locale

Se l'archivio si trova su un nastro, usare la sintassi seguente per la parola chiave `archive_location`.

```
archive_location local_tape device position
```

dispositivo È il nome dell'unità nastro in cui è memorizzato l'archivio Solaris Flash. Se il nome del dispositivo corrisponde a un percorso canonico, le utility di installazione di Solaris Flash leggono l'archivio dal percorso del nodo del dispositivo. Se invece il nome del dispositivo non corrisponde a un percorso canonico, le utility di installazione di Solaris Flash aggiungono gli elementi `/dev/rmt/` al percorso.

posizione Designa la posizione sul nastro in cui è stato salvato l'archivio. Se la posizione non viene specificata, le utility di installazione di Solaris Flash leggono l'archivio dalla posizione corrente sul nastro. Specificando una *posizione*, è possibile collocare uno script iniziale o un file `sysidcfg` sul nastro prima dell'archivio.

ESEMPIO 8-4 Archivio memorizzato su un nastro locale

```
archive_location local_tape /dev/rmt/0n 5
```

```
archive_location local_tape 0n 5
```

Archivio memorizzato su un dispositivo locale

L'archivio Solaris Flash può essere letto da un dispositivo locale se era stato memorizzato su un dispositivo ad accesso casuale basato su un file system, ad esempio un dischetto o un DVD. In questo caso, usare la sintassi seguente per la parola chiave `archive_location`.

Nota – Per leggere un archivio da un dispositivo ad accesso seriale, ad esempio da un nastro, occorre utilizzare la sintassi descritta per l'unità nastro locale.

```
archive_location local_device device_path/filename file_system_type
```

dispositivo È il nome dell'unità in cui è memorizzato l'archivio Solaris Flash. Se il nome del dispositivo corrisponde a un percorso canonico, il dispositivo viene attivato direttamente. Se invece il nome del dispositivo non corrisponde a un percorso canonico, le utility di installazione Solaris Flash vi aggiungono gli elementi `/dev/dsk/`.

percorso È il percorso dell'archivio Solaris Flash in relazione alla root del file system sul dispositivo specificato. Se il percorso contiene la variabile `$HOST`, le utility di installazione di Solaris Flash sostituiscono tale variabile con il nome del sistema clone da installare.

nome_file È il nome del file dell'archivio Solaris Flash.

tipo_file_system Specifica il tipo di file system del dispositivo. Se il tipo di file system non viene specificato, le utility di installazione di Solaris Flash cercano di attivare un file system UFS. Se l'attivazione UFS non riesce, le utility di installazione di Solaris Flash cercano di attivare un file system HSFs.

ESEMPIO 8-5 Archivio memorizzato su un dispositivo locale

Per richiamare un archivio da un disco rigido locale formattato come file system UFS, usare il comando seguente:

```
archive_location local_device c0t0d0s0 /archives/$HOST
```

ESEMPIO 8-5 Archivio memorizzato su un dispositivo locale (Continua)

Per richiamare un archivio da un CD-ROM locale contenente un file system HSFS, usare il comando seguente:

```
archive_location local_device c0t0d0s0 /archives/usrarchive
```

Archivio memorizzato in un file locale

Se l'archivio è stato memorizzato nell'area di miniroot da cui si è avviato il sistema clone, può essere letto come file locale. Quando si esegue un'installazione con il metodo JumpStart personalizzato, il sistema viene avviato da un DVD, da un CD o da un'area di miniroot NFS. Il software di installazione viene caricato ed eseguito da quest'area di miniroot. Di conseguenza, un archivio Solaris Flash memorizzato su un DVD, su un CD o in un'area di miniroot NFS è accessibile come file locale. In questo caso, usare la sintassi seguente per la parola chiave `archive_location`.

```
archive_location local_file path/filename
```

percorso È la posizione dell'archivio. Il percorso deve essere accessibile al sistema come file locale durante il boot dal CD Solaris Software - 1 o dal DVD del sistema operativo Solaris. Se il sistema viene avviato dal CD Solaris Software - 1 o dal DVD del sistema operativo Solaris, non può accedere a `/net` o ad altre directory attivate automaticamente.

nome_file È il nome del file dell'archivio Solaris Flash.

ESEMPIO 8-6 Archivio memorizzato in un file locale

```
archive_location local_file /archives/usrarchive
```

Parola chiave backup_media

```
backup_media type path
```

La parola chiave `backup_media` può essere usata solo per l'aggiornamento quando è richiesta la riallocazione dello spazio su disco.

`backup_media` definisce il supporto da usare per eseguire il backup dei file system se è necessario riallocare lo spazio durante l'aggiornamento. Se il backup richiede più nastri o dischetti, viene chiesto di inserirli durante l'aggiornamento.

| Valore per <i>tipo</i> | Valore per <i>percorso</i> | Specifica |
|------------------------|---------------------------------------|---|
| local_tape | /dev/rmt/ <i>n</i> | Unità nastro locale del sistema da aggiornare. Il <i>percorso</i> deve designare il dispositivo a caratteri (raw) dell'unità nastro. <i>n</i> è il numero dell'unità nastro. |
| local_diskette | /dev/rdisketten | Unità a dischetti locale del sistema da aggiornare. Il <i>percorso</i> deve designare il dispositivo a caratteri (raw) dell'unità a dischetti. <i>n</i> è il numero dell'unità a dischetti. I dischetti da usare per il backup devono essere formattati. |
| local_filesystem | /dev/dsk/cwtxdysz /file_system | File system locale del sistema da aggiornare. Non è possibile specificare un file system locale che verrà modificato dall'aggiornamento. Il <i>percorso</i> può essere il percorso di dispositivo a blocchi di una slice del disco. Ad esempio, la porzione <i>tx</i> in /dev/dsk/cwtxdysz può non essere necessaria. Oppure, il <i>percorso</i> può essere il percorso assoluto di un file system attivato dal file /etc/vfstab. |
| remote_filesystem | host:/file_system | File system NFS di un sistema remoto. Il <i>percorso</i> deve includere il nome o l'indirizzo IP del sistema remoto, <i>host</i> , e il percorso assoluto del file system NFS, <i>file_system</i> . Il file system NFS deve essere accessibile in lettura/scrittura. |
| remote_system | utente@host:/directory | Directory di un sistema remoto che può essere raggiunta mediante una shell remota, rsh. Il sistema da aggiornare deve avere accesso al sistema remoto in base al file .rhosts di quest'ultimo. Il <i>percorso</i> deve includere il nome del sistema remoto, <i>host</i> , e il percorso assoluto della <i>directory</i> . Se non viene specificato l'ID di login di un utente, <i>utente</i> , viene usato l'utente root. |

ESEMPIO 8-7 Parola chiave backup_media

```

backup_media local_tape /dev/rmt/0

backup_media local_diskette /dev/rdiskette1

backup_media local_filesystem /dev/dsk/c0t3d0s4

backup_media local_filesystem /export

backup_media remote_filesystem system1:/export/temp

backup_media remote_system user1@system1:/export/temp

```

boot_device **Parola chiave (UFS e ZFS)**

Nota – La parola chiave `boot_device` può essere usata sia per l'installazione di un file system UFS che per quella di un pool root ZFS. La sintassi della parola chiave è la stessa in entrambi i casi.

- Per un elenco completo delle parole chiave che possono essere utilizzate in un'installazione UFS o ZFS, vedere la [Tabella 8-2](#)
- Per informazioni sull'esecuzione di un'installazione ZFS, vedere il [Capitolo 9, “Installazione di un pool root ZFS con il metodo JumpStart”](#)

`boot_device device eeprom`

La parola chiave `boot_device` designa il dispositivo da cui il programma JumpStart dovrà installare il file system root (`/`) e il dispositivo di avvio del sistema. `boot_device` deve corrispondere a tutte le parole chiave `filesys` che specifichino il file system root (`/`) e la parola chiave `root_device`.

Se questa parola chiave non viene specificata nel profilo, durante l'installazione viene specificata automaticamente come segue:

`boot_device any update`

dispositivo Usare uno dei seguenti valori.

| | |
|--|---|
| SPARC: <code>cwtxdysz</code> o <code>cxdysz</code> | Slice del disco in cui il programma JumpStart colloca il file system root (<code>/</code>), ad esempio <code>c0t0d0s0</code> . |
| x86: <code>cw txdy</code> or <code>cxdy</code> | Disco in cui il programma JumpStart colloca il file system root (<code>/</code>), ad esempio <code>c0d0</code> . |
| <code>existing</code> | Il programma JumpStart colloca il file system root (<code>/</code>) nel dispositivo di avvio attuale del sistema. |
| <code>any</code> | Il programma JumpStart sceglie la posizione in cui collocare il file system root (<code>/</code>) del sistema. Il programma JumpStart cerca di usare il dispositivo di avvio esistente. Se necessario, tuttavia, può scegliere un dispositivo differente. |

eeprom È possibile scegliere se aggiornare o preservare la EEPROM del sistema.

Il valore di *eeprom* permette anche di aggiornare la EEPROM del sistema se viene modificato il dispositivo di avvio attivo. Con la EEPROM aggiornata, il sistema viene avviato automaticamente dal nuovo dispositivo di avvio.

Nota – x86: È necessario specificare il valore `preserve`.

| | |
|-----------------------|---|
| <code>update</code> | Il programma JumpStart aggiorna la EEPROM del sistema impostando dispositivo di avvio specificato, in modo che il sistema installato venga avviato automaticamente da quella posizione. |
| <code>preserve</code> | Il valore del dispositivo di avvio impostato nella EEPROM del sistema non viene modificato. Se si specifica un nuovo dispositivo di avvio senza modificare la EEPROM, perché il sistema si avvii automaticamente dal nuovo dispositivo di avvio occorrerà aggiornare la EEPROM manualmente. |

ESEMPIO 8-8 Parola chiave `boot_device`

```
boot_device c0t0d0s2 update
```

Parola chiave `bootenv` (UFS e ZFS)

Nota – La parola chiave `bootenv` può essere utilizzata sia per l'installazione di un file system UFS che per quella di un pool root ZFS. La sintassi è differente per l'installazione ZFS.

- Per un elenco completo delle parole chiave che possono essere utilizzate in un'installazione UFS o ZFS, vedere la [Tabella 8-2](#)
 - Per una descrizione dell'utilizzo della parola chiave `bootenv` nell'installazione di un pool root ZFS, vedere “[Parole chiave di JumpStart per un file system root \(/\) ZFS \(riferimenti\)](#)” a pagina 169
-

```
bootenv createbe bename new_BE_name filesystem mountpoint:device:fs_options
[filesystem...]
```

La parola chiave `bootenv createbe` permette di creare velocemente un ambiente di boot vuoto e inattivo durante l'installazione del sistema operativo Solaris. È necessario creare almeno il file system root (/). Le slice vengono riservate per i file system specificati, ma i file system non vi vengono copiati. All'ambiente di boot viene assegnato un nome, ma l'ambiente non viene effettivamente creato finché non vi viene installato un archivio Solaris Flash. Quando nell'ambiente di boot vuoto viene installato un archivio, i file system vengono installati nelle slice loro riservate. Qui di seguito sono elencati i valori per *nome_be* e *file_system*.

bename *nuovo_BE*

bename specifica il nome del nuovo ambiente da creare. *nuovo_BE* non può superare la lunghezza di 30 caratteri, può contenere solo caratteri alfanumerici e non può contenere caratteri multibyte. Il nome deve essere unico sul sistema.

filesystem *punto_attivazione:dispositivo:opzioni_fs*

`file_system` determina il tipo e il numero dei file system da creare nel nuovo ambiente di boot. È necessario definire almeno una slice che contenga il file system root (/). I file system possono trovarsi sullo stesso disco o essere distribuiti su più dischi.

- Per `punto_attivazione` è possibile specificare qualunque punto di attivazione valido oppure un trattino (-), per indicare una slice di swap.
- Il `dispositivo` deve essere disponibile al primo avvio del sistema operativo installato. Il dispositivo non ha alcuna relazione con i dispositivi di memorizzazione speciali usati da JumpStart, ad esempio con i dispositivi *liberi*. Il dispositivo non può essere un volume di Solaris Volume Manager o di Veritas Volume Manager. `dispositivo` è il nome di un disco, nella forma `/dev/dsk/cwtxdysz`.
- Per `opzioni_fs` è possibile specificare:
 - `ufs`, indicante un file system UFS
 - `swap`, indicante un file system di swap. Il punto di attivazione per il file system di swap deve essere un trattino (-).

Per un esempio di profilo e informazioni generali sull'uso di questa parola chiave, vedere i seguenti riferimenti:

| | |
|--|--|
| Per un esempio di profilo | Esempio 3-11 |
| Per informazioni generali sull'uso di Solaris Live Upgrade per la creazione, l'aggiornamento e l'attivazione di un ambiente di boot inattivo | Capitolo 2, "Solaris Live Upgrade (panoramica)" in <i>Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: Solaris Live Upgrade e pianificazione degli aggiornamenti</i> |
| Per informazioni generali sull'uso di un archivio Solaris Flash | Capitolo 1, "Solaris Flash (panoramica)" in <i>Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: archivi Solaris Flash (creazione e installazione)</i> |

Parola chiave `client_arch`

`client_arch` *karch_value ...*

La parola chiave `client_arch` specifica che il server del sistema operativo deve supportare un gruppo di piattaforme differente dal proprio. Se la parola chiave `client_arch` non viene specificata nel profilo, tutti i client diskless che utilizzano il server del sistema operativo devono contenere lo stesso gruppo di piattaforme di quel server. È necessario specificare tutti i gruppi di piattaforme che si desidera supportare.

I valori ammessi per `valore_arch` sono `sun4u` e `i86pc`. Per un elenco completo delle piattaforme e dei sistemi, vedere il manuale *Guida alle piattaforme hardware Sun* su <http://docs.sun.com>.

Nota – La parola chiave `client_arch` può essere usata solo se il valore specificato per `system_type` è `server`.

Parola chiave `client_root`

`client_root` *root_size*

La parola chiave `client_root` definisce in Mbyte lo spazio di root, *dim_root*, da allocare per ogni client. Se la parola chiave `client_root` non viene specificata nel profilo di un server, il software di installazione alloca 15 Mbyte di spazio per ogni client. La dimensione dell'area di root dei client viene usata in combinazione con la parola chiave `num_clients` per determinare quanto spazio occorre riservare per il file system `/export/root`.

Nota – La parola chiave `client_root` può essere usata solo se il valore specificato per `system_type` è `server`.

Parola chiave `client_swap`

`client_swap` *swap_size*

La parola chiave `client_swap` definisce lo spazio di swap in Mbyte, *dim_swap*, da allocare per ogni client diskless. Se la parola chiave `client_swap` non viene specificata nel profilo, vengono allocati automaticamente 32 Mbyte di spazio di swap.

Nota – La parola chiave `client_swap` può essere usata solo se il valore specificato per `system_type` è `server`.

ESEMPIO 8-9 Parola chiave `client_swap`

L'esempio seguente specifica che ogni client diskless dovrà avere uno spazio di swap di 64 Mbyte.

```
client_swap 64
```

Come viene determinata la dimensione dello spazio di swap

Se il profilo non specifica la dimensione dello spazio di swap, il programma JumpStart la determina in base alla memoria fisica del sistema. La [Tabella 8-5](#) mostra in che modo viene determinato lo spazio di swap durante l'installazione JumpStart personalizzata.

TABELLA 8-5 Calcolo della dimensione dello spazio di swap

| Memoria fisica (in Mbyte) | Spazio di swap (in Mbyte) |
|---------------------------|---------------------------|
| 16-64 | 32 |
| 64-128 | 64 |
| 128-512 | 128 |
| Oltre 512 | 256 |

Il programma JumpStart assegna al file system di swap non più del 20% della dimensione del disco. Questo non avviene se il disco dispone di spazio libero dopo la configurazione degli altri file system. In questo caso, il programma JumpStart alloca tale spazio al file system di swap e, se possibile, alloca la quantità indicata nella [Tabella 8-5](#).

Nota – La somma tra la memoria fisica e lo spazio di swap deve risultare almeno pari a 32 Mbyte.

Parola chiave `cluster` (aggiunta di gruppi software) (UFS e ZFS)

Nota – La parola chiave `cluster` può essere usata sia per l'installazione di un file system UFS che per quella di un pool root ZFS. La sintassi della parola chiave è la stessa in entrambi i casi.

- Per un elenco completo delle parole chiave che possono essere utilizzate in un'installazione UFS o ZFS, vedere la [Tabella 8-2](#)
- Per una descrizione dell'utilizzo della parola chiave `cluster` in un profilo per l'installazione di un pool root ZFS, vedere “[Esempi di profilo JumpStart per un pool root ZFS](#)” a pagina 166

`cluster group_name`

La parola chiave `cluster` designa il gruppo software da aggiungere al sistema.

Un gruppo software è un metacluster che contiene una raccolta di cluster e pacchetti. Un gruppo software può essere installato con la parola chiave `cluster` e la variabile `nome_gruppo`. La parola chiave `cluster` è ammessa solo nelle installazioni iniziali. La parola chiave `cluster` fa riferimento ai metacluster presenti nel file `cluster.toc(4)`.

Un cluster è una collezione di pacchetti denominata `SUNWnome`. Un cluster può essere installato con la parola chiave `cluster` e la variabile `nome_cluster`. È possibile aggiungere o rimuovere un cluster a un gruppo software (metacluster) nelle installazioni iniziali o negli aggiornamenti.

La tabella seguente contiene il `nome_gruppo` per ogni gruppo software.

| Gruppo software | nome_gruppo |
|---|-------------|
| Gruppo software Reduced Network Support | SUNWCrnet |
| Gruppo software Core System Support | SUNWCreq |
| Gruppo software End User | SUNWCuser |
| Gruppo software Developer | SUNWCprog |
| Gruppo software Entire Solaris | SUNWCall |
| Gruppo software Entire Solaris Plus OEM Support | SUNWCXall |

Occorre tener conto delle seguenti limitazioni:

- In ogni profilo è possibile specificare un solo gruppo software.
- Il gruppo software deve essere specificato prima di altre voci `cluster` e `package`.
- Se nel profilo non viene specificato un gruppo software con la parola chiave `cluster`, viene installato il gruppo software per l'utente finale, `SUNWCuser`.

Per maggiori informazioni sui gruppi software, vedere [“Spazio su disco consigliato per i gruppi software” in Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento.](#)

Parola chiave `cluster` (aggiunta o eliminazione di cluster) (UFS e ZFS)

`cluster cluster_name add_delete_switch`

Nota – La parola chiave `cluster` può essere usata sia per l'installazione di un file system UFS che per quella di un pool root ZFS. La sintassi della parola chiave è la stessa in entrambi i casi.

- Per un elenco completo delle parole chiave che possono essere utilizzate in un'installazione UFS o ZFS, vedere la [Tabella 8-2](#)
- Per una descrizione dell'utilizzo della parola chiave `cluster` in un profilo per l'installazione di un pool root ZFS, vedere [“Esempi di profilo JumpStart per un pool root ZFS” a pagina 166](#)

La parola chiave `cluster` designa se il cluster specificato debba essere aggiunto o eliminato dal gruppo software da installare sul sistema.

`nome_cluster` Il nome del cluster deve avere la forma `SUNWCnome`.

`add_o_delete` Parola chiave opzionale che indica se il cluster specificato debba essere aggiunto o eliminato. I due valori possibili sono `add` e `delete`. Se non si specifica `add` o `delete`, viene impostata automaticamente l'opzione `add`.

Quando si utilizza la parola chiave `cluster` durante un aggiornamento, si verificano le seguenti condizioni:

- Tutti i cluster già presenti sul sistema vengono automaticamente aggiornati.
- Se si specifica `nome_cluster add` e `nome_cluster` non è installato sul sistema, il cluster viene installato.
- Se si specifica `nome_cluster delete` e `nome_cluster` è installato sul sistema, il pacchetto viene eliminato *prima* che inizi l'aggiornamento.

Nota – Un gruppo software è un metacluster che contiene una raccolta di cluster e pacchetti. Un gruppo software può essere installato con la parola chiave `cluster` e la variabile `nome_gruppo`. La parola chiave `cluster` è ammessa solo nelle installazioni iniziali. La parola chiave `cluster` fa riferimento ai metacluster presenti nel file `cluster.toc(4)`.

Un cluster è una raccolta di pacchetti. I cluster possono essere raggruppati per formare un gruppo software (metacluster). Il nome dei cluster ha sempre la forma `SUNW<nome>`. Un cluster può essere installato con la parola chiave `cluster` e la variabile `nome_cluster`. È possibile aggiungere o rimuovere un cluster a un gruppo software (metacluster) nelle installazioni iniziali o negli aggiornamenti.

Parola chiave `dontuse` (UFS e ZFS)

Nota – La parola chiave `dontuse` può essere usata sia per l'installazione di un file system UFS che per quella di un pool root ZFS. La sintassi della parola chiave è la stessa in entrambi i casi.

- Per un elenco completo delle parole chiave che possono essere utilizzate in un'installazione UFS o ZFS, vedere la [Tabella 8-2](#)
- Per informazioni sull'esecuzione di un'installazione ZFS, vedere il [Capitolo 9, “Installazione di un pool root ZFS con il metodo JumpStart”](#)

```
dontuse disk_name ...
```

Nella configurazione predefinita, se è specificata l'istruzione `partitioning default` il programma JumpStart utilizza tutti i dischi operativi del sistema. La parola chiave `dontuse` designa uno o più dischi che non si desidera vengano utilizzati dal programma JumpStart. Il `nome_disco` deve essere specificato nella forma `cxydz cydz`, ad esempio `c0t0d0`.

Nota – Non è possibile specificare le parole chiave `dontuse` e `usedisk` insieme nello stesso profilo.

x86: Parola chiave `fdisk` (UFS e ZFS)

Nota – La parola chiave `fdisk` può essere usata sia per l'installazione di un file system UFS che per quella di un pool root ZFS. La sintassi della parola chiave è la stessa in entrambi i casi.

- Per un elenco completo delle parole chiave che possono essere utilizzate in un'installazione UFS o ZFS, vedere la [Tabella 8-2](#)
- Per informazioni sull'esecuzione di un'installazione ZFS, vedere il [Capitolo 9, “Installazione di un pool root ZFS con il metodo JumpStart”](#)

`fdisk disk_name type size`

La parola chiave `fdisk` definisce in che modo le partizioni `fdisk` debbano essere configurate su un sistema x86. È possibile specificare più istanze della parola chiave `fdisk`. Quando si utilizza `fdisk` per partizionare un sistema x86, si verificano le seguenti condizioni:

- Tutte le partizioni `fdisk` vengono preservate, a meno che non si scelga di eliminarle con la parola chiave `fdisk` assegnando a *dimensione* il valore `delete` o `0`. Inoltre, tutte le partizioni `fdisk` esistenti vengono eliminate se la *dimensione* viene impostata su `all`.
- Una partizione `fdisk` Solaris contenente un file system root (`/`) viene sempre designata come partizione attiva nel disco.

Nota – Nella configurazione predefinita, il sistema si avvia dalla partizione attiva.

- Se la parola chiave `fdisk` non viene specificata in un profilo, durante l'installazione viene usata automaticamente come segue:

```
fdisk all solaris maxfree
```

- Le voci `fdisk` vengono elaborate nell'ordine in cui sono elencate nel profilo.

nome_disco Usare i valori seguenti per specificare la posizione in cui creare o eliminare la partizione `fdisk`:

- `cxydz` o `cydz` – Questi valori designano un disco specifico, ad esempio `c0t3d0`.
- `rootdisk` – Variabile che contiene il valore del disco root del sistema, dove viene eseguita l'installazione. Il disco root viene determinato da JumpStart con il metodo descritto nella sezione [“Come viene determinato il disco root del sistema”](#) a pagina 156.
- `all` – Questo valore designa tutti i dischi selezionati.

tipo Usare i valori seguenti per specificare il tipo di partizione `fdisk` da creare o eliminare nel disco specificato:

- *solaris* – Designa una partizione *fdisk* Solaris (tipo SUNIXOS *fdisk*).
- *dosprimary* – Alias per le partizioni *fdisk* DOS primarie, non per le partizioni *fdisk* estese o riservate per i dati DOS. Quando si elimina una partizione *fdisk* assegnando a *dimensione* il valore *delete*, *dosprimary* è un alias per i tipi DOSHUGE, DOSOS12 e DOSOS16 *fdisk*. Quando si crea una partizione *fdisk*, *dosprimary* è un alias per la partizione DOSHUGE *fdisk*.
- *DDD* – Partizione *fdisk* in interi. *DDD* è un numero intero compreso tra 1 e 255.

Nota – Questo valore può essere specificato solo se *dimensione* è *delete*.

- *0xHH* – Partizione *fdisk* esadecimale. *HH* è un numero esadecimale compreso tra 01 e FF.

Nota – Questo valore può essere specificato solo se *dimensione* è *delete*.

La tabella seguente mostra i numeri interi ed esadecimali associati ad alcuni tipi *fdisk*.

| <i>fdisk</i> Tipo | <i>DDD</i> | <i>HH</i> |
|-------------------|------------|-----------|
| DOSOS12 | 1 | 01 |
| PCIXOS | 2 | 02 |
| DOSOS16 | 4 | 04 |
| EXTDOS | 5 | 05 |
| DOSHUGE | 6 | 06 |
| DOSDATA | 86 | 56 |
| OTHEROS | 98 | 62 |
| UNIXOS | 99 | 63 |

dimensione Usare uno dei seguenti valori:

- *DDD* – Sul disco specificato viene creata una partizione *fdisk* di dimensione *DDD* (in Mbyte). *DDD* deve essere un numero intero, che viene arrotondato automaticamente dal programma JumpStart al limite del cilindro più vicino. L'assegnazione del valore 0 equivale all'assegnazione del valore *delete*.
- *all* – Viene creata una partizione *fdisk* sull'intero disco. Le partizioni *fdisk* esistenti vengono eliminate.

x86 Solo – Il valore *all* può essere specificato solo se il *tipo* è *solaris*.

- *maxfree* – Viene creata una partizione *fdisk* nello spazio contiguo più grande disponibile sul disco specificato. Se sul disco è già presente una partizione *fdisk* del *tipo* specificato, viene usata la partizione *fdisk* esistente. In questo caso *non* viene creata una nuova partizione *fdisk*.

x86 Solo – Il disco deve contenere almeno una partizione *fdisk* non utilizzata. Inoltre, perché l'installazione riesca, il disco deve disporre di uno spazio libero sufficiente. Il valore *maxfree* può essere specificato solo se il *tipo* è *solaris* o *dosprimary*.

- *delete* – Tutte le partizioni *fdisk* del *tipo* specificato vengono eliminate dal disco.

Parola chiave `filesystem` (attivazione di file system remoti) (UFS e ZFS)

Nota – La parola chiave `filesystem` può essere usata sia per l'installazione di un file system UFS che per quella di un pool root ZFS. La sintassi della parola chiave è la stessa in entrambi i casi.

- Per un elenco completo delle parole chiave che possono essere utilizzate in un'installazione UFS o ZFS, vedere la [Tabella 8-2](#)
 - Per informazioni sull'esecuzione di un'installazione ZFS, vedere il [Capitolo 9, "Installazione di un pool root ZFS con il metodo JumpStart"](#)
-

```
filesystem server:path server_address mount_pt_name mount_options
```

Usando `filesystem` con i valori elencati, il programma JumpStart configura il sistema installato in modo che attivi automaticamente i file system remoti durante il boot. La parola chiave `filesystem` può essere specificata più volte.

| | |
|----------------------------|--|
| <i>server</i> | Nome del server in cui risiede il file system remoto, seguito da due punti. |
| <i>percorso</i> | Punto di attivazione del file system remoto. Ad esempio, /usr o /export/home. |
| <i>indirizzo_server</i> | Indirizzo IP del server specificato in <i>server</i> : <i>percorso</i> . Se nella rete non è in uso un servizio di denominazione, il valore <i>indirizzo_server</i> può essere usato per inserire nel file /etc/hosts il nome host e l'indirizzo IP del server. Se non si desidera specificare l'indirizzo IP del server, occorre inserire un segno meno (-). Ad esempio, se la rete utilizza un servizio di denominazione non è necessario specificare l'indirizzo IP del server. |
| <i>punto_attivazione</i> | Punto di attivazione da usare per il file system remoto. |
| <i>opzioni_attivazione</i> | Una o più opzioni di attivazione, equivalenti all'opzione -o del comando mount(1M) . Le opzioni di attivazione vengono aggiunte alla voce /etc/vfstab per il <i>punto_attivazione</i> specificato. |

Nota – Se occorre specificare più opzioni di attivazione, è necessario separarle con una virgola senza spazi vuoti (ad esempio: ro, quota).

ESEMPIO 8-10 Parola chiave filesys

```
filesys sherlock:/export/home/user2 - /home
```

Parola chiave filesys (creazione di file system locali)

filesys slice size file_system optional_parameters

Usando *filesys* con i valori indicati, durante l'installazione il programma JumpStart crea i file system specificati sul sistema locale. La parola chiave *filesys* può essere specificata più volte.

| | |
|-------------------|--|
| <i>slice</i> | Usare uno dei seguenti valori: |
| any | Il programma JumpStart può collocare il file system su qualunque disco. |
| | Nota – Non è possibile specificare any se dimensione è existing, all, free, inizio:dimensione o ignore. |
| cwtxdysz o cxdysz | Slice del disco in cui il programma JumpStart dovrà collocare il file system, ad esempio c0t0d0s0 o c0d0s0. |

`rootdisk.sn` È la variabile che contiene il valore per il disco root del sistema, determinato dal programma JumpStart come descritto in [“Come viene determinato il disco root del sistema” a pagina 156](#). Il suffisso *sn* indica una slice specifica sul disco.

Nota – Il disco root viene determinato da JumpStart e indica la posizione in cui viene installato il sistema operativo. Il file rules utilizza la parola chiave non operativa “`rootdisk`” in un modo diverso da quello della parola chiave “`rootdisk`” nel profilo JumpStart. Non è possibile stabilire la posizione dell’installazione usando la parola chiave non operativa “`rootdisk`” nel file rules. La parola chiave non operativa `rootdisk` determina la posizione da cui deve essere avviato il sistema durante l’installazione. Vedere la [Tabella 8–10](#).

dimensione

Usare uno dei seguenti valori:

`num` La dimensione del file system viene impostata su *num*, espresso in Mbyte.

`existing` Viene usata la dimensione attuale del file system esistente.

Nota – Quando si utilizza il valore `existing`, è possibile cambiare il nome di una slice esistente specificando *file_system* con un *punto_attivazione* differente.

`auto` La dimensione del file system viene determinata automaticamente, in base al software selezionato.

`all` La *slice* specificata userà l’intero disco per il file system. Quando si specifica il valore `all`, non è possibile collocare altri file system sullo stesso disco.

| | | |
|--------------------|--------------------------|--|
| | free | Viene usato per il file system lo spazio rimasto inutilizzato sul disco. |
| | | <hr/> Nota – Per usare il valore <code>free</code> , <code>filesys</code> deve essere l'ultima parola chiave del profilo. <hr/> |
| | <i>inizio:dimensione</i> | Il file system viene partizionato in modo esplicito. <i>inizio</i> è il cilindro da cui inizia la slice. <i>dimensione</i> è il numero di cilindri da usare per la slice. |
| <i>file_system</i> | | Il valore <i>file_system</i> è opzionale e viene usato quando la <i>slice</i> specificata è <code>any</code> o <code>cwtxdysz</code> . Se <i>file_system</i> non viene specificato, viene impostato il valore <code>unnamed</code> . Se è impostato il valore <code>unnamed</code> , non è possibile specificare <i>parametri_opzionali</i> . Usare uno dei seguenti valori: |
| | <i>punto_attivazione</i> | Punto di attivazione del file system, ad esempio <code>/var</code> . |
| | swap | La <i>slice</i> specificata viene usata come swap. |
| | overlap | La <i>slice</i> specificata viene definita come rappresentazione di un'area del disco. Il valore VTOC è <code>V_BACKUP</code> . Nell'impostazione predefinita, la slice 2 è una slice sovrapposta che rappresenta l'intero disco. |
| | | <hr/> Nota – È possibile specificare <code>overlap</code> solo se la <i>dimensione</i> è <code>existing</code> , all o <i>inizio:dimensione</i> . <hr/> |
| | unnamed | La <i>slice</i> specificata viene definita come “raw”, perciò non richiede un punto di attivazione. Se non viene specificato il <i>file_system</i> , viene usato automaticamente il valore <code>unnamed</code> . |
| | ignore | La <i>slice</i> specificata non viene usata o non viene riconosciuta dal programma JumpStart. Questa opzione può essere usata per ignorare un file system del disco durante l'installazione. In questo caso, il programma JumpStart crea un nuovo file system sullo stesso disco con lo |

stesso nome. Il valore `ignore` può essere usato solo quando è specificato `partitioning existing`.

parametri_opzionali

Usare uno dei seguenti valori:

`preserve`

Il file system nella *slice* specificata viene preservato.

Nota – Il valore `preserve` può essere specificato solo se la *dimensione* è `existing` e la *slice* è `cwtxdysz`.

opzioni_attivazione

Una o più opzioni di attivazione, equivalenti all'opzione `-o` del comando `mount(1M)`. Le opzioni di attivazione vengono aggiunte alla voce `/etc/vfstab` per il *punto_attivazione* specificato.

Nota – Se occorre specificare più opzioni di attivazione, è necessario separarle con una virgola senza spazi vuoti (ad esempio: `ro,quota`).

Parola chiave `filesys (creazione di volumi RAID-1)`

`filesys mirror[:name]slice [slice] size file_system optional_parameters`

Usando le parole chiave `filesys mirror` con i valori elencati, il programma JumpStart crea i volumi RAID-1 e RAID-0 necessari per la creazione di un file system in mirroring. È possibile specificare le parole `filesys mirror` più di una volta per creare volumi RAID-1 (`mirror`) per diversi file system.

Nota – La parola chiave `filesys mirror` è supportata solo nelle installazioni iniziali.

nome

Questa parola chiave opzionale consente di assegnare un nome al volume RAID-1 (`mirror`). I nomi dei `mirror` devono iniziare con la lettera “d”, seguita da un numero compreso tra 0 e 127, ad esempio `d100`. Se non si specifica un nome per il `mirror`, il programma JumpStart personalizzato lo assegna automaticamente. Per indicazioni sulla denominazione dei `mirror`, vedere [“Requisiti dei nomi dei volumi RAID e linee guida per i metodi JumpStart personalizzato e](#)

Solaris Live Upgrade” in *Guida all’installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell’installazione e dell’aggiornamento.*

| | | | | | | | | | |
|--------------------------|--|--------------------------|--|-------------|---|----------------|---|----------------|---|
| <i>slice</i> | Questo valore specifica la slice del disco in cui il programma JumpStart personalizzato posiziona il file system da duplicare. Il valore della slice deve seguire il formato <i>cwtxdysz</i> , ad esempio <i>c0t0d0s0</i> o <i>c0t0d0s5</i> . Il programma JumpStart personalizzato crea un volume RAID-0 (concatenazione di una singola slice) sulla slice e quindi crea un volume RAID-1 per eseguire il mirroring della concatenazione. È possibile specificare fino a un massimo di due slice per due volumi RAID-0. | | | | | | | | |
| <i>dimensione</i> | Questo valore specifica la dimensione, in Mbyte, del file system. | | | | | | | | |
| <i>file_system</i> | Questo valore specifica il file system che si intende duplicare. Il programma JumpStart personalizzato crea il volume RAID-1 usando le slice specificate e lo attiva sul file system specificato. Oltre ai file system critici di sistema, come i file system root (/), /usr e /var, è anche possibile specificare il file system swap. <ul style="list-style-type: none"> ▪ Se non viene specificato il <i>file_system</i>, viene utilizzato automaticamente il valore <i>unnamed</i>. ▪ Se è impostato il valore <i>unnamed</i>, non è possibile specificare <i>parametri_opzionali</i>. Usare uno dei seguenti valori: <table> <tr> <td><i>punto_attivazione</i></td> <td>Punto di attivazione del file system, ad esempio /var.</td> </tr> <tr> <td><i>swap</i></td> <td>Definisce la slice da utilizzare come swap.</td> </tr> <tr> <td><i>overlap</i></td> <td>Definisce la slice come rappresentazione di un'area del disco. Il valore VTOC è V_BACKUP. Nell'impostazione predefinita, la slice 2 è una slice sovrapposta che rappresenta l'intero disco. È possibile specificare <i>overlap</i> solo se la <i>dimensione</i> corrisponde a uno dei seguenti valori: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>existing</i> ▪ <i>all</i> ▪ <i>inizio:dimensione</i>. </td> </tr> <tr> <td><i>unnamed</i></td> <td>Definisce le slice come slice non elaborate, pertanto al punto di attivazione della slice non è associato alcun nome. Se non viene specificato il <i>file_system</i>, viene usato automaticamente il valore <i>unnamed</i>.</td> </tr> </table> | <i>punto_attivazione</i> | Punto di attivazione del file system, ad esempio /var. | <i>swap</i> | Definisce la slice da utilizzare come swap. | <i>overlap</i> | Definisce la slice come rappresentazione di un'area del disco. Il valore VTOC è V_BACKUP. Nell'impostazione predefinita, la slice 2 è una slice sovrapposta che rappresenta l'intero disco. È possibile specificare <i>overlap</i> solo se la <i>dimensione</i> corrisponde a uno dei seguenti valori: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>existing</i> ▪ <i>all</i> ▪ <i>inizio:dimensione</i>. | <i>unnamed</i> | Definisce le slice come slice non elaborate, pertanto al punto di attivazione della slice non è associato alcun nome. Se non viene specificato il <i>file_system</i> , viene usato automaticamente il valore <i>unnamed</i> . |
| <i>punto_attivazione</i> | Punto di attivazione del file system, ad esempio /var. | | | | | | | | |
| <i>swap</i> | Definisce la slice da utilizzare come swap. | | | | | | | | |
| <i>overlap</i> | Definisce la slice come rappresentazione di un'area del disco. Il valore VTOC è V_BACKUP. Nell'impostazione predefinita, la slice 2 è una slice sovrapposta che rappresenta l'intero disco. È possibile specificare <i>overlap</i> solo se la <i>dimensione</i> corrisponde a uno dei seguenti valori: <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>existing</i> ▪ <i>all</i> ▪ <i>inizio:dimensione</i>. | | | | | | | | |
| <i>unnamed</i> | Definisce le slice come slice non elaborate, pertanto al punto di attivazione della slice non è associato alcun nome. Se non viene specificato il <i>file_system</i> , viene usato automaticamente il valore <i>unnamed</i> . | | | | | | | | |

ignore

Specifica che la slice non deve essere utilizzata o riconosciuta dal programma JumpStart. Questa opzione può essere usata per ignorare un file system del disco durante l'installazione. In questo caso, il programma JumpStart crea un nuovo file system sullo stesso disco con lo stesso nome. Il valore `ignore` può essere usato solo quando è specificata la parola chiave `partitioning` e il valore `existing`.

parametri_opzionali

Una o più opzioni di attivazione, equivalenti all'opzione `-o` del comando `mount(1M)`. Le opzioni di attivazione vengono aggiunte alla voce `/etc/vfstab` per il *file_system* specificato. Se occorre specificare più opzioni di attivazione, è necessario separarle con una virgola senza spazi vuoti; ad esempio: `ro, quota`.

Nota – Se è impostato `unnamed` per il valore *file_system*, non è possibile specificare il valore *parametri_opzionali*. Vedere *file_system* per i valori da impostare.

Per maggiori informazioni sulla creazione di file system in mirroring durante l'installazione, vedere il [Capitolo 9, “Creazione di volumi RAID-1 \(mirror\) durante l'installazione \(panoramica\)”](#) in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento*.

Parola chiave `forced_deployment` **(installazione di archivi differenziali Solaris Flash)**

`forced_deployment`

La parola chiave `forced_deployment` forza l'installazione di un archivio differenziale Solaris Flash su un sistema clone diverso da quello atteso dal software.



Avvertenza – Usando `forced_deployment`, tutti i file nuovi vengono eliminati per portare il sistema clone allo stato previsto. Se non si è certi di voler eliminare i file nuovi, usare l'impostazione predefinita, che protegge i nuovi file interrompendo l'installazione.

Parola chiave geo (UFS e ZFS)

Nota – La parola chiave geo può essere usata sia per l'installazione di un file system UFS che per quella di un pool root ZFS. La sintassi della parola chiave è la stessa in entrambi i casi.

- Per un elenco completo delle parole chiave che possono essere utilizzate in un'installazione UFS o ZFS, vedere la [Tabella 8-2](#)
- Per informazioni sull'esecuzione di un'installazione ZFS, vedere il [Capitolo 9, “Installazione di un pool root ZFS con il metodo JumpStart”](#)

geo *region*

La parola chiave geo designa la versione locale o le versioni locali da installare sul sistema o da aggiungere durante un aggiornamento. *regione* designa un'area geografica che contiene le versioni locali da installare. La tabella seguente contiene i valori che è possibile specificare come *regione*:

| Valore | Descrizione |
|-----------|---|
| N_Africa | Paesi dell'Africa settentrionale, incluso l'Egitto |
| C_America | Paesi dell'America centrale, inclusi Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Messico, Nicaragua, Panama |
| N_America | Paesi dell'America settentrionale, inclusi Canada e Stati Uniti |
| S_America | Paesi dell'America meridionale, inclusi Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela |
| Asia | Paesi asiatici, inclusi Giappone, Repubblica di Corea, Repubblica Popolare Cinese, Taiwan, Thailandia |
| Ausi | Australasia, inclusi Australia e Nuova Zelanda |
| C_Europe | Paesi dell'Europa centrale, inclusi Austria, Repubblica Ceca, Germania, Ungheria, Polonia, Slovacchia, Svizzera |
| E_Europe | Paesi dell'Europa orientale, inclusi Albania, Bosnia, Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Macedonia, Romania, Russia, Serbia, Slovenia, Turchia |
| N_Europe | Paesi dell'Europa settentrionale, inclusi Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia, Svezia |
| S_Europe | Paesi dell'Europa meridionale, inclusi Grecia, Italia, Portogallo, Spagna |
| W_Europe | Paesi dell'Europa occidentale, inclusi Belgio, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Olanda |
| M_East | Paesi del Medio Oriente, incluso Israele |

Per un elenco completo dei componenti delle versioni locali sopra elencate, vedere il documento *International Language Environments Guide*.

Nota – La parola chiave `geo` può essere specificata per ogni versione locale da aggiungere al sistema.

Parola chiave `install_type` (UFS e ZFS)

Nota – La parola chiave `install_type` può essere utilizzata sia per l'installazione di un file system UFS che per quella di un pool root ZFS. La sintassi per l'installazione ZFS è limitata. Per l'installazione ZFS è possibile usare solo l'opzione `initial_install`.

- Se si intende eseguire la migrazione di un file system UFS a un pool root ZFS o aggiornare un pool root ZFS, è necessario usare Solaris Live Upgrade. [Capitolo 11, “Solaris Live Upgrade e ZFS \(panoramica\)”](#) in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: Solaris Live Upgrade e pianificazione degli aggiornamenti*.
 - Per un elenco completo delle parole chiave che possono essere utilizzate in un'installazione UFS o ZFS, vedere la [Tabella 8-2](#)
 - Per una descrizione dell'utilizzo della parola chiave `install_type` nell'installazione di un pool root ZFS, vedere [“Parole chiave di JumpStart per un file system root \(/\) ZFS \(riferimenti\)”](#) a pagina 169
-

`install_type initial_upgrade_flash_switch`

`install_type` definisce se la procedura dovrà eliminare e installare un nuovo sistema operativo Solaris, aggiornare la versione esistente o installare un archivio Solaris Flash.

Nota – `install_type` deve essere utilizzata e deve essere la prima parola chiave specificata in ogni profilo.

È necessario specificare una delle seguenti opzioni per `iniziale_aggiornamento_flash`:

| | |
|------------------------------|--|
| <code>initial_install</code> | Specifica che dovrà essere eseguita un'installazione iniziale del sistema operativo Solaris |
| <code>aggiornamento</code> | Specifica che dovrà essere eseguito un aggiornamento del sistema operativo Solaris |
| <code>flash_install</code> | Specifica l'installazione di un archivio Solaris Flash che sovrascriva tutti i file |
| <code>flash_update</code> | Specifica l'installazione di un archivio differenziale Solaris Flash che sovrascriva solo i file specificati |

Nota – Alcune parole chiave possono essere usate solo con l'opzione `initial_install`. Altre possono essere usate solo con l'opzione `upgrade`. Alcune parole chiave possono essere usate solo con l'opzione `flash_install`.

Parola chiave `layout_constraint`

`layout_constraint slice constraint minimum_size`

`layout_constraint` designa i vincoli da rispettare nella configurazione automatica dei file system se occorre riallocare lo spazio su disco durante l'aggiornamento.

| Limitazione | Descrizione |
|---|---|
| Questa parola chiave è usata solo per gli aggiornamenti. | La parola chiave <code>layout_constraint</code> può essere usata solo per l'aggiornamento quando è richiesta la riallocazione dello spazio su disco. |
| Se la parola chiave <code>layout_constraint</code> non viene specificata | <p>Il programma JumpStart configura il disco come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ I file system che richiedono più spazio per l'aggiornamento vengono contrassegnati come modificabili. ■ I file system residenti sullo stesso disco di un file system che richiede più spazio e che vengono attivati dal file <code>/etc/vfstab</code> vengono contrassegnati come modificabili. ■ Gli altri file system vengono contrassegnati come fissi poiché la funzione di configurazione automatica non può modificarli. |
| Se si specificano una o più parole chiave <code>layout_constraint</code> | <p>Il programma JumpStart configura il disco come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ I file system che richiedono più spazio per l'aggiornamento vengono contrassegnati come modificabili. ■ I file system per cui è stata specificata una parola chiave <code>layout_constraint</code> vengono contrassegnati con il vincolo specificato. ■ Gli altri file system vengono contrassegnati come fissi. |
| Se il file system non viene contrassegnato come modificabile | Non è possibile modificare il vincolo per i file system che richiedono più spazio per l'aggiornamento, poiché questi file system devono essere contrassegnati come modificabili. La parola chiave <code>layout_constraint</code> può essere invece usata per cambiare i valori <code>dim_minima</code> per i file system che richiedono più spazio per l'aggiornamento. |
| Se i file system richiedono una maggiore quantità di spazio per l'aggiornamento | Per facilitare la riallocazione dello spazio durante la configurazione automatica, impostare un maggior numero di file system come modificabili o spostabili, in particolare i file system che risiedono sugli stessi dischi di quelli che richiedono più spazio per l'aggiornamento. |

| | |
|-------------------|--|
| <i>slice</i> | Indica la slice del file system a cui si riferisce il vincolo specificato. La slice deve essere specificata nella forma <i>c wtxd ysz</i> o <i>cx dysz</i> . |
| <i>vincolo</i> | Usare uno dei valori seguenti per il file system specificato: |
| <i>changeable</i> | <p>La funzione di autoconfigurazione può spostare il file system in un'altra posizione e può cambiarne le dimensioni. Il vincolo <i>changeable</i> può essere specificato solo sui file system che vengono attivati dal file <i>/etc/vfstab</i>. La dimensione del file system può essere modificata specificando il valore <i>dim_minima</i>.</p> <p>Se si contrassegna un file system come modificabile e non si specifica una <i>dim_minima</i>, la dimensione minima del file system viene impostata al 10% in più della dimensione minima richiesta. Ad esempio, se la dimensione minima di un file system è di 100 Mbyte, la nuova dimensione verrà impostata a 110 Mbyte. Se viene specificata una <i>dim_minima</i>, lo spazio libero restante sottraendo la dimensione minima dalla dimensione originale viene usato per altri file system.</p> |
| <i>movable</i> | La funzione di autoconfigurazione può spostare il file system in un'altra slice dello stesso disco o di un disco differente. La dimensione del file system rimane invariata. |
| <i>available</i> | La funzione di autoconfigurazione può riallocare tutto lo spazio del file system. I dati presenti nel file system andranno perduti. Il vincolo <i>available</i> può essere specificato solo per i file system che non vengono attivati dal file <i>/etc/vfstab</i> . |
| <i>collapse</i> | La funzione di autoconfigurazione sposta e comprime il file system specificato nel file system di livello superiore. L'opzione <i>collapse</i> può essere usata per ridurre il numero di file system di un sistema nel corso dell'aggiornamento. Ad esempio, se un sistema contiene i file system <i>/usr</i> e <i>/usr/share</i> , comprimendo <i>/usr/share</i> il file system verrà spostato in <i>/usr</i> , cioè nel file system di livello superiore. Il vincolo <i>collapse</i> può essere specificato solo per i file system attivati dal file <i>/etc/vfstab</i> . |
| <i>dim_minima</i> | Specifica la dimensione del file system dopo la riallocazione dello spazio su disco. L'opzione <i>dim_minima</i> permette di cambiare la dimensione di un file system. La dimensione del file system può risultare superiore se allo spazio designato viene aggiunto altro spazio non allocato. In ogni caso, la dimensione finale non può essere inferiore a quella specificata. Il valore <i>dim_minima</i> è opzionale. Questo valore può essere usato solo se il file system |

è stato contrassegnato come modificabile e la dimensione minima non può essere inferiore a quella richiesta per il contenuto esistente.

```
ESEMPIO 8-11 Parola chiave layout_constraint
layout_constraint c0t3d0s1 changeable 200
layout_constraint c0t3d0s4 movable
layout_constraint c0t3d1s3 available
layout_constraint c0t2d0s1 collapse
```

Parola chiave `local_customization` (installazione di archivi Solaris Flash)

```
local_customization local_directory
```

Prima di installare un archivio Solaris Flash su un sistema clone, è possibile creare script personalizzati che preservino le configurazioni locali sul sistema clone. La parola chiave `local_customization` designa la directory in cui sono stati memorizzati questi script. `directory_locale` è il percorso dello script sul sistema clone.

Per informazioni sugli script di predeployment e postdeployment, vedere “[Creazione di script di personalizzazione](#)” in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: archivi Solaris Flash (creazione e installazione)*.

versione_locale **Parola chiave UFS e ZFS)**

Nota – La parola chiave `locale` può essere usata sia per l'installazione di un file system UFS che per quella di un pool root ZFS. La sintassi della parola chiave è la stessa in entrambi i casi.

- Per un elenco completo delle parole chiave che possono essere utilizzate in un'installazione UFS o ZFS, vedere la [Tabella 8-2](#)
 - Per informazioni sull'esecuzione di un'installazione ZFS, vedere il [Capitolo 9, “Installazione di un pool root ZFS con il metodo JumpStart”](#)
-

```
locale locale_name
```

Nota – La parola chiave `locale` può essere usata sia in un'installazione iniziale che in un aggiornamento.

La parola chiave `locale` designa i pacchetti delle versioni locali che si desidera installare o aggiungere durante l'aggiornamento per la `versione_locale` specificata. I valori accettati come

versione_locale sono gli stessi utilizzati per la variabile d'ambiente \$LANG. Per l'elenco dei valori ammessi per le versioni locali, vedere il documento [International Language Environments Guide](#).

Quando si utilizza la parola chiave `locale`, considerare i seguenti fattori:

- Se è stata preconfigurata una versione locale predefinita, questa viene installata automaticamente. I pacchetti per la lingua inglese vengono installati automaticamente.
- È possibile specificare una parola chiave `locale` per ogni versione locale da aggiungere al sistema.

Parola chiave `metadb` (creazione di repliche del database di stato)

`metadb slice [size size-in-blocks] [count number-of-replicas]`

La parola chiave `metadb` consente la creazione di repliche del database di stato di Solaris Volume Manager (mediazioni) durante l'installazione JumpStart personalizzata. È possibile usare la parola chiave `metadb` più volte nel file del profilo per creare le repliche del database di stato su più slice differenti.

| | |
|------------------------------|---|
| <i>slice</i> | È necessario specificare la slice del disco su cui il programma JumpStart personalizzato deve posizionare la replica del database di stato. Il valore <i>slice</i> deve seguire il formato <code>cwtxdysz</code> . |
| <i>size dim-in-blocchi</i> | La parola chiave opzionale <i>size</i> consente di specificare la dimensione, in blocchi, della replica del database di stato da creare. Se non si specifica un valore per <i>size</i> , il programma JumpStart personalizzato utilizza la dimensione predefinita di 8192 blocchi per la replica del database di stato. |
| <i>count numero-repliche</i> | È possibile specificare il numero di repliche del database di stato da creare impostando nel profilo la parola chiave opzionale <i>count</i> . Se non si specifica un valore per <i>count</i> , il programma JumpStart personalizzato crea come impostazione predefinita tre repliche del database di stato. |

Per maggiori informazioni sulla creazione di repliche del database di stato di Solaris Volume Manager nel corso dell'installazione, vedere [“Linee guida e requisiti delle repliche del database di stato”](#) in [Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento](#).

Parola chiave `no_content_check` (installazione di archivi Solaris Flash)

`no_content_check`

Durante l'installazione di un sistema clone con un archivio differenziale Solaris Flash, è possibile usare la parola chiave `no_content_check` per ignorare la verifica file per file. Questo

tipo di verifica assicura che il sistema clone sia una esatta duplicazione del sistema master. È perciò preferibile evitare di usare questa parola chiave se non si è certi che il sistema clone sia una copia esatta del sistema master originale.



Avvertenza – Usando `no_content_check`, tutti i file nuovi vengono eliminati per portare il sistema clone allo stato previsto. Se non si è certi di voler eliminare i file nuovi, usare l'impostazione predefinita, che protegge i nuovi file interrompendo l'installazione.

Per informazioni sull'installazione degli archivi differenziali Solaris Flash, vedere [“Preparare il sistema per l'installazione di un archivio Solaris Flash con il metodo JumpStart personalizzato”](#) a pagina 82.

Parola chiave `no_master_check` (installazione di archivi Solaris Flash)

`no_master_check`

Durante l'installazione di un sistema clone con un archivio differenziale Solaris Flash, è possibile usare la parola chiave `no_master_check` per ignorare la verifica dell'esatta corrispondenza tra il sistema clone e il sistema master originale. È perciò preferibile evitare di usare questa parola chiave se non si è certi che il sistema clone sia una copia esatta del sistema master originale.

Per informazioni sull'installazione degli archivi differenziali Solaris Flash, vedere [“Preparare il sistema per l'installazione di un archivio Solaris Flash con il metodo JumpStart personalizzato”](#) a pagina 82.

Parola chiave `num_clients`

`num_clients` *client_num*

Quando si installa un server, viene allocato dello spazio per i file system root (/) e di swap di ogni client diskless. La parola chiave `num_clients` definisce il numero dei client diskless, *numero_client*, supportati da un server. Se la parola chiave `num_clients` non viene specificata nel profilo, vengono allocati cinque client diskless.

Nota – La parola chiave `num_clients` può essere usata solo se il `system_type` specificato è `server`.

Parola chiave package (UFS e ZFS)

Nota – La parola chiave package può essere usata sia per l'installazione di un file system UFS che per quella di un pool root ZFS. La sintassi della parola chiave è la stessa in entrambi i casi.

- Per un elenco completo delle parole chiave che possono essere utilizzate in un'installazione UFS o ZFS, vedere la [Tabella 8-2](#)
- Per informazioni sull'esecuzione di un'installazione ZFS, vedere il [Capitolo 9, “Installazione di un pool root ZFS con il metodo JumpStart”](#)

```
package package_name [add [retrieval_type location]] delete]
```

La parola chiave package può essere usata sia in un'installazione iniziale che in un aggiornamento. La parola chiave package permette di:

- Aggiungere al gruppo software un pacchetto appartenente alla distribuzione di Solaris da installare.
- Aggiungere al gruppo software un pacchetto non appartenente alla distribuzione di Solaris da installare.
- Escludere o rimuovere un pacchetto dal gruppo software da installare o da aggiornare.
- Aggiungere un pacchetto non appartenente alla distribuzione da installare durante l'installazione di un archivio Solaris Flash.

nome_pacchetto Specifica il nome del pacchetto nella forma SUNW*nome*. Per visualizzare informazioni dettagliate sui pacchetti e i relativi nomi, usare il comando `pkginfo -l`.

add | delete Specificano se il pacchetto specificato dovrà essere aggiunto o rimosso. Se non si specifica add o delete, viene impostata automaticamente l'opzione add.

Nota – Per aggiungere più pacchetti, aggiungere al profilo i nomi degli altri pacchetti desiderati senza specificarne la posizione. In questo modo, la posizione del pacchetto precedente verrà usata anche per tutti i pacchetti successivi.

[*tipo_lettura posizione*] Specifica l'aggiunta di uno o più pacchetti non appartenenti alla distribuzione di Solaris da installare. I valori di *tipo_lettura* e *posizione* dipendono dalla posizione in cui risiede il pacchetto. Le sezioni seguenti contengono i valori che è possibile usare per *tipo_lettura* e *posizione* e alcuni esempi d'uso della parola chiave *package_name*.

Pacchetti memorizzati in un server NFS

Se il pacchetto risiede su un server NFS, usare una delle sintassi seguenti per la parola chiave `package`.

```
package package_name add nfs server_name:/path [retry n]  
package package_name add nfs://server_name:/path [retry n]
```

| | |
|-----------------------|---|
| <i>nome_pacchetto</i> | Specifica il nome del pacchetto nella forma <code>SUNW<i>nome</i></code> . Per visualizzare informazioni dettagliate sui pacchetti e i relativi nomi, usare il comando <code>pkginfo -l</code> . |
| <i>nome_server</i> | Specifica il nome del server in cui è stato memorizzato il pacchetto. |
| <i>percorso</i> | Specifica la directory in cui si trova il pacchetto sul server specificato. Se il percorso contiene la variabile <code>\$HOST</code> , questa viene sostituita con il nome del sistema host che si sta installando. |
| <i>retry n</i> | È una parola chiave opzionale. <i>n</i> indica il numero massimo di tentativi di attivazione della directory che verranno effettuati durante il processo di installazione. |

ESEMPIO 8-12 Aggiunta di un pacchetto con NFS

In questo esempio, la parola chiave `package` viene usata per aggiungere il pacchetto `SUNWnew` dalla posizione NFS `nfs://golden/packages/Solaris_10/`. Se l'attivazione non riesce, la procedura viene ritentata per cinque volte.

```
package SUNWnew add nfs golden:/packages/Solaris_10 retry 5
```

Pacchetti memorizzati in un server HTTP

Se il pacchetto risiede su un server HTTP, usare una delle sintassi seguenti per la parola chiave `package`.

```
package package_name add http://server_name[:port] path optional_keywords  
package package_name add http server_name[:port] path optional_keywords
```

| | |
|-----------------------|--|
| <i>nome_pacchetto</i> | Specifica il nome del pacchetto nella forma <code>SUNW<i>nome</i></code> . Per visualizzare informazioni dettagliate sui pacchetti e i relativi nomi, usare il comando <code>pkginfo -l</code> . |
| <i>nome_server</i> | Specifica il nome del server in cui è stato memorizzato il pacchetto. |
| <i>porta</i> | Specifica una porta opzionale. <i>porta</i> può essere un numero di porta o il nome di un servizio TCP con un numero di porta che viene determinato al momento dell'esecuzione. |

| | |
|-----------------------|---|
| | Se non viene specificato un numero di porta, viene usata la porta HTTP predefinita 80. |
| <i>percorso</i> | Specifica la posizione dell'archivio da leggere dal server specificato. Quando si utilizza un server HTTP, il pacchetto deve essere nel formato utilizzato per il datastream. |
| <i>par_chiave_opz</i> | Specifica le parole chiave opzionali da utilizzare durante la lettura dei pacchetti da un server HTTP. |

TABELLA 8-6 Parole chiave opzionali di package da usare con HTTP

| Parola chiave | Definizione del valore |
|-------------------------|--|
| <i>timeout min</i> | <p>La parola chiave <i>timeout</i> permette di specificare, in minuti, il tempo massimo che può trascorrere senza ricezione di dati da parte del server HTTP. Al raggiungimento del timeout, la connessione viene chiusa, riaperta e ripresa. Se si specifica un <i>timeout</i> di valore 0 (zero), la connessione non viene riaperta.</p> <p>In caso di riconnessione successiva al timeout, il pacchetto viene riletto dall'inizio e i dati letti prima del timeout vengono eliminati.</p> |
| <i>proxy host:porta</i> | La parola chiave <i>proxy</i> permette di specificare un host proxy e una porta proxy. L'uso di un host proxy permette di leggere un pacchetto di Solaris che si trova dall'altra parte di un firewall. Quando si specifica la parola chiave <i>proxy</i> , è necessario indicare anche una porta per il proxy. |

ESEMPIO 8-13 Aggiunta di un pacchetto con HTTP

In questo esempio, la parola chiave *package* viene usata per aggiungere tutti i pacchetti elencati nella directory *Solaris_10* dalla posizione HTTP `http://package.central/Solaris_10`. Se trascorrono cinque minuti senza ricezione di dati, il pacchetto viene riletto. I dati letti in precedenza vengono eliminati. È possibile usare uno dei formati seguenti.

```
package SUNWnew add http package.central/Solaris_10 timeout 5
```

```
package SUNWnew add http://package.central/Solaris_10 timeout 5
```

ESEMPIO 8-14 Aggiunta di un pacchetto con HTTP e una porta proxy

In questo esempio, la parola chiave *package* viene usata per aggiungere tutti i pacchetti elencati nella directory *Solaris_10* dalla posizione HTTP `http://package.central/Solaris_10`. Il pacchetto viene letto attraverso un firewall usando la parola chiave *proxy*.

```
package SUNWnew add http://package.central/Solaris_10 proxy webcache.east:8080
```

Pacchetti memorizzati su un dispositivo locale

È possibile richiamare i pacchetti di Solaris memorizzati su dispositivi ad accesso casuale basati su file system, ad esempio dischetti o DVD-ROM. Usare la seguente sintassi per la parola chiave `package`.

```
package package_name add local_device device path file_system_type
```

nome_pacchetto Specifica il nome del pacchetto nella forma `SUNWnome`. Per visualizzare informazioni dettagliate sui pacchetti e i relativi nomi, usare il comando `pkginfo -l`.

dispositivo Specifica il nome dell'unità in cui risiede il pacchetto di Solaris. Se il nome del dispositivo corrisponde a un percorso canonico, il dispositivo viene attivato direttamente. Se invece il nome del dispositivo non corrisponde a un percorso canonico, l'utility di installazione vi aggiunge gli elementi `/dev/dsk/`.

percorso Specifica il percorso del pacchetto di Solaris relativamente al file system root (`/`) del dispositivo specificato.

tipo_file_system Specifica il tipo di file system del dispositivo. Se il tipo di file system non viene specificato, l'utility di installazione cerca di attivare un file system UFS. Se l'attivazione UFS non riesce, l'utility di installazione cerca di attivare un file system HSFS.

ESEMPIO 8-15 Aggiunta di un pacchetto da un dispositivo locale con un file system UFS

In questo esempio, la parola chiave `package` viene usata per aggiungere il pacchetto `SUNWnew` dalla directory `/Solaris_10/Product` del dispositivo locale `c0t6d0s0`. SI tratta di un file system UFS.

```
package SUNWnew add local_device c0t6d0s0 /Solaris_10/Product ufs
```

ESEMPIO 8-16 Aggiunta di un pacchetto da un dispositivo locale con un file system HSFS

In questo esempio, la parola chiave `package` viene usata per aggiungere il pacchetto `SUNWnew` dalla directory `/Solaris_10/Product` del dispositivo locale `c0t6d0s0`. SI tratta di un file system HSFS.

```
package SUNWnew add local_device c0t6d0s0 /Solaris_10/Product hsfs
```

Pacchetti memorizzati in un file locale

È possibile installare un pacchetto residente nella miniroot da cui è stato avviato il sistema. Quando si esegue un'installazione con il metodo JumpStart personalizzato, il sistema viene avviato da un DVD, da un CD o da un'area di miniroot NFS. Il software di installazione viene

caricato ed eseguito da quest'area di miniroot. Di conseguenza, un pacchetto memorizzato su un DVD, su un CD o in un'area di miniroot NFS è accessibile come file locale. Usare la seguente sintassi per la parola chiave `package`.

```
package package_name add local_file path
```

nome_pacchetto Specifica il nome del pacchetto nella forma `SUNWnome`. Per visualizzare informazioni dettagliate sui pacchetti e i relativi nomi, usare il comando `pkginfo -l`.

percorso Specifica la posizione del pacchetto. Il percorso deve essere accessibile al sistema come file locale durante il boot dal CD Solaris Software - 1 o dal DVD del sistema operativo Solaris. Il sistema non può accedere a `/net` durante l'avvio dal CD Solaris Software - 1 o dal DVD del sistema operativo Solaris.

ESEMPIO 8-17 Aggiunta di un pacchetto da un file locale

In questo esempio, la parola chiave `package` viene usata per aggiungere il pacchetto `SUNWnew` dalla directory `/Solaris_10/Product`.

```
package SUNWnew add local_file /Solaris_10/Product
```

Limitazioni per l'uso della parola chiave `package`

L'uso della parola chiave `package` è soggetto alle seguenti limitazioni:

- Alcuni pacchetti sono necessari e non possono essere eliminati.
- Non è possibile aggiungere o eliminare singoli pacchetti di localizzazione con la parola chiave `package`. Per aggiungere i pacchetti di localizzazione, usare la parola chiave `local`.
- Non è possibile richiamare i pacchetti da un server FTP o da un supporto di backup locale, ad esempio un nastro.
- I pacchetti appartenenti alla distribuzione di Solaris da installare non possono essere aggiunti da altre posizioni. Se viene specificato un pacchetto appartenente alla distribuzione di Solaris, non può essere seguito da una posizione alternativa per ragioni di coerenza con il sistema installato risultante.
- Per eseguire l'installazione senza interventi manuali, il pacchetto deve essere installabile con il comando `pkgadd`. È necessario utilizzare lo stesso file `admin` per installare i pacchetti del gruppo software e il pacchetto residente in un'altra posizione.
 - Se viene specificato il tipo di lettura HTTP, il pacchetto deve avere il formato `datastream`.
 - Se viene specificata la lettura da un server NFS, da un dispositivo locale o da un file locale, il pacchetto deve avere il formato predefinito e il nome della directory deve corrispondere a quello del pacchetto installato.

- Se si cerca di aggiungere da una posizione alternativa un pacchetto che dipende da un altro pacchetto attualmente non installato, l'installazione del pacchetto non riesce. Il problema viene segnalato con un messaggio di errore nel file di log dell'installazione o dell'aggiornamento.
- Se il pacchetto viene installato con un archivio Solaris Flash, osservare quanto segue.
 - I pacchetti installati devono essere compatibili con l'archivio.
 - Se l'archivio contiene un pacchetto, il programma JumpStart sovrascrive il pacchetto esistente.

Effetti dell'aggiornamento con la parola chiave package

Se si utilizza la parola chiave package per un aggiornamento, il programma JumpStart esegue le seguenti operazioni:

- Tutti i pacchetti già presenti sul sistema vengono automaticamente aggiornati.
- Se si specifica *nome_pacchetto* add e *nome_pacchetto* non è installato sul sistema, il pacchetto viene installato.
- Se si specifica *nome_pacchetto* delete e *nome_pacchetto* è installato sul sistema, il pacchetto viene eliminato prima che inizi l'aggiornamento.
- Se si specifica *nome_pacchetto* delete e *nome_pacchetto* non è installato sul sistema, il pacchetto non viene installato se fa parte di un cluster designato per l'installazione.

Parola chiave partitioning

partitioning *type*

La parola chiave partitioning definisce il modo in cui i dischi dovranno essere divisi in slice durante l'installazione.

Se la parola chiave partitioning non viene specificata nel profilo, viene usato il tipo di partizionamento default.

tipo Usare uno dei seguenti valori:

- | | |
|----------|--|
| default | Il programma JumpStart seleziona i dischi e crea i file system su cui installare il software specificato, fatta eccezione per i file system specificati dalle parole chiave <code>fileSYS</code> . <code>rootdisk</code> viene selezionato per primo. Se il software specificato non può essere contenuto interamente in <code>rootdisk</code> , il programma JumpStart utilizza altri dischi. |
| existing | Il programma JumpStart utilizza i file system esistenti sui dischi del sistema. Tutti i file system vengono preservati, ad eccezione di <code>/</code> , <code>/usr</code> , <code>/usr/openwin</code> , <code>/opt</code> e <code>/var</code> . Il programma JumpStart utilizza l'ultimo |

punto di attivazione del superblocco del file system per determinare quale punto di attivazione rappresenti la slice.

Nota – Quando si utilizzano le due parole chiave `filesys` e `partitioning existing`, occorre impostare la *dimensione* su `existing`.

`explicit` Il programma JumpStart utilizza i dischi e crea i file system specificati dalle parole chiave `filesys`. Se si specifica solo il file system root (`/`) con la parola chiave `filesys`, tutto il software di Solaris viene installato in questo file system.

Nota – Se si utilizza il valore `explicit`, occorre usare la parola chiave `filesys` per specificare i dischi da usare e i file system da creare.

Parola chiave `patch`

`patch patch_id_list | patch_file patch_location optional_keywords]`

elenco_id_patch Specifica gli ID delle patch da installare. Gli ID dell'elenco devono essere separati da una virgola. Le patch verranno installate nell'ordine specificato nell'elenco. Non aggiungere spazi vuoti dopo le virgole, ad esempio: 112467-01,112765-02.

file_patch File con l'elenco delle patch residente in *posizione_patch*. Le patch verranno installate nell'ordine specificato nel file.

posizione_patch Specifica la posizione in cui risiedono le patch. Le posizioni ammesse sono le seguenti:

- Server NFS
- Server HTTP
- Dispositivo locale
- File locale

par_chiave_opz Le parole chiave opzionali dipendono dalla posizione delle patch. Le sezioni seguenti descrivono le possibili posizioni e le parole chiave opzionali.

Patch memorizzate in un server NFS

Se la patch risiede su un server NFS, usare una delle sintassi seguenti per la parola chiave `patch`.

```
patch patch_id_list | patch_file nfs server_name:/patch_directory [retry n]
patch patch_id_list | patch_file nfs://server_name/patch_director [retry n]
```

| | |
|------------------------|---|
| <i>elenco_id_patch</i> | Specifica gli ID delle patch da installare. Gli ID dell'elenco devono essere separati da una virgola. Le patch verranno installate nell'ordine specificato nell'elenco. |
| <i>file_patch</i> | File con l'elenco delle patch residente in <i>posizione_patch</i> . Le patch verranno installate nell'ordine specificato nel file. |
| <i>nome_server</i> | Specifica il nome del server in cui sono state memorizzate le patch. |
| <i>directory_patch</i> | Specifica la directory in cui si trovano le patch sul server specificato. Le patch devono avere il formato standard. |
| <i>retry n</i> | È una parola chiave opzionale. <i>n</i> indica il numero massimo di tentativi di attivazione della directory che verranno effettuati dall'utility di installazione. |

ESEMPIO 8-18 Aggiunta di una patch con un elenco sequenziale mediante NFS

In questo esempio, la parola chiave `patch` viene usata per aggiungere tutte le patch elencate nel file `patch` dalla directory NFS `nfs://master_patch/Solaris/v10/patches`. Le patch vengono installate nell'ordine in cui compaiono in `patch`. Se l'attivazione non riesce, la procedura viene ritentata per cinque volte.

```
patch patch_file nfs://patch_master/Solaris/v10/patches retry 5
```

ESEMPIO 8-19 Aggiunta di una patch con NFS

In questo esempio, la parola chiave `patch` viene usata per aggiungere le patch 112467-01 e 112765-02 dalla directory `/Solaris/v10/patches` del server `master_patch`.

```
patch 112467-01,112765-02 nfs patch_master:/Solaris/v10/patches
```

Patch memorizzate in un server HTTP

Se la patch risiede su un server HTTP, usare una delle sintassi seguenti per la parola chiave `patch`.

```
patch patch_id_list | patch_file http://server_name [:port] patch_directory optional_http_keywords
```

patch patch_id_list | patch_file http server_name [:port] patch_directory optional_http_keywords

elenco_id_patch Specifica gli ID delle patch da installare. Gli ID dell'elenco devono essere separati da una virgola. Le patch verranno installate nell'ordine specificato nell'elenco. Non aggiungere spazi vuoti dopo le virgole, ad esempio: 112467-01,112765-02.

file_patch File con l'elenco delle patch residente in *posizione_patch*. Le patch verranno installate nell'ordine specificato nel file.

| | |
|------------------------|---|
| <i>nome_server</i> | Specifica il nome del server in cui è stata memorizzata la patch. |
| <i>porta</i> | Specifica una porta opzionale. <i>porta</i> può essere un numero di porta o il nome di un servizio TCP con un numero di porta che viene determinato al momento dell'esecuzione. Se non viene specificato un numero di porta, viene usata la porta HTTP predefinita 80. |
| <i>directory_patch</i> | Specifica la directory delle patch da leggere sul server specificato. Quando si utilizza un server HTTP, la patch deve avere il formato JAR. |
| <i>par_chiave_opz</i> | Specifica le parole chiave opzionali da utilizzare durante la lettura delle patch da un server HTTP. |

TABELLA 8-7 Parole chiave opzionali di patch da usare con HTTP

| Parola chiave | Definizione del valore |
|-------------------------|---|
| <i>timeout_min</i> | La parola chiave <i>timeout</i> permette di specificare, in minuti, il tempo massimo che può trascorrere senza ricezione di dati da parte del server HTTP. Al raggiungimento del timeout, la connessione viene chiusa, riaperta e ripresa. Se si specifica un <i>timeout</i> di valore 0 (zero), la connessione non viene riaperta. In caso di riconnessione successiva al timeout, il pacchetto viene riletto dall'inizio e i dati letti prima del timeout vengono eliminati. |
| <i>proxy_host:porta</i> | La parola chiave <i>proxy</i> permette di specificare un host proxy e una porta proxy. L'uso di un host proxy permette di leggere un pacchetto di Solaris che si trova dall'altra parte di un firewall. Quando si specifica la parola chiave <i>proxy</i> , è necessario indicare anche una porta per il proxy. |

ESEMPIO 8-20 Aggiunta di una patch con un elenco sequenziale mediante HTTP

In questo esempio, la parola chiave *patch* viene usata per aggiungere tutte le patch elencate nel file *file_patch* dalla posizione HTTP `http://patch.central/Solaris/v10/patches`. Le patch verranno installate nell'ordine specificato nel file *patch*. Se trascorrono cinque minuti senza ricezione di dati, la patch viene riletta. I dati letti in precedenza vengono eliminati.

```
patch patch_file http://patch.central/Solaris/v10/patches timeout 5
```

ESEMPIO 8-21 Aggiunta di una patch con HTTP

In questo esempio, la parola chiave *patch* viene usata per aggiungere le patch 112467-01 e 112765-02 dalla posizione `http://master_patch/Solaris/v10/patches`.

```
patch 112467-01,112765-02 http://patch.central/Solaris/v10/patches
```

Patch memorizzate su un dispositivo locale

È possibile richiamare i pacchetti di Solaris memorizzati su dispositivi ad accesso casuale basati su file system, ad esempio dischetti o DVD-ROM. Usare la seguente sintassi per la parola chiave `patch`.

```
patch patch_id_list | patch_file local_device \
device path file_system_type
```

| | |
|-------------------------|--|
| <i>elenco_id_patch</i> | Specifica gli ID delle patch da installare. Gli ID dell'elenco devono essere separati da una virgola. Le patch verranno installate nell'ordine specificato nell'elenco. Non aggiungere spazi vuoti dopo le virgole, ad esempio: 112467-01,112765-02. |
| <i>file_patch</i> | File con l'elenco delle patch residente in <i>posizione_patch</i> . Le patch verranno installate nell'ordine specificato nel file. |
| <i>dispositivo</i> | Specifica il nome dell'unità in cui risiede il pacchetto di Solaris. Se il nome del dispositivo corrisponde a un percorso canonico, il dispositivo viene attivato direttamente. Se invece il nome del dispositivo non corrisponde a un percorso canonico, l'utility di installazione vi aggiunge gli elementi <code>/dev/dsk/</code> . |
| <i>percorso</i> | Specifica il percorso della patch di Solaris relativamente al file system root (<code>/</code>) del dispositivo specificato. |
| <i>tipo_file_system</i> | Specifica il tipo di file system del dispositivo. Se il tipo di file system non viene specificato, l'utility di installazione cerca di attivare un file system UFS. Se l'attivazione UFS non riesce, l'utility di installazione cerca di attivare un file system HSFS. |

ESEMPIO 8-22 Aggiunta di una patch con un elenco sequenziale da un dispositivo locale

In questo esempio, la parola chiave `patch` viene usata per aggiungere tutte le patch elencate nel file `file_patch` dalla directory `/Solaris_10/patches` del dispositivo locale `c0t6d0s0`. Il file `patch` determina l'ordine di installazione delle patch.

```
patch patch_file c0t6d0s0 /Solaris_10/patches
```

ESEMPIO 8-23 Aggiunta di una patch da un dispositivo locale

In questo esempio, la parola chiave `patch` viene usata per aggiungere le patch 112467-01 e 112765-02 dalla directory `/Solaris_10/patches` del dispositivo locale `c0t6d0s0`.

```
patch 112467-01,112765-02 local_device c0t6d0s0 /Solaris_10/patches
```

Patch memorizzate in un file locale

È possibile installare una patch residente nella miniroot da cui è stato avviato il sistema. Quando si esegue un'installazione con il metodo JumpStart personalizzato, il sistema viene avviato da un DVD, da un CD o da un'area di miniroot NFS. Il software di installazione viene caricato ed eseguito da quest'area di miniroot. Di conseguenza, una patch memorizzata su un DVD, su un CD o in un'area di miniroot NFS è accessibile come file locale. Usare la seguente sintassi per la parola chiave `patch`.

```
patch patch_id_list | patch_file local_file patch_directory
```

elenco_id_patch Specifica gli ID delle patch da installare. Gli ID dell'elenco devono essere separati da una virgola. Le patch verranno installate nell'ordine specificato nell'elenco. Non aggiungere spazi vuoti dopo le virgole, ad esempio: 112467-01,112765-02.

file_patch File con l'elenco delle patch residente in *posizione_patch*. Le patch verranno installate nell'ordine specificato nel file.

directory_patch Specifica la directory in cui risiedono le patch. La directory delle patch deve essere accessibile al sistema come file locale durante l'avvio dal CD Solaris Software - 1 o dal DVD del sistema operativo Solaris. Il sistema non può accedere a `/net` durante l'avvio dal CD Solaris Software - 1 o dal DVD del sistema operativo Solaris.

ESEMPIO 8-24 Aggiunta di una patch con un elenco sequenziale da un file locale

In questo esempio, la parola chiave `patch` viene usata per aggiungere tutte le patch elencate nel file `file_patch` dalla directory `/Solaris_10/patches`. Il file `patch` determina l'ordine di installazione delle patch.

```
patch patch_cal_file local_file /Solaris_10/patches
```

ESEMPIO 8-25 Aggiunta di una patch da un file locale

In questo esempio, la parola chiave `patch` viene usata per aggiungere le patch 112467-01 e 112765-02 dalla directory `/Solaris_10/patches`.

```
patch 112467-01,112765-02 local_file /Solaris_10/patches
```

Limitazioni per l'uso della parola chiave `patch`

L'uso della parola chiave `patchpatch` è soggetto alle seguenti limitazioni:

- Non è possibile richiamare le patch da una directory FTP o da un supporto di backup locale, ad esempio un nastro.
- Non è possibile aggiungere patch firmate.

- Le patch devono essere installabili con il comando `patchadd`.
- Se una patch dipende da un'altra patch attualmente non installata, la sua installazione non riesce. Il problema viene segnalato con un messaggio di errore nel file di log dell'installazione o dell'aggiornamento.
- Perché l'installazione delle patch venga eseguita correttamente, è necessario determinare l'ordine corretto delle patch.

Parola chiave `pool` (solo ZFS)

La parola chiave `pool` definisce l'installazione di un pool root ZFS. Il pool viene installato con un gruppo software specificato dalla parola chiave `cluster`. Per la creazione di un nuovo pool root sono richieste le opzioni `dim_pool`, `dim_swap`, `dim_dump` e `elenco_disp_v`.

Per una descrizione completa della parola chiave `pool` e di altre parole chiave che possono essere utilizzate per un pool root ZFS, vedere [“Parola chiave `pool` \(solo ZFS\)”](#) a pagina 171.

Parola chiave `root_device` (UFS e ZFS)

Nota – La parola chiave `root_device` può essere usata sia per l'installazione di un file system UFS che per quella di un pool root ZFS. La sintassi di questa parola chiave è limitata a un singolo sistema per le installazioni ZFS.

- Per un elenco completo delle parole chiave che possono essere utilizzate in un'installazione UFS o ZFS, vedere la [Tabella 8-2](#)
 - Per una descrizione dell'utilizzo della parola chiave `root_device` nell'installazione di un pool root ZFS, vedere [“Parole chiave di JumpStart per un file system root \(/\) ZFS \(riferimenti\)”](#) a pagina 169
-

`root_device slice`

La parola chiave `root_device` designa il disco root del sistema. Per maggiori informazioni, vedere [“Come viene determinato il disco root del sistema”](#) a pagina 156.

Nota – Il disco root viene determinato da JumpStart e indica la posizione in cui viene installato il sistema operativo. Il file `rules` utilizza la parola chiave non operativa `rootdisk` in un modo diverso da quello della parola chiave `rootdisk` nel profilo JumpStart. Non è possibile stabilire la posizione dell'installazione usando la parola chiave non operativa `rootdisk` nel file `rules`. La parola chiave non operativa `rootdisk` determina la posizione da cui deve essere avviato il sistema durante l'installazione. Vedere la [Tabella 8-10](#).

Quando si aggiorna un sistema, `root_device` designa il file system root (`/`) e i file system attivati dal suo file `/etc/vfstab` per l'aggiornamento. La parola chiave `root_device` deve essere specificata se il sistema contiene più file system root (`/`) aggiornabili. La `slice` deve essere specificata nella forma `cwtxdysz` o `cxdysz`.

Quando si utilizza la parola chiave `root_device`, considerare i seguenti fattori:

- Se si specifica `root_device` su un sistema con un solo disco, il valore di `root_device` e il nome del disco devono coincidere. Inoltre, le parole chiave `filesys` che specificano il file system root (`/`) devono corrispondere a `root_device`.
- Se si sta aggiornando un volume RAID-1 (mirror), il valore specificato per `root_device` deve essere un lato del mirror. L'altro lato del mirror viene aggiornato automaticamente.

ESEMPIO 8-26 Parola chiave `root_device`

```
root_device c0t0d0s2
```

Come viene determinato il disco root del sistema

L'unità disco root del sistema è quella che contiene il file system root (`/`). In un profilo, è possibile usare la variabile `rootdisk` al posto del nome di un disco, che il programma JumpStart imposta come disco di root del sistema. La [Tabella 8-8](#) spiega in che modo il programma JumpStart determina l'unità disco root del sistema per l'installazione.

Nota – Il programma JumpStart determina la dimensione dell'unità disco root del sistema solo durante l'installazione iniziale. L'unità disco root del sistema non può essere cambiata durante un aggiornamento.

TABELLA 8-8 Come JumpStart determina l'unità disco root di un sistema (installazione iniziale)

| Fase | Azione |
|------|---|
| 1 | Se la parola chiave <code>root_device</code> è specificata nel profilo, il programma JumpStart imposta <code>rootdisk</code> sul dispositivo root. |
| 2 | Se <code>rootdisk</code> non è impostato e la parola chiave <code>boot_device</code> è specificata nel profilo, il programma JumpStart imposta <code>rootdisk</code> sul dispositivo di avvio. |
| 3 | Se <code>rootdisk</code> non è impostato e nel profilo è specificata una voce <code>filesys cwtxdysz dimensione /</code> , il programma JumpStart imposta <code>rootdisk</code> sul disco specificato da questa voce. |
| 4 | Se <code>rootdisk</code> non è impostato e nel profilo è specificata una voce <code>rootdisk.sn</code> , il programma JumpStart ricerca nei dischi di sistema, nell'ordine di controllo del kernel, un file system root residente nella slice specificata. Se viene trovato un disco, il programma JumpStart imposta <code>rootdisk</code> su quel disco. |

TABELLA 8-8 Come JumpStart determina l'unità disco root di un sistema (installazione iniziale)
(*Continua*)

| Fase | Azione |
|------|--|
| 5 | Se <code>rootdisk</code> non è impostato e nel profilo è specificata la parola chiave <code>partitioning existing</code> , il programma JumpStart ricerca nei dischi di sistema, nell'ordine di controllo del kernel, un file <code>system root</code> esistente. Se non viene trovato un file <code>system root</code> o ne vengono trovati più di uno, viene generato un errore. Se viene trovato un file <code>system root</code> , il programma JumpStart imposta <code>rootdisk</code> su quel disco. |
| 6 | Se <code>rootdisk</code> non è impostato, il programma JumpStart imposta questa variabile sul disco in cui è installato il file <code>system root (/)</code> . |

Parola chiave `system_type`

`system_type type_switch`

La parola chiave `system_type` definisce il tipo di sistema su cui deve essere installato il sistema operativo Solaris.

`switch_tipo` rappresenta l'opzione `standalone` o `server`, usata per indicare il tipo di sistema su cui deve essere installato Solaris. Se la parola chiave `system_type` non è specificata in un profilo, viene usato il tipo `standalone`.

Parola chiave `usedisk` (UFS e ZFS)

Nota – La parola chiave `usedisk` può essere usata sia per l'installazione di un file system UFS che per quella di un pool root ZFS. La sintassi della parola chiave è la stessa in entrambi i casi.

- Per un elenco completo delle parole chiave che possono essere utilizzate in un'installazione UFS o ZFS, vedere la [Tabella 8-2](#)
- Per informazioni sull'esecuzione di un'installazione ZFS, vedere il [Capitolo 9, "Installazione di un pool root ZFS con il metodo JumpStart"](#)

`usedisk disk_name ...`

Ogni istanza di disco per tale parola chiave richiede una riga separata. Specificare più dischi per l'uso in righe separate, come indicato nel seguente esempio:

```
usedisk          c0t0d0
  usedisk        c0t1d0
  usedisk        c0t2d0
```

Nella configurazione predefinita, se si specifica l'istruzione `partitioning default` il programma JumpStart utilizza tutti i dischi operativi del sistema. La parola chiave `usedisk` designa il disco o i dischi che dovranno essere utilizzati da JumpStart. Il `nome_disco` deve essere specificato nella forma `cxytzydz` o `cydz`, ad esempio `c0t0d0` o `c0d0s0`.

Se si specifica `usedisk` in un profilo, il programma JumpStart utilizza solo i dischi specificati dopo questa parola chiave.

Nota – Non è possibile specificare le parole chiave `usedisk` e `dontuse` insieme nello stesso profilo.

Variabili d'ambiente per l'installazione JumpStart personalizzata

Negli script iniziali e finali è possibile usare una serie di variabili d'ambiente. Ad esempio, uno script iniziale può estrarre la dimensione del disco, `SI_DISKSIZE`, e quindi installare o non installare determinati pacchetti sul sistema in base alla dimensione effettiva del disco estratta dallo script.

Le informazioni acquisite su un sistema vengono memorizzate in queste variabili d'ambiente, che vengono impostate o meno in base alle parole chiave e ai valori utilizzati nel file `rules`.

Ad esempio, le informazioni sul sistema operativo già installato su un sistema sono disponibili in `SI_INSTALLED` solo dopo l'utilizzo della parola chiave `install`.

La [Tabella 8–9](#) descrive queste variabili e i relativi valori.

TABELLA 8–9 Variabili d'ambiente usate per l'installazione

| Variabile d'ambiente | Valore |
|----------------------------|--|
| <code>SI_ARCH</code> | Architettura hardware del client di installazione. La variabile <code>SI_ARCH</code> viene impostata quando si utilizza la parola chiave <code>arch</code> nel file <code>rules</code> . |
| <code>SI_BEGIN</code> | Nome dello script iniziale, se usato. |
| <code>SI_CLASS</code> | Nome del profilo utilizzato per installare il client. |
| <code>SI_DISKLIST</code> | Elenco separato da virgole dei dischi presenti sul client di installazione. La variabile <code>SI_DISKLIST</code> viene impostata quando il programma trova un sistema corrispondente al valore della parola chiave <code>disksize</code> specificato nel file <code>rules</code> . Le variabili <code>SI_DISKLIST</code> e <code>SI_NUMDISKS</code> vengono usate per determinare il disco fisico da usare come <code>rootdisk</code> . La parola chiave <code>rootdisk</code> è descritta in “Come viene determinato il disco root del sistema” a pagina 156 . |
| <code>SI_DISKSIZE</code> | Elenco separato da virgole delle dimensioni dei dischi presenti sul client di installazione. La variabile <code>SI_DISKSIZE</code> viene impostata quando il programma trova un sistema corrispondente al valore della parola chiave <code>disksize</code> specificato nel file <code>rules</code> . |
| <code>SI_DOMAINNAME</code> | Nome del dominio. La variabile <code>SI_DOMAINNAME</code> viene impostata quando il programma trova un sistema corrispondente al valore della parola chiave <code>domainname</code> specificato nel file <code>rules</code> . |

TABELLA 8-9 Variabili d'ambiente usate per l'installazione (Continua)

| Variabile d'ambiente | Valore |
|----------------------|---|
| SI_FINISH | Nome dello script finale, se usato. |
| SI_HOSTADDRESS | Indirizzo IP del client di installazione. |
| SI_HOSTNAME | Nome host del client di installazione. La variabile SI_HOSTNAME viene impostata quando il programma trova un sistema corrispondente al valore della parola chiave <code>hostname</code> specificato nel file <code>rules</code> . |
| SI_INSTALLED | Nome di dispositivo di un disco con un sistema operativo specifico, ad esempio Solaris, SunOS o System V. La variabile SI_INSTALLED viene impostata quando nel file <code>rules</code> si utilizza la parola chiave <code>installed</code> e se ne individuano corrispondenze. SI_INST_OS e SI_INST_VER vengono usate per determinare il valore di SI_INSTALLED. |
| SI_INST_OS | Nome del sistema operativo. SI_INST_OS e SI_INST_VER vengono usate per determinare il valore di SI_INSTALLED. |
| SI_INST_VER | Versione del sistema operativo. SI_INST_OS e SI_INST_VER vengono usate per determinare il valore di SI_INSTALLED. |
| SI_KARCH | Architettura del kernel del client di installazione. La variabile SI_KARCH viene impostata quando il programma trova un sistema corrispondente al valore della parola chiave <code>karch</code> specificato nel file <code>rules</code> . |
| SI_MEMSIZE | Quantità di memoria fisica presente sul client di installazione. La variabile SI_MEMSIZE viene impostata quando il programma trova un sistema corrispondente al valore della parola chiave <code>memsize</code> specificato nel file <code>rules</code> . |
| SI_MODEL | Modello del client di installazione. La variabile SI_MODEL viene impostata quando il programma trova un sistema corrispondente al valore della parola chiave <code>model</code> specificato nel file <code>rules</code> . |
| SI_NETWORK | Numero di rete del client di installazione. La variabile SI_NETWORK viene impostata quando il programma trova un sistema corrispondente al valore della parola chiave <code>network</code> specificato nel file <code>rules</code> . |
| SI_NUMDISKS | Numero di dischi del client di installazione. La variabile SI_NUMDISKS viene impostata quando il programma trova un sistema corrispondente al valore della parola chiave <code>disksize</code> specificato nel file <code>rules</code> . Le variabili SI_NUMDISKS e SI_DISKLIST vengono usate per determinare il disco fisico da usare come <code>rootdisk</code> . La parola chiave <code>rootdisk</code> è descritta in “Come viene determinato il disco root del sistema” a pagina 156 . |
| SI_OSNAME | Release del sistema operativo dell'immagine di Solaris. Ad esempio, la variabile SI_OSNAME può essere usata in uno script se si desidera installare Solaris sui sistemi basati sulla versione del sistema operativo uguale a quella dell'immagine del DVD del sistema operativo Solaris o del CD Solaris Software - 1. |

TABELLA 8-9 Variabili d'ambiente usate per l'installazione (Continua)

| Variabile d'ambiente | Valore |
|----------------------|--|
| SI_ROOTDISK | Nome di dispositivo del disco rappresentato dal nome logico <code>rootdisk</code> . La variabile <code>SI_ROOTDISK</code> viene impostata quando la parola chiave <code>disksize</code> o <code>installed</code> è impostata su <code>rootdisk</code> nel file <code>rules</code> . La variabile <code>SI_ROOTDISK</code> imposta il dispositivo da cui avviare il sistema durante l'installazione. Nota – Non è possibile stabilire la posizione dell'installazione usando la parola chiave non operativa “ <code>rootdisk</code> ” nel file <code>rules</code> . Per informazioni sulla variabile “ <code>rootdisk</code> ” impostata nel profilo <code>JumpStart</code> , vedere “Come viene determinato il disco root del sistema” a pagina 156. |
| SI_ROOTDISKSIZE | Dimensione del disco rappresentato dal nome logico <code>rootdisk</code> . La variabile <code>SI_ROOTDISKSIZE</code> viene impostata quando la parola chiave <code>disksize</code> o <code>installed</code> è impostata su <code>rootdisk</code> nel file <code>rules</code> . |
| SI_TOTALDISK | Quantità totale di spazio su disco presente sul client di installazione. La variabile <code>SI_TOTALDISK</code> viene impostata quando il programma trova un sistema corrispondente al valore della parola chiave <code>totaldisk</code> specificato nel file <code>rules</code> . |

Parole chiave non operative e valori

La [Tabella 8-10](#) descrive le parole chiave usate nelle regole e i relativi equivalenti non operativi.

Nota – Le parole chiave non operative devono sempre essere collocate all'inizio del file `rules`.

TABELLA 8-10 Descrizione delle parole chiave non operative

| Parola chiave usata nelle regole | Equivalente non operativo | Descrizione della parola chiave non operativa |
|----------------------------------|---------------------------|--|
| <code>any</code> | Nessuno | |
| <code>arch</code> | <code>arch</code> | Determina l'architettura del kernel, <code>i386</code> o <code>SPARC</code> , e imposta <code>SI_ARCH</code> . |
| <code>disksize</code> | <code>disks</code> | Restituisce le dimensioni dei dischi di un sistema, espresse in Mbyte, nell'ordine di controllo del kernel, <code>c0t3d0s0</code> , <code>c0t3d0s1</code> , <code>c0t4d0s0</code> . <code>disksize</code> imposta <code>SI_DISKLIST</code> , <code>SI_DISKSIZE</code> , <code>SI_NUMDISKS</code> e <code>SI_TOTALDISK</code> . |
| <code>domainname</code> | <code>domainname</code> | Restituisce il nome di dominio NIS o NIS+ del sistema, se esistente, e imposta <code>SI_DOMAINNAME</code> . La parola chiave <code>domainname</code> restituisce l'output di <code>domainname(1M)</code> . |
| <code>hostaddress</code> | <code>hostaddress</code> | Restituisce l'indirizzo IP del sistema, il primo indirizzo elencato nell'output di <code>ifconfig(1M)</code> - a diverso da <code>lo0</code> , e imposta <code>SI_HOSTADDRESS</code> . |
| <code>nomehost</code> | <code>nomehost</code> | Restituisce il nome host del sistema, corrispondente all'output di <code>uname(1)</code> - <code>n</code> , e imposta <code>SI_HOSTNAME</code> . |

TABELLA 8-10 Descrizione delle parole chiave non operative (Continua)

| Parola chiave usata nelle regole | Equivalente non operativo | Descrizione della parola chiave non operativa |
|----------------------------------|---------------------------|---|
| installed | installed | Restituisce la versione del sistema operativo Solaris installato sul sistema e imposta SI_ROOTDISK e SI_INSTALLED. Se il programma JumpStart rileva una versione di Solaris ma non riesce a determinarne la versione, viene restituita la versione SystemV. |
| karch | karch | Restituisce il gruppo di piattaforme del sistema, ad esempio i86pc o sun4u, e imposta SI_KARCH. Per un elenco delle piattaforme, vedere il manuale <i>Guida alle piattaforme hardware Sun</i> su http://docs.sun.com . |
| memsize | memsize | Restituisce la memoria fisica di un sistema, espressa in Mbyte, e imposta SI_MEMSIZE. |
| model | model | Restituisce il nome della piattaforma del sistema e imposta SI_MODEL. Per un elenco delle piattaforme, vedere il manuale <i>Guida alle piattaforme hardware Sun</i> su http://docs.sun.com . |
| network | network | Restituisce il numero di rete del sistema, che il programma JumpStart determina eseguendo un AND logico tra l'indirizzo IP del sistema e la maschera di sottorete. L'indirizzo IP del sistema e la maschera di sottorete vengono ricavati dal primo indirizzo elencato nell'output di <code>ifconfig(1M)</code> -a che sia diverso da lo0. La parola chiave network imposta SI_NETWORK. |
| osname | osname | Restituisce la versione e il nome del sistema operativo Solaris residente sul CD e imposta SI_OSNAME. Se il programma JumpStart rileva una versione di Solaris ma non riesce a determinarne la versione, viene restituita la versione SystemV. |
| | rootdisk | Restituisce il nome e la dimensione in Mbyte del disco di root del sistema e imposta SI_ROOTDISK. |
| totaldisk | totaldisk | Restituisce lo spazio su disco totale del sistema (in Mbyte) e imposta SI_TOTALDISK. Lo spazio su disco totale include tutti i dischi operativi collegati al sistema. |

Installazione di un pool root ZFS con il metodo JumpStart

Questo capitolo fornisce le informazioni necessarie per eseguire un'installazione con il metodo JumpStart su un pool root ZFS. Le sezioni seguenti forniscono informazioni sulla pianificazione e contengono alcuni esempi dei profili e una descrizione delle parole chiave che possono essere utilizzate nei profili.

- “Installazione JumpStart su un file system root (/) ZFS (panoramica e pianificazione)” a pagina 164
- “Esempi di profilo JumpStart per un pool root ZFS” a pagina 166
- “Parole chiave di JumpStart per un file system root (/) ZFS (riferimenti)” a pagina 169

Nuove funzioni di Solaris 10 10/09

A partire dalla versione Solaris 10 10/09 è possibile impostare un profilo JumpStart per identificare un archivio Flash di un pool root ZFS.

È possibile creare un archivio Flash in un sistema che utilizza un file system root UFS o ZFS. Un archivio Flash di un pool root ZFS contiene tutta la gerarchia del pool, con l'esclusione dei volumi di swap e di dump e dei set di dati eventualmente esclusi. I volumi di swap e di dump vengono creati al momento dell'installazione dell'archivio Flash.

Utilizzare il metodo di installazione degli archivi Flash indicato di seguito:

- Generare un archivio Flash che può essere utilizzato per installare e avviare un sistema che utilizza un file system root ZFS.
- Eseguire un'installazione JumpStart di un sistema utilizzando un archivio Flash ZFS.

Nota – Quando si crea un archivio Flash ZFS viene eseguito il backup di un intero pool root e non di singoli ambienti di boot. È possibile escludere singoli set di dati del pool utilizzando l'opzione `D` dei comandi `flarcreate` e `-flar`.

Per istruzioni dettagliate e informazioni sulle limitazioni, vedere la sezione “[Installing a ZFS Root File System \(Oracle Solaris Flash Archive Installation\)](#)” in *Oracle Solaris ZFS Administration Guide*.

Installazione JumpStart su un file system root (/) ZFS (panoramica e pianificazione)

Questo capitolo fornisce le informazioni necessarie per creare un profilo JumpStart per l'installazione su un pool root ZFS.

Nota – Se si intende installare un file system UFS root (/), tutte le parole chiave dei profili esistenti operano come nelle precedenti versioni di Solaris. Per un elenco delle parole chiave per i profili UFS, vedere il [Capitolo 8, “Installazione JumpStart personalizzata \(riferimenti\)”](#).

I profili specifici di ZFS devono contenere la parola chiave `pool`. La parola chiave `pool` installa un nuovo pool root e, nell'impostazione predefinita, crea un nuovo ambiente di boot. È possibile indicare il nome dell'ambiente di boot e creare un set di dati `/var` separato con le parole chiave esistenti `bootenv` `installbe` e le nuove opzioni `bename` e `dataset`. Alcune parole chiave ammesse nei profili UFS non sono consentite nei profili ZFS, ad esempio quelle che specificano la creazione di punti di attivazione UFS.

Per informazioni generali sulla pianificazione di ZFS, vedere il [Capitolo 6, “Installazione di un file system root ZFS \(pianificazione\)”](#) in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento*.

Limitazioni dell'installazione JumpStart per un pool root ZFS

Valutare i seguenti aspetti prima di prendere in considerazione un'installazione JumpStart su un pool root ZFS avviabile.

TABELLA 9-1 Limitazioni di JumpStart per i pool root ZFS

| Limitazione | Descrizione | Per maggiori informazioni |
|---|--|--|
| Nelle installazioni JumpStart non è possibile usare un pool di memorizzazione ZFS esistente per creare un pool root ZFS avviabile. | <p>È necessario creare un nuovo pool di memorizzazione ZFS con una sintassi simile alla seguente:</p> <pre>pool rpool 20G 4G 4G c0t0d0s0</pre> <p>È richiesta una riga con un'istruzione <code>pool</code> completa in quanto non è possibile utilizzare un pool esistente. La riga con la parola chiave <code>bootenv</code> è opzionale. Se non si utilizza <code>bootenv</code>, viene creato un ambiente di boot predefinito. Ad esempio:</p> <pre>install_type initial_install cluster SUNWCall pool rpool 20G 4g 4g any bootenv installbe bename newBE</pre> | <p>“Parola chiave <code>pool</code> (solo ZFS)” a pagina 171</p> |
| Non è possibile creare un pool che occupi un intero disco. | <p>Il pool deve utilizzare delle slice anziché l'intero disco.</p> <p>Se nel profilo viene specificato un pool che occupa un intero disco, ad esempio <code>c0t0d0</code>, l'installazione non riesce. Viene visualizzato un messaggio di errore simile al seguente.</p> <pre>Invalid disk name (c0t0d0)</pre> | |
| Alcune parole chiave ammesse nei profili UFS non sono consentite nei profili ZFS, ad esempio quelle che specificano la creazione di punti di attivazione UFS. | | <p>“Sommario delle parole chiave usate nei profili” a pagina 112</p> |
| Non è possibile eseguire aggiornamenti con JumpStart. È necessario utilizzare Solaris Live Upgrade | <p>Solaris Live Upgrade consente di creare una copia del sistema attualmente in esecuzione. Questa copia può essere aggiornata e quindi attivata e utilizzata come sistema di esecuzione corrente.</p> | <p>Capitolo 11, “Solaris Live Upgrade e ZFS (panoramica)” in <i>Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: Solaris Live Upgrade e pianificazione degli aggiornamenti</i></p> |

Esempi di profilo JumpStart per un pool root ZFS

Questa sezione contiene alcuni esempi di profili JumpStart specifici per ZFS.

Nota – Per rendere aggiornabile e avviabile il pool root ZFS è necessario creare il pool usando le slice del disco anziché l'intero disco. Se nel profilo è specificata la creazione di un pool che occupa un intero disco, ad esempio `c0t0d0`, viene visualizzato un messaggio di errore simile al seguente.

```
Invalid disk name (c0t0d0)
```

ESEMPIO 9-1 Installazione di un pool root ZFS in mirroring

```
install_type initial_install
cluster SUNWCall
pool newpool auto auto mirror c0t0d0s0 c0t1d0s0
bootenv installbe bename solaris10_6
```

L'elenco seguente descrive alcune parole chiave e valori dell'esempio.

| | |
|---|---|
| <code>install_type initial_install</code> | La parola chiave <code>install_type</code> deve essere presente in tutti i profili. La parola chiave <code>initial_install</code> esegue un'installazione iniziale che installa un nuovo sistema operativo Solaris in un nuovo pool root ZFS. |
| <code>cluster</code> | Sul sistema deve essere installato il gruppo software Entire Distribution, <code>SUNWCall</code> . Per maggiori informazioni sui gruppi software, vedere “Spazio su disco consigliato per i gruppi software” in Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento. |
| <code>pool</code> | La parola chiave <code>pool</code> definisce le caratteristiche del nuovo pool root ZFS. <ul style="list-style-type: none"> <i>nuovopool</i> Definisce il nome del pool root. <code>auto</code> Specifica la dimensione del disco automaticamente. La dimensione è determinata dalla dimensione dei dischi specificati. <code>auto</code> Con la parola chiave <code>auto</code> la dimensione dell'area di swap viene impostata automaticamente. La dimensione predefinita è pari alla metà della dimensione della memoria fisica, con un minimo di 512 Mbyte e un massimo di 2 |

ESEMPIO 9-1 Installazione di un pool root ZFS in mirroring (Continua)

| | | |
|----------------------|------------------------|---|
| | | Gbyte. È possibile impostare la dimensione al di fuori di questo intervallo con l'opzione <code>size</code> . |
| | <code>auto</code> | La dimensione del dispositivo di dump viene impostata automaticamente. |
| | <code>mirror</code> | La configurazione in mirroring dei dischi utilizza la parola chiave <code>mirror</code> e le slice del disco specificate come <code>c0t0d0s0</code> e <code>c0t1d0s0</code> . |
| <code>bootenv</code> | <code>installbe</code> | modifica le caratteristiche dell'ambiente di boot predefinito che viene creato durante l'installazione. |
| | <code>bename</code> | Assegna al nuovo ambiente di boot il nome <code>solaris10_6</code> . |

ESEMPIO 9-2 Personalizzazione delle dimensioni del disco per un pool root ZFS

```
install_type initial_install
cluster SUNWCall
pool newpool 80g 2g 2g mirror any any
bootenv installbe bename solaris10_6
```

L'elenco seguente descrive alcune parole chiave e valori dell'esempio.

| | |
|---|--|
| <code>install_type initial_install</code> | La parola chiave <code>install_type</code> deve essere presente in tutti i profili. La parola chiave <code>initial_install</code> esegue un'installazione iniziale che installa un nuovo sistema operativo Solaris in un nuovo pool root ZFS. |
| <code>cluster</code> | Sul sistema deve essere installato il gruppo software Entire Distribution, <code>SUNWCall</code> . Per maggiori informazioni sui gruppi software, vedere “Spazio su disco consigliato per i gruppi software” in <i>Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento</i> . |
| <code>pool</code> | La parola chiave <code>pool</code> definisce le caratteristiche del nuovo pool root ZFS. |
| | <code>nuovopool</code> Specifica il nome del pool root. |
| | <code>80g</code> Specifica la dimensione della slice del disco. |

ESEMPIO 9-2 Personalizzazione delle dimensioni del disco per un pool root ZFS (Continua)

| | |
|---------|--|
| 2g | L'area di swap e i volumi di dump hanno la dimensione di 2 Gbyte. |
| mirror | La configurazione in mirroring dei dischi utilizza la parola chiave <code>mirror</code> e le slice del disco specificate come <code>c0t0d0s0</code> e <code>c0t1d0s0</code> . L'opzione <code>any</code> usata nella configurazione in mirroring individua due dispositivi disponibili di dimensione sufficiente per creare un pool da 80 Gbyte. Se non è possibile individuare due dispositivi adatti, l'installazione non riesce. |
| bootenv | <code>installbe</code> modifica le caratteristiche dell'ambiente di boot predefinito che viene creato durante l'installazione. |
| bename | Assegna al nuovo ambiente di boot il nome <code>solaris10_6</code> . |

ESEMPIO 9-3 Specifica della posizione di installazione del sistema operativo

```
install_type initial_install
cluster SUNWCall
root_device c0t0d0s0
pool nrpool auto auto auto rootdisk.s0
bootenv installbe bename bnv dataset /var
```

L'elenco seguente descrive alcune parole chiave e valori dell'esempio.

| | |
|---|--|
| <code>install_type initial_install</code> | La parola chiave <code>install_type</code> deve essere presente in tutti i profili. La parola chiave <code>initial_install</code> esegue un'installazione iniziale che installa un nuovo sistema operativo Solaris in un nuovo pool root ZFS. |
| <code>cluster</code> | Sul sistema deve essere installato il gruppo software Entire Distribution, <code>SUNWCall</code> . Per maggiori informazioni sui gruppi software, vedere “Spazio su disco consigliato per i gruppi software” in Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento. |
| <code>root_device</code> | Specifica la slice del disco dove deve essere installato il sistema operativo. L'indicazione <code>c0t0d0s0</code> definisce un disco e una slice specifici per il sistema operativo. |

ESEMPIO 9-3 Specifica della posizione di installazione del sistema operativo (Continua)

| | |
|--------------------------|--|
| pool | La parola chiave <code>pool</code> definisce le caratteristiche del nuovo pool root ZFS. |
| <i>nuovopool</i> | Definisce il nome del pool root. |
| auto | Specifica la dimensione del disco automaticamente. La dimensione è determinata dalla dimensione dei dischi specificati. |
| auto | Con la parola chiave <code>auto</code> la dimensione dell'area di swap viene impostata automaticamente. La dimensione predefinita è pari alla metà della dimensione della memoria fisica, con un minimo di 512 Mbyte e un massimo di 2 Gbyte. È possibile impostare la dimensione al di fuori di questo intervallo con l'opzione <code>size</code> . |
| auto | La dimensione del dispositivo di dump viene impostata automaticamente. |
| <code>rootdisk.s0</code> | Come dispositivo da usare per creare il pool root viene specificata la slice 0. |
| bootenv | <code>installbe</code> modifica le caratteristiche dell'ambiente di boot predefinito che viene creato durante l'installazione. |
| bename | Assegna al nuovo ambiente di boot il nome <i>bnv</i> . |
| dataset | Crea un set di dati <code>/var</code> separato dal set di dati root. <code>/var</code> è l'unico valore disponibile per dataset. |

Parole chiave di JumpStart per un file system root (/) ZFS (riferimenti)

Questa sezione fornisce una descrizione di alcune delle parole chiave specifiche di ZFS che è possibile utilizzare in un profilo JumpStart. La sintassi delle parole chiave incluse in questa sezione è differente da quella usata in un profilo UFS oppure può essere utilizzata solo in un profilo ZFS.

- Per un riferimento rapido sulle parole chiave per i profili, sia UFS che ZFS, vedere [“Sommario delle parole chiave usate nei profili”](#) a pagina 112.
- Le parole chiave incluse nel seguente elenco possono essere utilizzate in un profilo ZFS. La sintassi è identica sia per i profili UFS che per quelli ZFS. Per una descrizione di queste parole chiave, vedere [“Descrizione ed esempi delle parole chiave usate nei profili”](#) a pagina 114.
 - `boot_device`
 - `cluster`
 - `dontuse`
 - `fdisk`
 - `fileSYS` (attivazione di file system remoti)
 - `geo`
 - `locale`
 - `package`
 - `usedisk`

Parola chiave `bootenv` (ZFS e UFS)

La parola chiave `bootenv` identifica le caratteristiche dell'ambiente di boot. Quando si utilizza la parola chiave `pool`, durante l'installazione viene creato un ambiente di boot come impostazione predefinita. Se si utilizza la parola chiave `bootenv` con l'opzione `installbe`, è possibile assegnare un nome al nuovo ambiente di boot e creare un set di dati `/var` all'interno dell'ambiente di boot.

Questa parola chiave può essere usata in un profilo per l'installazione di un file system UFS o di un pool root ZFS.

- Nel caso dei file system UFS, questa parola chiave viene usata per creare un ambiente di boot vuoto per la successiva installazione di un archivio Solaris Flash. Per una descrizione completa della parola chiave `bootenv` per UFS, vedere [“Parola chiave `bootenv` \(UFS e ZFS\)”](#) a pagina 122.
- Nel caso dei pool root ZFS, la parola chiave `bootenv` modifica le caratteristiche dell'ambiente di boot predefinito che viene creato al momento dell'installazione. Questo ambiente di boot è una copia del file system root che si sta installando.

La parola chiave `bootenv` può essere usata con le opzioni `installbe`, `bename` e `dataset`. Queste opzioni danno un nome all'ambiente di boot e creano un set di dati `/var` separato.

```
bootenv installbe bename new-BE-name [dataset mount-point]
```

`installbe` Modifica le caratteristiche dell'ambiente di boot predefinito che viene creato durante l'installazione.

| | |
|--------------------------|---|
| bename | Specifica il nome del nuovo ambiente da creare, <i>nuovo_BE</i> . Il nome non può superare i 30 caratteri, può contenere solo caratteri alfanumerici e non può contenere caratteri multibyte. Il nome deve essere unico sul sistema. |
| dataset <i>punto-att</i> | Usare la parola chiave opzionale dataset per identificare un set di dati /var separato dal set di dati root. Il valore <i>punto-att</i> può essere solo /var. Ad esempio, la sintassi di una riga bootenv che specifichi la creazione di un set di dati /var separato potrebbe essere simile alla seguente: <pre>bootenv installbe bename zfsroot dataset /var</pre> |

Per maggiori informazioni sull'aggiornamento e sull'attivazione di un ambiente di boot, vedere il [Capitolo 11, “Solaris Live Upgrade e ZFS \(panoramica\)”](#) in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: Solaris Live Upgrade e pianificazione degli aggiornamenti*.

Parola chiave `install_type` (ZFS e UFS)

La parola chiave `install_type` è obbligatoria in tutti i profili. Per le installazioni UFS sono disponibili varie opzioni. L'unica opzione disponibile per le installazioni ZFS è la parola chiave `initial_install`. Questa opzione installa un nuovo sistema operativo Solaris. La sintassi del profilo è la seguente:

```
install_type initial_install
```

Nota – Le seguenti opzioni UFS non sono disponibili per le installazioni ZFS.

- `upgrade` - Per aggiornare il pool root ZFS è necessario usare Solaris Live Upgrade. [Capitolo 11, “Solaris Live Upgrade e ZFS \(panoramica\)”](#) in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: Solaris Live Upgrade e pianificazione degli aggiornamenti*.
 - `flash_install` - Non è possibile installare gli archivi Solaris Flash.
 - `flash_update` - Non è possibile installare gli archivi Solaris Flash.
-

Parola chiave `pool` (solo ZFS)

La parola chiave `pool` definisce il nuovo pool root da creare. Il pool viene installato con il gruppo software specificato dalla parola chiave `cluster`. Per la creazione di un nuovo pool root sono richieste le opzioni `dim_pool`, `dim_swap`, `dim_dump` e `elenco_disp_v`.

```
pool poolname poolsize swapsize dumpsize vdevlist
```

nomepool Specifica il nome del nuovo pool da creare. Il nuovo pool viene creato con la *dimensione* e i dispositivi specificati, *elenco_disp_v*.

dim_pool Dimensione del nuovo pool da creare. Se si indica la dimensione, questa viene interpretata in Mbyte se non si specifica il carattere g (per Gbyte). È anche possibile usare l'opzione *auto*.

auto Alloca la dimensione massima per il pool in base ai vincoli impostati, ad esempio la dimensione dei dischi e le slice da preservare.

Nota – Il significato dell'opzione *auto* per la parola chiave *dim_pool* è differente dall'uso di *auto* per la parola chiave *filesys* in un file system UFS. In ZFS, viene verificata la dimensione del disco per verificare che sia superiore alla dimensione minima. Se la dimensione minima è disponibile, viene allocata la dimensione massima possibile in base ai vincoli, ad esempio la dimensione dei dischi e le slice da preservare.

dim_swap Dimensione del volume di swap (*zvol*) da creare nel nuovo pool root. Le opzioni ammesse sono *auto* o *dimensione*.

auto La dimensione dell'area di swap viene determinata automaticamente. La dimensione predefinita è pari alla metà della dimensione della memoria fisica, con un minimo di 512 Mbyte e un massimo di 2 Gbyte. È possibile impostare la dimensione al di fuori di questo intervallo con l'opzione *dimensione*.

dimensione Può essere usata per specificare una dimensione. La dimensione viene interpretata in Mbyte a meno che venga indicato il carattere g (Gbyte).

dim_dump Dimensione del volume di dump da creare nel nuovo pool.

auto Utilizza la dimensione di swap predefinita.

dimensione Può essere usata per specificare una dimensione. La dimensione viene interpretata in Mbyte a meno che venga indicato il carattere g (Gbyte).

elenco_disp_v Uno o più dispositivi usati per creare il pool.

I dispositivi in *elenco_disp_v* devono essere slice per il pool root. *elenco_disp_v* può contenere un *singolo-dispositivo* nel formato *cwtxdysz* oppure le opzioni *mirror* o *any*.

Nota – Il formato di *elenco_disp_v* è lo stesso usato nel comando `zpool create`.

| | |
|--|--|
| <i>singolo-dispositivo</i> | Una slice del disco nel formato <code>cwtxdysz</code> , ad esempio <code>c0t0d0s0</code> . |
| <code>mirror [nomi-dispositivi] any</code> | Attiva il mirroring del disco. Attualmente, quando sono specificati più dispositivi sono supportate solo configurazioni in mirroring. È possibile eseguire il mirroring del numero desiderato di dischi, ma la dimensione del pool che viene creato è determinata dal più piccolo dei dischi specificati. Per maggiori informazioni sulla creazione di pool di memorizzazione in mirroring, vedere la sezione “ Mirrored Storage Pool Configuration ” in <i>Oracle Solaris ZFS Administration Guide</i> . <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>nomi-dispositivi</i> elenca i dispositivi da utilizzare per il mirroring. I nomi devono avere il formato <code>cwtxdysz</code>, ad esempio <code>c0t0d0s0</code> e <code>c0t0d1s5</code>. ▪ L'opzione <code>any</code> consente al programma di installazione di selezionare automaticamente i dispositivi. |
| <code>any</code> | Consente al programma di installazione di selezionare un dispositivo adatto. |

Parola chiave `root_device` (ZFS e UFS)

`root_device cwtxdysz`

`root_device` specifica il dispositivo da utilizzare per il pool root. La parola chiave `root_device` specifica dove deve essere installato il sistema operativo. Questa parola chiave viene usata allo stesso modo per ZFS e per UFS, con alcune limitazioni. Per il pool root ZFS, il dispositivo root è limitato a un singolo sistema. Questa parola chiave non è utile per i pool in mirroring.

`cwtxdysz` Identifica l'unità disco root in cui viene installato il sistema operativo.

Risorse aggiuntive

Per altre informazioni sugli argomenti di questo capitolo, vedere le risorse elencate nella [Tabella 9-2](#).

TABELLA 9-2 Risorse aggiuntive

| Risorsa | Posizione |
|---|---|
| Informazioni su ZFS, tra cui un'introduzione generale, indicazioni per la pianificazione e procedure dettagliate | <i>Oracle Solaris ZFS Administration Guide</i> |
| Elenco di tutte le parole chiave di JumpStart | Capitolo 8, "Installazione JumpStart personalizzata (riferimenti)" |
| Informazioni sull'utilizzo di Solaris Live Upgrade per eseguire la migrazione da UFS a ZFS o creare un nuovo ambiente di boot in un pool root ZFS | Capitolo 11, "Solaris Live Upgrade e ZFS (panoramica)" in <i>Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: Solaris Live Upgrade e pianificazione degli aggiornamenti</i> |

P A R T E I I

Appendici

Questa parte contiene informazioni di riferimento e indicazioni utili per la risoluzione dei problemi.

Soluzione dei problemi (procedure)

Questo capitolo descrive i messaggi di errore e i problemi generali che è possibile incontrare durante l'installazione di Solaris 10 9/10. Spiega inoltre come procedere per risolverli. Il capitolo è diviso in sezioni che riflettono le fasi del processo di installazione in cui si possono verificare i problemi.

- “Problemi nella configurazione delle installazioni in rete” a pagina 177
- “Problemi nell'avvio di un sistema” a pagina 178
- “Installazione iniziale del sistema operativo Solaris” a pagina 184
- “Aggiornamento del sistema operativo Solaris” a pagina 186

Nota – La definizione “supporto di avvio” può indicare il programma di installazione di Solaris o il metodo di installazione JumpStart.

Problemi nella configurazione delle installazioni in rete

Client sconosciuto “*nome_host*”

Causa: l'argomento *nome_host* nel comando `add_install_client` non corrisponde a un host del servizio di denominazione.

Soluzione: aggiungere il *nome_host* specificato al servizio di denominazione ed eseguire nuovamente il comando `add_install_client`.

Error: <nome sistema> does not exist in the NIS ethers map

Add it, and rerun the `add_install_client` command

Descrizione: Quando si esegue il comando `add_install_client`, la procedura non riesce e restituisce il messaggio di errore indicato sopra.

Causa: Il client da aggiungere al server di installazione non è presente nel file `/etc/ethers` del server.

Soluzione: Aggiungere le informazioni richieste al file `/etc/ethers` del server di installazione ed eseguire nuovamente il comando `add_install_client`.

1. Diventare superutente o assumere un ruolo equivalente.

Nota – I ruoli comportano determinate autorizzazioni e consentono di eseguire comandi che richiedono privilegi. Per maggiori informazioni sui ruoli, vedere [“Configuring RBAC \(Task Map\)”](#) in *System Administration Guide: Security Services*.

2. Sul client, individuare l'indirizzo ethernet.

```
# ifconfig -a grep ethers
ether 8:0:20:b3:39:1d
```

3. Sul server di installazione, aprire il file `/etc/ethers` con un editor. Aggiungere l'indirizzo all'elenco.

4. Sul client, eseguire nuovamente `add_install_client` come indicato nell'esempio.

```
# ./add_install_client bluegill sun4u
```

Problemi nell'avvio di un sistema

Messaggi di errore relativi all'avvio dai supporti

le0: No carrier - transceiver cable problem

Causa: il sistema non è collegato alla rete.

Soluzione: se il sistema non deve essere collegato a una rete, ignorare il messaggio. Se il sistema deve essere collegato a una rete, verificare che il cavo Ethernet sia installato correttamente.

The file just loaded does not appear to be executable

Causa: il sistema non riesce a trovare il supporto appropriato per l'avvio

Soluzione: verificare che il sistema sia stato configurato correttamente per l'installazione di Solaris 10 9/10 dalla rete usando un server di installazione. Qui di seguito sono forniti alcuni esempi dei controlli che è possibile effettuare.

- Se le immagini del DVD del sistema operativo Solaris o dei CD di Solaris erano state copiate sul server di installazione, verificare di aver specificato il gruppo di piattaforme corretto per il sistema.
- Se si sta utilizzando un DVD o un CD, verificare che il DVD del sistema operativo Solaris o il CD Solaris Software - 1 sia attivato e accessibile sul server di installazione.

boot: cannot open <nomefile> (**solo sistemi SPARC**)

Causa: questo errore si verifica quando si modifica la posizione di boot - file impostandola esplicitamente.

Nota - *nome_file* è una variabile che indica il nome del file interessato.

Soluzione: Procedere come segue:

- Ripristinare boot - file nella PROM su “ ” (nessun valore)
- Verificare che il parametro diag-switch sia impostato su “off” e “true”.

Impossibile avviare da file/device

Causa: il supporto di installazione non riesce a trovare il supporto di avvio.

Soluzione: verificare che sussistano le seguenti condizioni:

- Il lettore di DVD-ROM o di CD-ROM è installato correttamente ed è acceso.
- Il DVD del sistema operativo Solaris o il CD Solaris Software - 1 sono inseriti nel lettore.
- Il disco è pulito e non è danneggiato.

WARNING: clock gained xxx days -- CHECK AND RESET DATE! (**solo sistemi SPARC**)

Descrizione: questo è un messaggio informativo.

Soluzione: ignorare il messaggio e continuare con l'installazione.

Not a UFS file system (**solo sistemi x86**)

Causa: durante l'installazione di Solaris 10 9/10 (con il programma di installazione di Solaris o con il metodo JumpStart personalizzato), non era stato selezionato un disco di avvio. Per avviare il sistema è necessario modificare il BIOS.

Soluzione: Selezionare il BIOS da avviare. Per istruzioni, vedere la documentazione del BIOS.

Problemi generali relativi all'avvio dai supporti

Il sistema non si avvia.

Descrizione: durante la configurazione iniziale del server JumpStart, è possibile incontrare problemi di avvio senza ricevere messaggi di errore. Per verificare le informazioni sul sistema e le modalità di avvio, eseguire il comando di avvio con l'opzione -v. Usando l'opzione -v, il comando di avvio visualizza sullo schermo informazioni utili per il debugging.

Nota – Senza specificare questo flag, i messaggi vengono ugualmente generati ma l'output viene diretto al file di log del sistema. Per maggiori informazioni, vedere la pagina man [syslogd\(1M\)](#).

Soluzione: per i sistemi SPARC, digitare il comando seguente al prompt ok.

```
ok boot net -v - install
```

Non è possibile avviare il sistema dal DVD sui sistemi con il DVD-ROM Toshiba SD-M 1401

Descrizione: se il sistema dispone di un DVD-ROM Toshiba SD-M1401 con revisione del firmware 1007, il sistema non può essere avviato dal DVD del sistema operativo Solaris.

Soluzione: Applicare la patch 111649-03, o una versione successiva, per aggiornare il firmware del DVD-ROM Toshiba SD-M1401. La patch 111649-03 è disponibile sul sito sunsolve.sun.com.

Il sistema si blocca o produce errori irreversibili quando viene inserita una PC card non di memoria. (**solo sistemi x86**)

Causa: le schede PCMCIA non di memoria non possono usare le stesse risorse di memoria usate da altri dispositivi.

Soluzione: per risolvere il problema, vedere le istruzioni della scheda PCMCIA e controllare l'ambito di indirizzi consentito.

Il sistema si blocca prima di visualizzare il prompt di sistema. (**solo sistemi x86**)

Soluzione: il sistema comprende dispositivi hardware non supportati. Consultare la documentazione del produttore dell'hardware.

Messaggi di errore relativi all'avvio dalla rete

WARNING: getfile: RPC failed: error 5 (RPC Timed out).

Descrizione: questo errore si verifica quando nella rete vi sono due o più server che rispondono alla richiesta di boot di un client. Il client di installazione si connette al server di avvio sbagliato e l'installazione si blocca. Questo errore può essere causato da due ragioni specifiche:

Causa: 1. È possibile che vi siano due file /etc/bootparams su server diversi con una voce per quel client di installazione.

Soluzione: 1. Verificare che i server della rete non contengano più voci per il client di installazione nel file `/etc/bootparams`. Se sono presenti più voci, rimuovere quelle relative al client dal file `/etc/bootparams` di tutti i server di installazione e di avvio ad eccezione di quello che il client dovrà usare.

Causa: 2. È possibile che esistano più voci per quel client di installazione nelle directory `/tftpboot` o `/rplboot`.

Soluzione: 2. Verificare che i server della rete non contengano più voci per il client di installazione nelle directory `/tftpboot` o `/rplboot`. Se sono presenti più voci, rimuovere quelle relative al client dalle directory `/tftpboot` o `/rplboot` di tutti i server di installazione e di boot ad eccezione di quello che il client dovrà usare.

Causa: 3. È possibile che esista una voce per il client di installazione nel file `/etc/bootparams` di un server e una seconda voce in un altro file `/etc/bootparams` che abilita tutti i sistemi ad accedere al server dei profili. Tale voce può avere la forma seguente:

```
* install_config=profile_server:path
```

L'errore può essere causato anche da una riga simile alla precedente nella tabella `bootparams` di NIS o NIS+.

Soluzione: 3. Se esiste una voce “jolly” nella mappa o nella tabella `bootparams` del servizio di denominazione (ad esempio, `* install_config=`), eliminarla e aggiungerla al file `/etc/bootparams` sul server di avvio.

Server di avvio non presente. Impossibile installare il sistema. Vedere le istruzioni di installazione. (**solo sistemi SPARC**)

Causa: questo errore si verifica sui sistemi che si cerca di installare dalla rete. Il sistema non è configurato correttamente.

Soluzione: verificare che il sistema sia stato configurato correttamente per l'installazione in rete. “[Aggiunta di sistemi da installare dalla rete con l'immagine di un CD](#)” in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di rete*.

`prom_panic: Could not mount file system` (**solo sistemi SPARC**)

Causa: questo errore si verifica quando si cerca di installare Solaris dalla rete ma il software di avvio non riesce a trovare:

- Il DVD del sistema operativo Solaris, come DVD effettivo o come copia dell'immagine del DVD sul server di installazione
- L'immagine del CD Solaris Software - 1, direttamente sul CD Solaris Software - 1 o in una copia dell'immagine del CD sul server di installazione

Soluzione: verificare che il software di installazione sia attivato e condiviso.

- Se si sta installando Solaris dal lettore di DVD-ROM o di CD-ROM del server di installazione, verificare che il DVD del sistema operativo Solaris o il CD Solaris Software - 1 siano inseriti nel sistema, siano attivati e siano condivisi nel file `/etc/dfs/dfsstab`.
- Se l'installazione viene eseguita da una copia dell'immagine del DVD del sistema operativo Solaris o del CD Solaris Software - 1 sul disco del server di installazione, verificare che il percorso della copia sia condiviso nel file `/etc/dfs/dfsstab`.

Timeout waiting for ARP/RARP packet... (**solo sistemi SPARC**)

Causa: 1. Il client sta cercando di avviarsi dalla rete, ma non riesce a trovare un sistema che lo riconosca.

Soluzione: 1. Verificare che il nome host del sistema sia presente nel servizio di denominazione NIS o NIS+. Inoltre, controllare l'ordine di ricerca di `bootparams` nel file `/etc/nsswitch.conf` del server di avvio.

Ad esempio, la riga seguente nel file `/etc/nsswitch.conf` indica che JumpStart o il programma di installazione di Solaris inizieranno la ricerca delle informazioni di `bootparams` nelle mappe NIS. Se la ricerca non produce risultati, il programma di installazione ricerca le informazioni nel file `/etc/bootparams` del server di avvio.

```
bootparams: nis files
```

Causa: 2. L'indirizzo Ethernet del client non è corretto.

Soluzione: 2. Verificare che l'indirizzo Ethernet del client nel file `/etc/ethers` del server di installazione sia corretto.

Causa: 3. In un'installazione JumpStart personalizzata, il comando `add_install_client` specifica il gruppo di piattaforme che dovrà usare un determinato server come server di installazione. Se viene usato un valore sbagliato in `add_install_client` per l'architettura dei sistemi, viene generato questo errore. Ad esempio, il sistema da installare ha un'architettura `sun4u` mentre è stata specificata l'architettura `i86pc`.

Soluzione: 3. Rieseguire `add_install_client` con il valore corretto per l'architettura.

```
ip: joining multicasts failed on tr0 - will use link layer broadcasts for
multicast (solo sistemi x86)
```

Causa: questo messaggio di errore compare quando si avvia un sistema con una scheda token ring. Il multicast Ethernet e il multicast token ring non operano allo stesso modo. Il driver restituisce questo messaggio di errore perché ha ricevuto un indirizzo multicast non valido.

Soluzione: ignorare questo messaggio di errore. Se il multicast non funziona, IP utilizza più livelli di broadcast e consente il completamento dell'installazione.

Requesting Internet address for *indirizzo_Ethernet* (**solo sistemi x86**)

Causa: il client sta cercando di avviarsi dalla rete, ma non riesce a trovare un sistema che lo riconosca.

Soluzione: verificare che il nome host del sistema sia presente nel servizio di denominazione. Se il nome host è presente nel servizio di denominazione NIS o NIS+ e il sistema continua a generare questo messaggio, provare a effettuare il reboot del sistema.

RPC: Timed out No bootparams (whoami) server responding; still trying... (**solo sistemi x86**)

Causa: il client sta cercando di avviarsi dalla rete ma non trova un sistema con una voce appropriata nel file `/etc/bootparams` del server di installazione.

Soluzione: usare `add_install_client` sul server di installazione. L'uso di questo comando aggiunge la voce appropriata al file `/etc/bootparams`, consentendo al client di avviarsi dalla rete.

Still trying to find a RPL server... (**solo sistemi x86**)

Causa: il sistema sta cercando di avviarsi dalla rete ma il server non è configurato per avviarlo.

Soluzione: sul server di installazione, eseguire `add_install_client` per il sistema da installare. Il comando `add_install_client` crea una directory `/rplboot` contenente il programma necessario per l'avvio dalla rete.

CLIENT MAC ADDR: FF FF FF FF FF FF (**solo installazioni in rete con DHCP**)

Causa: il server DHCP non è configurato correttamente. Questo errore si può verificare se le opzioni o le macro non sono state definite correttamente nel software di gestione di DHCP.

Soluzione: nel software di gestione di DHCP, verificare che le opzioni e le macro siano state definite correttamente. Verificare che l'opzione Router sia stata definita e che il suo valore sia corretto per la sottorete usata per l'installazione in rete.

Problemi generali relativi all'avvio dalla rete

Il sistema si avvia dalla rete, ma da un sistema diverso dal server di installazione specificato.

Causa: è presente una voce per il client nel file `/etc/bootparams` e nel file `/etc/ethers` di un altro sistema.

Soluzione: Sul name server, aggiornare la voce di `/etc/bootparams` relativa al sistema da installare. Usare la sintassi seguente:

```
install_system root=boot_server:path install=install_server:path
```

Inoltre, verificare che all'interno della sottorete esista una sola voce per il client di installazione nel file `bootparams`.

Il sistema non si avvia dalla rete (**solo installazioni di rete con DHCP**).

Causa: il server DHCP non è configurato correttamente. Questo errore si può verificare se il sistema non è configurato come client di installazione del server DHCP.

Soluzione: nel software di gestione di DHCP, verificare che le opzioni e le macro di installazione siano state definite correttamente per il client. Per maggiori informazioni, vedere “[Preconfigurazione delle informazioni di configurazione del sistema con il servizio DHCP \(procedure\)](#)” in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: installazioni di rete*.

Installazione iniziale del sistema operativo Solaris

L'installazione iniziale non riesce

Soluzione: se l'installazione di Solaris non riesce, è necessario riavviare il processo. Per riavviare l'installazione, avviare il sistema dal DVD del sistema operativo Solaris, dal CD Solaris Software - 1 o dalla rete.

Non è possibile disinstallare Solaris dopo che il software è stato installato parzialmente. È necessario ripristinare il sistema da una copia di backup o ricominciare il processo di installazione di Solaris.

`/cdrom/cdrom0/SUNWxxxx/reloc.cpio: Broken pipe`

Descrizione: questo messaggio di errore è solo informativo e non ha effetto sull'installazione. La condizione si verifica quando una scrittura in una pipe non è associata a un processo di lettura.

Soluzione: ignorare il messaggio e continuare con l'installazione.

ATTENZIONE: MODIFICA DEL DISPOSITIVO DI BOOT PREDEFINITO (**solo sistemi x86**)

Causa: questo è un messaggio informativo. Il dispositivo di avvio impostato nel BIOS del sistema richiede l'uso del Solaris Device Configuration Assistant per avviare il sistema.

Soluzione: continuare con l'installazione e, se necessario, cambiare il dispositivo di avvio predefinito nel BIOS dopo aver installato Solaris su un dispositivo che non richiede il Solaris Device Configuration Assistant.

x86 Solo – Se si utilizza la parola chiave `locale` per verificare un profilo JumpStart personalizzato per un'installazione iniziale, il comando `pfinstall -D` non riesce a verificare il profilo. Per una soluzione, vedere il messaggio di errore “impossibile selezionare la versione locale”, nella sezione “[Aggiornamento del sistema operativo Solaris](#)” a pagina 186.

▼ x86: Controllare i blocchi di un disco IDE

Diversamente dagli altri dischi supportati da Solaris, i dischi IDE non mappano automaticamente i blocchi danneggiati. Prima di installare Solaris su un disco IDE, è consigliabile eseguire un'analisi della superficie del disco. Per eseguire un'analisi della superficie su un disco IDE, procedere come segue.

1 Diventare superutente o assumere un ruolo equivalente.

I ruoli comportano determinate autorizzazioni e consentono di eseguire comandi che richiedono privilegi. Per maggiori informazioni sui ruoli, vedere [“Configuring RBAC \(Task Map\)”](#) in *System Administration Guide: Security Services*.

2 Avviare il supporto di installazione.

3 Quando viene richiesto di scegliere il tipo di installazione, scegliere l'opzione 6, Single user shell.

4 Avviare il programma `format(1M)`.

```
# format
```

5 Specificare il disco IDE su cui si desidera eseguire l'analisi superficiale.

```
# cxdy
```

```
cx    È il numero del controller
```

```
dy    È il numero del dispositivo
```

6 Verificare se è presente una partizione `fdisk`.

- Se esiste già una partizione `fdisk` Solaris, passare al [Punto 7](#).
- Se non è presente una partizione `fdisk` Solaris, usare il comando `fdisk` per creare una partizione Solaris sul disco.

```
format> fdisk
```

7 Per iniziare l'analisi superficiale, digitare:

```
format> analyze
```

8 Per determinare le impostazioni attuali, digitare:

```
analyze> config
```

9 (Opzionale) Per modificare le impostazioni, digitare:

```
analyze> setup
```

10 Per individuare i blocchi danneggiati, digitare:

```
analyze> type_of_surface_analysis
```

tipo_di_analisi_superficie È possibile usare la modalità di lettura, scrittura o confronto

Se `format` individua dei blocchi danneggiati, li rimappa.

11 Per uscire dall'analisi, digitare:

```
analyze> quit
```

12 Scegliere se specificare o meno i blocchi da rimappare.

- In caso negativo, passare al [Punto 13](#).
- In caso affermativo, digitare:

```
format> repair
```

13 Per uscire dal programma di formattazione, digitare:

```
quit
```

14 Riavviare il supporto in modalità multiutente digitando il seguente comando.

```
# exit
```

Aggiornamento del sistema operativo Solaris

Messaggi di errore relativi all'aggiornamento

No upgradable disks

Causa: una voce di swap nel file `/etc/vfstab` impedisce l'esecuzione corretta dell'aggiornamento.

Soluzione: commentare le righe seguenti nel file `/etc/vfstab`:

- Tutti i file e le slice di swap sui dischi da non aggiornare
- I file di swap non più presenti
- Tutte le slice di swap non utilizzate

usr/bin/bzczt not found

Causa: Solaris Live Upgrade si interrompe perché richiede un cluster di patch.

Soluzione: è richiesta una patch per installare Solaris Live Upgrade. Verificare di disporre dell'elenco più aggiornato delle patch accedendo al sito <http://sunsolve.sun.com>. Consultare il documento informativo 72099 sul sito Web di SunSolve.

Sono stati rilevati alcuni dispositivi root di Solaris aggiornabili, tuttavia non è presente nessuna partizione per ospitare il software di installazione di Solaris. Non è possibile effettuare l'aggiornamento con questo programma. Provare ad eseguire l'aggiornamento con il CDRom Solaris Software 1. (solo sistemi x86)

Causa: non è possibile eseguire l'aggiornamento con il CD Solaris Software - 1 perché lo spazio disponibile è insufficiente.

Soluzione: per aggiornare il sistema, è possibile creare una slice di swap di almeno 512 Mbyte oppure usare un altro metodo di aggiornamento, ad esempio il programma di installazione di Solaris dal DVD del sistema operativo Solaris o da un'immagine di installazione di rete, oppure il metodo JumpStart.

ERRORE: impossibile selezionare la versione locale (**solo sistemi x86**)

Causa: Quando si verifica il profilo JumpStart usando il comando `pfinstall -D`, il test rapido non riesce se si verificano le seguenti condizioni:

- Il profilo contiene la parola chiave locale.
- Si verifica una versione che contiene il software GRUB. **A partire da Solaris 10 1/06**, il bootloader GRUB e il suo menu facilitano le operazioni di avvio quando sono stati installati più sistemi operativi.

L'introduzione del software GRUB ha comportato la compressione della miniroot. Il software non è più in grado di individuare l'elenco delle versioni locali nella miniroot compressa. La miniroot è un file system root (/) di Solaris ridotto alle minime dimensioni che si trova sul supporto di installazione di Solaris.

Soluzione: Procedere come segue. Usare i seguenti valori.

- `MEDIA_DIR` è `/cdrom/cdrom0`
- `MINIROOT_DIR` è `$MEDIA_DIR/Solaris_10/Tools/Boot`
- `MINIROOT_ARCHIVE` è `$MEDIA_DIR /boot/x86.miniroot`
- `TEMP_FILE_NAME` è `/tmp/test`

1. Diventare superutente o assumere un ruolo equivalente.

I ruoli comportano determinate autorizzazioni e consentono di eseguire comandi che richiedono privilegi. Per maggiori informazioni sui ruoli, vedere [“Configuring RBAC \(Task Map\)”](#) in *System Administration Guide: Security Services*.

2. Decomprimere l'archivio della miniroot.

```
# /usr/bin/gzcat $MINIROOT_ARCHIVE > $TEMP_FILE_NAME
```

3. Creare il dispositivo della miniroot con il comando `lofiadm`.

```
# LOFI_DEVICE=/usr/sbin/lofiadm -a $TEMP_FILE_NAME
# echo $LOFI_DEVICE
/dev/lofi/1
```

4. Attivare la miniroot con il comando `lofi` nella directory Miniroot.

```
# /usr/sbin/mount -F ufs $LOFI_DEVICE $MINIROOT_DIR
```

5. Provare il profilo.

```
# /usr/sbin/install.d/pfinstall -D -c $MEDIA_DIR $path-to-jumpstart_profile
```

6. Al termine della verifica, disattivare il dispositivo `lofi`.

```
# umount $LOFI_DEVICE
```

7. Eliminare il dispositivo `lofi`.

```
# lofiadm -d $TEMP_FILE_NAME
```

Problemi generali relativi all'aggiornamento

L'opzione di aggiornamento non viene presentata anche se sul sistema è presente una versione aggiornabile di Solaris.

Causa: 1. La directory `/var/sadm` è un collegamento simbolico o è attivata da un altro file system.

Soluzione: 1. Spostare la directory `/var/sadm` nel file system root (`/`) o nel file system `/var`.

Causa: 2. Il file `/var/sadm/softinfo/INST_RELEASE` non è presente.

Soluzione: 2. Creare un nuovo file `INST_RELEASE` usando il seguente template:

```
OS=Solaris
VERSION=x
REV=0
```

`x` È la versione di Solaris presente sul sistema

Causa: 3. Il pacchetto `SUNWusr` non è presente in `/var/sadm/softinfo`.

Soluzione: 3. È necessario eseguire un'installazione iniziale. L'installazione di Solaris non è aggiornabile.

Impossibile arrestare o inizializzare il driver `md`

Soluzione: Procedere come segue:

- Se il sistema non è un mirror, commentare la voce corrispondente nel file `vsftab`.
- Se il file system è un volume RAID-1, dividere il mirror e ripetere l'installazione. Per informazioni sulla divisione dei mirror, vedere [“Removing RAID-1 Volumes \(Unmirroring\)”](#) in *Solaris Volume Manager Administration Guide*.

L'aggiornamento non riesce perché il programma di installazione di Solaris non può attivare un file system.

Causa: durante l'aggiornamento, lo script cerca di attivare tutti i file system elencati nel file `/etc/vfstab` del sistema nel file system root (`/`) aggiornato. Se lo script di installazione non riesce ad attivare un file system, si interrompe.

Soluzione: verificare che tutti i file system elencati nel file `/etc/vfstab` del sistema possano essere attivati. Commentare nel file `/etc/vfstab` i file system che non possono essere attivati o che potrebbero causare il problema, in modo che il programma di installazione di Solaris non cerchi di attivarli durante l'aggiornamento. I file system che contengono software da aggiornare (ad esempio, `/usr`) non possono essere commentati.

L'aggiornamento non riesce

Descrizione: lo spazio disponibile sul sistema non è sufficiente per l'aggiornamento.

Causa: Per problemi di spazio e per l'eventuale risoluzione senza utilizzare la configurazione automatica per la riallocazione dello spazio, vedere [“Aggiornamento con riallocazione dello spazio su disco”](#) in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: pianificazione dell'installazione e dell'aggiornamento*.

Problemi nell'aggiornamento dei file system root (`/`) nel volume RAID-1

Soluzione: se si utilizzano volumi RAID-1 come file system root (`/`) con Solaris Volume Manager e si incontrano problemi di aggiornamento, vedere il [Capitolo 25, “Troubleshooting Solaris Volume Manager \(Tasks\)”](#) in *Solaris Volume Manager Administration Guide*.

▼ Continuare l'aggiornamento dopo un'interruzione del processo

L'aggiornamento non riesce e il sistema non può essere avviato via software. L'interruzione si è verificata per una causa non controllabile, ad esempio un'interruzione di corrente o un errore nella connessione di rete.

- 1 **Effettuare il reboot del sistema dal DVD del sistema operativo Solaris, dal CD Solaris Software - 1 o dalla rete.**
- 2 **Scegliere l'opzione di aggiornamento anziché un'installazione iniziale.**

Il programma di installazione di Solaris determina se il sistema è stato parzialmente aggiornato e continua il processo.

x86: Problemi con Solaris Live Upgrade nell'utilizzo di GRUB

Si possono verificare i seguenti errori quando si utilizza Solaris Live Upgrade con il boot loader GRUB su un sistema x86.

ERRORE: La directory di installazione tools del prodotto *percorso* sul supporto non esiste.

ERRORE: Il supporto *directory* non contiene un'immagine di aggiornamento del sistema operativo.

Descrizione: i messaggi di errore vengono prodotti se si utilizza luupgrade per aggiornare un nuovo ambiente di boot.

Causa: si sta utilizzando un versione non aggiornata di Solaris Live Upgrade. I pacchetti di Solaris Live Upgrade installati sul sistema non sono compatibili con il supporto e con la versione presente sul supporto.

Soluzione: utilizzare sempre i pacchetti di Solaris Live Upgrade della versione verso cui si effettua l'aggiornamento.

Esempio: nell'esempio seguente, il messaggio di errore indica che i pacchetti di Solaris Live Upgrade presenti sul sistema non hanno la stessa versione di quelli presenti sul supporto.

```
# luupgrade -u -n s10u1 -s /mnt
Validating the contents of the media </mnt>.
The media is a standard Solaris media.
ERROR: The media product tools installation directory
</mnt/Solaris_10/Tools/Boot/usr/sbin/install.d/install_config> does
not exist.
ERROR: The media </mnt> does not contain an operating system upgrade
image.
```

ERRORE: Non trovato o non eseguibile: </sbin/biosdev>.

ERRORE: Una o più patch richieste da Solaris Live Upgrade non sono state installate.

Causa: una o più patch richieste da Solaris Live Upgrade non sono state installate sul sistema. Si noti che questo messaggio di errore non è in grado di rilevare tutte le patch mancanti.

Soluzione: prima di usare Solaris Live Upgrade, installare sempre tutte le patch richieste. Verificare di disporre dell'elenco più aggiornato delle patch accedendo al sito <http://sunsolve.sun.com>. Consultare il documento informativo 72099 sul sito Web di SunSolve.

ERRORE: Comando di mappatura dispositivi `</sbin/biosdev>` non riuscito.

Effettuare il reboot del sistema e riprovare.

Causa: 1. Solaris Live Upgrade non è in grado di mappare i dispositivi a causa di procedure di amministrazione precedenti.

Soluzione: 1. Effettuare il reboot del sistema ed eseguire di nuovo Solaris Live Upgrade

Causa: 2. Se si effettua il reboot del sistema e si presenta di nuovo lo stesso messaggio di errore, sono presenti due o più dischi identici. Il comando di mappatura dei dispositivi non è in grado di distinguerli.

Soluzione: 2. Creare una nuova partizione `fdisk` fittizia su uno dei dischi. Vedere la pagina [man `fdisk\(1M\)`](#) Quindi, effettuare il reboot del sistema.

Impossibile eliminare l'ambiente di boot che contiene il menu di GRUB.

Causa: Solaris Live Upgrade non consente di eliminare l'ambiente di boot che contiene il menu di GRUB.

Soluzione: usare i comandi `lumake(1M)` o `luupgrade(1M)` per riutilizzare l'ambiente di boot.

Il file system che contiene il menu di GRUB è stato accidentalmente ricreato. Tuttavia, il disco contiene le stesse slice. (Il layout delle slice non è stato modificato).

Causa: il file system che contiene il menu di GRUB è determinante per consentire l'avvio del sistema. I comandi di Solaris Live Upgrade non eliminano mai il menu di GRUB. Tuttavia, se si ricrea o si elimina in altro modo il file system che contiene il file di GRUB, il software di ripristino cerca di reinstallare il menu di GRUB. Il software di ripristino reinstalla il menu di GRUB nello stesso file system al successivo reboot. Ad esempio, possono essere stati utilizzati per errore i comandi `newfs` o `mkfs` sul file system eliminando accidentalmente il menu di GRUB. Per ripristinare correttamente il menu di GRUB si devono verificare le seguenti condizioni per le slice:

- Devono contenere un file system attivabile
- Devono far parte dello stesso ambiente di boot di Solaris Live Upgrade in cui risiedevano in precedenza

Prima di effettuare il reboot del sistema, apportare le necessarie correzioni alla slice.

Soluzione: Effettuare il reboot del sistema. Viene installata automaticamente una copia di backup del menu di GRUB.

Il file `menu.lst` del menu di GRUB è stato eliminato accidentalmente.

Soluzione: Effettuare il reboot del sistema. Viene installata automaticamente una copia di backup del menu di GRUB.

▼ Errore irreversibile del sistema durante l'aggiornamento con Solaris Live Upgrade su volumi Veritas VxVm

Se si utilizza Solaris Live Upgrade per eseguire un aggiornamento e si utilizzano volumi Veritas VxVM, il sistema non riesce a effettuare il reboot. In questo caso, usare la procedura seguente. Il problema si verifica se i pacchetti non sono conformi agli standard di packaging avanzati di Solaris.

1 Diventare superutente o assumere un ruolo equivalente.

I ruoli comportano determinate autorizzazioni e consentono di eseguire comandi che richiedono privilegi. Per maggiori informazioni sui ruoli, vedere [“Configuring RBAC \(Task Map\)”](#) in *System Administration Guide: Security Services*.

2 Creare un ambiente di boot inattivo. Vedere [“Creazione di un nuovo ambiente di boot”](#) in *Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: Solaris Live Upgrade e pianificazione degli aggiornamenti*.

3 Prima di aggiornare l'ambiente di boot inattivo, disabilitare il software Veritas presente in tale ambiente di boot.

a. Attivare l'ambiente di boot inattivo.

```
# lumount inactive_boot_environment_name mount_point
```

Ad esempio:

```
# lumount solaris8 /mnt
```

b. Spostarsi nella directory che contiene il file `vfstab`, ad esempio:

```
# cd /mnt/etc
```

c. Creare una copia del file `vfstab` dell'ambiente di boot inattivo, ad esempio:

```
# cp vfstab vfstab.501
```

d. Nella copia del file `vfstab`, commentare tutte le voci relative ai file system Veritas, ad esempio:

```
# sed '/vx\dsk/s/^/#/g' < vfstab > vfstab.novxfs
```

Il primo carattere di ogni riga è stato cambiato in #, ad indicare che la riga è commentata. Si noti che questo tipo di commento è diverso da quello usato nei file di sistema.

e. Copiare il file `vfstab` modificato, ad esempio:

```
# cp vfstab.novxfs vfstab
```

f. Spostarsi nella directory dei file di sistema dell'ambiente di boot inattivo, ad esempio:

```
# cd /mnt/etc
```

g. Creare una copia del file di sistema dell'ambiente di boot inattivo, ad esempio:

```
# cp system system.501
```

h. Commentare tutte le voci "forceload:" che includono `drv/vx`.

```
# sed '/forceload: drv\/vx\/s\/^\/*/' <system> system.novxfs
```

Il primo carattere di ogni riga è stato cambiato in `*`, ad indicare che la riga è commentata. Si noti che questo tipo di commento è diverso da quello usato nei file `vfstab`.

i. Creare il file `install-db Veritas`, ad esempio:

```
# touch vx/reconfig.d/state.d/install-db
```

j. Disattivare l'ambiente di boot inattivo.

```
# lumount inactive_boot_environment_name
```

4 **Aggiornare l'ambiente di boot inattivo. Vedere il Capitolo 5, "Aggiornamento con Solaris Live Upgrade (procedure)" in Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: Solaris Live Upgrade e pianificazione degli aggiornamenti.**

5 **Attivare l'ambiente di boot inattivo. Vedere "Attivazione di un ambiente di boot" in Guida all'installazione di Oracle Solaris 10 9/10: Solaris Live Upgrade e pianificazione degli aggiornamenti.**

6 **Arrestare il sistema.**

```
# init 0
```

7 **Avviare l'ambiente di boot inattivo in modalità monoutente:**

```
OK boot -s
```

Vengono visualizzati diversi messaggi di errore riferiti a "vxvm" o "VXVM". Ignorare questi messaggi. L'ambiente di boot inattivo diventa attivo.

8 **Aggiornare Veritas.**

a. Rimuovere il pacchetto `VRTSvmsa` di Veritas dal sistema, ad esempio:

```
# pkgrm VRTSvmsa
```

b. Spostarsi nella directory dei pacchetti di Veritas.

```
# cd /location_of_Veritas_software
```

c. Aggiungere gli ultimi pacchetti di Veritas al sistema:

```
# pkgadd -d 'pwd' VRTSvxvm VRTSvmsa VRTSvmdoc VRTSvmman VRTSvmdev
```

9 Ripristinare il file `vfstab` e i file di sistema originali:

```
# cp /etc/vfstab.original /etc/vfstab
# cp /etc/system.original /etc/system
```

10 Effettuare il reboot del sistema.

```
# init 6
```

x86: La partizione di servizio non viene creata automaticamente sui sistemi che non ne contengono una preesistente

Se si installa Solaris 10 9/10 su un sistema che attualmente non include una partizione diagnostica o di servizio, il programma di installazione non ne crea una nuova automaticamente. Per includere una partizione di servizio nello stesso disco della partizione di Solaris, è necessario ricreare la partizione di servizio prima di installare Solaris 10 9/10.

Se si è installato Solaris 8 2/02 su un sistema che comprende una partizione di servizio, è possibile che il programma di installazione non l'abbia preservata. Se il layout della partizione di avvio `fdisk` non era stato modificato manualmente per preservare la partizione di servizio, tale partizione è stata eliminata durante l'installazione.

Nota – Se non si era scelto esplicitamente di preservare la partizione di servizio durante l'installazione di Solaris 8 2/02, non è possibile ricrearla ed eseguire l'aggiornamento a Solaris 10 9/10.

Per includere una partizione di servizio nel disco che contiene la partizione Solaris, scegliere una delle seguenti procedure.

▼ Installare il software da un'immagine di installazione di rete o dal DVD del sistema operativo Solaris

Per eseguire l'installazione da un'immagine di rete o dal DVD del sistema operativo Solaris attraverso la rete, procedere come segue.

1 Eliminare il contenuto del disco.

- 2 Prima di eseguire l'installazione, creare la partizione di servizio usando il CD diagnostico appropriato per il sistema.**

Per informazioni sulla creazione della partizione di servizio, vedere la documentazione dell'hardware.

- 3 Avviare il sistema dalla rete.**

Viene aperta la schermata di personalizzazione delle partizioni fdisk.

- 4 Per caricare la configurazione predefinita delle partizioni del disco di avvio, fare clic su Predefinito.**

Il programma di installazione preserva la partizione di servizio e crea la partizione Solaris.

▼ **Eseguire l'installazione dal CD Solaris Software - 1 o da un'immagine di installazione di rete**

Per eseguire l'installazione con il programma di installazione di Solaris dal CD Solaris Software - 1 o da un'immagine di installazione residente su un server di avvio della rete, procedere come segue.

- 1 Eliminare il contenuto del disco.**

- 2 Prima di eseguire l'installazione, creare la partizione di servizio usando il CD diagnostico appropriato per il sistema.**

Per informazioni sulla creazione della partizione di servizio, vedere la documentazione dell'hardware.

- 3 Il programma di installazione chiede di scegliere un metodo per la creazione della partizione Solaris.**

- 4 Avviare il sistema.**

- 5 Selezionare l'opzione Usa la parte restante del disco per la partizione Solaris.**
Il programma di installazione preserva la partizione di servizio e crea la partizione Solaris.

- 6 Completare l'installazione.**

Altri requisiti per i pacchetti SVR4 (riferimenti)

Questa appendice è destinata agli amministratori di sistema che eseguono procedure di installazione o rimozione di pacchetti, in particolare di pacchetti di terze parti. Seguendo le indicazioni qui fornite sui pacchetti richiesti, è possibile:

- Evitare di modificare il sistema attualmente in uso, in modo da poter eseguire un aggiornamento con Solaris Live Upgrade e creare e mantenere zone non globali e client diskless
- Evitare che un pacchetto operi in modo interattivo e consentire così l'esecuzione di installazioni automatizzate, ad esempio usando il metodo JumpStart personalizzato

Il capitolo è suddiviso nelle seguenti sezioni:

- [“Prevenzione delle modifiche al sistema operativo”](#) a pagina 197.
- [“Prevenzione delle interazioni con l'utente durante l'installazione o l'aggiornamento.”](#) a pagina 201.
- [“Impostazione dei parametri dei pacchetti per le zone”](#) a pagina 202

Prevenzione delle modifiche al sistema operativo

Le indicazioni fornite in questa sezione permettono di mantenere invariato il sistema operativo attualmente in uso.

Uso di percorsi assoluti

Perché l'installazione di un sistema operativo si svolga correttamente, è necessario che i pacchetti riconoscano e rispettino i file system root (/) alternativi, ad esempio l'ambiente di boot inattivo di Solaris Live Upgrade.

I pacchetti possono includere percorsi assoluti nel file pkgmap (mappa dei pacchetti). Questi file, se presenti, vengono scritti in modo relativo all'opzione -R del comando pkgadd. I pacchetti

che contengono sia percorsi assoluti che percorsi relativi possono essere installati anche in un file system root (/) alternativo. È necessario anteporre `$PKG_INSTALL_ROOT` sia ai file con percorso assoluto che a quelli con percorso relativo, in modo che tutti i percorsi vengano risolti correttamente durante l'installazione con `pkgadd`.

Uso del comando `pkgadd -R`

I pacchetti installati con l'opzione `-R` di `pkgadd` o quelli rimossi con l'opzione `-R` di `pkgrm` non devono modificare il sistema attualmente in uso. Questa funzione è disponibile con il metodo JumpStart personalizzato, con Solaris Live Upgrade, con le zone non globali e con i client diskless.

Gli script procedurali eventualmente inclusi nei pacchetti installati con il comando `pkgadd` e l'opzione `-R` o in quelli rimossi con il comando `pkgrm` e l'opzione `-R` non devono modificare il sistema attualmente in uso. Negli script di installazione eventualmente utilizzati, tutte le directory e i file referenziati devono essere preceduti dalla variabile `$PKG_INSTALL_ROOT`. Il pacchetto deve scrivere tutte le directory e i file con il prefisso `$PKG_INSTALL_ROOT`. Il pacchetto non deve rimuovere le directory che non siano precedute dalla variabile `$PKG_INSTALL_ROOT`.

La [Tabella B-1](#) fornisce alcuni esempi di sintassi degli script.

TABELLA B-1 Esempi di sintassi per gli script di installazione

| Tipo di script | Sintassi corretta | Sintassi errata |
|--|--|--|
| Frammenti di istruzioni "if" per la Bourne shell | <pre>if [-f \${PKG_INSTALL_ROOT}\ /etc/myproduct.conf] ; then</pre> | <pre>if [-f /etc/myproduct.conf] ; \ then</pre> |
| Rimozione di un file | <pre>/bin/rm -f \${PKG_INSTALL_ROOT}\ /etc/myproduct.conf</pre> | <pre>/bin/rm -f /etc/myproduct.conf</pre> |
| Modifica di un file | <pre>echo "test=no" > \${PKG_INSTALL_ROOT}\ /etc/myproduct.conf</pre> | <pre>echo "test=no" > \ /etc/myproduct.conf</pre> |

Differenze tra `$PKG_INSTALL_ROOT` e `$BASEDIR`

`$PKG_INSTALL_ROOT` designa la posizione del file system root (/) del sistema a cui viene aggiunto il pacchetto. La posizione viene impostata dall'argomento `-R` del comando `pkgadd`. Ad esempio, se viene eseguito il seguente comando, il valore di `$PKG_INSTALL_ROOT` diventa /a nell'installazione del pacchetto.

```
# pkgadd -R /a SUNWvxvm
```

`$BASEDIR` punta alla directory base *relativa* in cui vengono installati gli oggetti dei pacchetti. In questa posizione vengono installati solo oggetti “riposizionabili”, cioè con percorso relativo. Gli oggetti designati con un percorso *assoluto* nel file `pkgmap` vengono sempre installati relativamente all'ambiente di boot inattivo, ma non relativamente alla variabile `$BASEDIR` impostata. I pacchetti che non contengono oggetti riposizionabili vengono detti assoluti; in questi pacchetti, la variabile `$BASEDIR` non è definita e non è disponibile per gli script procedurali.

Ad esempio, si supponga che il file `pkgmap` contenga due righe:

```
1 f none sbin/ls 0555 root sys 3541 12322 1002918510
1 f none /sbin/ls2 0555 root sys 3541 12322 2342423332
```

E che il file `pkginfo` contenga una specifica per `$BASEDIR`:

```
BASEDIR=/opt
```

Se il pacchetto viene installato con il seguente comando, `ls` viene installato in `/a/opt/sbin/ls`, ma `ls2` viene installato in `/a/sbin/ls2`.

```
# pkgadd -R /a SUNWtest
```

Linee guida per la scrittura degli script

Gli script contenenti le procedure da eseguire sui pacchetti devono essere indipendenti dal sistema operativo attualmente in uso, per impedire che quest'ultimo venga modificato. Gli script procedurali definiscono le azioni da eseguire in determinati momenti durante l'installazione o la rimozione dei pacchetti. È possibile creare quattro script procedurali con i seguenti nomi predefiniti: `preinstall`, `postinstall`, `preremove` e `postremove`.

TABELLA B-2 Linee guida per la creazione degli script

| Linee guida | Impatto su Solaris Live Upgrade | Impatto sulle zone non globali |
|--|---------------------------------|--------------------------------|
| Gli script devono essere scritti nella Bourne shell (<code>/bin/sh</code>). La Bourne shell è l'interprete usato dal comando <code>pkgadd</code> per eseguire gli script procedurali. | X | X |
| Gli script non devono avviare o arrestare processi, né devono dipendere dall'output di comandi come <code>ps</code> o <code>truss</code> , che a loro volta dipendono dal sistema operativo e restituiscono informazioni sul sistema correntemente in uso. | X | X |
| Gli script possono invece utilizzare liberamente altri comandi UNIX standard, come <code>expr</code> , <code>cp</code> , <code>ls</code> o altri comandi che facilitano la scrittura degli script per le shell. | X | X |

TABELLA B-2 Linee guida per la creazione degli script (Continua)

| Linee guida | Impatto su Solaris Live Upgrade | Impatto sulle zone non globali |
|---|---------------------------------|--------------------------------|
| Qualsiasi comando richiamato da uno script deve essere disponibile in tutte le versioni supportate, in quanto i pacchetti devono poter essere eseguiti in tutte queste versioni. Non utilizzare comandi che sono stati aggiunti o rimossi dopo Solaris 8. | X | |
| Per verificare che un determinato comando o una determinata opzione siano supportati in Solaris 8, 9 o 10, vedere la versione appropriata del <i>Solaris Reference Manual AnswerBook</i> su http://docs.sun.com . | | |

Preservazione della compatibilità con i client diskless

I pacchetti non devono eseguire comandi forniti dal pacchetto stesso. Questa condizione ha lo scopo di mantenere la compatibilità dei client diskless e di evitare l'esecuzione di comandi che potrebbero richiedere librerie condivise non ancora installate.

Verifica dei pacchetti

Tutti i pacchetti devono superare la verifica con `pkgchk`. Prima di installare un pacchetto di nuova creazione, è necessario verificarlo con il comando seguente.

```
# pkgchk -d dir_name pkg_name
directory    Specifica il nome della directory in cui si trova il pacchetto
pacchetto    Specifica il nome del pacchetto
```

ESEMPIO B-1 Prova di un pacchetto

I pacchetti di nuova creazione devono essere provati con un'installazione in un file system root (`/`) alternativo usando l'opzione `-R directory` di `pkgadd`. Dopo l'installazione del pacchetto, è necessario verificarne la correttezza usando `pkgchk`, come nell'esempio seguente.

```
# pkgadd -d . -R /a SUNWvxvm
# pkgchk -R /a SUNWvxvm
```

Il comando non dovrebbe restituire errori.

ESEMPIO B-2 Prova di un pacchetto su `/export/SUNWvxvm`

Se un pacchetto si trova in `/export/SUNWvxvm`, occorre eseguire il comando seguente.

```
# pkgchk -d /export SUNWvxvm
```

Il comando non dovrebbe restituire errori.

Sono inoltre disponibili altri comandi per verificare il pacchetto durante la creazione, la modifica e l'eliminazione dei file. Qui di seguito sono riportati alcuni esempi di questi comandi.

- Ad esempio, è possibile usare i comandi `dircmp` o `fsnap` per verificare il comportamento corretto dei pacchetti.
- Oppure, è possibile usare il comando `ps` per provare la conformità dei daemon e verificare che nessun daemon venga arrestato o avviato dal pacchetto.
- I comandi `truss`, `pkgadd -v` e `pkgrm` possono verificare la conformità dell'installazione dei pacchetti runtime, ma non funzionano in tutte le situazioni. Nell'esempio seguente, il comando `truss` non considera gli accessi in sola lettura a directory diverse da `$TMPDIR` e restituisce solo gli accessi di altro tipo alle directory che non risiedono nell'ambiente di boot inattivo specificato.

```
# TMPDIR=/a; export TMPDIR
# truss -t open /usr/sbin/pkgadd -R ${TMPDIR} SUNWvxvm \
2->&1 > /dev/null | grep -v O_RDONLY | grep -v \
'open("'${TMPDIR}
```

Prevenzione delle interazioni con l'utente durante l'installazione o l'aggiornamento.

I pacchetti devono poter essere aggiunti o rimossi con le seguenti utility standard di Solaris senza che vengano richieste informazioni all'utente.

- Programma JumpStart personalizzato
- Solaris Live Upgrade
- Programma di installazione di Solaris
- Solaris Zones

Per verificare che un pacchetto possa essere installato senza interazioni con l'utente, è possibile configurare un nuovo file di amministrazione con l'opzione `-a` del comando `pkgadd`. L'opzione `-a` definisce un file di amministrazione dell'installazione da usare al posto del file predefinito. Usando il file predefinito, è possibile che all'utente vengano richieste esplicitamente alcune informazioni. Per evitare che questo accada, si può creare un file di amministrazione che indichi a `pkgadd` di tralasciare questi controlli e di installare il pacchetto senza la conferma dell'utente. Per maggiori informazioni, vedere le pagine `man admin(4)` o `pkgadd(1M)`.

Gli esempi seguenti mostrano in che modo il comando `pkgadd` utilizza questo file di amministrazione.

- Se non viene specificato alcun file di amministrazione, `pkgadd` utilizza `/var/sadm/install/admin/default`. L'uso di questo file non esclude l'interazione con l'utente.

pkgadd

- Se viene specificato un file di amministrazione relativo, pkgadd cerca il file in `/var/sadm/install/admin` e lo utilizza. In questo esempio, viene specificato il file di amministrazione relativo `nocheck` e pkgadd ricerca `/var/sadm/install/admin/nocheck`.

pkgadd -a nocheck

- Se viene specificato un file con percorso assoluto, pkgadd usa il percorso specificato. In questo esempio, pkgadd ricerca in `/tmp` il file di amministrazione `nocheck`.

pkgadd -a /tmp/nocheck

ESEMPIO B-3 File di amministrazione per l'installazione

L'esempio seguente mostra un file di amministrazione dell'installazione che richiede una minima interazione dell'utente con l'utility pkgadd. A meno che il pacchetto non richieda più spazio di quello disponibile sul sistema, l'utility pkgadd utilizza questo file e installa il pacchetto senza richiedere all'utente altre informazioni.

```
mail=
instance=overwrite
partial=nocheck
runlevel=nocheck
idepend=nocheck
space=ask
setuid=nocheck
conflict=nocheck
action=nocheck
basedir=default
```

Impostazione dei parametri dei pacchetti per le zone

I pacchetti dispongono di parametri che controllano il modo in cui il loro contenuto viene distribuito e reso visibile su un sistema in cui sono presenti zone non globali. I parametri `SUNW_PKG_ALLZONES`, `SUNW_PKG_HOLLOW` e `SUNW_PKG_THISZONE` definiscono le caratteristiche dei pacchetti su un sistema in cui sono presenti zone. Per poter amministrare i pacchetti su un sistema in cui sono presenti zone non globali, è necessario impostare questi parametri.

La tabella seguente indica le quattro combinazioni valide per l'impostazione dei parametri dei pacchetti. Se si sceglie di impostare combinazioni diverse da quelle elencate nella tabella seguente, il pacchetto non può essere installato correttamente.

Nota – Verificare di aver impostato tutti e tre i parametri dei pacchetti. È possibile lasciare vuoti tutti e tre i parametri dei pacchetti. Lo strumento di gestione dei pacchetti interpreta la mancanza di un parametro relativo alla zona assegnandogli il valore “false”. Si consiglia comunque di impostare sempre questi parametri. Impostando i tre parametri dei pacchetti è possibile specificare il comportamento corretto dello strumento di gestione dei pacchetti durante l'installazione o la rimozione dei pacchetti.

TABELLA B-3 Impostazione valide dei parametri dei pacchetti per le zone

| SUNW_PKG_ALLZONES | SUNW_PKG_HOLLOW | SUNW_PKG_THISZONE | Descrizione del pacchetto |
|-------------------|-----------------|-------------------|--|
| false | false | false | <p>Si tratta dell'impostazione predefinita per i pacchetti in cui non è necessario specificare un valore per nessuno dei parametri relativi alle zone.</p> <p>Un pacchetto con queste caratteristiche può essere installato sia nella zona globale che in una zona non globale.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Se il comando <code>pkgadd</code> viene eseguito nella zona globale, il pacchetto viene installato nella zona globale e in tutte le zone non globali. ■ Se il comando <code>pkgadd</code> viene eseguito in una zona non globale, il pacchetto viene installato solo nella zona non globale. <p>In entrambi i casi, l'intero contenuto del pacchetto è visibile in tutte le zone in cui è stato installato.</p> |
| false | false | true | <p>Un pacchetto con queste caratteristiche può essere installato sia nella zona globale che in una zona non globale. Se dopo l'installazione sono state create zone non globali, il pacchetto non viene propagato in queste zone non globali.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Se il comando <code>pkgadd</code> viene eseguito nella zona globale, il pacchetto viene installato solo nella zona globale. ■ Se il comando <code>pkgadd</code> viene eseguito in una zona non globale, il pacchetto viene installato solo nella zona non globale. <p>In entrambi i casi, l'intero contenuto del pacchetto è visibile nelle zone in cui è stato installato.</p> |

TABELLA B-3 Impostazione valide dei parametri dei pacchetti per le zone *(Continua)*

| SUNW_PKG_ALLZONES | SUNW_PKG_HOLLOW | SUNW_PKG_THISZONE | Descrizione del pacchetto |
|-------------------|-----------------|-------------------|---|
| true | false | false | <p>Un pacchetto con queste impostazioni può essere installato solo nella zona globale. Se viene eseguito il comando <code>pkgadd</code>, il pacchetto viene installato nella zona globale e in tutte le zone non globali. L'intero contenuto del pacchetto è visibile in tutte le zone.</p> <p>Nota – Qualsiasi tentativo di installare il pacchetto in una zona non globale non riesce.</p> |

TABELLA B-3 Impostazione valide dei parametri dei pacchetti per le zone (Continua)

| SUNW_PKG_ALLZONES | SUNW_PKG_HOLLOW | SUNW_PKG_THISZONE | Descrizione del pacchetto |
|-------------------|-----------------|-------------------|---|
| true | true | false | <p>Un pacchetto con queste caratteristiche può essere installato solo nella zona globale, da parte dell'amministratore globale. Quando viene eseguito il comando pkgadd, il contenuto del pacchetto viene installato completamente nella zona globale. Se i parametri di un pacchetto sono impostati in questo modo, il contenuto del pacchetto non viene installato in nessuna delle zone non globali. Vengono installate solo le informazioni necessarie per far apparire il pacchetto come installato in tutte le zone non globali. Questo consente l'installazione di altri pacchetti la cui installazione dipende dal pacchetto in oggetto. Per maggiori informazioni sui pacchetti "vuoti", vedere il Capitolo 25, "About Packages and Patches on a Solaris System With Zones Installed (Overview)" in <i>System Administration Guide: Oracle Solaris Containers-Resource Management and Oracle Solaris Zones</i>.</p> <p>Ai fini del controllo delle dipendenze, il pacchetto appare come installato in tutte le zone.</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ Nella zona globale è visibile l'intero contenuto del pacchetto. ■ Nelle zone root complete non globali, non è visibile l'intero contenuto del pacchetto. ■ Quando una zona non globale eredita un file system dalla zona globale, il pacchetto installato in quel file system è visibile nella zona non globale. Tutti gli altri file contenuti nel pacchetto non sono visibili nella zona non globale. <p>Ad esempio, una zona root parziale non globale, può condividere alcune directory con la zona globale. Queste directory sono di sola lettura. Le zone root parziali non globali condividono ad esempio il file system <code>/platform</code>. Un altro esempio può essere quello di pacchetti che contengono file rilevanti solo per l'avvio dell'hardware.</p> <p>Nota – Qualsiasi tentativo di installare il pacchetto in una zona non globale non riesce.</p> |

| Descrizione | Per maggiori informazioni |
|---|---|
| Per maggiori informazioni sui pacchetti e sulle zone | Capitolo 25, “About Packages and Patches on a Solaris System With Zones Installed (Overview)” in <i>System Administration Guide: Oracle Solaris Containers-Resource Management and Oracle Solaris Zones</i> |
| Per informazioni generali sulle zone root parziali e complete | Capitolo 16, “Introduction to Solaris Zones” in <i>System Administration Guide: Oracle Solaris Containers-Resource Management and Oracle Solaris Zones</i> |
| Per informazioni sulle caratteristiche e sui parametri dei pacchetti | <code>pkginfo(4)</code> |
| Per informazioni sulla visualizzazione dei valori dei parametri dei pacchetti | <code>pkgparam(1)</code> |

Informazioni generali

I riferimenti seguenti forniscono informazioni generali sui pacchetti richiesti e sulla sintassi dei comandi.

| | |
|--|---|
| Per informazioni più specifiche sui pacchetti richiesti e sulle definizioni dei termini | Capitolo 6, “Advanced Techniques for Creating Packages” in <i>Application Packaging Developer’s Guide</i> |
| Per informazioni di base sull’aggiunta e sulla rimozione dei pacchetti e sul file di amministrazione per l’installazione | Capitolo 20, “Managing Software (Overview)” in <i>System Administration Guide: Basic Administration</i> |
| Per informazioni dettagliate sui comandi specifici citati in questa appendice, vedere le seguenti pagine man | <code>dircmp(1)</code> , <code>fssnap(1M)</code> , <code>ps(1)</code> , <code>otruss(1)</code> <code>pkgadd(1M)</code> , <code>pkgchk(1M)</code> , o <code>pkgrm(1M)</code> |
| Per una descrizione generale di Solaris Live Upgrade | Capitolo 2, “Solaris Live Upgrade (panoramica)” in <i>Guida all’installazione di Oracle Solaris 10 9/10: Solaris Live Upgrade e pianificazione degli aggiornamenti</i> |
| Per una descrizione generale del metodo JumpStart personalizzato | Capitolo 2, “Installazione JumpStart personalizzata (panoramica)” |
| Per una descrizione generale di Solaris Zones | Capitolo 16, “Introduction to Solaris Zones” in <i>System Administration Guide: Oracle Solaris Containers-Resource Management and Oracle Solaris Zones</i> |

Glossario

| | |
|----------------------------|---|
| 3DES | (Triple DES) Acronimo di Triple-Data Encryption Standard. Metodo di cifratura a chiave simmetrica che fornisce una lunghezza della chiave di 168 bit. |
| AES | Acronimo di Advanced Encryption Standard. Tecnica di cifratura dei dati simmetrica a 128 bit. Il governo degli Stati Uniti ha adottato la variante Rijndael dell'algoritmo come standard di cifratura nell'ottobre 2000. AES sostituisce il metodo di cifratura DES come standard del governo degli Stati Uniti. |
| aggiornamento | <p>Processo di installazione che unisce file nuovi ai file preesistenti e preserva, ove possibile, le modifiche apportate dall'utente.</p> <p>La procedura di aggiornamento combina la nuova versione di Solaris con i file del sistema operativo già presenti sui dischi. Questa procedura permette di preservare il maggior numero possibile di modifiche e personalizzazioni apportate alla versione precedente di Solaris.</p> |
| ambiente di boot | <p>Insieme di file system obbligatori (slice del disco e punti di attivazione) essenziali per il funzionamento del sistema operativo Solaris. Le slice possono trovarsi sullo stesso disco o essere distribuite tra più dischi.</p> <p>L'ambiente di boot attivo è quello correntemente utilizzato per l'avvio del sistema. Il sistema può essere avviato da un solo ambiente di boot attivo. Un ambiente di boot inattivo non viene attualmente utilizzato per l'avvio del sistema ma può essere in attesa di essere attivato al reboot successivo.</p> |
| analisi delle patch | Script che è possibile eseguire manualmente o all'interno del programma di installazione di Solaris. Il software di analisi delle patch permette di determinare quali patch verranno eventualmente rimosse installando la versione di aggiornamento di Solaris. |
| archivio | <p>File contenente l'insieme dei file copiati da un sistema master. Il file contiene anche le informazioni di identificazione dell'archivio, ad esempio il nome e la data di creazione. Dopo l'installazione di un archivio su un sistema, quest'ultimo contiene esattamente la stessa configurazione del sistema master.</p> <p>Un archivio può essere di tipo differenziale, cioè un archivio Solaris Flash contenente solo le differenze tra due immagini del sistema, quella master originale e un'immagine master aggiornata. L'archivio differenziale contiene i file da mantenere, da modificare o da eliminare dal sistema clone. Un aggiornamento differenziale modifica solo i file specificati e agisce solo sui sistemi che contengono lo stesso software dell'immagine master originale.</p> |

| | |
|---------------------------------------|--|
| archivio di avvio | <p>solo x86: l'archivio di avvio è una raccolta di file importanti utilizzata per avviare il sistema operativo Solaris. Questi file sono richiesti durante le procedure di avvio del sistema prima dell'attivazione del file system root (/). Sul sistema vengono utilizzati due archivi di avvio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ L'archivio di avvio utilizzato per avviare il sistema operativo Solaris. Questo archivio viene chiamato archivio di avvio principale. ■ L'archivio di avvio utilizzato per il ripristino quando l'archivio di avvio principale è danneggiato. Questo archivio avvia il sistema senza attivare il file system root (/). Nel menu di GRUB, questo archivio di avvio viene denominato archivio di emergenza. Il suo scopo principale è quello di rigenerare l'archivio di avvio principale che viene utilizzato in genere per l'avvio del sistema. |
| archivio di avvio di emergenza | <p>solo x86: l'archivio di avvio utilizzato per il ripristino quando l'archivio di avvio principale è danneggiato. Questo archivio avvia il sistema senza attivare il file system root (/). Nel menu di GRUB, questo archivio di avvio viene denominato archivio di emergenza. Il suo scopo principale è quello di rigenerare l'archivio di avvio principale che viene utilizzato in genere per l'avvio del sistema. Vedere <i>archivio di avvio</i>.</p> |
| archivio di avvio principale | <p>L'archivio di avvio utilizzato per avviare il sistema operativo Solaris. Questo archivio viene chiamato archivio di avvio principale. Vedere <i>archivio di avvio</i>.</p> |
| archivio differenziale | <p>Archivio Solaris Flash che contiene solo le differenze tra due immagini del sistema, un'immagine master originale e un'immagine master aggiornata. L'archivio differenziale contiene i file da mantenere, da modificare o da eliminare dal sistema clone. Un aggiornamento differenziale modifica solo i file specificati e agisce solo sui sistemi che contengono lo stesso software dell'immagine master originale.</p> |
| attivazione | <p>Processo che designa l'accesso a una directory da un disco collegato al sistema che effettua la richiesta di attivazione o da un disco remoto della rete. Per attivare un file system sono richiesti un punto di attivazione sul sistema locale e il nome del file system da attivare (ad esempio, /usr).</p> |
| autorità di certificazione | <p>(CA, Certificate Authority) Organizzazione di terze parti o società che emette i certificati digitali utilizzati per creare le firme digitali e le coppie di chiavi pubbliche-private. Garantisce che l'assegnatario del certificato univoco sia la persona asserita.</p> |
| boot | <p>Processo che carica il software di sistema nella memoria e lo avvia.</p> |
| boot loader | <p>solo x86: il boot loader è il primo programma che viene eseguito dopo l'accensione di un sistema. Questo programma inizia la procedura di avvio.</p> |
| bootlog-cgi, programma | <p>Il programma CGI che consente a un server Web di raccogliere e memorizzare i messaggi di avvio e installazione della console dei client remoti durante l'installazione con il metodo boot WAN.</p> |
| certificato digitale | <p>File digitale non trasferibile, che non può essere contraffatto, emesso da una terza parte "accreditata" da entrambe le parti comunicanti.</p> |
| certstore, file | <p>File contenente un certificato digitale per un sistema client specifico. Durante una negoziazione SSL, al client può venire richiesto di fornire al server il file del certificato, che viene poi utilizzato dal server per verificare l'identità del client stesso.</p> |
| CGI | <p>(Common Gateway Interface) Interfaccia tramite la quale i programmi esterni comunicano con il server HTTP. I programmi scritti per usare CGI sono denominati programmi CGI o script CGI. Questi programmi si occupano di gestire moduli o effettuare l'analisi di output non normalmente eseguiti dal server.</p> |

| | |
|---------------------------------------|--|
| checksum | Risultato della somma di un gruppo di dati usati per il controllo del gruppo. I dati possono essere numeri o stringhe di caratteri considerate come numeri durante il calcolo del checksum. Il valore di checksum verifica che la comunicazione tra due dispositivi operi correttamente. |
| chiave | Il codice per la cifratura o la decifrazione dei dati. Vedere anche cifratura . |
| chiave privata | Chiave di decifrazione utilizzata nella cifratura a chiave pubblica. |
| chiave pubblica | Chiave di cifratura utilizzata nella cifratura a chiave pubblica. |
| client | Nel modello di comunicazione client-server, il client è un processo che accede alle risorse di un server remoto, ad esempio alla potenza di elaborazione o alla memoria del server. |
| client diskless | Client di una rete la cui capacità di memorizzazione risiede interamente su un server. |
| cluster | Raggruppamento logico di pacchetti (moduli software). Il software di Solaris è diviso in <i>gruppi software</i> , formati a loro volta da <i>cluster</i> e <i>pacchetti</i> . |
| collegamento fisico | Voce di una directory che fa riferimento a un file presente sul disco. È possibile che più voci di una directory facciano riferimento allo stesso file fisico. |
| concatenazione | Volume RAID-0. Se le slice sono concatenate, i dati vengono scritti nella prima slice disponibile finché il suo spazio non è esaurito. Una volta raggiunto il limite di spazio di quella slice, i dati vengono scritti nella slice successiva, in modo seriale. La concatenazione non fornisce alcuna ridondanza dei dati, a meno che non sia contenuta in un mirror. Vedere anche la descrizione dei volumi RAID-0. |
| crittografia a chiave pubblica | Sistema crittografico che utilizza due chiavi: una chiave pubblica nota a tutti e una chiave privata conosciuta solo dal destinatario del messaggio. |
| database di stato | Database che memorizza informazioni riguardo allo stato della configurazione di Solaris Volume Manager. Il database di stato è una raccolta di più copie replicate del database. Ogni copia viene denominata <i>replica del database di stato</i> . Il database di stato tiene traccia della posizione e dello stato di tutte le repliche note. |
| decifrazione | Il processo di conversione in testo semplice dei dati codificati. Vedere anche cifratura . |
| DES | (Data Encryption Standard) Metodo di cifratura a chiave simmetrica sviluppato nel 1975 e standardizzato dall'ANSI nel 1981 come ANSI X.3.92. DES utilizza una chiave da 56 bit. |
| DHCP | (Dynamic Host Configuration Protocol). Protocollo a livello delle applicazioni che permette ai singoli computer, o client, di una rete TCP/IP di estrarre l'indirizzo IP e altre informazioni di configurazione da uno o più server DHCP designati e amministrati centralmente. Questa utility riduce il carico di lavoro associato alla manutenzione e all'amministrazione di una rete IP di grandi dimensioni. |
| directory /etc/netboot | La directory su un server di boot WAN contenente le informazioni di configurazione dei client e i dati di sicurezza richiesti per l'installazione con il metodo boot WAN. |
| directory JumpStart | Quando si utilizza un dischetto di profili per un'installazione JumpStart personalizzata, la directory JumpStart è la directory root del dischetto, in cui sono contenuti i file essenziali per l'installazione. Quando si utilizza un server di profili per un'installazione JumpStart personalizzata, la directory JumpStart è la directory del server che contiene i file essenziali per l'installazione. |

| | |
|--|---|
| directory root | La directory di livello più elevato, da cui discendono tutte le altre directory. |
| directory root dei documenti | La root di una struttura gerarchica su un server Web che contiene i file, le immagini e i dati da presentare agli utenti che accedono a tale server Web. |
| disattivazione | Processo che rimuove l'accesso a una directory residente su un disco del sistema locale o di un sistema remoto. |
| dischetto dei profili | Dischetto che contiene i file essenziali per l'installazione JumpStart personalizzata nella directory root (directory JumpStart). |
| disco | Piatto o serie di piatti rotondi di materiale magnetico organizzati in settori e tracce concentriche per la memorizzazione dei dati, ad esempio di file. Vedere anche disco ottico. |
| disco ottico | Disco di materiale ottico, non magnetico; Ad esempio, i CD-ROM e i DVD-ROM sono dischi ottici. |
| dispositivo logico | Gruppo di slice fisiche residenti su uno o più dischi che appaiono al sistema come un unico dispositivo. In Solaris Volume Manager, i dispositivi logici sono detti volumi. Dal punto di vista delle applicazioni o dei file system, i volumi sono funzionalmente identici ai dischi fisici. |
| dispositivo virtuale | Un dispositivo logico di un pool ZFS che può essere un dispositivo fisico, un file o una raccolta di dispositivi. |
| dominio | Parte della gerarchia di denominazione di Internet. Il dominio rappresenta un gruppo di sistemi di una rete locale che condividono gli stessi file amministrativi. |
| cifratura | Processo di protezione delle informazioni dall'uso non autorizzato, che rende le informazioni non intelligibili. La cifratura si basa su un codice, noto come chiave, che viene utilizzato per decifrare le informazioni. Vedere anche decifrazione . |
| /etc, directory | Directory che contiene i file di configurazione e i comandi di manutenzione fondamentali per il sistema. |
| /export, file system | File system di un server OS che viene condiviso con altri sistemi di una rete. Ad esempio, il file system <code>/export</code> può contenere il file system root (<code>/</code>) e lo spazio di swap per i client diskless e le directory home per gli utenti della rete. I client diskless richiedono il file system <code>/export</code> di un server OS per l'avvio e l'esecuzione del sistema operativo. |
| fallback | Ripristino dell'ambiente utilizzato in precedenza. La funzione di fallback viene usata quando l'ambiente di boot designato per l'avvio del sistema non funziona o presenta un comportamento indesiderato. |
| file di configurazione dei dischi | File che rappresenta la struttura di un disco (ad esempio, la suddivisione in byte/settore, i flag, le slice). I file di configurazione dei dischi permettono di usare il comando <code>pfinstall</code> da un unico sistema per provare i profili riferiti a dischi di diverse dimensioni. |
| file di configurazione di sistema | (<code>system.conf</code>) File di testo in cui si specificano le posizioni del file <code>sysidcfg</code> e dei file per il metodo JumpStart personalizzato da utilizzare nell'installazione boot WAN. |

| | |
|--|--|
| file probes personalizzati | Il file probes è uno script della Bourne shell situato nella stessa directory JumpStart del file rules che contiene due tipi di funzioni: dichiarative e comparative. Le funzioni dichiarative acquisiscono le informazioni richieste, o svolgono le operazioni corrispondenti, e impostano la variabile d'ambiente SI_ definita dall'utente. Queste funzioni diventano parole chiave non operative. Le funzioni comparative chiamano una funzione dichiarativa corrispondente, confrontano l'output della funzione dichiarativa con lo stato del sistema e restituiscono 0 se la condizione definita viene soddisfatta o 1 se non viene soddisfatta. Le funzioni comparative diventano parole chiave delle regole. Vedere anche <i>file rules</i> . |
| file rules | File di testo che contiene una regola per ogni sistema o gruppo di sistemi che si desidera installare automaticamente. Ogni regola distingue un gruppo di sistemi accomunato da uno o più attributi. Il file rules collega ogni gruppo a un profilo, cioè a un file di testo che definisce in che modo Solaris dovrà essere installato sui sistemi di quel gruppo. Il file rules viene usato dal metodo di installazione JumpStart personalizzato. Vedere anche <i>profilo</i> . |
| File rules.ok | Versione generata del file rules. Il file rules.ok è richiesto dal software di installazione JumpStart per abbinare i sistemi ai profili. Per creare il file rules.ok è <i>necessario</i> usare lo script check. |
| file server | Server che fornisce il software e lo spazio di memorizzazione dei file ai sistemi di una rete. |
| file system | Nel sistema operativo SunOS, struttura ad albero di file e directory. |
| file system condivisibili | File system definiti dall'utente, ad esempio /export/home e /swap. Quando si utilizza Solaris Live Upgrade, questi file system vengono condivisi tra l'ambiente di boot attivo e quello inattivo. I file system condivisibili contengono lo stesso punto di attivazione nel file vfstab dell'ambiente di boot attivo e di quello inattivo. Di conseguenza, l'aggiornamento dei file condivisi nell'ambiente di boot attivo si riflette anche sui dati dell'ambiente di boot inattivo. I file system condivisibili sono già condivisi nella configurazione predefinita, ma è possibile specificare una slice di destinazione in cui copiare i file system. |
| file system di importanza critica | File system richiesti dal sistema operativo Solaris. Quando si utilizza Solaris Live Upgrade, questi file system sono punti di attivazione separati nel file vfstab nell'ambiente di boot attivo e in quello inattivo. Alcuni esempi sono i file system root (/), /usr, /var e /opt. Questi file system vengono sempre copiati dall'ambiente originale all'ambiente di boot inattivo. |
| file system root (/) | Il file system di livello più elevato, da cui discendono tutti gli altri file system. Il file system root (/) è la base su cui vengono attivati tutti gli altri file system e non viene mai disattivato. Il file system root (/) contiene le altre directory e i file di importanza critica per il funzionamento del sistema, ad esempio il kernel, i driver e i programmi utilizzati per avviare il sistema. |
| format | Inserire i dati in una struttura o dividere un disco in settori per prepararlo alla ricezione dei dati. |
| fuso orario | Una delle 24 divisioni longitudinali della superficie della terra alle quali è assegnata un'ora standard. |
| Gestione dei consumi | Software che salva automaticamente lo stato di un sistema e lo spegne dopo 30 minuti di inattività. Se Solaris viene installato su un sistema conforme alla Versione 2 delle direttive Energy Star della U.S. Environmental Protection Agency, il software di gestione dei consumi viene installato automaticamente. Ad esempio sui sistemi SPARC sun4u, la gestione dei consumi viene installata nella configurazione predefinita. Dopo il reboot, viene chiesto se si desidera abilitare o disabilitare la funzione di risparmio energetico. Le direttive Energy Star prevedono che i sistemi o i monitor entrino automaticamente in uno stato "dormiente" (con consumi non superiori ai 30 Watt) se vengono lasciati inattivi. |

| | |
|--|---|
| GRUB | solo x86: il boot loader GRUB (GNU GRand Unified Bootloader) è un boot loader open source dotato di una semplice interfaccia basata su menu. Il menu visualizza un elenco dei sistemi operativi installati su un sistema. GRUB consente di avviare uno qualsiasi dei vari sistemi operativi presenti (Solaris, Linux, Microsoft Windows e così via). |
| gruppo di piattaforme | Raggruppamento di piattaforme hardware definito dal produttore ai fini della distribuzione di software specifici. Alcuni esempi di gruppi di piattaforme valide sono i86pc e sun4u. |
| gruppo software | Raggruppamento logico di software di Solaris (cluster e pacchetti). Durante l'installazione di Solaris, è possibile scegliere uno dei seguenti gruppi software: Core, End User Solaris Software, Developer Solaris Software, Entire Solaris Software e, solo per i sistemi SPARC, Entire Solaris Software Group Plus OEM Support. |
| gruppo software Core | Gruppo software contenente il software minimo richiesto per l'avvio e l'esecuzione del sistema operativo Solaris. Include il software di rete e i driver richiesti per l'esecuzione del desktop Common Desktop Environment (CDE). Non include tuttavia il software del CDE. |
| gruppo software Developer | Gruppo software che contiene il gruppo End User più le librerie, i file include, le pagine man e i tool di programmazione necessari per lo sviluppo del software. |
| gruppo software End User | Gruppo software che contiene il gruppo Core più il software consigliato per l'utente finale, inclusi il Common Desktop Environment (CDE) e il software DeskSet. |
| gruppo software Entire Solaris | Gruppo software che contiene l'intera versione di Solaris. |
| gruppo software Entire Solaris Plus OEM Support | Gruppo software che contiene l'intera versione di Solaris più il supporto hardware per dispositivi OEM. Questo gruppo software è consigliato per l'installazione di Solaris sui server SPARC. |
| gruppo software Reduced Network Support | Gruppo software contenente il software minimo richiesto per l'avvio e l'esecuzione di Solaris con un supporto limitato per la rete. Il gruppo software Reduced Networking fornisce una console multiutente con interfaccia testuale e vari strumenti di amministrazione del sistema. Questo gruppo software permette al sistema di riconoscere le interfacce di rete ma non attiva i servizi di rete. |
| hash | Numero prodotto scegliendo un input e generando un numero notevolmente più breve di tale input. Per input identici viene sempre generato lo stesso valore di output. Le funzioni hash si possono utilizzare negli algoritmi di ricerca delle tabelle e nella rilevazione degli errori e delle manomissioni. In quest'ultimo caso, le funzioni hash vengono scelte in modo tale che sia difficile individuare due input che producano lo stesso risultato hash. MD5 e SHA-1 sono esempi di funzioni hash a una via. Ad esempio, un messaggio digest utilizza un input di lunghezza variabile come un file disk e lo riduce a un valore minimo. |
| hashing | Processo di modifica di una stringa di caratteri in un valore o chiave che rappresenta la stringa originale. |
| HMAC | Metodo di hashing con chiave per l'autenticazione dei messaggi. HMAC è utilizzato con una funzione hash crittografica iterativa, come MD5 o SHA-1, in combinazione con una chiave condivisa segreta. L'intensità crittografica di HMAC dipende dalle proprietà della funzione hash sottostante. |
| HTTP | (Hypertext Transfer Protocol) Protocollo Internet che richiama oggetti ipertestuali da un host remoto. Questo protocollo è basato su TCP/IP. |

| | |
|---|--|
| HTTPS | Una versione sicura di HTTP, implementata utilizzando il Secure Sockets Layer (SSL). |
| immagini del DVD o dei CD di Solaris | Software di Solaris che viene installato su un sistema, disponibile sui DVD o sui CD di Solaris o sul disco rigido di un server di installazione su cui sono state copiate le immagini dei DVD o dei CD. |
| installazione boot WAN | Tipo di installazione che permette di avviare e installare il software su una rete WAN utilizzando HTTP o HTTPS. Il metodo di installazione boot WAN consente di trasmettere un archivio Solaris Flash cifrato su una rete pubblica ed eseguire un'installazione JumpStart personalizzata su un client remoto. |
| installazione in rete | Metodo per l'installazione del software attraverso la rete da un sistema con un lettore di CD-ROM o di DVD-ROM a un sistema non provvisto di lettore. Le installazioni in rete richiedono una <i>name server</i> e un <i>server di installazione</i> . |
| installazione iniziale | Installazione che sovrascrive il software correntemente in uso o inizializza un disco vuoto. Un'installazione iniziale del sistema operativo Solaris sovrascrive i dischi con una nuova versione di Solaris. Se il sistema non esegue attualmente il sistema operativo Solaris, è necessario eseguire un'installazione iniziale. Se il sistema esegue una versione aggiornabile di Solaris, l'installazione iniziale sovrascrive il disco e non preserva le modifiche apportate al sistema operativo o le modifiche locali. |
| installazione JumpStart | Tipo di installazione in cui Solaris viene installato automaticamente sul sistema usando il software JumpStart preconfigurato. |
| installazione JumpStart personalizzata | Tipo di installazione mediante la quale Solaris viene installato automaticamente sul sistema in base a un profilo definito dall'utente. È possibile creare profili personalizzati per diversi tipi di utenti e sistemi. Un'installazione JumpStart personalizzata è un'installazione JumpStart creata dall'utente. |
| IPv6 | IPv6 è una versione (versione 6) del protocollo Internet (IP), progettata come evoluzione di IPv4 (versione 4). L'installazione di IPv6 con i meccanismi di transizione definiti non produce ripercussioni sulle operazioni in corso. Inoltre, IPv6 fornisce una piattaforma per le nuove funzionalità Internet. |
| Kerberos | Protocollo di autenticazione della rete basato su un meccanismo di crittografia a chiave segreta che permette a un client e a un server di identificarsi attraverso un collegamento di rete non protetto. |
| keystore, file | File contenente le chiavi condivise da un client e un server. Durante l'installazione con il metodo boot WAN, il sistema client usa le chiavi per verificare l'integrità dei dati e dei file trasmessi dal server oppure per decifrarli. |
| LAN | (Local Area Network) Gruppo di computer vicini che comunicano per mezzo di componenti hardware e software di comunicazione. |
| lavoro | Attività definita dall'utente che viene eseguita dal computer. |
| LDAP | (Lightweight Directory Access Protocol) Protocollo standard per l'accesso alle directory usato dai client e dai server del servizio di denominazione LDAP per comunicare tra loro. |
| maschera di sottorete | Maschera usata per selezionare i bit di un indirizzo Internet per l'indirizzamento alle sottoreti. La maschera ha una lunghezza di 32 bit e seleziona la parte di rete dell'indirizzo Internet e 1 o più bit della parte locale. |

| | |
|---------------------------------|---|
| MD5 | (Message Digest 5) Funzione hash crittografica iterativa usata per l'autenticazione dei messaggi, comprese le firme digitali. La funzione è stata sviluppata nel 1991 da Rivest. |
| media server | Vedere <i>server di installazione</i> . |
| menu di modifica di GRUB | solo x86: questo menu di avvio è un sottomenu del menu principale di GRUB. In questo menu sono presenti i comandi di GRUB. Modificando tali comandi è possibile modificare il comportamento del sistema all'avvio. |
| <code>menu.lst</code> | solo x86: un file che elenca tutti i sistemi operativi installati su un sistema. Dal contenuto di questo file dipende l'elenco dei sistemi operativi visualizzati nel menu di GRUB. Tramite il menu di GRUB è possibile avviare un sistema operativo senza necessità di modificare le impostazioni del BIOS o quelle delle partizioni <code>fdisk</code> . |
| menu principale di GRUB | solo x86: un menu di avvio che visualizza un elenco dei sistemi operativi installati sul sistema. Tramite questo menu è possibile avviare un sistema operativo senza necessità di modificare le impostazioni del BIOS o quelle delle partizioni <code>fdisk</code> . |
| metadevice | Vedere <i>volume</i> . |
| miniroot | File system root (<code>/</code>) di Solaris della dimensione minima richiesta per l'avvio del sistema. La miniroot contiene il software di Solaris richiesto per installare o aggiornare i sistemi. Sui sistemi x86, la miniroot viene copiata sul sistema per essere utilizzata come archivio di avvio di emergenza. Vedere <i>archivio di avvio di emergenza</i> . |
| miniroot di boot WAN | Miniroot modificata per l'esecuzione dell'installazione boot WAN, che contiene un sottogruppo del software della miniroot di Solaris. Vedere anche miniroot . |
| mirror | Vedere <i>volume RAID-1</i> . |
| name server | Server che fornisce un servizio di denominazione ai sistemi di una rete. |
| NIS | Acronimo di Network Information Service Plus; servizio di denominazione usato da SunOS 4.0 (o versioni successive). Si tratta di un database di rete distribuito che contiene informazioni importanti sui sistemi e gli utenti della rete. Il database NIS è memorizzato sul server master e su tutti i server slave. |
| NIS+ | Acronimo di Network Information Service Plus; servizio di denominazione usato da SunOS 5.0 (o versioni successive). NIS+ sostituisce il NIS, il servizio di denominazione usato da SunOS 4.0 (o versioni successive). |
| nome del dominio | Nome assegnato a un gruppo di sistemi di una rete locale che condividono gli stessi file amministrativi. È richiesto per il corretto funzionamento del database del servizio di denominazione NIS (Network Information Service). Il nome di un dominio è formato da una sequenza di componenti separati da punti (ad esempio: <code>tundra.mpk.ca.us</code>). Leggendo il nome del dominio da sinistra a destra, i componenti identificano aree amministrative sempre più generali (e solitamente remote). |
| nome host | Nome con cui un sistema viene identificato e distinto dagli altri sistemi della rete. Questo nome deve essere unico all'interno del dominio (equivalente, di solito, alla rete di un'organizzazione). Il nome host può contenere qualunque combinazione di lettere, numeri e trattini (<code>-</code>), ma non può iniziare o terminare con un trattino. |

| | |
|--|---|
| nome piattaforma | Corrisponde all'output del comando <code>uname -i</code> . Ad esempio, il nome della piattaforma per il sistema Ultra 60 è SUNW,Ultra-60. |
| /opt, file system | File system che contiene i punti di attivazione per prodotti software di terze parti o venduti separatamente. |
| opzione di aggiornamento | Opzione presentata dal programma di installazione di Solaris. La procedura di aggiornamento combina la nuova versione di Solaris con i file già presenti sui dischi. Salva inoltre il maggior numero possibile di modifiche locali apportate dall'ultima installazione di Solaris. |
| pacchetto | Insieme di software raggruppato in una singola entità per l'installazione modulare. Il software di Solaris è diviso in <i>gruppi software</i> , formati a loro volta da cluster e <i>pacchetti</i> . |
| pannello | Contenitore usato per organizzare il contenuto di una finestra, di una finestra di dialogo o di un'applet. Il pannello può ricevere e confermare gli input dell'utente. I pannelli possono essere usati dalle procedure guidate e seguire una determinata sequenza per eseguire una certa operazione. |
| parola chiave non operativa | Elemento sintattico che estrae le informazioni sugli attributi del sistema quando viene utilizzato il metodo di installazione JumpStart personalizzato. A differenza delle regole, queste parole chiave non richiedono la definizione di una condizione e l'esecuzione di un profilo. Vedere anche <i>regola</i> . |
| partizione fdisk | Partizione logica di un disco dedicata a un determinato sistema operativo su un sistema x86. Per installare Solaris su un sistema x86 è necessario configurare almeno una partizione <code>fdisk</code> Solaris. I sistemi x86 permettono di configurare fino a quattro diverse partizioni <code>fdisk</code> sullo stesso disco. Queste partizioni possono essere usate per contenere sistemi operativi differenti. Ogni sistema operativo deve trovarsi in una propria partizione <code>fdisk</code> . Ogni sistema può contenere una sola partizione <code>fdisk</code> Solaris per disco. |
| pool | Gruppo logico di dispositivi che descrivono il layout e le caratteristiche fisiche dello spazio di archiviazione ZFS disponibile. Lo spazio per i set di dati viene allocato da un pool. |
| pool di memorizzazione RAID-Z | Dispositivo virtuale che memorizza i dati e le informazioni di parità su più dischi e può essere utilizzato come pool di memorizzazione per ZFS. La tecnologia RAID-Z è analoga a RAID-5. |
| profilo | File di testo che definisce le modalità di installazione di Solaris con il metodo JumpStart personalizzato. Ad esempio, il profilo può definire quali gruppi software debbano essere installati. Ogni regola specifica un profilo che stabilisce in che modo il sistema conforme a quella regola debba essere installato. In genere, si crea un profilo differente per ogni regola. È possibile, tuttavia, usare lo stesso profilo in più regole. Vedere anche <i>file rules</i> . |
| profilo derivato | Profilo che viene creato dinamicamente da uno script iniziale durante un'installazione JumpStart personalizzata. |
| programma di installazione di Solaris | Interfaccia utente grafica o programma eseguibile dalla riga di comando che guida l'utente passo per passo nell'installazione di Solaris e di altri prodotti software di terze parti. |
| punto di attivazione | Directory di una workstation su cui viene attivato un file system residente su un sistema remoto. |
| regola | Serie di valori che assegnano uno o più attributi a un profilo. Le regole vengono usate dal metodo di installazione JumpStart personalizzato. |

| | |
|--------------------------------------|--|
| replica del database di stato | Copia di un database di stato. La replica garantisce che i dati del database siano validi. |
| riga di comando | Stringa di caratteri che inizia con un comando, spesso seguito da argomenti, opzioni, nomi di file e altre espressioni, e che viene terminata con un carattere di fine riga. |
| root | L'elemento di livello più elevato in una gerarchia di elementi. La root è l'elemento da cui discendono tutti gli altri. Vedere <i>directory root</i> o <i>file system root (/)</i> . |
| script finale | Script della Bourne shell definito dall'utente e specificato nel file <code>rules</code> che esegue una serie di operazioni dopo l'installazione di Solaris ma prima del reboot del sistema. Gli script finali possono essere utilizzati con il metodo di installazione JumpStart personalizzata. |
| script iniziale | Script della Bourne shell definito dall'utente e specificato nel file <code>rules</code> che esegue una serie di operazioni prima dell'installazione di Solaris. Gli script iniziali possono essere utilizzati solo con il metodo di installazione JumpStart personalizzato. |
| Secure Sockets Layer | (SSL) Libreria software che stabilisce una connessione sicura tra due parti (client e server) utilizzata per implementare HTTPS, la versione sicura di HTTP. |
| server | Dispositivo di rete che gestisce le risorse e fornisce servizi a un client. |
| server di avvio | Sistema server che fornisce ai sistemi client della stessa sottorete i programmi e le informazioni necessarie per l'avvio. Il server di avvio è richiesto per l'installazione in rete se il server di installazione si trova in una sottorete diversa da quella dei sistemi da installare. |
| server di boot WAN | Server Web che fornisce i file di configurazione e sicurezza utilizzati durante l'installazione boot WAN. |
| server di installazione | Server che fornisce le immagini dei DVD o dei CD di Solaris da cui gli altri sistemi di una rete possono eseguire l'installazione (noto anche come <i>media server</i>). Un server di installazione può essere creato copiando le immagini dei CD di Solaris dal disco rigido del server. |
| server di profili | Server che contiene i file essenziali per l'installazione JumpStart personalizzata in una directory JumpStart. |
| server OS | Sistema che fornisce servizi ad altri sistemi di una rete. Per servire i client diskless, il server OS deve disporre di uno spazio su disco riservato per il file system root (/) e lo spazio di swap (/export/root, /export/swap) di ogni client. |
| servizio di denominazione | Database di rete distribuito che contiene informazioni importanti su tutti i sistemi della rete per consentirne la comunicazione. Con un servizio di denominazione, è possibile mantenere, gestire e accedere alle informazioni sui sistemi a livello di rete. Senza un servizio di denominazione, ogni sistema deve mantenere la propria copia delle informazioni di configurazione (nei file /etc locali). Sun supporta i seguenti servizi di denominazione: LDAP, NIS e NIS+. |
| set di dati | Nome generico per le seguenti entità ZFS: cloni, file system, snapshot o volumi. |
| sezione manifesto | Sezione di un archivio Solaris Flash usata per verificare un sistema clone. La sezione manifesto elenca i file del sistema che devono essere mantenuti, aggiunti o eliminati dal sistema clone. Questa sezione è solo informativa. Contiene l'elenco dei file in un formato interno e non può essere usata per la creazione degli script. |

| | |
|-----------------------------|---|
| SHA1 | (Secure Hashing Algorithm) L'algoritmo che opera su qualsiasi lunghezza di input minore di 2^{64} per produrre un messaggio digest. |
| sistema clone | Sistema installato usando un archivio Solaris Flash. Il sistema clone presenta la stessa configurazione del sistema master. |
| sistema master | Sistema utilizzato per creare un archivio Solaris Flash. La configurazione del sistema viene salvata nell'archivio. |
| sistemi in rete | Gruppo di sistemi (o host) collegati via hardware e software in modo da poter comunicare e condividere le informazioni. tale gruppo di sistemi si definisce una rete locale (LAN). Per il collegamento in rete dei sistemi sono in genere richiesti uno o più server. |
| sistemi non in rete | Sistemi che non sono collegati a una rete o che non richiedono altri sistemi per le normali operazioni. |
| slice | Unità in cui il software divide lo spazio su disco. |
| snapshot | Immagine di sola lettura di un file system o di un volume ZFS in un momento specifico. |
| Solaris Flash | Funzione di installazione di Solaris che permette di creare un archivio dei file di un sistema, noto come <i>sistema master</i> . L'archivio può quindi essere usato per installare altri sistemi con una configurazione identica a quella del sistema master. Vedere anche <i>archivio</i> . |
| Solaris Live Upgrade | Metodo di aggiornamento che permette di aggiornare una copia dell'ambiente di boot mentre è in uso l'ambiente di boot attivo, eliminando i tempi di inattività dell'ambiente di produzione. |
| Solaris Zones | Tecnologia di partizionamento del software usata per virtualizzare i servizi del sistema operativo e per creare un ambiente isolato e sicuro per l'esecuzione delle applicazioni. Quando si crea una zona non globale, si produce un ambiente di esecuzione delle applicazioni in cui i processi sono isolati da tutte le altre zone. L'isolamento impedisce ai processi eseguiti in una data zona di monitorare o di produrre effetti sui processi eseguiti in tutte le altre zone. Vedere anche <i>zona globale</i> e <i>zona non globale</i> . |
| sottorete | Schema di lavoro che divide una stessa rete logica in più reti fisiche più piccole per semplificare il routing. |
| spazio di swap | Slice o file in cui viene memorizzato temporaneamente il contenuto di un'area di memoria finché non può essere caricato nuovamente in memoria. È detto anche volume /swap o swap. |
| standalone | Computer che non richiede il supporto di altri sistemi. |
| submirror | Vedere <i>volume RAID-0</i> . |
| superutente | Uno speciale utente che dispone di tutti i privilegi richiesti per eseguire le attività di amministrazione del sistema. Il superutente può leggere e scrivere tutti i file, eseguire tutti i programmi e inviare segnali di interruzione (kill) a tutti i processi. |
| sysidcfg | File in cui viene specificata una serie di parole chiave speciali che permettono di preconfigurare un sistema. |
| tasti freccia | I quattro tasti direzionali presenti sul tastierino numerico. |
| tasto funzione | I dieci o più tasti denominati F1, F2, F3, ecc. cui sono assegnate determinate funzioni. |

| | |
|--------------------------|---|
| truststore,,file | File contenente uno o più certificati digitali. Durante l'installazione con il metodo boot WAN, il sistema client verifica l'identità del server che sta cercando di eseguire l'installazione consultando i dati nel file truststore. |
| update | Processo di installazione che modifica un software dello stesso tipo. Diversamente dall'aggiornamento, l'update può installare anche una versione precedente del software. Diversamente dall'installazione iniziale, per poter eseguire l'update è necessario che sul sistema sia già installato un software dello stesso tipo. |
| URL | (Uniform Resource Locator) Sistema di indirizzamento utilizzato dal server e dal client per richiedere i documenti. Un URL è spesso denominato posizione. Il formato di un URL è del tipo <i>protocollo://macchina:porta/documento</i> . Un esempio di URL è <code>http://www.esempio.com/indice.html</code> . |
| /usr, file system | File system di un server o di un sistema standalone che contiene molti dei programmi standard di UNIX. La condivisione del file system /usr con un server, rispetto all'uso di una copia locale, riduce lo spazio su disco necessario per l'installazione e l'esecuzione di Solaris. |
| utility | Programma standard, solitamente fornito gratuitamente con l'acquisto di un computer, che provvede alla manutenzione del sistema. |
| /var, file system | File system o directory (sui sistemi standalone) che contiene i file soggetti a modifica o ad espansione nel ciclo di vita del sistema. Tali file includono i log di sistema, i file di vi, i file dei messaggi di posta elettronica e i file UUCP. |
| versione_locale | Area o comunità geografica o politica che condivide la stessa lingua e le stesse convenzioni culturali (la versione locale inglese per gli Stati Uniti è en_US, mentre quella per la Gran Bretagna è en_UK). |
| volume | Gruppo di slice fisiche o di altri volumi che appare al sistema come un unico dispositivo logico. Dal punto di vista delle applicazioni o dei file system, i volumi sono funzionalmente identici ai dischi fisici. In alcune utility disponibili dalla riga di comando, i volumi sono denominati metadvice. Nella terminologia UNIX standard, i volumi sono detti anche <i>pseudodispositivi</i> o <i>dispositivi virtuali</i> . |
| Volume Manager | Programma che offre un meccanismo per amministrare e ottenere l'accesso ai dati contenuti su DVD-ROM, CD-ROM e dischetti. |
| volume RAID-0 | Classe di volumi che comprende stripe o concatenazioni. Questi componenti sono denominati submirror. Le stripe o le concatenazioni sono i componenti essenziali dei mirror. |
| volume RAID-1 | Classe di volumi che replica i dati conservandone più copie. I volumi RAID-1 sono formati da uno o più volumi RAID-0, detti <i>submirror</i> . I volumi RAID-1 vengono a volte denominati <i>mirror</i> . |
| WAN | (Wide Area Network) Rete che collega più reti locali (LAN) o sistemi in siti geografici diversi utilizzando collegamenti telefonici, su fibra ottica o via satellite. |
| wanboot | Programma di boot di secondo livello che carica la miniroot del boot WAN, i file di configurazione dei client e i file di installazione richiesti per eseguire l'installazione boot WAN. Per le installazioni boot WAN, il file binario wanboot esegue operazioni simili ai programmi di boot di secondo livello ufsboot o inetboot. |

| | |
|---------------------------|--|
| <code>wanboot-cgi</code> | Programma CGI che recupera e trasmette i dati e i file utilizzati nell'installazione boot WAN. |
| <code>wanboot.conf</code> | File di testo in cui si specificano le informazioni di configurazione e le impostazioni di sicurezza richieste per l'esecuzione dell'installazione boot WAN. |
| ZFS | File system che utilizza pool di memorizzazione per gestire lo spazio fisico di archiviazione. |
| zona | Vedere <i>zona non globale</i> |
| zona globale | In Solaris Zones, è sia la zona predefinita che quella utilizzata per il controllo amministrativo dell'intero sistema. La zona globale è l'unica zona dalla quale è possibile configurare, installare, gestire e deconfigurare una zona non globale. L'amministrazione dell'infrastruttura del sistema, ad esempio dei dispositivi fisici, del routing o della riconfigurazione dinamica (DR), può essere eseguita solo nella zona globale. I processi eseguiti nella zona globale che dispongono di privilegi appropriati possono accedere a oggetti associati ad altre zone. Vedere anche <i>Solaris Zones</i> e <i>zona non globale</i> . |
| zona non globale | Ambiente virtuale del sistema operativo creato all'interno di una singola istanza del sistema operativo Solaris. All'interno di una zona non globale è possibile eseguire una o più applicazioni senza che queste interagiscano con il resto del sistema. Le zone non globali sono anche denominate semplicemente zone. Vedere anche <i>Solaris Zones</i> e <i>zona globale</i> . |

Indice analitico

Numeri e simboli

#

nei file rules, 35

nei profili, 38

&& (e commerciale), campo nelle regole, 35

! (punto esclamativo) campo nelle regole, 35

= (segno di uguale) nel campo del profilo, 59

A

a capo nei file rules, 35

abbinamento

ordine delle regole, 37, 82, 89

add_install_client, comando, accesso alla directory

JumpStart, 28

aggiornamento

installazione JumpStart personalizzata, 79

parole chiave dei profili, 127, 138, 149

problemi, 189

aggiunta

cluster durante l'aggiornamento, 127

di regole al file rules, 35

pacchetti di gruppi software, 144

pacchetti e patch con uno script finale, 61

ambiente di root, personalizzazione con uno script

finale, 64

AND, campo nelle regole, 35

any

parola chiave nelle regole, descrizione e valori, 107,

160

any (*Continua*)

parola chiave non operativa, descrizione e

valori, 161

arch, parola chiave nelle regole, 107, 160

arch, parola chiave non operativa, 160

archive_location, parola chiave, 114-119

archivio

esempio di profilo JumpStart, 43, 44, 45

parole chiave, metodo JumpStart

personalizzato, 114-119

ATTENZIONE: MODIFICA DEL DISPOSITIVO DI
BOOT PREDEFINITO, 184

attivazione

avvertenza sugli script iniziali, 58

file system remoti, 130-131

mediante l'installazione di Solaris, 60

auto_install_sample, directory

copia dei file nella directory JumpStart, 27, 31, 33

script check, 55, 77

autorizzazioni

directory JumpStart, 25, 30

script finali, 61

script iniziali, 58

avvio

con GRUB, comandi, 94

creazione di un dischetto dei profili, 32

installazione con GRUB, 90, 92

avvio con GRUB

comandi, 94

creazione di un dischetto dei profili, 32

installazione, 90, 92

avvio dello script check, 55, 56

B

-b, opzione del comando `setup_install_server`, 101
backup_media, parola chiave, 119-120
barra rovesciata nei file `rules`, 35
`begin.log`, file, 58
`boot: cannot open /kernel/unix`, messaggio, 178
`boot_device`, parola chiave, 121
`bootenv createbe`, parola chiave, 122
`bootparams`, aggiornamento del file, 183
`bootparams`, file, abilitazione dell'accesso alla directory `JumpStart`, 29
Bourne shell, script nei campi delle regole, 35

C

-c, opzione
 comando `pinstall`, 54
 comando `add_install_client`, 103, 104
cambiamento di directory
 all'immagine di Solaris sul disco locale, 27
 alla directory `JumpStart`, 56, 77
 immagine di Solaris *SPARC* sul disco locale, 31
 immagine di Solaris x86 sul disco locale, 33
campi delle regole, descrizione, 35, 36
`Can't boot from file/device`, messaggio, 178
check, script
 creazione del file `custom_probes.ok`, 77
 creazione del file `rules.ok`, 55
 profili derivati, 59
 prova delle regole, 56, 77
 verifica del file `custom_probes`, 77, 78
 verifica del file `rules`, 55, 56, 78
`client_arch`, parola chiave, 123
`client diskless`
 piattaforme, 123
 spazio di swap, 124
`CLIENT MAC ADDR`, messaggio di errore, 183
`client_root`, parola chiave nei profili, 124
`client sconosciuto`, messaggio di errore, 177
`clock gained xxx days`, messaggio, 178
cluster, parola chiave nei profili
 descrizione e valori, 125-126, 126
 esempi, 39

commenti
 nei file `rules`, 35
 nei profili, 38
condivisione della directory `JumpStart`, 26, 101
configurazione, creazione di file di configurazione dei dischi, 66
copia
 dei file di installazione `JumpStart`, 27, 31, 33
 di file della directory `JumpStart`, 61
corrispondenza
 profili derivati, 59
 valori dell'unità disco `root`, 156
CPU (processori)
 parole chiave delle regole, 107, 160
 parole chiave non operative, 160
creazione
 directory `JumpStart` sul server, 25
 file `custom_probes.ok`, 77
 file di configurazione dei dischi, 66
 file `rules`, 34
 file `rules.ok`, 55, 77
 locali, 131-134
 profili
 derivati, 58
 descrizione, 38
 UFS, 31
 volumi RAID-1, 134-136
`.cshrc`, file, 64
`custom_probes`, file
 denominazione, 74
 prova di `custom_probes`, 77
 requisiti, 74
 verifica con lo script `check`, 77, 78
`custom_probes.ok`, file
 creazione, 77
 descrizione, 77

D

defaults, gruppo software installato, 126
Developer Solaris Software Group, esempio di profilo, 39
`dfstab`, file, 26, 101

- dimensione
 - dimensione dello schermo per la connessione a una linea tip, 85, 90
 - disco rigido
 - parole chiave delle regole, 108, 111, 160, 161
 - spazio di root, 124
 - memoria, 109, 161
 - spazio di swap
 - client diskless, 124
 - dimensione massima, 124
 - dimensioni
 - disco rigido
 - parole chiave non operative, 160, 161
 - spazio di swap
 - esempi di profilo, 21
 - directory
 - cambiamento
 - all'immagine di Solaris SPARC sul disco locale, 31
 - all'immagine di Solaris sul disco locale, 27
 - all'immagine di Solaris x86 sul disco locale, 33
 - alla directory JumpStart, 56, 77
 - JumpStart
 - aggiunta di file, 61
 - autorizzazioni, 25, 30
 - condivisione, 26, 101
 - copia dei file di installazione, 27, 31, 33
 - copia di file, 61
 - creazione, 30, 101
 - esempio di file rules, 34
 - directory JumpStart
 - creazione
 - dischetto per sistemi SPARC, 30
 - dischetti
 - accesso alla directory JumpStart, 28
 - x86: directory JumpStart, 30
 - dischi rigidi
 - attivazione, 130-131
 - dimensione
 - parole chiave delle regole, 108, 111, 160, 161
 - spazio di root, 124
 - dimensioni
 - parole chiave non operative, 160, 161
 - dischi rigidi (*Continua*)
 - partitioning
 - parola chiave nei profili, 149
 - partizionamento
 - designazione per l'uso delle impostazioni predefinite, 158
 - esclusione per il partizionamento predefinito, 127-128
 - esempi, 39
 - spazio di swap
 - client diskless, 124
 - dimensione massima, 124
 - esempi di profilo, 21, 39
 - valori dell'unità disco root, 156
 - disks, parola chiave non operativa, descrizione e valori, 160
 - disksize, parola chiave nelle regole, descrizione e valori, 108, 160
 - domainname, parola chiave nelle regole, 108, 160
 - domainname, parola chiave non operativa, 160
 - domini
 - parola chiave nelle regole, 108, 160
 - parola chiave non operativa, 160
 - dontuse, parola chiave nei profili, 127-128, 158
- E**
- e commerciale (&&) campo nelle regole, 35
 - eliminazione, cluster durante l'aggiornamento, 127
 - /etc/bootparams, file
 - abilitazione dell'accesso alla directory JumpStart, 29, 183
 - /etc/dfs/dfstab, file, 26, 101
 - /etc/mnttab, file, 31
- F**
- fdisk, comando, 68
 - fdisk, parola chiave nei profili, descrizione e valori, 128-130
 - fdisk, parola chiave nei profili, esempio, 39

file di configurazione dei dischi

- creazione
 - sistemi SPARC, 66
 - sistemi x86, 68
- descrizione, 51, 66

file di log

- output dello script finale, 60
- output dello script iniziale, 58

file di output

- log dello script finale, 60
- log dello script iniziale, 58

file e file system

- attivazione di file system remoti, 130-131
- copia
 - dei file della directory JumpStart con uno script finale, 61
 - file per l'installazione JumpStart, 27, 31, 33
- creazione

- file system locali, 131-134
- volumi RAID-1, 134-136

- creazione di un file system UFS, 31
- output dello script finale, 60
- output dello script iniziale, 58

file rules, sintassi, 35

file system remoti, attivazione, 130-131

file system root (/), pacchetti richiesti per un ambiente di boot inattivo, 197

filesys, parola chiave, 131-134, 134-136

filesys, parola chiave nei profili

- descrizione e valori, 130-131
- esempi, 39

finish.log, file, 60

G

geo, parola chiave, 137

getfile: RPC failed: error 5: RPC Timed out,

- messaggio, 30

gruppi software

- aggiornamento, 127
- esempi nei profili, 39
- per i profili, 125-126

gruppo software Core, 125-126

gruppo software Developer, 125-126

gruppo software End User, 125-126

gruppo software Entire Solaris, 125-126

gruppo software Entire Solaris Plus OEM Support, 125-126

gruppo software Reduced Network Support, 125-126

H

hostaddress, parola chiave nelle regole, 108, 160

hostaddress, parola chiave non operativa, 160

hostname, parola chiave nelle regole

- descrizione e valori, 108, 160
- esempio, 107-111

hostname, parola chiave non operativa, descrizione e valori, 160

I

impostazioni predefinite

- nome del profilo derivato, 59
- partizionamento
 - designazione dei dischi, 158
 - esclusione dischi, 127-128

indirizzi IP

- parola chiave nelle regole, 108, 160
- parola chiave non operativa, 160

install_config, comando, 29, 30

install_type, parola chiave, 138

install_type, parola chiave nei profili

- esempi, 39
- prova dei profili, 54-55
- requisiti, 38, 39

installazione in rete, installazione JumpStart

personalizzata, esempio, 20

installazione JumpStart personalizzata, 79

avvio e installazione, 79

descrizione, 21

esempi, 97, 105

avvio e installazione, 105

configurazione dei sistemi di marketing, 100, 104

configurazione dei sistemi di progettazione, 103

configurazione del sito, 97, 98

installazione JumpStart personalizzata, esempi
(*Continua*)

- creazione di prof_marketing, 102
- creazione di prof_prog, 101
- directory JumpStart, 101
- modifica del file rules, 102, 103
- profili per volumi RAID-1, 49
- profilo per l'installazione boot WAN, 43
- profilo Solaris Flash, 43, 44, 45
- script check, 103
- sistema in rete, 20
- sistema standalone, 19
- sistemi non in rete, 19

funzioni opzionali, 57

- panoramica, 57
- programmi di installazione dedicati, 71
- script finali, 60
- script iniziali, 57, 59

panoramica, 21

parole chiave dei profili, 112

preparazione, 21, 56

requisiti per la connessione a una linea tip, 85, 90

installazione personalizzata JumpStart

- esempi
 - profili volume RAID-1, 46

installed, parola chiave nelle regole, descrizione e valori, 109, 161

installed, parola chiave non operativa, descrizione e valori, 161

J

JumpStart, directory

- aggiunta di file con script finali, 61
- autorizzazioni, 25, 30
- condivisione, 25, 101
- copia dei file
 - con uno script finale, 61
 - file di installazione, 27, 31, 33
- creazione
 - dischetto per sistemi x86, 30, 32
 - esempio, 101
 - server, 25
- esempio di file rules, 34

K

karch, parola chiave nelle regole, 109, 161

karch, parola chiave non operativa, 161

L

layout_constraint, parola chiave, 139-141

le0: No carrier - transceiver cable problem
message, 178

limitazioni per ZFS, 164

locale, parola chiave, 141

M

memoria

- dimensione dello spazio di swap, 124
- parola chiave non operativa, 161

memory

- parola chiave nelle regole, 109, 161

memsize, parola chiave nelle regole, descrizione e valori, 109, 161

memsize, parola chiave non operativa, descrizione e valori, 161

messaggio transceiver cable problem, 178

metadb, parola chiave nei profili, 142

microprocessori

- parole chiave delle regole, 107, 160
- parole chiave non operative, 160

mnttab, file, 31

model, parola chiave nelle regole, descrizione e valori, 110, 161

model, parola chiave non operativa, descrizione e valori, 161

MODIFICA DEL DISPOSITIVO DI BOOT
PREDEFINITO, messaggio, 184

N

network, parola chiave nelle regole, descrizione e valori, 110, 161

network, parola chiave non operativa, descrizione e valori, 161

No carrier - transceiver cable problem message, 178
no_master_check, parola chiave, 143
nomi/denominazione
 file custom_probes, 74
 file rules, 34, 35
 modelli dei sistemi, 110, 161
 nome host, 108, 160
 nomi dei profili derivati, 59
noneuclidean, parola chiave nei profili, 143
Not a UFS filesystem, messaggio, 178
numero di rete, 110, 161

O

osname, parola chiave nelle regole, 110, 161
osname, parola chiave non operativa, 161

P

-p, opzione dello script check, 56, 77
pacchetti
 aggiunta
 con chroot, 63
 con uno script finale, 61
 file di amministrazione, 57
 requisiti per il metodo JumpStart
 personalizzato, 197
 Solaris Live Upgrade
 requisiti, 197
parola chiave, campo nelle regole, 35
parole chiave
 archivi Solaris Flash, metodo JumpStart
 personalizzato, 114-119
 non operative, 73
parole chiave dei profili, 112, 158
 archive_location, 114-119
 backup_media, 119-120
 boot_device, 121
 bootenv createbe, 122
 client_arch, 123
 client_root, 124
 client_swap, 124

parole chiave dei profili (*Continua*)
 cluster
 descrizione e valori, 125-126, 126
 esempi, 39
 creazione di repliche del database di stato
 (meatball), 142
 dontuse
 descrizione e valori, 127-128
 uso con usedisk, 158
 fdisk
 descrizione e valori, 128-130
 esempio, 39
 filesys
 descrizione e valori, 130-131
 esempi, 39
 file system locali, 131-134
 file system remoti, 130-131
 geo
 descrizione e valori, 137
 install_type
 descrizione e valori, 138
 esempi, 39
 requisiti, 38, 39
 layout_constraint, descrizione e valori, 139-141
 locale, descrizione e valori, 141
 metadb
 descrizione e valori, 142
 esempi, 39
 no_master_check, descrizione e valori, 143
 noneuclidean, 143
 partitioning
 descrizione e valori, 149
 designazione dei dischi, 158
 esempi, 39
 partizionamento
 esclusione di dischi, 127-128
 riferimento rapido, 112
 root_device, 155
 system_type
 descrizione e valori, 157
 esempi, 39
 usedisk, descrizione e valori, 158
 uso di maiuscole e minuscole, 112

- parole chiave dei profilikeywords
 - filesystem
 - volumi RAID-1, 134-136
- parole chiave delle regole, 107
 - any, descrizione e valori, 107, 160
 - arch, 107, 160
 - disksize, descrizione e valori, 108, 160
 - domainname, 108, 160
 - hostaddress, 108, 160
 - hostname, 107-111, 160
 - installed, descrizione e valori, 109, 161
 - karch, 109, 161
 - memsize, 109, 161
 - model, 110, 161
 - network, 110, 161
 - osname, 110, 161
 - probe, 111
 - totaldisk, 111, 161
- parole chiave nei profili
 - forced_deployment, descrizione e valori, 136
 - local_customization, descrizione e valori, 141
- parole chiave non operative
 - arch, 160
 - disks, 160
 - domainname, 160
 - hostaddress, 160
 - hostname, 160
 - installed, descrizione e valori, 161
 - karch, 161
 - memsize, 161
 - model, 161
 - network, 161
 - osname, 161
 - rootdisk, 161
 - totaldisk, 161
- parole chiave per i profili
 - bootenv installbe per ZFS, 170
 - install_type
 - per ZFS, 171
 - pool per ZFS, 171
 - root_device per ZFS, 173
- partitioning
 - parola chiave dei profili, 149, 158
- partitioning, parola chiave, 149
- partizionamento
 - esclusione di dischi, 127-128
 - esempi, 39
 - partizioni fdisk, 39, 128-130
- patch
 - aggiunta
 - con chroot, 63
 - con uno script finale, 61
- percorsi, script check, 56, 77
- pfinstall, comando, 51
- piattaforme
 - abbinamento degli attributi del sistema ai profili, 37, 82, 89
 - client diskless, 123
 - modelli dei sistemi, 110, 161
 - parole chiave delle regole, 109, 161
 - parole chiave non operative, 161
- preparazione per l'installazione con il metodo JumpStart personalizzato, 21, 56
- probe, parola chiave nelle regole, descrizione e valori, 111
- problemi di aggiornamento, problemi di reboot, 189
- processori
 - parole chiave delle regole, 107, 160
 - parole chiave non operative, 160
- prof_marketing, esempio, 102
- prof_prog, esempio, 101
- profili
 - abbinamento ai sistemi, 37, 82, 89
 - campi nelle regole, 36
 - commenti, 38
 - creazione, 38
 - denominazione, 39
 - descrizione, 38
 - esempi, 39
 - installazione boot WAN, 43
 - prof_marketing, 102
 - prof_prog, 101
 - Solaris Flash, 43, 44, 45
 - ZFS, 166
 - profili derivati, 58, 59
 - prova, 54-55
 - requisiti, 34, 38
- profili derivati, 58, 59

- programmi di installazione alternativi, 71
- programmi di installazione dedicati, 71
- prova
 - profili, 51, 54-55
 - verifica dei file `custom_probes`
 - con lo script `check`, 77
 - prova di `custom_probes`, 77
 - verifica dei file `rules`
 - con lo script `check`, 55, 56, 78
 - esempio di installazione JumpStart personalizzata, 103
 - profili derivati, 59
 - prova delle regole, 56
- prvtoc, comando
 - SPARC: creazione di file di configurazione dei dischi, 66
 - x86: creazione di file di configurazione dei dischi, 68
- punto esclamativo (!) campo nelle regole, 35

R

- r, opzione dello script `check`, 56, 77
- regole
 - descrizione dei campi, 36
 - descrizioni campo, 35
 - esempi, 37
 - ordine di abbinamento, 37, 82, 89
 - per l'unità disco `root`, 156
 - profili derivati, 58, 59
 - prova di validità, 56, 77
 - sintassi, 35
- requisiti
 - file `custom_probes`, 74
 - profili, 34, 38
- requisiti per la connessione a una linea tip, 85
- righe multiple nei file `rules`, 35
- root (/), file system
 - esempio di profilo, 21
 - valore impostato da JumpStart, 156
- root_device, parola chiave, 155
- rootdisk, valore della slice per `fileysys`, 132
- RPC failed: error 5: RPC Timed out, messaggio, 30
- RPC Timed out, messaggio, 30, 183
- rules,, righe multiple nei file, 35

- rules, file
 - aggiunta di regole, 35
 - commenti, 35
 - creazione, 34
 - denominazione, 34, 35
 - descrizione, 34
 - esempio, 34
 - esempio per l'installazione JumpStart personalizzata, 102, 103
 - prova delle regole, 56
 - regole su più righe, 35
 - verifica con `check`, 56
 - esempio di installazione JumpStart personalizzata, 103
 - profili derivati, 59
- rules.ok, file
 - creazione, 55
 - descrizione, 55
- rules.ok, file, ordine di abbinamento delle regole, 37
- rules.ok, file
 - ordine di abbinamento delle regole, 82, 89

S

- s, opzione del comando `add_install_client`, 104
- scheda token ring, errore di avvio, 182
- script
 - script della Bourne shell nei campi delle regole, 35
 - script finali, 60, 71
 - script iniziali, 57, 59, 71
- script finali
 - aggiunta di pacchetti e patch, 61
 - campi nelle regole, 36
 - personalizzazione dell'ambiente di `root`, 64
 - registrazione della durata dell'installazione, 59
- script iniziali
 - autorizzazioni, 58
 - campi nelle regole, 35
 - creazione di profili derivati, 58, 59
 - panoramica, 57
 - programmi di installazione dedicati, 71
 - registrazione della durata dell'installazione, 59
- server
 - creazione della directory JumpStart, 25

server (*Continua*)
 spazio di root, 124

share, comando
 condivisione della directory JumpStart, 26, 101

shareall, comando, 26, 101

SI_PROFILE, variabile d'ambiente, 59

sistemi standalone
 esempi nei profili, 39
 esempio di installazione JumpStart personalizzata, 19

slice
 esempi nei profili, 39
 parola chiave nelle regole, 109, 161
 parola chiave non operativa, 161

Solaris
 gruppi software, 125-126
 aggiornamento, 127
 esempi nei profili, 39
 versione
 parola chiave installed, 109, 161
 parola chiave non operativa osname, 161
 parola chiave osname, 110, 161

soluzione dei problemi
 avvio dal server sbagliato, 183
 avvio dalla rete con DHCP, 183
 problemi generali di installazione
 avvio dalla rete con DHCP, 183
 avvio del sistema, 183

stty, comando, 85, 90

SUNWCall, gruppo, 125-126

SUNWCprog, gruppo, 125-126

SUNWCreq, gruppo, 125-126

SUNWCrnet, gruppo, 125-126

SUNWCuser, gruppo, 125-126

SUNWCXall, gruppo, 125-126

swap, file system
 determinazione della dimensione, 124
 dimensione della memoria, 124
 esempi di profilo, 21
 spazio di swap per i client diskless, 124

system_type, parola chiave dei profili, descrizione e valori, 157

system_type, parola chiave nei profili, esempi, 39

T

timed out RPC, errore, 183

tip, requisiti per la connessione, 90

totaldisk, parola chiave nelle regole, 111, 161

totaldisk, parola chiave non operativa, 161

U

UFS, 31

uguale (=) nel campo del profilo, 59

unità disco root
 definizione, 156
 valore impostato da JumpStart, 156

usedisk, parola chiave dei profili, descrizione e valori, 158

V

valore, campo nelle regole, 35

/var/sadm/system/logs/begin.log, file, 58

/var/sadm/system/logs/finish.log, file, 60

variabili
 SI_PROFILE, 59
 SYS_MEMSIZE, 53

verifica
 file custom_probes
 con lo script check, 78
 prova, 77
 file rules
 con lo script check, 55, 56, 78
 profili derivati, 59
 prova delle regole, 56

verifica dei file
 rules
 esempio di installazione JumpStart personalizzata, 103

versione di Solaris
 parola chiave installed, 109, 161
 parola chiave non operativa osname, 161
 parola chiave osname, 110, 161

visualizzazione
 requisiti per la connessione a una linea tip, 85, 90

volcheck, comando, 31, 33

W

WARNING: clock gained xxx days, messaggio, 178

Z

ZFS

- esempi di profili, 166

- limitazioni, 164

- panoramica e pianificazione, 164

- parole chiave, descrizione, 169

- parole chiave dei profili

 - riferimento rapido, 112